

L'INTERVISTA

Sandro Curzi

giornalista

«La Rai? Troppa confusione»

La Rai? Una «sciocchezza» definirla «Telelivo», ma è stato «un errore» pensare che fosse «facile» l'innesto degli esterni. Sandro Curzi commenta il caso Annunziata, dà consigli alla giornalista dopo le dimissioni rientrate: «Faccia un Tg autonomo, non si lasci impressionare né da Berlusconi né da D'Alema né da chiunque altro». Siciliano? «Non è uomo di tv, lo sapevano da prima. Gli ci vuole tempo». Curzi e il «suo» Tg: «Mi mandarono via gli amici, non i nemici».

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Fulmine a ciel sereno». Anche lui, Sandro Curzi l'Afgano, l'ex direttore con pipa di quel Tg3, fa uno scuotimento sulla sedia e lancia appelli: «Lucia toma», «Lucia, so che non è facile». Però qualche perplessità sul dramma televisivo, a dirla tutta, dalle sue parole trapela: «Mi spiace che una brava collega ammetta la sua incapacità di dirigere un Tg». Per fortuna adesso è sera e la tempesta Annunziata è già passata: molto più veloce di una telenovela.

Curzi, questa Rai del tempo dell'Ulivo naviga fra addii veri e dimissioni offerte. Come vogliamo dire? Che si stava meglio quando si stava peggio?

Beh, con la vittoria dell'Ulivo avevamo la grande speranza di poter arrivare a una tv libera, che facesse davvero servizio pubblico... Invece ci sono state incertezze, ci sono stati compromessi. Però, onestamente, come si fa a dire che è «Telelivo»? Sciocchezze, provocazioni. La Rai nei quadri fondamentali, quelli che cantano, è rimasta più o meno la stessa. E le nomine, poi? Fra i direttori di rete e di testata non ho visto nessun bolscevico e nessun trinaricciato.

E tutti all'altezza del compito?

Beh... Sono state messe le persone capaci e giuste al posto giusto? Ecco l'interrogativo che si apre oggi, dopo le dimissioni di Brancoli e la faccenda della Annunziata. Due grossi giornalisti...

Sentiamo anche la risposta?

L'errore è stato pensare che con gli esterni fosse più facile. Invece no. Non è facile per nulla immettere degli esterni in un corpo come la Rai, e in un momento come questo. Bisogna vedere se nelle nomine è stata soppesata bene la capacità di direzione, la conoscenza del mezzo. E poi si è creato un clima strano in Rai. Molta confusione, poco ragionamento complessivo su dove si vuole andare a parare, su quali sono gli obiettivi.

Di chi è la colpa? Siciliano? Iseppi?

Prima che Siciliano o Iseppi io dico che le colpe sono del Parlamento. È sbagliata la legge che dà ai presidenti la facoltà di nominare i componenti del Cda. Ha provocato danni gravi: non per colpa di questo o quel presidente della Camera o del Senato, ma perché non è proprio che la direzione di una grande azienda sia nominata da due persone che non c'entrano proprio niente. Io dicevo: se dovete cambiare, allora nominate un commissario.

È quello che dice oggi la destra. Troppo tardi, perché ormai le polemiche fatte e il danno creato sono irreversibili. Spieghi un po': oggi un commissario chi lo nomina? Ma se

non si riesce a varare una legge...

Magari il commissariamento sarebbe anche ingiusto nei confronti della Rai.

E certo: darebbe il senso di una cosa che non riesce a funzionare di un fallimento. Invece la Rai seguita ad essere in testa agli ascolti, ad avere la preferenza nei sondaggi. Lo dice uno che è stato mandato via, che ci è tornato ora come collaboratore e per un breve periodo, uno che insomma avrebbe motivi di acrimonia. Invece sostengo che l'azienda ha potenzialità fortissime, non può essere umiliata e deve avere una salda direzione.

Hai critiche da fare a Siciliano?

L'addebito è caso mai che Siciliano non è uomo di televisione. Tutti sapevano, nominandolo, che gli ci sarebbe voluto un po' di tempo per impadronirsi di una macchina così difficile. Mi sono sembrato pretestuose certe prese di distanza, anche da settori dell'Ulivo. Sta cercando di muoversi in una situazione estremamente complicata e difficile.

Avevi detto alla Annunziata: rimani, dimostro forza d'animo...

Non capivo le sue dimissioni. Il Tg3, lo guardavo l'altra sera, è un ottimo Tg. L'ho confrontato con altri, è fatto bene. Uno sforzo interessante. Certo, aveva detto all'inizio che non si poteva ripetere Telekabus, e io sono d'accordo con lei. È una nuova opaca, bisogna adattare il Tg. Però il consiglio che le do, una volta che ha deciso di restare, è di fare un giornale che non si impressiona per l'attacco di Berlusconi, di D'Alema o di chiunque altro. Nei miei otto anni di attacchi ne abbiamo subiti: di Craxi, La Malfa, Occhetto. È questo che faceva la diversità del Tg3.

Che ne pensano i Curzi boys, il gruppo originario della redazione?

Guarda che la mia redazione è fatta di persone intelligenti, ed è davvero pluralista nonostante quel che dice Storace. All'interno hanno convissuto persone che la pensavano in modi completamente diversi, già negli anni miei: però è gente abituata a discutere. Certo è una redazione difficile, perché è abituata a pensare, a proporre. Non è pronta sull'attenti a fare certi Tg mammellata che ora vanno tanto di moda.

Come dovrebbe essere il Tg3?

C'è bisogno di un Tg fatto con lo spirito di un giornale molto autonomo. Essere servizio pubblico non vuol dire non parlare di nulla o parlare solo di quel che vogliono i partiti: significa riscoprire la società, essere un cane da guardia dei cittadini che mordicchia quello e quell'altro. Ora che al governo c'è l'Ulivo...

Si mordicchia l'Ulivo.



Ecerto.

Curzi, ma non avrai anche voglia di tornare?

Io sono un pensionato. Certamente il Tg3 è un sogno, sono gli anni più belli della mia vita professionale. Insieme a quando fui capocronista dell'Unità.

Ci torneresti o no?

Nessuno mi ha chiamato quando si dovevano nominare consigli di amministrazione e direzioni dei giornali. Persone come me e Guglielmi avevano parecchi consigli da dare. Ma nessuno li ha chiesti. Forse siamo troppo antichi.

Ancora il Tg3. Aneddoti?

Quello che mi aveva indignato più di tutti, una ferita vera, fu quando Occhetto disse che ero diventato leghista perché avevo fatto l'intervista a Bossi. Fu una battuta che uscì sulla Stampa di Torino col titolo: «Curzi leghista». Confesso che mi giravo

non un po'... Oppure quando si arrabbiarono molti del Pds perché andai alla festa del *Secolo d'Italia* con Fini. Ero stato invitato. Un Tg pubblico deve essere presente ovunque, ma allora sembrava una bestemmia. E quando La Malfa mi chiedeva un giorno sì e uno no di licenziare Manisco. E Craxi... l'ultima volta lo incontrai al ristorante *La Carbonara* e disse che mi avrebbero tagliato la testa.

Ma era bonario. Tanto è vero che prima di partire per quello che lui chiama esilio avemmo una lunga chiacchierata e riconobbe i nostri meriti. Eravamo un giornale vivace.

Diciamo la verità: tante interferenze, ma nessuno ti ha oscurato mai.

Devo dire, a riconoscimento di questo, che a me mi hanno cambiato gli altri. Non i nemici. A me mi hanno tolto gli amici. Murialdi racconta nel suo libro che Petruccioli era preoccupato, quando fui mandato via dai Professori, perché c'erano troppe reazioni alla mia cacciata. Troppa solidarietà. Lui ci considerava sciamannati e qualunque. Ma avevamo un pubblico, un nostro pubblico. Che è rimasto fedele al Tg3 ed è cresciuto. E stai attento: non è vero che il pubblico del Tg3 sia di parte.

Forse invece è di parte ma ce n'è sia di destra sia di sinistra.

Ecco, bravo: tanto è vero che nel '92 fecero un referendum i giovani dell'allora Movimento sociale, e risultò che il giornale più guardato era il Tg3 e il settimanale più amato era *Samaracanda*. Il Fronte della gioventù probabilmente la pensava in modo diverso da me. O no?

Torniamo all'oggi, e a proposito di destra: vedi una Rai nel marasma, come dice Storace?

No. Ma preoccupato sono, sì. Guarda, io ricordo sempre pubblicamente che quando Gelli fece il suo piano di Rinascita, al terzo punto c'era scritto: «Dissolvere la Rai». Ci stanno lavorando in molti.

Addeittura. Tutto si può pensare, ma non che Siciliano abbia in simpatia Gelli.

No, assolutamente. Io dico dall'esterno. Si sta lavorando forte per metterla in difficoltà. E dopo la riunione al capezzale del malato con Storace, Siciliano e la commissione di vigilanza, speravo si facesse qualche passo in avanti. Invece questa faccenda della Annunziata...

Forse non c'entra solo la Rai. Girava anche voce che volesse trasferirsi in qualche altra testata.

Sì, lo so. Non voglio prestare orecchio. Ma in ogni caso non se ne sarebbe andato certo per un altro lavoro di direzione. L'ha detto lei stessa che non è adatta a dirigere.

L'ARTICOLO

Caro Loi, lei è stato un generale in lotta con la sua coscienza

GIAN GIACOMO MIGONE

IL RISPETTO che noi dobbiamo ad una persona che si toglie la vita si deve anche esprimere in uno sforzo di non restare prigionieri della nebbia di pregiudizi, luoghi comuni e conoscenze presunte che tutti ci avviluppa. Compito sempre più difficile per chi deve comunicare, in momenti di grande giustificata emotività, e che riguarda non solo il generale Loi, comandante dell'Accademia in cui si è consumata questa ulteriore tragedia - ma ciascuno di noi. Finché usiamo categorie interpretative come generali gelidi, militarismo, figli di mamma ed altri simili, oltre che mancare di rispetto innanzitutto alla nostra intelligenza, non avremo un ragno dal buco. Perciò mi limito ad alcune, sommesse considerazioni. Per quanto tempo ancora daremo vita, nei media ma anche nelle conversazioni private, ad una sorta di angosciata ricerca della causa, spesso con la pretesa che sia sola ed unica, ogni volta che una persona si suicida? Quante volte dovremo ancora leggere titoli come «ragazzo s'impicca perché bocciato alla maturità» o altri simili, magari facendone scaturire uno sghangherato dibattito sulla riforma dell'esame medesimo o, tutt'al più, della condizione giovanile? Naturalmente sono tutti problemi che esistono, ma che non possono essere affrontati sulla spinta di un gesto che - anche secondo il parere quasi unanime dei competenti, laici e religiosi - ha una dimensione misteriosa e, comunque, resiste ad ogni spiegazione semplicistica, non di rado offerta da chi, proprio perché colpito nella sua sensibilità, comprensibilmente vuole allontanarsene.

Proprio per questo anche il generale Loi merita la nostra comprensione e la nostra tolleranza. Proprio l'opinabilità di alcune sue parole è la prova che egli non è un generale cinico e insensibile, perciò inadatto a reggere l'Accademia di Modena. Sarebbe assai più allarmante se a quella importante scuola fosse preposta una persona così controllata da non avere reazioni emotive in una situazione altamente emotiva. Paradossalmente il generale Loi, proprio nel pronunciare le parole alcune delle quali possono definirsi espressione di una cultura militare tradizionale (se si vuole, datata), ha reagito secondo un nuovo e diverso modello di comportamento militare che non nega, ma partecipa alle emozioni che lo circondano. Chunque abbia un minimo di memoria storica avrebbe dovuto collegare le reazioni del generale Loi alla sua partecipazione all'intervento dell'Onu in Somalia, ove egli ebbe un ruolo di spicco, anch'esso controverso che lo segnò come un ufficiale sensibile e perciò moderno.

Mi spiego. Quella spedizione fu una piccola catastrofe politica e anche militare. Una conduzione sbagliata dell'Onu, sotto la spinta del comando statunitense, trasformò quello che avrebbe dovuto essere un'operazione umanitaria di polizia internazionale in una guerra, piccola ma cruenta, contro una delle fazioni in lotta. Sarebbe stata una catastrofe ancora più cospicua se il compianto ambasciatore Enrico Augelli e il generale Bruno Loi - rispettivamente responsabile civile e militare della partecipazione italiana - non si fossero adoperati per circoscrivere i danni. Proprio il ministro Andreotta, allora titolare della Famesina, ricorderà quanto credito al nostro paese e alle nostre forze armate, in Africa e non solo in Africa, derivò dalla sensibilità e dalla professionalità mostrata da questi due servitori dello Stato, oltre che dal nostro contingente. Essi seppero tradurre in comportamenti concreti la consapevolezza della differenza fondamentale tra guerra e pulizia internazionale, tra conflitto e sicurezza collettiva. È perciò una tragica ironia che proprio uno dei comandanti che meglio rappresenta questa modernità delle nostre forze armate diventi, nell'immaginario collettivo, il rappresentante di una cultura militare datata. Anche a causa di alcune parole da lui pronunciate in una situazione fortemente emotiva, in cui può capitare a chiunque di usare parole già consumate.

CARO GENERALE, lei ha detto che non c'è spazio per persone in lotta con la loro coscienza nell'esercito. Sicuramente lei voleva dire un'altra cosa, perché ho la presunzione di affermare che lei, con Augelli, in Somalia avete servito così bene la comunità internazionale, e quindi la Patria, precisamente perché eravate in continua lotta con la vostra coscienza, divisa com'era tra ordini da Roma, dal comando Onu e quello della vostra sensibilità e intelligenza, applicata alla situazione locale, vi dettava.

Mi permetta anche di aggiungere, caro generale Loi, che sbaglia anche quando, nella sua successiva precisazione, afferma che aveva comunque il dovere di sostenere che l'Accademia non c'entra con quanto accaduto, per la tutela del prestigio delle istituzioni che lei ha il dovere di difendere. Le risponderò con un episodio che lascerò anonimo, anche se riguarda un contesto assai meno tragico.

Una volta una studentessa mi raccontò che aveva vinto una borsa di studio per un prestigioso collegio internazionale che successivamente aveva abbandonato a causa di una sua vicenda del tutto privata. Quando fu convocata dal presidente della commissione italiana - un prestigioso e anziano ambasciatore - che le aveva attribuito l'ambitissima borsa di studio che lei aveva sprecato, le tremarono le gambe. Rimase stupefatta quando fu accolta con questa frase (cito a memoria): «La ringrazio tanto di essere venuta a trovarmi, perché nessuno meglio di lei può pronunciarsi sulla validità della nostra istituzione, indicandone gli eventuali difetti, proprio perché ha voluto abbandonarla». Anche questo è un modo per tutelare il prestigio di un'istituzione. Purtroppo nel nostro caso non c'è nessuno in grado di rispondere che il problema era solo ed esclusivamente suo.

DALLA PRIMA PAGINA

La fine di ogni protezionismo

vuto un'adeguata tensione nei commenti dei giorni scorsi.

In sostanza il problema è il seguente: oggi con cambi quasi fissi, domani con la Moneta unica, il nostro paese rinuncia ad uno strumento di politica economica che ha ampiamente utilizzato negli ultimi vent'anni e al quale sono ascrivibili - in non piccola misura - le principali fasi di crescita che in questo lasso di tempo ha conosciuto: senza entrare in un'analisi dettagliata, la ripresa della seconda parte degli anni Settanta e quella, appena trascorsa del 1994-95 -, sono fasi espansive tirate dalle esportazioni, alle quali non poco ha contribuito un deprezzamento della lira superiore all'aumento dei prezzi (e costi) interni. Lo stesso sviluppo della parte centrale degli anni Ottanta non avrebbe potuto aver luogo se non ci fossimo avvalsi più volte del-

la facoltà di svalutare la lira, di fronte ad un aumento dei costi interni che, altrimenti, avrebbe messo fuori mercato le nostre imprese esposte alla concorrenza estera. Insomma, negli ultimi vent'anni - ma questa tendenza parte prima, all'inizio degli anni Settanta - il nostro paese «ha prodotto» endogenamente più inflazione che non i nostri concorrenti e, per rimanere competitivo, per crescere, per creare occupazione, ha avuto bisogno di periodiche svalutazioni.

Le cose sono più complicate di così, perché a loro volta le svalutazioni - rendendo più care le merci importate e consentendo ai produttori interni di alzare i prezzi senza temere la concorrenza estera - producono inflazione, a meno che non siano contrastate da politiche dei redditi (leggi: salari) efficaci, come è avvenuto negli anni più vi-

cini a noi. E le conseguenze del circolo vizioso inflazione-svalutazione non si limitano a quelle, già gravi, che attengono all'involucro monetario dell'economia: esse influenzano comportamenti che hanno conseguenze profonde sull'economia reale.

Le alte e basse marea nei margini di profitto indotte da quel circolo vizioso ostacolano una programmazione razionale degli investimenti e favoriscono comportamenti speculativi; l'aspettativa di ottenere svalutazioni che compensano (o più che compensano) l'incremento dei costi interni rafforza la tendenza del nostro paese a collocarsi in ganne medie e basse della divisione del lavoro, in produzioni molto sensibili ai prezzi (anche qui il rapporto di causalità è bidirezionale: poiché siamo specializzati in queste produzioni, se vogliamo esportare, la svalutazione diventa indispensabile).

Questo gioco - e con esso le aspettative che i giocatori si sono formati in vent'anni e più che lo praticano - viene a finire con la

nuova regola dei cambi fissi e poi - se ci arriveremo - con la Moneta unica. In questa nuova situazione, la competitività e le esportazioni, e dunque lo sviluppo e l'occupazione, non vengono più a dipendere da periodiche svalutazioni, ma, volendo semplificare, da tre fattori: 1) dalla capacità innovativa e progettuale delle imprese esposte al mercato estero (che in futuro sarà un grande mercato interno, per quanto riguarda l'Europa), cioè dalla loro abilità nel creare i prodotti meno sensibili ai prezzi di quelli in cui oggi siamo specializzati; 2) dalla disponibilità dei lavoratori e dei sindacati ad accontentarsi di dinamiche salariali compatibili col mantenimento della competitività, e a garantire livelli di flessibilità simili almeno a quelli dei nostri concorrenti europei. Insomma, prima si potevano chiedere più quattrini perché poi ci pensava la svalutazione della lira a ridurre i costi del lavoro italiano; ora questa via è preclusa; 3) dall'aumento di concorrenza, dal miglioramento della produttività e dalla riduzione dei costi in tutti i set-

tori che oggi sono parzialmente schermati dalla concorrenza estera: dal commercio al dettaglio... all'attività giudiziaria. I servizi forniti da questi settori entrano infatti come voci di costo nei conti delle imprese e nei salari dei lavoratori. (Non vorrei aver dato l'idea che una svalutazione e una riduzione dei salari siano due strumenti equivalenti: lo sono per quanto riguarda la competitività delle imprese; non lo sono per altri e importanti aspetti nei quali non ho modo di entrare, e soprattutto per quanto riguarda la distribuzione dei redditi).

Insomma, il gioco è nuovo e ognuno deve fare la sua parte. Romiti e De Benedetti devono fare buone automobili e buoni computer (o quel che vogliono, purché abbiano successo, ciò che non sembra stia avvenendo). Sindacati e lavoratori devono fornire moderazione salariale e, almeno, una flessibilità europea, in modo che i costi rimangano bassi (bassi quanto necessario per vendere nonostante i cambi fissi, data la qualità delle nostre produzioni, del nostro

management e dei nostri lavoratori. Certo, se al posto dei signori prima menzionati avessimo tanti Bill Gates, si potrebbero chiedere salari più alti, ma questo è come dire che se mia zia avesse le ruote sarebbe una carrozza). E lo Stato deve garantire la concorrenza nei settori protetti e un continuo miglioramento di efficienza nei servizi che esso stesso eroga.

Romiti ha ragione di lamentarsi della cupa e pericolosa cappa eccessiva che sovrasta la nascita della nuova moneta europea: ma ormai l'Italia non può ritirarsi dall'impegno che va assunto e - se le rimane qualche briciola di capacità negoziale - può contrastare i «patti di stabilità» che la Germania vuole imporre a tutti i paesi aderenti alla Moneta unica. Una crescita stentata, una forte disoccupazione, fanno male a tutti e non solo all'Italia, e il nostro paese potrebbe trovare orecchie favorevoli per un «patto di crescita» che si accompagni a ragionevoli condizioni di serietà fiscale. [Michele Salvati]

PUnità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Pippo Sacchetti
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giuseppe Bossi
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.A."
Presidente: Giovanni Latessa
Consiglio d'Amministrazione:
Eliabetta Di Felice, Marco Pozzini,
Giovanni Latessa, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Anro Metta
Alfredo Nelli, Gerardo Nola, Claudio Menaldi
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serfini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, telex 612481, fax 06 6782555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
Iscr. come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

02/13/96
Certificato n. 2948 del 14/12/1996



Roma

L'Unità - Sabato 30 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Ieri migliaia in piazza. Oggi si replica

«Scateniamoci» Ritornano gli studenti

«Rompiamo le catene, diamo il potere agli studenti»: ieri, i ragazzi e le ragazze aderenti alla formazione di sinistra Unione degli studenti (Uds) e al Coordinamento autonomo delle scuole di periferia est di Roma (Casper) sono scesi in piazza contro la finanziaria che taglia soldi alla scuola. In 3000 (secondo la questura; 5000, secondo gli organizzatori), sono partiti, da piazza Esedra, sfilando poi per via Cavour, via Merulana, viale Manzoni, viale Emanuele Filiberto. Oggi, altre due manifestazioni, quella del Coordinamento studentesco romano (da piazza Esedra a S. Giovanni) e quella degli studenti di sinistra che non si riconoscono nel Coordinamento (dal Colosseo a piazza S. Apostoli). Il prossimo 7 dicembre, invece, manifestazione degli studenti della destra di «Zero in condotta» (dal Colosseo a piazza S. Giovanni). La rottura tra il Coordinamento e l'Uds è stata sancita nell'assemblea che si è svolta al liceo Tasso martedì scorso: entrambi i gruppi criticano l'articolo 18 sull'autonomia scolastica ma «mentre il Coordinamento ne vuole lo stralcio», spiega Genovesi, dell'Uds - noi ne chiediamo solo una modifica». I giovani del Coordinamento, d'altra parte, accusano gli studenti dell'Uds di essersi «appiattiti» sulle posizioni del governo. E mentre continuano le occupazioni e le autogestioni, in una ventina di istituti, per il 7 dicembre alle 9, l'Uds e l'Unione degli Universitari hanno organizzato alla Cgil (Corso d'Italia 25) un'assemblea sul tema «Finanziaria, questione giovani generazioni»: previsti interventi di parlamentari di Pds e Verdi; nel pomeriggio, al Palafiera il «Meeting Nazionale degli studenti» al quale parteciperà anche Pietro Ingrao.



La manifestazione di ieri degli studenti medi

Rodrigo Pais

Apertura domenicale per le feste

Da domenica 8 dicembre inizia l'orario di apertura domenicale dei negozi, in occasione delle festività natalizie. L'8, il 15 e il 22 potranno aprire negozi e attività di vendita al dettaglio, dalle 7 alle 20, con possibilità di prorogare l'orario di apertura fino alle 21. Il 24 e il 31 dicembre gli esercizi commerciali saranno aperti fino alle 18.30. Il 29 ricominciano, invece, le turmazioni circoscrizionali per cui potranno aprire tutti i negozi delle circoscrizioni IX, XIX e I, oltre alla zona «cuore turistico». Il 26 dicembre e il 6 gennaio gli alimentari potranno aprire, ma soltanto la mattina. I negozi di giocattoli e articoli da regalo sono autorizzati, in occasione dell'Epifania, ad aprire il 5 gennaio fino a mezzanotte e il 6 fino alle 13. I mercati rionali potranno aprire l'8, il 15 e il 22 dicembre. Tutti i negozianti, a partire da lunedì e fino al 31, potranno derogare alla chiusura infrasettimanale.

Caso «Aniene» L'ex di Tana: «Non so niente»

Ieri mattina il pm Antonio Marini, che indaga sull'agguato a Enzo Alberto Tana e Carlo Cantini, avvenuto una settimana fa al circolo Aniene, ha analizzato i fascicoli processuali che riguardano l'agente di cambio e l'ex moglie Aurora Pereira Vaz, in guerra da anni. Intanto tramite il suo legale la donna, che vive in Svizzera, ha fatto sapere che se avesse voluto distruggere il marito, non avrebbe avuto bisogno di fargli sparare. «Basterebbe che raccontassi quello che ho visto in tanti anni, le feste con i magistrati amici, le valigette, i viaggi in Svizzera: altro che Stefania Ariosto», ha detto Pereira Vaz, aggiungendo che l'ex marito da anni riceve minacce, per i suoi affari. L'avvocato Luciano Revel, che difende Tana, ha smentito tutto, dicendo che il suo assistito non conosce magistrati, né ha ricevuto minacce.

Trasporti Nuove linee Atac-Cotral

Per migliorare i collegamenti tra Settebagni, Nuovo Castel Giubileo e il centro della città, Atac e Cotral hanno riorganizzato il servizio. Dal 2 dicembre l'Atac istituirà la scuola «nel garantire l'assimilazione della cultura o il mantenimento della cultura d'origine». Qual è stata la risposta? «Un "no" al diritto di voto, un "sì" all'assimilazione», ha sottolineato. «L'atteggiamento mentale è di chiusura, anche se gli studenti non se ne rendono conto. Per verificare la coerenza delle risposte, abbiamo posto domande sui rapporti dichiarati: amicizia, conoscenza, frequentazione. Ci siamo resi conto che quando crescono i rapporti tra i giovani (dalla conoscenza, all'amicizia), le barriere di rifiuto crollano».

«Amici neri? Meglio di no» Ricerca su tolleranza e pregiudizi a scuola

Pregiudizio e discriminazione nella scuola: è il tema della ricerca condotta dall'Eris (associazione europea di ricerca e iniziative per lo sviluppo) su un campione di 3000 studenti di 70 istituti superiori della capitale. Per la prima volta l'aiuto è arrivato anche da 300 docenti: oltre a dare un loro apporto attivo alla ricerca, distribuendo questionari e spiegazioni agli studenti, hanno risposto, a loro volta, alle domande dello studio.

Ma qual è stato il risultato? Gli studenti e i docenti, interrogati, hanno risposto che gli immigrati sono trattati «come tutti gli altri» all'interno della scuola, cioè senza discriminazioni o trattamenti di favore. E solo una piccolissima minoranza, invece, disprezza apertamente immigrati e nomadi (soprattutto quest'ultimi). Hanno più pregiudizi i ragazzi delle ragazze, mentre fra i docenti le più diffidenti sono le donne.

I risultati
«Non siamo, in generale, in presenza di fenomeni di discriminazione aperta - dice il presidente dell'Eris, Ugo Melchionda, che ha curato la ricerca - sono pochissimi i casi in cui si registra un rifiuto chiaro dell'immigrato. I ragazzi e i docenti dicono infatti «da noi non c'è discriminazione», e molti accettano il rapporto personale come «uscire con un ragazzo immigrato». Alcune vec-

«Pregiudizio e Intercultura nella scuola», questo il tema della ricerca dell'Eris su un campione di 3000 studenti intervistati di 70 istituti superiori della capitale e circa 300 docenti. Il risultato? Studenti e docenti, nella maggioranza, ritengono che gli immigrati siano trattati come gli altri. Una minoranza non li desidera, come del resto è per gli zingari. Il pregiudizio è maggiore tra i ragazzi che nelle ragazze; nei docenti, più fra le donne.

MAURIZIO COLANTONI

che forme di razzismo non esistono più. O, comunque, sono minoritarie. È però preoccupante una nuova forma di «razzismo» strisciante, che non si dichiara come tale ma, in qualche modo, mette l'accento sulla diversità. «Su questo gli studenti hanno risposto, in larga misura, che gli immigrati sono completamente diversi da noi. E questo è ingiustificato! Inoltre, i più aperti, quelli che sembrano cioè disposti ad assumere posizioni più indulgenti, e a parole si dicono pronti ad aiutare tutti, sono quelli che spesso si rivelano invece nei fatti meno tolleranti: da un lato dicono che si deve essere aperti e disponibili verso gli immigrati, ma, dall'altro, quando si parla di nomadi, diventano decisamente contrari a ogni forma di inserimento. In qualche modo i nomadi sono espulsi dalla convivenza civile». Un altro elemento interessante: quando è stato chie-

sto «Quale dovrebbe essere la funzione della scuola rispetto alla salvaguardia della cultura d'origine?», sono risultate forti resistenze ad avvicinarsi agli usi e costumi degli altri popoli. In altre parole: «È l'immigrato che deve adeguarsi».

Sfera personale

È stato chiesto: «I ragazzi immigrati come sono trattati nella mia scuola?». Su un totale di 2665 domande, hanno risposto *Alto stesso modo* il 51,2%; *Meglio* il 6,6 e *peggio* l'8,2. Poi, è stato domandato: «Come vanno trattati i ragazzi immigrati...?»: per il 73% *Vanno trattati come gli altri*; per il 13% *Vanno anche aiutati* e per l'8,4% *Vanno particolarmente aiutati*.

Altra domanda: «Cosa è difficilmente accettabile o completamente inaccettabile?», riguardo agli immigrati. Su 2050 domande, il 22,7%



risponde *Di uscire*; per il 23% *Invito a cena*; l'8,5% *Averlo come compagno di classe* e il 12% *Come amico*. La stessa domanda è stata poi rivolta ai docenti (64 le risposte in totale): il 12,5% ha risposto *Avere vicini immigrati*, il 10,5% *Invitarli a cena*; il 7,8% *Avere colleghi immi-*

grati e il 9,4% *Averli come amici*.

Ancora. Quando è stato chiesto «Accetteresti nel tuo gruppo ragazzi immigrati?», il campione ha risposto così: il 5,6% non è d'accordo; il 2,6 è poco d'accordo; il 30,2 non sa rispondere; il 47,8, infine, è «molto d'accordo». Un quesito è

stato: «Hai sentito simpatia?». Il 10,8% ha risposto «mai»; il 23,4 «raramente»; l'8,3 non ha saputo rispondere; il 37,8 «spesso»; e il 19,7 «molto spesso».

Nella seconda parte del questionario sono state rivolte domande del tipo più istituzionale: «Bisognerebbe aiutare i paesi d'origine? Bisognerebbe garantire il diritto di voto? E l'integrazione? Dalle risposte si è evidenziato che pochissimi sono d'accordo a concedere il diritto di voto, ma quasi tutti sono d'accordo sulla necessità di aiutare i paesi d'origine. Come mai? «Perché sarebbe - ha concluso Ugo Melchionda - in qualche modo "indichiarabile" un no allo sviluppo dei paesi d'origine». Inoltre, si chiedeva nel questionario quale ruolo avrebbe dovuto avere la scuola «nel garantire l'assimilazione della cultura o il mantenimento della cultura d'origine». Qual è stata la risposta? «Un "no" al diritto di voto, un "sì" all'assimilazione», ha sottolineato.

«L'atteggiamento mentale è di chiusura, anche se gli studenti non se ne rendono conto. Per verificare la coerenza delle risposte, abbiamo posto domande sui rapporti dichiarati: amicizia, conoscenza, frequentazione. Ci siamo resi conto che quando crescono i rapporti tra i giovani (dalla conoscenza, all'amicizia), le barriere di rifiuto crollano».

DROGHE LEGGERE. La strategia del Campidoglio secondo la Quercia: politica di prevenzione

Il Pds: «Basta con il proibizionismo»

Il gruppo pds capitolino: «La legalizzazione delle droghe leggere non è una panacea, ma è arrivato il momento di uscire da logiche puramente punitive o proibizioniste». E fissa la strategia che sosterrà in Consiglio comunale: il Comune finanzia i servizi operanti sulle tossicodipendenze e poteri gli interventi di riduzione del danno; subito l'Agenzia; patto fra servizi pubblici e privati; politica di prevenzione rivolta ai giovani.

LUANA BENINI

Nel giorno in cui il direttore della Caritas diocesana, monsignor Luigi Di Liegro, alla presentazione della ricerca della Fivul sul volontariato metropolitano, accusa il Comune di non avere una politica sociale, il gruppo Pds capitolino, in una conferenza stampa, rilancia le linee di una politica di prevenzione rivolta ai giovani e, sul terreno della lotta alla tossicodipendenza, fissa gli itinerari di una strategia che intende sostenere in consiglio comunale. Ed esce allo scoperto con parole chiare: «La lega-

mercato fra droghe leggere e pesanti. Là dove sono in corso esperienze di questo tipo, come in Olanda, è diminuito il ricorso all'eroina». E Carlo Leoni, deputato del Pds, e segretario della federazione romana: «Sono convinto in modo radicale della necessità di superare il proibizionismo. Ma bisogna uscire da una discussione puramente ideologica fra proibizionismo e antiproibizionismo e da una battaglia astratta, bisogna discutere nel merito dei problemi, nel merito di ciò che possono fare in concreto Parlamento e Governo per spezzare il mercato della droga (a marzo c'è la conferenza nazionale sulle tossicodipendenze) e il Comune di Roma per una reale strategia di riduzione del danno».

Il dibattito sulle tossicodipendenze ha subito una impennata dopo l'approvazione, da parte del consiglio comunale di Torino, di un ordine del giorno che prevede la legalizzazione delle droghe leggere e la loro somministrazione controllata. La lista Pannella, a Roma, ha raccolto la

palla al balzo e ha subito presentato un ordine del giorno analogo. «Noi vogliamo discutere in consiglio in modo più complessivo - dice Bartolucci - Per questo fissiamo fin da ora alcune proposte di lavoro». La proposta più immediata, che si configura come un salvagente lanciato in direzione delle strutture esistenti (Unità di strada, centri di accoglienza diurna e notturna, Sert, centri di ascolto) che per assenza di finanziamenti rischiano la chiusura, è che il Comune (e il Pds si fa garante di questa battaglia) si impegni finanziariamente per garantire la loro sopravvivenza. In secondo luogo, un «patto fra servizi pubblici e privati per costruire una politica sulle tossicodipendenze» (anche per superare il disordine esistente fra gli interventi finanziari di varie amministrazioni non coordinate fra loro). E ancora, la realizzazione in tempi rapidi dell'Agenzia sulle tossicodipendenze che dovrà monitorare, coordinare i servizi esistenti, portare avanti i progetti in autonomia (l'attuale Ufficio

Tossicodipendenze del V Dipartimento del Comune è inadeguato a sopportare il carico di un tale impegno). «Chiederemo a Piva e al sindaco di varare l'Agenzia al più presto - dice Bartolucci - siamo in dirittura di arrivo». Infine, il rilancio di una politica di prevenzione rivolta ai giovani. Per questo, all'inizio di gennaio, sarà convocata una seduta speciale del Consiglio comunale. «La condizione giovanile - dice Carlo Leoni - è parte di una condizione più generale. La chiave di volta è rappresentata dalla riqualificazione delle periferie e da una politica per l'occupazione».

Alcune cifre: sono circa 30 mila i tossicodipendenti a Roma. I Sert su territorio del Comune sono 18. E gli Enti ausiliari iscritti all'albo, sono 23. Complessivamente assistono 8000 tossicodipendenti. Dal «Libro bianco» di un gruppo di tossicologi, di prossima pubblicazione, sulle morti per droga, emerge una situazione drammatica: il Lazio è la seconda regione a rischio (in cinque anni 672 morti) dopo la Lombardia (1030).



Eletti secondo le previsioni i due curatori delle rassegne. Ma non mancano le polemiche

ARTI VISIVE



GERMANO CELANT

Il profeta italiano dell'arte povera nell'era della moda

ELA CAROLI

■ L'«uomo nero» dell'arte contemporanea. Germano Celant, neoelettore curatore per le arti visive della quarantesima biennale veneziana, è da circa trent'anni riconoscibile nell'ambiente degli addetti ai lavori per il suo abbigliamento da lutto stretto. Cinquantaseienne, genovese, cominciò come assistente universitario ad interessarsi di arte contemporanea, ma l'ateneo della sua città d'origine gli stava stretto e spiccò il volo verso gli Stati Uniti, culla delle espressioni artistiche più dirompenti degli anni sessanta, come pop art, performances, fluxus, arte concettuale. Da quest'ultima corrente, teorizzata da Joseph Kosuth e che avrebbe influenzato le tendenze artistiche del successivo decennio, arrivava agli europei l'indicazione dell'azzeramento dei linguaggi tradizionali e della fusione linguistica. La «Land Art», invece, si sarebbe affermata con l'idea di una contestualizzazione sul territorio delle opere e delle operazioni artistiche. Suggerimenti preziosi per Celant che nel 1969 si inventa l'Arte Povera e Azioni Povere negando così d'improvviso la validità e l'attualità della pittura dipinta, o della scultura modellata, conferendo dignità invece a materiali obsoleti, umili inseriti però, a differenza dei «sacchi» di Burri, in un contesto ambientale significativo. Pistoletto, Fabro, Mario e Marisa Merz, Kounellis, furono tra gli artisti protagonisti di quella agguerrita avanguardia che trovò consacrazione in una serie di suggestive mostre, agli Arsenali di Amalfi e al Museo Civico di Torino. Successivamente, Germano Celant è presente nel 1976 proprio alla Biennale veneziana - diretta da Vittorio Gregotti per Arti visive ed Architettura - come curatore della mostra «Ambiente Arte», nel 1981 organizza al Centre Pompidou di Parigi l'esposizione «Identità italiana» e un anno dopo è codirettore, assieme a Rudi Fuchs, di «Documenta 7» a Kassel. Nel 1986, insieme a Pontus Hulten cura la grande esposizione «Futurismo e Futurismi» a Palazzo Grassi, Venezia, e nella stessa sede ritorna nel 1989 per organizzare «Arte Italiana 1900-1945»: nello stesso anno per la Royal Academy of Arts di Londra, Celant presenta «Italian Art in the XX Century» assieme all'altro curatore Norman Rosenthal. Nel 1990 è invece a Madrid, al centro Reina Sofia dove con Ida Giannelli allestisce «Memoria del Futuro». Nel 1994 è il Solomon Guggenheim di New York ad ospitare l'esposizione «The Italian Metamorphosis 1943-1968» ideata da Celant che con il museo americano è legato da un contratto di curatore per l'arte contemporanea. Infatti attualmente il critico d'arte è impegnato in un progetto multimediale su «Warhol Factory»,

«Jim Dine» e «Futurism and Metaphysical Art» proprio per il Solomon, mentre per il Guggenheim Soho sempre a New York sta preparando altri progetti. L'attività internazionale di Celant si basa sull'attenzione a linguaggi ed espressioni assai differenti, come la fotografia, la moda il design. Ha puntato negli anni scorsi su Robert Mapplethorpe, fotografo newyorkese di indiscusso valore, come pure recentemente sulla rockstar Elton John. Discussa è stata la Biennale della Moda, organizzata da Celant nel settembre scorso a Firenze, dove in ben ventuno musei (tra i quali gli Uffizi, l'Accademia, il Forte Belvedere) una serie di mostre consacrava gli stilisti come artisti equiparando, come ha detto qualcuno, i «tagli» di Valentino o Versace a quelli di Fontana. E comunque, neppure i variopinti suggerimenti dei sarti o di Elton John hanno fatto smettere a Celant il look ormai caratteristico di «black angel», o meglio di «genovese volante».



E la Biennale è servita

La Biennale ha i suoi curatori: Germano Celant per le arti visive e Felice Laudadio per il settore cinema. Preceduta da polemiche, soprattutto sul nome del direttore della Biennale Arti visive, la riunione del consiglio direttivo dell'ente ieri ha nominato la nuova coppia di responsabili. Un'elezione «sofferta» e che ha visto confrontarsi Celant, Bonito Oliva e Barilli. Tutto liscio, invece, per la nomina di Laudadio. E intanto si attende la riforma dell'Ente.

BRUNO GRAVAGNUOLO

■ E alle quattordici in punto cala il sipario sull'ennesimo tormentone Biennale. Tormentone sulle nomine alle sezioni Arti visive e Cinema, ma solo a metà. Mentre infatti non v'è stato alcun problema su Felice Laudadio a successore di Pontecorvo, più spinosa è stata la vittoria di Germano Celant, genovese, consulente del Museo Guggenheim, teorico dell'«Arte povera». L'affermazione di Laudadio efficiente critico-manager, inventore del Mystfest, nonché amministratore delegato dell'Istituto Luce, era infatti annunciata e già fatta. Dal momento che molti registi prestigiosi, a cui la direzione della sezione Cinema era stata offerta, avevano declinato l'invito: da Moretti, a Bertolucci, a Tornatore. Per non dire della rinuncia di Irene Bignardi, meteora, tramontata quasi subito. Più laboriosa, come si diceva, è stata invece la strada per Celant, so-

stenuto fortemente da Massimo Cacciari e dal Presidente Rondi. Ci sono volute infatti cinque votazioni per sbloccare la situazione. E per far pendere decisamente la bilancia a favore degli avversari più quotati di Celant: Achille Bonito Oliva e Renato Barilli, terza (auto) candidatura questa, emersa tra Oliva e Celant. Risultato finale dunque, annunciato da Rondi, «Nove a cinque». Nove per il vincitore, e cinque per l'inventore della Transavanguardia Bonito Oliva. Che cinque voti aveva all'inizio e cinque ne ha avuti alla fine. Alla fine residuava un voto anche per Barilli (che a un certo punto ne ha annoverati tre). E uno per il pittore D'Orazio, che aveva promosso con altri la «petizione degli artisti» contro l'Oliva direttore prima dell'era Jean Clair. Morale: su sedici, almeno quattro voti si sono spostati per Celant. In guisa da ricompone le fratture del con-

siglio e recuperare le divisioni fra i «popolari» attestati su Barilli, e il Pds, per lo più sostenitore di Celant con Cacciari in testa. Insomma, lo si può dire, l'Ulivo alla fine ha ritrovato la sua unità su Celant.

Come che sia, ora è veramente fatta. E con l'onore delle armi agli sconfitti. Che Cacciari cavallerescamente saluta col dire: «erano tutti bravissimi e qualsiasi altra scelta sarebbe stata valida». Linea confortata del resto da Rondi, che da un telefonino su un motoscafo in laguna, parla di «scelta tranquilla», di «budget sui sei miliardi: tra sponsor, avanzati di gestione, fondi strappati alla legge dell'8 per mille». Il Rondi che invita gli artisti ad entrare negli organismi della rassegna: «invertendo una tendenza all'incomunicabilità col direttore che aveva caratterizzato la gestione Jean Clair». Ma ecco qualche commento tra gli addetti. Gillo Dorfles, critico-pittore: «Celant, come Oliva del resto, è un ottimo organizzatore e vanta buoni rapporti con l'America e gli ambienti internazionali. Ne guadagneranno i padiglioni stranieri. Speriamo non privilegi solo Arte povera e installazioni. E che anche la pittura possa esprimersi». Emilio Tadini, pittore, è invece sarcastico: «Prendo atto che la sinistra al governo si inchina al mercato americano, con la scelta di Celant. Una scelta peraltro che conferisce un enorme potere a un curatore che, oltre a

essere uomo chiave del Guggenheim, ormai controlla direttamente e indirettamente i più importanti musei italiani. E dico questo non certo per difendere Jean Clair. Passatista, ma con una linea rigorosa. Celant invece invita tutti ad andare a scuola dagli stilisti della moda...». Deluso, anzi disilluso Jannis Kounellis, pure fra i primi «poveristi» in arte: «Stimo l'amico Celant, con cui ho fatto tante mostre. Ma ha sbagliato gravemente con la sua Biennale-moda fiorentina: che c'entra l'artigianato industriale e mercantile della moda, con il linguaggio autonomo dell'arte? E poi ormai, sulle nomine, non capisco certe logiche. Nascono da scenari partitici che sento profondamente estranei». Ecco Lea Vergine, critica: «Celant ha un eccellente background culturale, ma s'è sviato, e ha scelto l'egemonia Usa e il grande sistema del mercato». E allora: riuscirà Celant, dando prova di durezza, a fugare le perplessità sul pericolo di «tagli unilaterali», oppure assisteremo ad altre controversie tipo quelle che hanno attraversato le gestioni di Bonito Oliva e Jean Clair?

E il Cinema? Qui le cose, sono andate lisce come l'olio, nonostante il parere «forte» di chi avrebbe voluto un regista di grido al comando. Dice Carlo Lizzani: «Le rinunce sono state una felice congiuntura. Chi ha detto che direttore debba essere per forza un regista? Laudadio potrà dedicarsi

anima e corpo al Laboratorio-cinema, alla sperimentazione multimediale, alle scelte di selezione. Specie se Gillo Pontecorvo continuerà a garantirgli i suoi prestigiosi rapporti internazionali». Della stessa opinione Giuseppe Tornatore. Sta mettendo mano a un film misterioso, di cui rivela solo il titolo: «Il viaggiatore discreto», tra Bocca e Calvino quanto a ispirazione, «ma - dice - più Calvino che Bocca, in verità...». Ben per questo Tornatore, ha dovuto rinunciare alla ipotesi di fare il direttore: «Del resto - spiega - ve lo immaginate un regista attivo che dirige contemporaneamente una Biennale? Dovrebbe piantar baracca e burattini per due anni almeno...impossibile! Laudadio? Va benissimo, ha i numeri, la cultura, le qualità. Sulla scia del clamore internazionale sollevato da Pontecorvo sulla sua edizione, gli auguro di affrontare con energia un ostacolo che in genere un autore non ha la forza di scongiurare: la burocrazia dell'Ente. La cui riforma peraltro è in dirittura d'arrivo, come promette Veltroni». Infine il parere di un uomo di cultura che è giornalista e scrittore, Corrado Augias: «Pieno consenso alla nomina di Laudadio, efficientissimo e bravo. Personalmente sarei per il vecchio modello del Piccolo, con la doppia direzione Strehler-Grassi. A dirigere può essere benissimo il critico-manager, gli altri...creino».

CINEMA

FELICE LAUDADIO

«La mia non sarà una Mostra di transizione»



MICHELE ANSELMI

■ ROMA. «La Mostra del cinema? La considero una prova naturale per chi, come me, da diciassette anni inventa festival». Felice Laudadio, 52 anni, da Bari, ex giornalista dell'Unità nonché organizzatore culturale e produttore cinematografico, non sembra emozionato, o forse nasconde bene il piacere di essere stato nominato curatore del più antico festival cinematografico. L'uomo ci tiene insomma ad apparire pragmatico, discreto, coi piedi per terra. E se è vero che Veltroni avrebbe preferito alla testa della Biennale-cinema un autore, è altrettanto vero che negli anni l'inventore del MystFest ha saputo costruirsi un rispetto internazionale che deve avere giocato a favore.

Pontecorvo dice che lei, a differenza di Nanni Moretti, garantirà il proseguimento della linea culturale da lui iniziata. Non sarà un'eredità troppo ingombrante?

Intendiamoci, ogni nuovo direttore (o curatore) porta nella Mostra i

propri gusti e le proprie sensibilità. Lo avrebbe fatto Moretti, portando magari anche le sue antipatie, e lo farò anch'io. Ma è vero che Gillo ha svolto un'opera straordinaria con l'Unione mondiale degli autori. Per questo gli chiedo di continuare a lavorare alla sua «creatura».

Meglio un critico o un regista alla testa della Mostra?

Ci sono due scuole di pensiero... Non ho niente contro gli autori, ma credo che farebbero meglio a svolgere il proprio lavoro: cioè girare film. Capisco, da questo punto di vista, le perplessità di Tornatore, Moretti e Scola. E, d'altro canto, io non avrei mai accettato di fare «il secondo», il direttore-ombra.

Lei è stato nominato per un anno. Troppo poco per mettere mano a un «restyling» completo?

È vero, sono stato nominato solo per un anno, ma che anno! Il 1997 coincide con il cinquantennale anniversario del festival di Cannes. Sarà un'edizione kolossal, già ora - sei mesi prima - non si trova più una stanza libera sulla Croisette. Gilles Jacob, che non è un autore, ha messo in moto una macchina gigantesca, e c'è da giurare che farà un festival fortissimo. Tutto ciò rischia di assestare un duro colpo a Venezia. L'unico modo che abbiamo, per tenere botto, è cercare il massimo coinvolgimento del cinema internazionale. La Mostra è una vecchia signora che non deve scomparire.

Sta dicendo che non farà un festival di transizione?

Esattamente. Anche perché fare Venezia è più facile che fare Europa-Cinema a Bari.

C'è chi sostiene che la Mostra non può più stare al Lido. Scomodo da raggiungere, troppo costoso...

Non farei il vobemè dire trasportarla all'Arsenale. Ma non mi sembra per ora ipotizzabile. E certo, però, che bisogna migliorare la ricetta del Lido, se possibile sottraendo la Mostra all'influenza tirannica degli alberghi. Per questo posso già annunciare che la conferenza stampa dell'edizione 1997 non si svolgerà più al Grand Hotel di Roma, bensì in un cinema.

Che cosa «non» si vedrà alla Mostra di Laudadio?

Un film come *Bambola*. Una scelta dissennata, lo stesso Pontecorvo ha riconosciuto l'errore fatto. A settembre ho parlato con molti critici stranieri, erano sconcertati dai titoli riservati alla Marina.

Farà una Mostra «snella» o formata «maratonata»?

Vorrei che pubblico e critica avessero la possibilità di vedere i film con calma, senza impazzire. Un esempio? La sezione «Finestra sulle immagini» ha svolto un lavoro eccellente, va mantenuta, ma i titoli in cartellone erano troppi.

MOSTRE

«Come eravamo»
Cento anni in cartolina a Pordenone

■ Da una delle più preziose e singolari collezioni di cartoline in Europa, è nata l'idea della mostra «La fotografia in cartolina», dal prossimo 7 dicembre alla galleria Sagittaria di Pordenone. La mostra, curata dal ricercatore e collezionista Guido Cecere, per Alinari, presenta un migliaio di cartoline postali illustrate che hanno la fotografia per soggetto. La mostra presenta cartoline dal 1893 ad oggi, provenienti in gran parte dalla «Vecchia Europa» e dagli Stati Uniti d'America. Tra gli argomenti «effigiate»: ritratto, turismo, humor, eros, infanzia, balneazione, animali, celebrità, militari, moda, attrezzature fotografiche e pubblicità. Molti dei lavori in mostra sono opera di nomi affermati nel campo dell'illustrazione (Marcello Dudovich, Leonetto Cappiello, Luigi Bompad, Luigi Veronesi), ma anche della fotografia (Man Ray, Cecil Beaton, Robert Doisneau, Elio Luxardo, Fulvia Farassino); oltre ad una ricchissima schiera di nomi meno noti che ci aiutano a dare una rilettura della storia dell'immagine assolutamente inedita ed entusiasmante. La mostra promossa dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone insieme al Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze, è accompagnata da un catalogo di 196 pagine interamente illustrato a colori, edito da Alinari, a cura di Guido Cecere con una presentazione di Italo Zannier. Per la gioia dei collezionisti inoltre Alinari ristamperà una serie di cartoline.

MEMORIE. I dieci anni d'esilio di Madame De Staël in un libro autobiografico

La dama che fece paura a Napoleone

GIOVANNA FERRARA

■ Impetuosa, appassionata, Germaine De Staël, la grande ispiratrice del romanticismo era tanto assetata di cultura da mettere in fuga tutti coloro che dalla sua personalità non fossero propriamente sedotti. Si racconta che Goethe, alla notizia del suo arrivo a Weimar si disse a una vera e propria fuga e ricomparisse solo dopo la sua partenza. Eppure furono in molti ad amare questa donna che del romanticismo fu emblema e incarnazione per lo stile di vita quasi più che per le opere teoriche.

A restituirci oggi il sapore della vita e delle disavventure di Madame De Staël escono in Francia presso l'Editore Fayard le sue memorie. *Les dix années d'exile* non sono il resoconto della vita personale della scrittrice, dei suoi amori tumultuosi e disperati. Sono piuttosto la storia del lungo e penoso braccio di ferro che la contrappose a Napoleone per più di un decennio. Na-

poleone era notoriamente misogino e non poteva amare questa donna che con i suoi primi libri stava raggiungendo un rapido successo e che manifestava a destra e a manca il suo odio per il despotismo napoleonico; del resto, la considerava una pericolosa intrigante rea di metter becco nella politica e nelle cose di Francia. Certo Madame De Staël non era donna da mettersi da parte e non esitò a definire così Napoleone: «Gli uomini agiscono sulla sua anima come dei fatti o come delle cose, mai come dei simili. La sua forza consiste in un imperturbabile egoismo... è il grande scapolo del mondo». E ancora, sui rapporti di Napoleone con le donne: «...C'è qualcosa di disinteressato nella loro esistenza che gli dispiace profondamente...».

Bastava molto meno per convincere Napoleone a esiliare Germaine lontana da Parigi e lontana da

quei salotti liberali che più d'ogni altra cosa la scrittrice rimpiange in seguito.

Esiliata a Coppet, in Svizzera, Madame De Staël assiste con raccapriccio al crescente potere di Napoleone («Se c'è qualcosa di involontario in lui - dirà - è un'attività divorante»). Ma nel frattempo si dà da fare: scrive *De l'Allemagne*, frequenta un gruppo di fedelissimi fra cui Madame De Récamier e l'amante, che poi l'abbandonerà, Benjamin Constant, grande apostolo del liberalismo. Ma in un inesorabile crescendo Napoleone destituisce o addirittura esilia coloro che si mostrano troppo teneri con Madame De Staël, tra cui il prefetto di Ginevra, accusato di esserne un segreto ammiratore e di usare con lei toni troppo morbidi. Sarà poi la volta di Schlegel, precettore dei figli e filosofo: «Ha scritto di preferire la Fedra di Euripide a quella di Racine!», dirà l'imperatore scandalizzato, nascondendo dietro questa colpa in verità

ridicola il vero motivo dell'allontanamento, ancora una volta una vicinanza eccessiva all'indomita signora. Vengono esiliati anche il duca di Montmorency, poi la dolcissima Madame De Récamier. Germaine spera nelle reazioni dell'opinione pubblica liberale, ma invano.

Minata nel fisico e nella psiche Madame De Staël decide di fuggire in Russia, di cui dà illuminanti descrizioni: «I russi sono poco dotati per la conversazione, ma in compenso il loro carattere è sede di contrasti più straordinari». *Le dix années d'exile* si chiudono qui, alla vigilia di un viaggio in Svezia. Come dimostra questo libro, Madame De Staël fu curiosa di tutto ma fu proprio - dicono di lei i contemporanei - l'eccesso dei suoi doni all'origine della sua sfortuna. Dispersiva e un po' caotica, è rimasto celebre ciò che di lei disse lapidariamente Benjamin Constant: «Se avesse saputo governarsi avrebbe governato il mondo».

DALLA PRIMA PAGINA

Cinque lettere

belico non gli è stata insegnata? Poniamo anche che, per colmo di sfortuna, Nando abbia un improvviso bisogno di *Kerosene* (capita): come fa? E così via. Perciò la mia proposta, semplice semplice, al Ministro della Pubblica Istruzione, è: non potrebbe Lei, signor Ministro, ordinare una volta per tutte alle scuole italiane, compresa quella di mio figlio - che tra l'altro si chiama *Koala* - di insegnare l'alfabeto italiano con tutte e 26 le lettere che lo compongono, e soprattutto nell'ordine in cui si trovano su qualunque elenco?

Credo che nessun grammatico troverebbe nulla da ridire, e per il futuro si otterrebbero dei risultati pratici di assoluto rilievo: il figlio di Nando, ad esempio, pur prolungando la tradizione familiare di non conoscere le lingue straniere, potrebbe telefonare a uno *Juventus Club* (è un tifoso) senza chiedere aiuto a nessuno; e anche i nostri figli, o nipoti, che avranno la fortuna di laurearsi e studiare le lingue, quando apriranno l'elenco telefonico alla ricerca di un abbonato che comincia con la K non dovranno più esitare per quel lungo incongruo istante come capita a tutti noi, improvvisamente ruscchiati in un dubbio da bambini di sei anni - «la K viene prima o dopo la P?», per sciogliere il quale ci troviamo costretti a recitare mentalmente l'alfabeto inglese: *ei bi si di e f gi...*

[Sandro Veronesi]



L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 30 NOVEMBRE 1996

Cinque lettere per riformare l'alfabeto

SANDRO VERONESI

COME OGNI STRUMENTO, come ogni edificio, anche la lingua ha bisogno di manutenzione. E come ogni manutenzione, essa può essere ordinaria o straordinaria, a seconda dei problemi che si presentano. Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, cioè i continui assestamenti, i sincretismi, i neologismi e le estinzioni, si può dire che tutti concorrono a farla, e che le autorità linguistiche nazionali devono solo ratificarla (o, in alcuni casi, rifiutarsi di ratificarla) negli aggiornamenti dei testi-guida (dizionari, manuali, enciclopedie ecc.): vedi, al proposito, la sparizione del «miriagrammo», l'avvento degli anglicismi, ecc. Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria, invece, il problema è più complesso, perché, esattamente come negli edifici, essa comporta un intervento diretto del proprietario, cui nessun moto spontaneo di base può sostituirsi. Ora, si può discutere a lungo se esista e chi sia il proprietario della lingua italiana, ma non c'è dubbio che qualunque intervento di tipo strutturale debba essere ufficialmente promosso o avallato dal ministero della Pubblica Istruzione. È dunque all'attenzione del ministro Berlinguer che vorrei sottoporre una curiosa incongruenza attualmente presente nella lingua italiana, e una conseguente modesta proposta di intervento per eliminarla. Mi riferisco all'alfabeto italiano. Dicesi alfabeto, secondo il Grande Dizionario Garzanti, la «serie di segni grafici, disposti in un ordine preciso, che tendono a rappresentare ognuno un suono di una determinata lingua». Si tratta, come è noto, della base di ogni insegnamento linguistico e grammaticale, e l'incongruenza è che all'alfabeto italiano, almeno a quello ufficiale che a un certo punto tutti ci ritrovano a sapere a memoria, mancano 5 lettere: la «J», la «K», la «X», la «W» e la «Y». La mia modesta proposta è: inseriamoccele. Attualmente la situazione di queste cinque lettere è alquanto paradossale: esse esistono, nella nostra lingua, e sono comunemente insegnate fin dalle scuole elementari, ma quando si tratta di collocarle ai loro posti nell'ordine preciso nessun insegnante può permettersi di farlo, perché l'alfabeto italiano ne risulta ancora ufficialmente privo. Cioè ci sono e non ci sono, pirandellianamente.

DA UN PUNTO di vista teorico l'incongruenza viene superata dai grammatici con apposite note nei loro manuali, che nel testimoniare l'origine straniera di queste cinque lettere le studia e le integra nella lingua italiana, prendendo atto della loro comparsa in parole di uso comune - che non sono, o non sono più, solo forestierismi: ma questa soluzione non arriva a scongiurare la conseguenza più grave del problema, che invece è di tipo pratico. Infatti, come l'alfabeto è la colonna portante della lingua, l'ordine alfabetico lo è di ogni classificazione, e nella nostra lingua, a causa dell'ambiguità che ancora le circonda, queste cinque lettere finiscono per non stare da nessuna parte. Prendiamo il caso della J, o i lunga, che è stata in uso nell'alfabeto latino medievale e in quello italiano dal Seicento all'Ottocento: il suddetto Dizionario Garzanti la definisce «decima lettera dell'alfabeto», ma se chiediamo a qualunque soggetto mediamente istruito qual è la decima lettera dell'alfabeto italiano lui risponderà, dopo aver contato sulle dita, la L; lo stesso discorso vale per la K, anch'essa presente nel latino medievale, «undicesima lettera dell'alfabeto» in un alfabeto la cui undicesima lettera è in realtà la M. Ancora più assurdo è il discorso per la W, («ventitreesima lettera»), la X («ventiquattresima»), e la Y, («ipsilon», «ventiquinquesima»), che sballano addirittura, in un alfabeto composto, così come viene insegnato, di sole 21 lettere - e si noti che le ultime due sono entrambe proprie degli alfabeti greci e latini classici, poi subentrare in quelli di quasi tutte le lingue moderne. Per capire la natura del problema prendiamo il caso di un cittadino italiano che abbia fatto le scuole dell'obbligo ma non abbia mai studiato lingue straniere e si sia scordato i vaghi rudimenti di inglese o francese che gli sono stati insegnati (se gli sono stati insegnati), alle scuole medie. Chiamiamolo Nando. Poniamo che Nando intenda iscriversi a un corso di karate, (ma anche di judo, o addirittura, più misticamente, di yoga), e che desideri servirsi, per trovarlo, delle Pagine Gialle. Dove diavolo andrà a cercarle, quelle parole che iniziano con lettere la cui posizione nell'ordine alfa-

SEQUE A PAGINA 2

Il Consiglio direttivo ha nominato ieri Celant responsabile delle Arti visive e Laudadio del Cinema

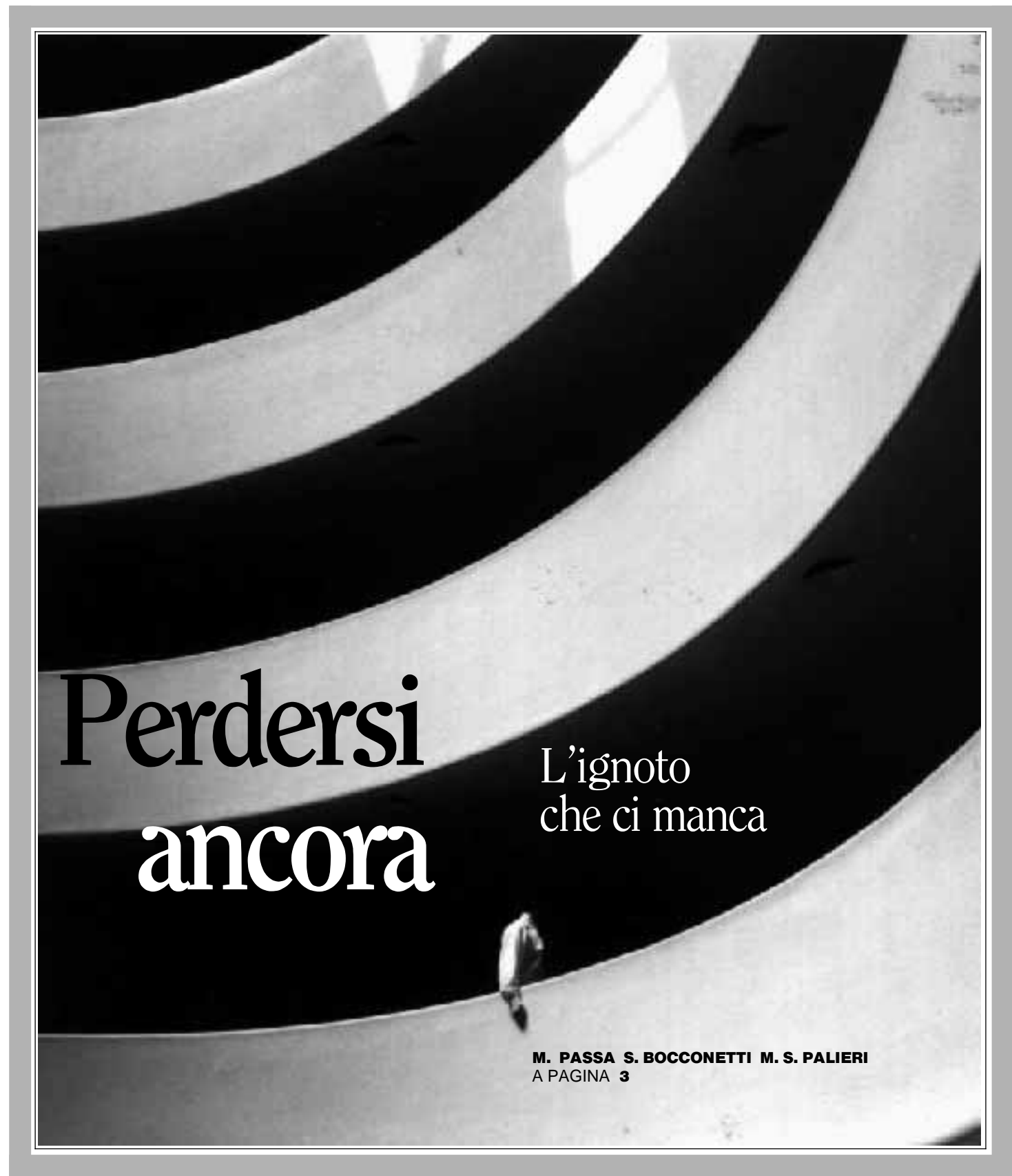
Biennale, ecco i «curatori»

VENEZIA. Felice Laudadio e Germano Celant sono i nuovi curatori, rispettivamente, della sezione Cinema e della sezione Arti visive della Biennale di Venezia. A nominarli è stato il Consiglio direttivo dell'ente riunitosi ieri. Resteranno in carica un solo anno. Il sindaco Massimo Cacciari, che è anche vicepresidente della Biennale, ha rilevato che la votazione «si è svolta in un'atmosfera molto tranquilla». In effetti le indiscrezioni della vigilia davano le nomine di Laudadio e Celant come già acquisite. Ma anche ieri non sono mancate le polemiche. Sempre Cacciari ha sottolineato che «la scelta dei curatori aveva come criteri la ricerca di personalità capaci di lavorare in tempi brevi e con budget limitato». «Piena soddisfazione

Resteranno
in carica
per un anno
Soddisfazione
di Cacciari

I SERVIZI
A PAGINA 2

ne per le nomine», è stata espressa anche dal presidente della Biennale Gian Luigi Rondi, la cui gestione scadrà il prossimo 31 dicembre. Rondi si è anche augurato che «Gillo Pontecorvo continui a collaborare con la Mostra». Germano Celant è attualmente curatore per l'arte contemporanea del «Salomon Guggenheim Museum» ed è stato incaricato dal Comune di Venezia di realizzare il nuovo museo d'arte contemporanea che dovrebbe sorgere al Padiglione Italia nei giardini della stessa Biennale. Felice Laudadio ha ideato e fondato il Mystfest di Cattolica, il festival Europacinema, il premio Solinas ed è direttore artistico del premio Saint-Vincent: «Sarà un anno durissimo ma sarò all'altezza».



Vera Maone

I segreti dell'onorevole ghirigoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A BERLINO
PAOLO SOLDINI

KARL-HEINZ SCHMITT quando è andato in pensione si è portato a casa un tesoro. Dal 1949 (allora aveva 20 anni) fino al '91 è stato Diener al Bundestag, più o meno quello che da noi è un commesso della Camera. Alla fine era diventato anche Platzmeister, ovvero capo di tutti i commessi. Schmitt era (è ancora) un fedele funzionario dello Stato, ma era (ed è) anche un appassionato collezionista e ha trovato il modo, geniale, di far convivere le due cose.

Per anni e anni, infatti, ha raccolto tutto quello che i deputati lasciavano nei cassetti dei loro banchi al termine delle sedute. Non gli oggetti di valore (quelli ovviamente li restituiva), ma quel ciarpame che si accumula, spesso, sul tavolo di quanti sono costretti a restare ore seduti sulla stessa sedia a sentire (troppo spesso) gli stessi discorsi: disegni, ghirigori, gio-

chi di parole, divagazioni filosofiche o fulminanti sciocchezze...

Ora, con il permesso degli «autori» (quasi tutti lo hanno accordato) Schmitt ha esposto i pezzi importanti della sua collezione in una mostra a Berlino. È una piccola e gustosa storia della Repubblica federale scritta senza saperlo e in momenti di disvelante abbandono da una parte importante della sua classe dirigente. La quale, va detto subito, fa proprio una bella figura. A meno che non nasconda qualcosa per carità di patria, il Platzmeister Schmitt nella sua lunga carriera non ha raccolto infatti mai nulla di men che dignitoso, a parte il disegno di una donna a seno nudo, una caricatura un po' pesante di Egon Bahr (dirigente della Spd tra gli iniziatori della Ostpolitik) e poche altre birichinate.

I deputati al Bundestag, insomma, non hanno di che vergognarsi: nelle loro file, anzi, si nascondono buoni disegnatori, spiritosi autori di aforismi, ottimi enigmisti. Particolarmente dotati, almeno nel disegno, sembrano essere, chissà se la cosa ha un significato politico, i liberali: il deputato Hermann Schäfer, per citarne uno, una volta lasciò sul banco un idillio campestre che i critici giudicano degno di figurare in qualsiasi galleria. Martin Bangemann, anche lui liberale e ora commissario alla Ue, disegnava invece perfette barche a vela. Nel campo delle arti figurative prevale il realismo, ma c'è stato almeno un caso di avanguardia, quello del futuro presidente della Repubblica Gustav Heinemann che lasciava nei cassetti complicate composizioni astratte. Molto «classico», inve-

ce, il disegno trovato sotto il banco di Willy Brandt nel '57: raffigura due biondine del tipo che, si sa, solleticava il gusto del futuro cancelliere e che l'anonimo disegnatore doveva, evidentemente conoscere bene. Fin qui i deputati tedeschi. E gli altri? I commissari del Bundestag, di tanto in tanto, vengono «prestati» all'europarlamento di Strasburgo. E qui Schmitt ha avuto modo di far confronti. E ci sono cose che non gli sono piaciute affatto, come le svastiche, le rune germaniche e i cimiteri che il deputato italiano Antonio Martino disegnava quando in aula parlavano i parlamentari della Germania. Si sa, tra il ministro degli Esteri del governo Berlusconi e i tedeschi non è mai corso buon sangue. Ma, direbbe Schmitt dall'alto della sua lunga esperienza, certe volte bisognerebbe saper tenere a freno, oltre che la lingua, anche la matita.

Pavia, eccezionale intervento

Midollo trapiantato in feto di 5 mesi È la prima volta

Per la prima volta un trapianto di midollo osseo è stato effettuato su un feto alla 21esima settimana di gravidanza. L'intervento, eseguito a Pavia, è perfettamente riuscito. Il bambino era destinato a morte sicura.

NICOLETTA MANUZZATO

A PAGINA 4

Springsteen, in Italia film e cd

Il Boss in video rimette al lavoro la sua Band

Bruce Springsteen ha deciso di riprendere la via del rock'n'roll e di «rimettere insieme la banda». I fans sono avvertiti: a suon di video e cd inediti, rivedranno il Boss insieme a Little Steven e Clarence Clemons.

ROBERTO GIALLO

A PAGINA 7

Vietato il marchio sulla tuta

Tomba-Unicef la federazione boccia l'accoppiata

La federazione internazionale sci (Fis) vieterà ad Alberto Tomba di portare sulla propria tuta il marchio Unicef. Il motivo: sulla tuta non è possibile ridurre l'ampiezza degli altri marchi che sono fonte di entrate per la federazione.

ANTONIO CIPRIANI

A PAGINA 9

Gratis il caffè della solidarietà

Quale migliore occasione delle prossime festività per conoscere da vicino una bottega del commercio equo e solidale? Questa settimana pubblichiamo tutti gli indirizzi, regione per regione. Fateci un salto: portando con voi il tagliando che trovate a pagina 9, riceverete in omaggio un pacchetto di caffè da 250 grammi.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 28 novembre

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



ROMA. Romano Prodi ha moderato il suo tradizionale e ostentato ottimismo sull'ingresso dell'Italia in Europa. L'ha fatto con una intervista all'*Herald Tribune* nella quale, ha confessato che la strada di Maastricht «resta tutta in salita» anche se per l'Italia esistono, come molti osservatori hanno detto, «oltre il cinquanta per cento» di possibilità di farcela.

Deficit/pil al 3,3%

Per maggiore chiarezza Prodi ha aggiunto nella stessa intervista che «in tutta onestà l'anno prossimo il rapporto fra il deficit del bilancio e il prodotto interno lordo dell'Italia sarà del 3,3 per cento invece che del 3 per cento esatto. Questo metterà in discussione l'entrata in Europa? Il capo del governo ritiene comunque che quella cifra sia «in linea» con l'obiettivo dell'Unione monetaria fin dal 1999. La questione si esaminerà con i partner europei. E Prodi ha ancora sottolineato che l'Italia non riuscirà a soddisfare quel criterio di Maastricht secondo cui il totale del debito non deve superare il 60 per cento del prodotto interno lordo nel 1997. «Ma c'è stata - ha precisato - una inversione di tendenza e altri paesi sono nella medesima condizione». Comunemente - ha concluso - il governo «è preparato, se ciò fosse necessario, a prendere ulteriori e straordinarie misure».

È l'annuncio della famosa manovrina di marzo di cui il governo preferisce per il momento sussurrare, e che Prodi finora ha negato? Così parrebbe. Ma lo stesso presidente del Consiglio, ha negato proprio ieri ancora una volta l'intenzione del governo di aggiungere alla maxi manovra di fine anno un'altra di dimensioni più ridotte in primavera. Lo ha fatto sempre nell'intervista all'*Herald Tribune* affermando che tuttavia occorrerebbe una crescita dell'economia del due per cento. E ancora lo ha ripetuto parlando con i giornalisti a margine del congresso della Cisl.

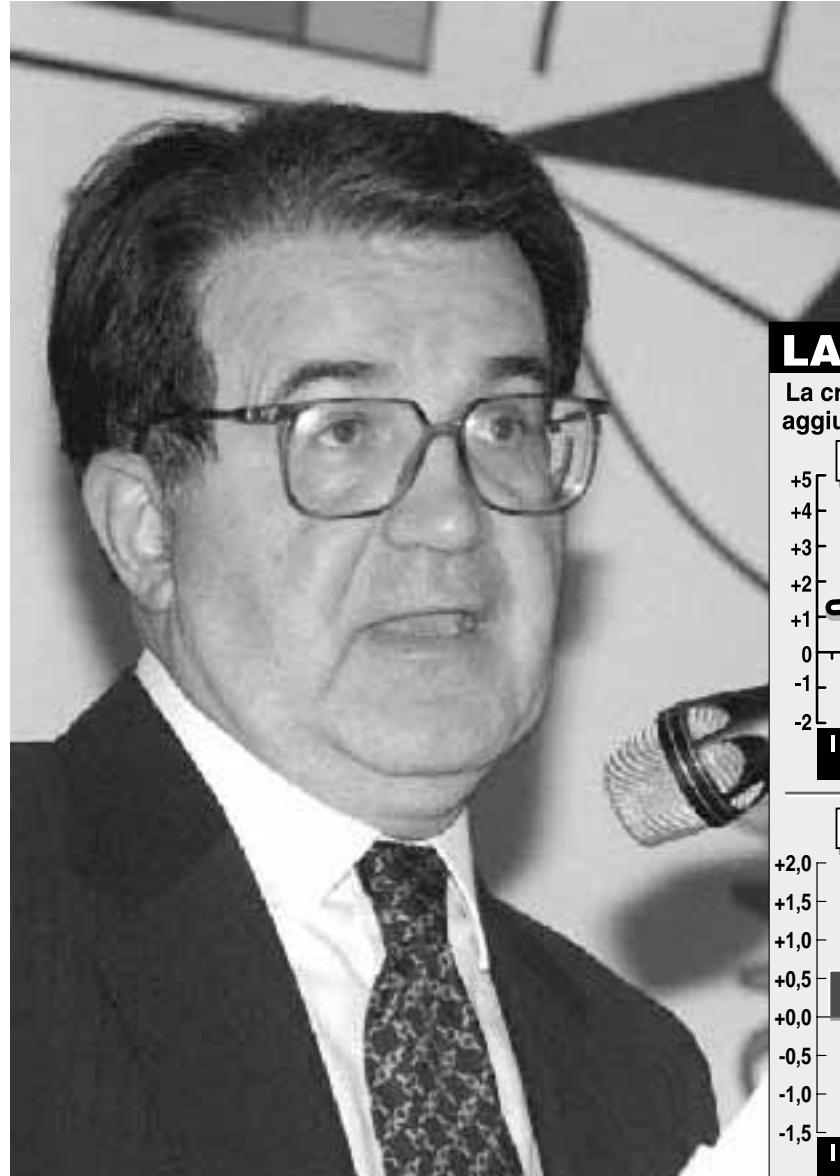
Manovrina o no?

«Sì - ha precisato il capo del governo riferendosi alla sua intervista al quotidiano americano - la strada per l'Europa è in salita, ma questo non vuol dire che ci sarà una nuova manovra vuol dire che è faticoso e che si esige costanza».

E da Palazzo Chigi e dal ministero del Tesoro si sono mandati altri segnali rassicuranti. Né il nuovo accordo sull'Eurotax, né quello 0,3% di rapporto fra deficit di bilancio e prodotto interno lordo cambieranno le intenzioni del governo. Il ministero della Finanze ha fatto sapere che i soldi perduti dallo Stato con l'innalzamento del tetto di esenzione per i lavoratori autonomi e dipendenti non richiederebbero ulteriori prelievi perché erano stati sottovalutati gli introiti effettivi dell'Eurotax. Prodi ha detto che se l'obiettivo della Finanziaria sarà effettivamente centrato non ci sarà alcun divario con i parametri di Maastricht. Mentre palazzo Chigi fa notare che quel

La lira vola a quota 984 Nuovo record storico per i Btp

Marco a 986,29 lire (984 nel pomeriggio) e dollaro a 1.513,46 alla chiusura della settimana. La valuta italiana si è guadagnata un posto sul podio delle monete più forti del mese insieme con il dollaro e la sterlina. I contratti future sui Btp hanno chiuso con il rialzo di oltre una lira sostenuto anche dal buon andamento delle piazze finanziarie internazionali e dalle positive attese sulla rielaborazione dell'Eurotassa italiana. Il Btp decennale si è portato a quota 128,87 contro le 127,71 di giovedì. A Londra è stato toccato il massimo storico a 129,25 con un picco al Liffe di 128,91 e al Mif di 128,90. Gli operatori non sembrano avere dubbi e continuano a puntare sugli investimenti in lire. Continua la buona vena della Borsa che ha chiuso in rialzo dello 0,94%. Difficoltà in vista per il franco francese che subisce il braccio di ferro ingaggiato sulla parità con il marco, ma in una misura che Parigi giudica per ora non allarmante.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Massimo Capodanno/Ansa

«In Europa a tutti i costi»

Prodi: siamo a metà strada, ed è tutta salita

«Per l'Europa la strada è ancora in salita». Un Romano Prodi meno ottimista spiega in una intervista all'*Herald Tribune* tutte le difficoltà che ci sono per l'ingresso dell'Italia in Europa. Aggiunge che «non ci sarà bisogno di una nuova manovra, ma solo di molta costanza». Intanto sull'Eurotax la maggioranza conferma, dopo le divisioni dei giorni scorsi, di essere di nuovo unita. E al Senato segnali di distensione anche nei rapporti con l'opposizione.

RITANNA ARMENI

famoso 0,3 per cento evocato da Prodi in cifre equivale a circa 4.000 miliardi, una cifra esigua che lo Stato può recuperare in molti modi senza ricorrere a manovre ulteriori. Le rassicurazioni insomma sono molte. Ma convivono con qualche pessimismo e scetticismo. E allora non resta che aspettare quando a marzo ci sarà il bilancio di cassa e si verificherà effettivamente se il governo interverrà di nuovo o meno.

Maggioranza di nuovo unita

Ieri comunque è arrivato a Prodi un ulteriore segnale che l'obiettivo della finanziaria potrà essere centrato. Non solo, infatti, i rapporti interni alla maggioranza si sono definitivamente rasserenati, ma anche quelli fra maggioranza e opposizione sembrano migliorati.

Per quanto riguarda i primi, dopo l'accordo raggiunto nella notte sull'Eurotassa fra Rinnovamento e il governo sia gli esponenti del gruppo Dini che quelli di Rifondazione hanno confermato la loro soddisfazione. «È un buon compromesso» ha detto Bertinotti. «Siamo d'accordo con la nuova versione presentata dal governo - ha affermato il capogruppo di Rifondazione al Senato Luigi Marino - perché è stata elevata la soglia anche per i lavoratori dipendenti. Così - ha concluso - si è riequilibrato il tutto e il sistema di progressività è rimasto lo stesso». Mentre Massimo D'Alema, al termine della vicenda Eurotax, ha voluto far notare che non c'è nessuna divergenza «effettivamente radicale all'interno della maggioranza», ma soltanto normali discus-

sioni.

Distensione anche nei rapporti fra maggioranza e opposizione? Così parrebbe dalle riunioni che si sono svolte ieri fra i capigruppo al Senato e dall'annuncio che il confronto continuerà lunedì. «È stato un passo avanti sul piano del dialogo - ha detto Salvi - non abbiamo registrato posizioni pregiudizialmente contrarie. Ci sono stati solo punti di vista diversi». E Salvi ritiene «ragionevoli e meritevoli di approfondimento le questioni poste dall'opposizione sulla specificità delle deleghe». Un segnale comunque che non si intende riproporre la questione, ritenuta dalla maggioranza inaccettabile, dello stralcio. E che, quindi, l'approfondimento della discussione è possibile. «Sono stati fatti passi avanti» ha commentato Del Turco.

Distensione col Polo

E anche Romano Prodi incontrando ieri Fini al congresso della Cisl ha voluto sottolineare con uno dei capi del Polo che la maggioranza non cessa di mandare segnali di distensione. «Abbiamo messo a punto - ha detto il capo del governo al capo di Forza Italia - una strategia della maggioranza che è venuta incontro ad alcuni punti cari all'opposizione».

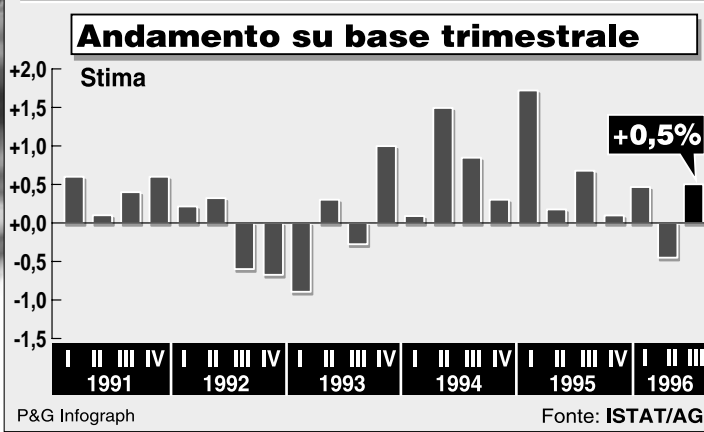
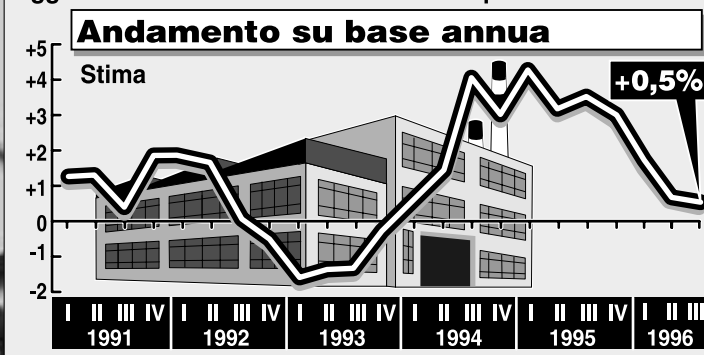
I dati luglio-settembre. A fine anno sarà +0,8?

Economia, timida ripresa

Prodotto interno +0,5%

LA RIPRESA DELL'ECONOMIA

La crescita è stata determinata da un incremento del valore aggiunto dell'industria e dall'evoluzione positiva dei servizi.



P&G Infograph

Fonte: ISTAT/AGI

ROMA. Economia ancora in fase di relativa stagnazione ma con timidi segnali di ripresa in vista della fine dell'anno. In base alle informazioni disponibili la stima preliminare del Pil nel terzo trimestre, secondo l'Istat, indica un incremento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto allo stesso periodo (luglio-settembre) del '95. Dal punto di vista settoriale, comunica ancora l'Istat, la crescita congiunturale è stata determinata da un incremento del valore aggiunto dell'industria e da una evoluzione positiva più moderata dei servizi. Occorre tener presente che nel trimestre in questione ci sono state tre giornate lavorative in più rispetto a quello precedente. Considerati i segnali di ripresa dell'economia europea e internazionale in genere, «la previsione del governo di uno 0,8% per fine anno appare a portata di mano».

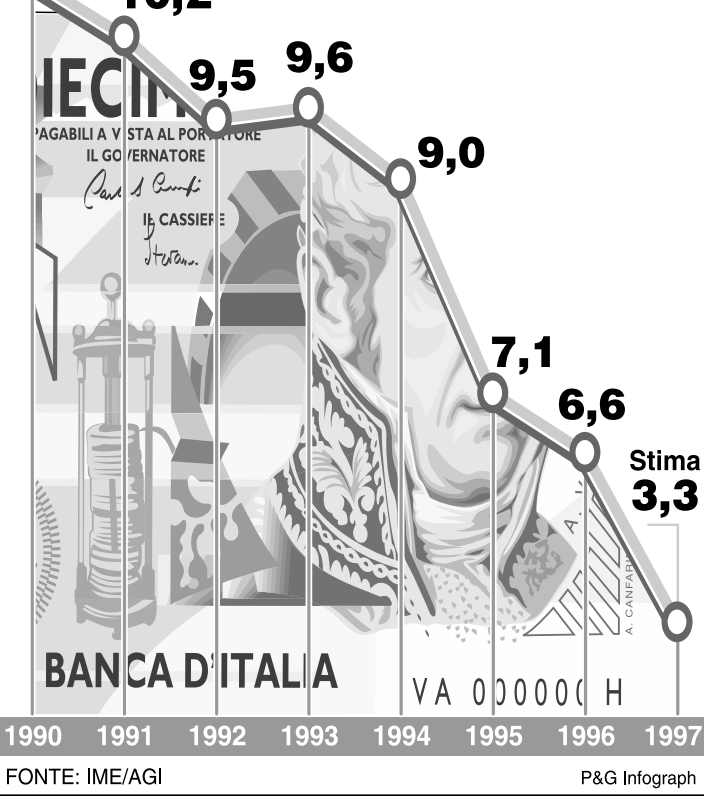
Lo afferma Enrico Giovannini, responsabile del dipartimento di contabilità nazionale di analisi economica dell'Istat, che aggiunge: pur restando ancora molto debole la domanda interna, stagnanti i consumi e gli investimenti e in flessione le importazioni, alcuni indicatori possono alimentare speranze per un miglior andamento del quarto trimestre. L'export, infatti, appare in ripresa dopo una fase di stacca grazie anche all'andamento dell'economia tedesca e di quella americana. «Ciò consente anche all'economia italiana di uscire dalle secche in cui è finita». Facendo riferimento agli indicatori segnalati dagli istituti di ricerca e basati sulle previsioni degli imprenditori (Isco-Mondo economico, Confindustria, Irs) Giovannini ha indicato «qualche elemento favorevole» per i mesi di ottobre e novembre, come, ad esempio, i timidi segnali positivi che giungono dalle scorte il cui andamento sta progressivamente ritornando a «valori normali». Nonostante questo rimane comunque ancora depresso il clima di fiducia del consumatore che Giovannini attribuisce a molte ragioni, ma anche alle preoccupazioni per l'impatto della manovra finanziaria.

È ottimistico il commento a questi dati da parte del ministro del Lavoro, Tiziano Treu. «Finora è così e la chiusa d'anno era prevista sotto l'1%», ha osservato aggiungendo che «è sbagliato parlare di recessione, e poi i segnali di una ripresa ci sono già. Quindi credo che dicembre chiuderà sicuramente ancora meglio».

Il timidissimo segnale di ripresa viene letto dagli artigiani della «Cassa», assieme ai recenti dati dell'Istat sulla nascita di nuove imprese, come la conferma che la loro categoria, «per la flessibilità e continuità, è sempre più la forza produttiva e trainante dell'economia italiana, soprattutto in un periodo di stagnazione economica». Da qui, secondo la confederazione, «la necessità che le forze politiche e di governo prestino maggiore attenzione a questo fenomeno, che si esprime al meglio nei periodi di recessione».

LA FRENATA DEL DEFICIT

Deficit finanziario pubblico in percentuale del Prodotto Interno Lordo.



FONTE: IME/AGI

P&G Infograph

IN PRIMO PIANO

Crescita '97 e controllo dei flussi di spesa, ecco le incognite dell' Euro

Tutti i conti della scommessa-Maastricht

ROMA. È una strada in salita quella di Maastricht. Percorrerla significa mettere a rischio non solo il tono dell'economia perché tutti i paesi europei simultaneamente stanno stringendo la cinghia, ma significa anche che i governi mettono a rischio la loro permanenza al potere. Prodi questo concetto continua a ribadirlo. Allora perché percorrerla quella strada? Perché chi sta fuori dall'unione monetaria pagherebbe un prezzo più alto e per un tempo più lungo di quello che pagherebbe accettando la sfida.

Il termometro-monetario. C'è un consenso non scritto sul quale - finora - si basano le relazioni tra i paesi dello Sme: attualmente, il patto di cambio permette alle valute di oscillare nella misura del 15% sopra o sotto la parità centrale. Il presidente della Bundesbank ha detto che questa banda di oscillazione è per tutti uguale. Il fatto è che tutte le monete europee (e sarà così anche per la lira) hanno cercato finora di stare il più possibi-

Sono la crescita economica nel '97 e il controllo sui flussi di spesa delle amministrazioni pubbliche le vere scommesse del governo Prodi per rispettare gli obiettivi di Maastricht. Sotto il 2% di espansione del prodotto, la stretta fiscale rischia di essere più dura: oggi la maggior parte delle previsioni più affidabili vanno dall'1,5 all'1%. La reputazione del governo si gioca tutta sulla convergenza. L'effetto virtuoso della stabilità del cambio e del calo dell'inflazione.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

le vicino alla parità centrale. La stessa lira non ha oscillato negli ultimi 6 mesi più del 2,3% rispetto al marco. I mercati interpretano oscillazioni più sensibili come abbandono del controllo delle politiche fiscali, un segnale di lassismo finanziario. Non conviene a nessuno pagare il prezzo: chi si muove da quella banda di oscillazione «reale» non potrebbe fermare i tassi di interesse che scatterebbero immediatamente verso il cielo con effetti negativi sulla crescita economica. Na-

turalmente, la decisione di sfruttare il 30% di oscillazione dipende dalla valutazione dello stato dell'economia. Una parte importante della destra economica e politica francese sta scoprendo che i margini per tenere il franco agganciato al marco si sono esauriti e che il prestigio politico della valuta forte ha sfilato l'economia. Dunque, converrebbe avere più coraggio.

L'Italia si trova al momento in una condizione diversa per due motivi: 1) il recupero di competi-

tività indotto dalla svalutazione della lira ha sostenuto la crescita economica o comunque ha impedito scivolamenti recessivi; 2) l'abbattimento del deficit e del debito pubblico è la sola condizione per ridurre ulteriormente i tassi di interesse.

Il calo dei tassi. Il direttore generale del tesoro Draghi spiega che «la riduzione di un punto percentuale della curva dei rendimenti dei titoli di stato comporta un risparmio nella spesa per interessi di 7-8 mila miliardi nel primo anno». Per il '97, il governo Prodi ha fatto una previsione di riduzione degli interessi di 1.600 miliardi. Ma già oggi i Bot annuali con scadenza fine 1996 sono al 7,7% e quelli che scadono alla fine del '97 si fermano al 7%. L'ultima emissione si fermava a 6,7%, un punto in meno.

Il sottosegretario al Tesoro Macchiotta ha fatto i conti sulla base della persistenza della fiducia che i mercati danno all'Italia ed è arrivato alla cifra finale del rinnovo dei Bot e di titoli a medio-lungo termi-

ne nel '97: 10 mila miliardi di risparmio previsto. Le stime econometriche più accreditate arrivano alla conclusione che l'1% in meno di tassi reali d'interesse da luogo con un po' di ritardo a circa mezzo punto in più di crescita del prodotto e dell'occupazione. Il problema è, per l'Italia, proprio quello del ritardo: i benefici delle riduzioni di oggi si sentiranno fra un anno.

Questo è il contesto nel quale si inserisce la scommessa di Prodi e Ciampi. Che è legata a due fattori economici interni: una crescita sostenuta nel '97 (2% previsto); il controllo dei flussi di spesa dell'amministrazione pubblica che ancora nel '96 è risultato aleatorio. Per mettere un altro paletto alla riduzione certa del disavanzo pubblico, Ciampi ha chiesto i poteri per sospendere l'automatismo delle autorizzazioni di spesa (40 mila miliardi). È un modo per non scoprire troppo tardi buchi che possono minare l'intera credibilità del risanamento. Per quanto riguarda la

crescita le cose sono molto incerte. Bankitalia nell'ultimo Bollettino economico sostiene che «restando ferme le tendenze in atto potrebbe risultare pari a circa la metà», il Tesoro si orienta verso l'1,4%, i principali istituti di ricerca nazionali si schierano grossomodo verso l'1,5%. Il settimanale britannico «The Economist» segnala così il problema: le cose che vanno bene nell'economia sono proprio quelle «che potrebbero essere penalizzate dall'appartenenza allo Sme». Cioè l'export. Ma differenza tra 1.000 lire per marco e 990 non cambia sostanzialmente le condizioni di competitività e, nonostante i contrasti sui salari dei metalmeccanici, la politica dei redditi non sembra al momento a rischio.

Consumi fermi. I consumi sono al lumicino, ma l'inflazione sotto il 3% crea maggiore certezza sul reddito disponibile in futuro. Le retribuzioni orarie contrattuali a ottobre sono cresciute del 3,7% più dell'inflazione. Tutto si gioca sulle aspet-

tative. Secondo il presidente della Bundesbank, i mercati stanno esagerando nel premiare la lira a dispetto delle incertezze che esistono sul risultato finale e sull'attitudine inflazionistica dell'Italia. Tietmeyer dimostra così di ritenere che la politica debba essere il riflesso delle attese dei mercati finanziari e non dei cittadini che non agiscono solo in quanto risparmiatori. La tassa per l'Europa non piace alla Bundesbank perché è una misura transitoria. Ma è anche vero il fatto, ricordato da Draghi ai banchieri riuniti a Siena, che «perché il prelievo non abbia effetti recessivi occorre sia percepito credibilmente come temporaneo».

Questo comporta, però, aggiunge Draghi che siano specificate in tempo le misure necessarie per mantenere l'indebitamento sotto il 3% nel '98 facendo a meno del contributo per l'Europa. Anche la Banca d'Italia pensa che si debba agire nei primi mesi del '97 e non aspettare la fine dell'estate.

REFERENDUM IN ALGERIA

Punto per punto la nuova carta costituzionale del paese

Oltre a sancire l'Islam come religione di Stato e vietare la formazione di partiti su base «religiosa e regionale», la nuova Costituzione algerina prevede l'istituzione di una seconda Camera, un senato eletto per due terzi da rappresentanti dei poteri locali e per un terzo nominato dal presidente che acquisisce così un diritto di veto indiretto, anche perché le leggi per passare devono essere approvate dai tre quarti della Camera Alta. Si profila, quindi, in Algeria una sorta di «democrazia islamica guidata», poiché il credo di Maometto diviene religione di Stato e nessun partito potrà sfruttare i principi a scopi politici. Viene di fatto così escluso dalle prossime elezioni il disciolto Fronte di salvezza islamico (Fis). L'opposizione, dal canto suo, parla apertamente di una «dittatura costituzionale» e denuncia la chiusura di ogni spazio di dialettica democratica.



Un agente in borghese algerino sorveglia l'ingresso di un seggio elettorale a Didi Moussa, a destra Liamine Zeroual

Hocine Zaourar/Ansa-Epa

Fuori legge i partiti islamici

Zeroual vince, l'opposizione denuncia brogli

Un'affluenza record, quasi l'80%, e una valanga di sì, l'85,81%: in questo modo plebiscitario l'Algeria ha dato via libera alla nuova Costituzione voluta dal presidente Liamine Zeroual. Ma l'opposizione insorge e denuncia un referendum-farsa. «Ha votato meno del 40% e nessuno ha potuto controllare cosa accadeva nei seggi», affermano i leader delle forze che avevano optato per il no o per l'astensione. Da oggi in Algeria l'Islam è religione di Stato.

polare aveva puntato tutte le carte della difficile riconciliazione nazionale e di un affondo decisivo nella lotta contro l'integralismo islamico. «È la vittoria dell'Algeria democratica, ed ora m'impegno a indire elezioni libere entro il giugno del 1997», è la prima dichiarazione del presidente algerino. Zeroual fa opera di moderazione, invita al dialogo, promette alle minoranze che l'Algeria «resterà un Paese multiculturale e rispettoso delle diversità». Ma dall'opposizione giungono solo critiche per un «referendum farsa». I dati ufficiali «raccontano» di un'Algeria schierata decisamente con il suo presidente e con i partiti, a cominciare dal vecchio Fronte di liberazione nazionale, che hanno sostenuto la nuova Costituzione.

Quel plebiscito dice di un Paese avviato decisamente sulla strada della pacificazione, che ha messo ai margini gli integralisti del Gia e del disciolto Fis. Sarebbe questo l'incoraggiante volto dell'Algeria emerso dalle urne...se quei risultati rispondessero alla realtà. Ma i dubbi avanzati in proposito sono più d'uno e non provengono solo dalle fila dell'opposizione. Sono i dubbi degli oltre 200 giornalisti stranieri paratamente segregati nei due alberghi che li ospitavano, da cui non hanno potuto allontanarsi di un metro senza scorta. «È per la loro sicurezza», sostengono i responsabili

del ministero dell'Informazione. «È per tenerci sotto controllo», ribattono in molti. Sono i dubbi di quanti sottolineano che in questa occasione ai seggi non c'era neanche l'ombra di un osservatore internazionale. «A votare è andato non più del 30% degli elettori. Mai prima d'ora ho visto niente di più volgare. Con la farsa di questo referendum Zeroual ha voluto dire agli algerini: vi truffo e vi sottometto», è l'amaro commento di Said Sadi, leader del Raggruppamento della cultura e della Democrazia, che aveva optato per l'astensione. «Non è con una dittatura costituzionale che l'Algeria potrà imboccare la strada della riconciliazione», dice l'ex presidente Ben Bella.

Coro di proteste

Anche la formazione islamica moderata «Hamas» - il cui candidato presidenziale ha ottenuto nel '95 il 25% dei voti - si è aggiunta al coro delle proteste, dopo aver lasciato libertà di scelta ai suoi militanti. «I risultati sono esagerati e contrari alla realtà - dichiarato un portavoce del movimento - Vi è stata l'assenza di osservatori internazionali, del controllo popolare e dei partiti. L'esagerazione è tale che offusca l'atto elettorale e la politica democratica». Di analogo tenore è il commento del leader del Fronte delle Forze socialiste, Seddik Debailli:

«C'è stata una manipolazione delle cifre e delle urne - afferma - Il referendum si è svolto contro tutto e tutti, in un clima detestabile». Di tutt'altro avviso è l'ex premier Redha Malek, a capo ora dell'Alleanza Nazionale Repubblicana: «L'approvazione della nuova Costituzione - dice - è un altro messaggio di speranza del popolo algerino, dopo le elezioni presidenziali dello scorso anno». Tra questi due estremi, l'Algeria guarda al nuovo appuntamento elettorale: le elezioni politiche promesse da Zeroual entro il primo semestre del '97. Con il referendum, si sono già profilate alleanze che potrebbero ripetersi alle prossime consultazioni: certamente, concordano gli osservatori politici ad Algeri, si giungerà ad un'intesa tra l'attuale potere, il Fronte di liberazione nazionale e gli islamici moderati di «Hamas». Più difficile è fare previsioni sul fronte opposto. Schiacciato tra l'integralismo armato del Gia e un regime che monopolizza i mezzi d'informazione e riduce gli spazi di agibilità democratica, il fronte dell'opposizione è chiamato a ridefinire la propria strategia. «Un impegno che oggi risulta ancora più arduo - ammette il laico Said Sadi - perché nel silenzio complice della Comunità internazionale, il regime algerino ha consacrato se stesso, allontanando la speranza di un ritorno alla democrazia».

IL COMMENTO

Un voto bulgaro macchia per il regime

MARCELLA EMILIANI

Nessun osservatore internazionale ha potuto controllare lo svolgimento del referendum che in Algeria due giorni fa ha approvato la nuova Costituzione. A sorvegliare le urne c'era solo uno schieramento massiccio di poliziotti, corpi militari e paramilitari, dunque dobbiamo prender per buoni i dati ufficiali che parlano di un'affluenza del 79,80% degli elettori e dell'85,81% di «sì». Dati bulgari: in Algeria un'affluenza alle urne tanto alta non si era registrata nemmeno nel '90 e nel '91 cioè alle prime elezioni multipartitiche, finita l'era del dominio incontrastato del Fronte nazionale di liberazione (Fnl). L'impressione, osservando il tutto dall'Europa, è che il regime di Liamine Zeroual abbia «strafatto» nella sua ansia di legittimarsi e di bruciare le tappe verso le legislative. Può la voglia di normalizzazione portare ai brogli? Dopo cinque anni di guerra civile e più di 80.000 morti forse sì, ma il regime stesso non ne esce senza macchia, proprio nel momento in cui la sua piena credibilità democratica sarebbe di vitale importanza. Rimarrà invece il dubbio che abbia im-

minaccia del terrorismo sempre incombente, è indubbiamente un dato positivo di questo referendum, in attesa delle ripercussioni che il suo risultato avrà sulla vita politica.

Una certezza, comunque, la consultazione di due giorni fa all'Algeria l'ha portata: con la nuova Costituzione il regime ha cancellato l'interrogativo più inquietante che pendeva sulla testa di Zeroual come una spada di Damocle. Ha cioè reso completamente inutile ogni forma di negoziato col Fronte di salvezza islamico (Fis) quando per quattro anni l'apparente chiave di volta per pacificare il paese sembrava appunto scendere a patti con l'ala moderata del partito che aveva dominato le elezioni del '91, e nel '92 era stato proclamato fuorilegge con un golpe «nel nome della democrazia». L'Islam da ieri è religione di Stato, dunque patrimonio di tutti e nessuna formazione potrà impugnarlo come propria bandiera. Oggi il regime può opporre al Fis non più un atto arbitrario, ma la volontà della stragrande maggioranza dell'elettorato per dichiararlo fuorilegge, anche se il Fis si



vollesse mostrare col suo volto più moderato. Questo sulla organizzazione storica dell'islamismo algerino produrrà ulteriori spaccature, come è sempre successo ad ogni svolta o mossa del regime. Prevedibilmente l'ala più radicale si appiattirà ancora di più sull'opzione militare andando ad alimentare quel terrorismo sempre più residuale, ma tutt'ora vivissimo che ancora tormenta la vita dell'Algeria. Non scordiamo che nelle due ultime settimane di novembre i fondamentalisti in armi hanno «fatto campagna elettorale» massacrando più di 120 persone, soprattutto donne e bambini. Tutti gli attentati sono stati attribuiti al Gia, il Gruppo islamico armato: ma dietro questa sigla si nasconde una galassia di formazioni armate il cui rapporto col Fis è tutto da chiarire. E non basteranno né il referendum né le prossime elezioni legislative a cancellare in un sol colpo il fenomeno terroristico in sé per quanto comincino ad arrivare notizie - tutte da verificare - che la stessa popolazione si stia rivoltando contro i terroristi fino ad arrivare a linciarli. L'orrore di questi anni ha certamente alienato al Fis e a tutte le organizzazioni dell'Islam radicale molti consensi, ma lo scontento sociale rimane, la miseria rimane come rimane la prospettiva di un futuro immediato senza troppe speranze per una popolazione che al 60% ha meno di venti anni. Queste sono state le micce che hanno innescato il fondamentalismo in armi e i responsabili di tanto disastro sono gli stessi che ora pilotano il paese verso una stagione che, per quanto blindata, tutti sperano si riveli democratica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un plebiscito per Liamine Zeroual e il suo referendum costituzionale. L'Algeria si è recata alle urne in massa e in massa ha dato via libera ad una riforma che fa dell'Islam la religione di Stato e affida al presidente massimi poteri. Ha il sorriso del trionfatore il ministro dell'Interno Mustafà Benmansour quando appare in Tv per dare l'annuncio dei risultati finali: alle urne si è recato quasi l'80% dei 16,4 milioni degli aventi diritto, le schede valide sono state 12,7 milioni, di cui 10,9 milioni per il «sì» agli emendamenti costituzionali, pari all'85,81%, e 1,8 milioni di «no». Benmansour elogia la calma e la compostezza degli algerini e ringrazia l'abnegazione e la disciplina delle forze di sicurezza che hanno permesso lo svolgimento della consultazione popolare. «Compostezza» registrata anche dopo l'annun-

cio dei risultati: la massiccia vittoria del «sì» non è stata accolta da manifestazioni di gioia popolare, come avvenne un anno fa, dopo l'elezione del presidente Zeroual. Ufficialmente, i «no» hanno vinto solo a Tizi Ouzou, in Cabilia, con un 62%, dove si è votato di meno che altrove per protestare contro la decisione di non elevare il berbero a lingua nazionale

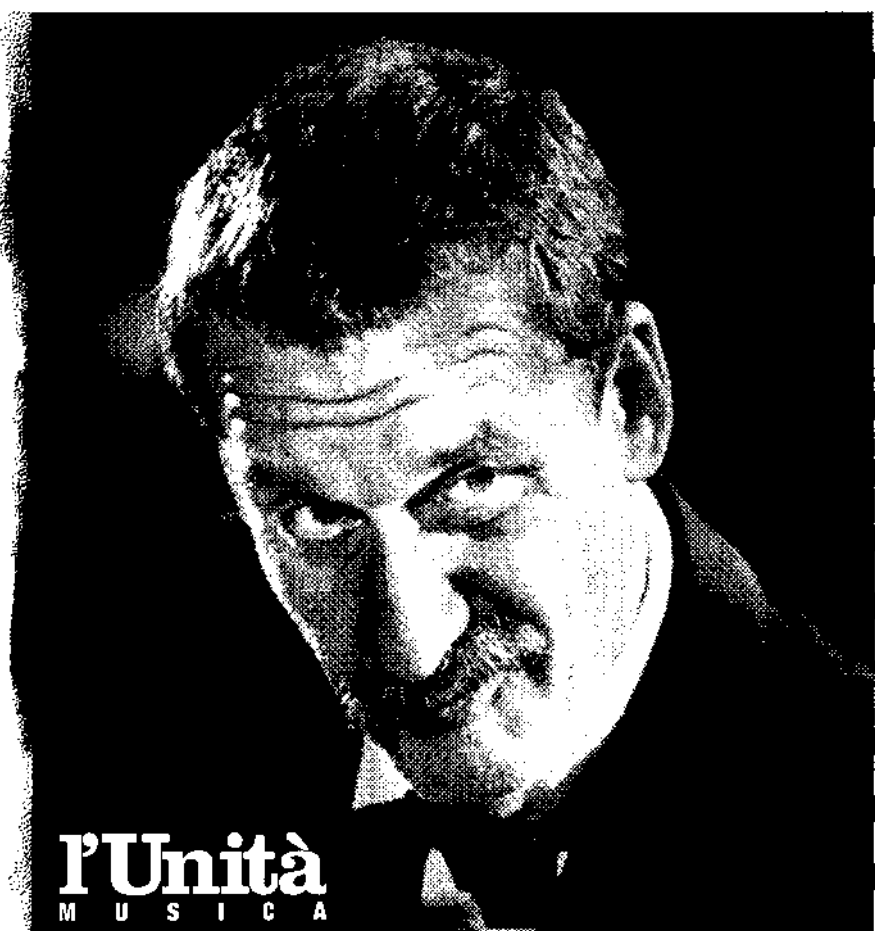
Un sì plebiscitario

L'80% un'affluenza record, superiore a quella registrata all'ultimo referendum costituzionale, che il 23 febbraio dell'89 sotto la presidenza di Chadli Benjedid introdusse il multipartitismo dopo 27 anni di socialismo centralista, e superiore anche alle presidenziali del '95, quando alle urne si recarono il 74,9% degli algerini. Gioisce Zeroual che sulla consultazione po-

PAOLO CONTE

FASCICOLO +CD
IN EDICOLA
A 18.000 LIRE

Gelato al limon · Lo Zio · Nord · Blue Tangos
Via con me · Hemingway · L'ultima donna · Parigi
Dancing · Alle prese con una verde Milonga
La donna d'inverno · Gioco d'azzardo · Blue Haways



l'Unità
MUSICA

BUONO SCONTO DI 3.000 LIRE

PER I LETTORI DE L'UNITA

ritagliate questo buono e consegnatelo al vostro edicolante per acquistare il cd di paolo conte a 15.000 lire anziché 18.000 lire

Questo buono non è cumulabile

**LA RIFORMA
DEGLI ESAMI**

Il degrado di alcune scuole del comune di Perugia, i progetti di trasferimento per altre dal centro alla periferia, la protesta dei genitori per lo accorpamento della Media Purgotti con la Carducci: sono questi alcuni dei motivi della protesta attuata con una

Sfilano giovani e genitori

le vie del capoluogo umbro. Hanno chiesto più soldi per la scuola pubblica, una migliore organizzazione degli studi, ma in particolare al Comune, delle scuole non fatiscenti e pericolanti.

manifestazione, dagli studenti e dai genitori che hanno sfilato per

Studenti, promossa la maturità a quiz

«Coi prof interni addio sorprese»

Il nuovo esame di maturità? Promosso. Stando, almeno, a quanto dicono gli studenti di quarta di due scuole bolognesi, un istituto tecnico e un liceo. Piace quasi a tutti l'idea di essere accompagnati dai propri professori. E piace, soprattutto, la manifestazione della volontà, finalmente - dicono tutti - di fare una riforma. A incuriosire più d'uno studente, il quiz pluridisciplinare, che sa tanto di Umberto Eco, ma anche di Mike Bongiorno...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. Il ministro può essere soddisfatto. O quasi. Agli studenti di quarta - ma anche a quelli di terza - la riforma dell'esame di maturità piace. Anche se molti di loro preferirebbero che la «rivoluzione scolastica» fosse generale e che si partisse dai programmi e dai corsi di studio. Per tutte l'affermazione di una studentessa di terza, Cecilia: «Iniziare la riforma dagli esami di maturità è come iniziare dagli esami di riparazio-

ne. Meglio sarebbe cambiare la natura degli studi. Ma intanto prendiamoci questo».

E i giudizi, in verità, sono simili per tutti i tipi di scuola. Per capire il «senso comune», abbiamo svolto un mini sondaggio in due scuole tipo: un liceo scientifico - il Fermi - e un istituto tecnico - il Keynes. Tutti d'accordo sull'esame più «profondo».

«Non sono mica uno sgobbone - esordisce Enrico, quarta C del Fermi

- ma mi sembra che portare all'orale tutte le materie sia giusto. Non esistono materie di serie A e materie di serie B, perciò trovo che far vedere che tutte hanno la stessa dignità sia importante. Giustissima anche la scelta della commissione interna: sono persone che ti conoscono e capiscono se ti fai prendere dall'emotività. Però, sono perplesso, per i due membri esterni. Se i professori sono tutti impegnati nei nuovi esami da dove li prenderanno? Dalle medie? Dall'università? Uno lo capisco, ma tre proprio no». Cecilia, che fa la terza e che quindi avrà un po' più di tempo per abituarsi alla novità, è d'accordo sulla «maggior fatica che si deve fare». Dice: «È giusto preparare tutte le materie perché quando esci di qua devi essere pronto ad affrontare cose interdisciplinari». Poi ripete che preferirebbe una riforma complessiva della scuola, che si individuassero correttamente i corsi di studio e i programmi.



Il ministro della Scuola e Università Luigi Berlinguer durante un incontro con gli studenti dell'istituto d'arte «Silvio D'Amico»

Pezzetta/Bozzardi

Destra e sinistra, non c'è differenza. Dice Paolo, quarta liceo, militante di Azione Giovani che sta preparando la manifestazione degli studenti medi di destra: «La riforma del ministro è ottima. Mi piace che finalmente si venga valutati su tutte le materie. Per me è promossa con buoni voti». Dal liceo all'istituto tecnico, la musica non cambia. «Io la riforma la promuovo», dice Claudio, che fa la quarta all'Istituto Keynes. «Credo, però, che sarebbe meglio iniziare da quelli che oggi sono in terza per arrivare al nuovo esame di maturità con maggiore esperienza. Presentarsi con tutte le materie è impegnativo e potrebbe costituire un trauma. Molto dipenderà dai professori. Certo, se uno non si prende bene, deve sperare nei membri esterni che sono assolutamente necessari. Promuovo la riforma e le dò un voto più alto se si faranno anche cambiare i nostri insegnanti». La sua collega Mi-

rella, invece, preferisce l'esame vecchio. È l'unica voce fuori dal coro, e infatti boccia la riforma. «È più difficile, preferisco quello di quest'anno. Tutte le materie all'orale possono essere un trauma». E il quiz, come lo vivono? Complessivamente bene. Promosso anche questo con una sola riserva: che non diventi una massificazione all'americana. Bocciato quello alla Mike Bongiorno, promosso quello alla Eco, insomma. Parla Paolo, quarta liceo: «Se dà una valutazio-

ne sulla cultura generale, benissimo, sono d'accordo». Per Vania, dell'Istituto, il quiz sarà difficile: «Non siamo abituati, speriamo che ci insegnino ad affrontarlo». Il suo collega Claudio invece, pensa che sia naturale introdurlo alla maturità: «Dappertutto fanno quiz, all'università, nei colloqui per trovare un lavoro. Evidentemente funziona e allora proviamo. Chiedo solamente che ci preparino e che anche gli insegnanti siano all'altezza». Alla liceale Cecilia il quiz non piace. «Prevede risposte chiuse, non dialettiche. Mi sembra paradossale, ma faremo anche quello». Enrico invece lo apprezza. «Il quiz è una novità, credo giusta. Promosso a pieni voti, così come la valutazione in centesimi e non più in sessantesimi.

Ci sono i voti e non ti giochi più tutto nello scritto». La pensa come Enrico, che fa attività politica con la Sinistra Giovanile, Paolo, studente di destra: «Con il voto suddiviso (lo scritto dà al massimo 45 centesimi, l'orale al massimo 35 e il triennio al massimo 20, ndr.) non si correrà più il rischio di prendere un brutto voto se per l'emozione si sbaglia la prova scritta». Sabrina, dell'istituto tecnico e militante di destra, fa un po' di propaganda. Promuove a pieni voti la riforma e ricorda che il ministro Berlinguer ha accolto una proposta di Alleanza Nazionale. «Era ora», dice. «La riforma è buona soprattutto perché dà la certezza del voto e perché affida il compito del giudizio sullo studente ai suoi professori».

L'INTERVISTA

Antonio Santoni Rotgiu, storico della scuola

«Troppo spazio alle private»

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Il professor Antonio Santoni Rotgiu è il maggiore storico della scuola, tra i suoi libri più noti una «Storia sociale dell'educazione» e «Il professore nella scuola italiana».

Professore ci fa una breve storia dell'esame di maturità?

Ha una origine lontana, più di cento anni ormai, si chiamava licenza liceale. Addirittura era governata nell'Ottocento da un consiglio di trenta che furono chiamati i «trenta tiranni». Poi Gentile nel '23 la riformò, introducendo questo concetto di maturità che per la verità è molto peregrino. E così è andato avanti, con qualche attenuazione nel periodo della guerra per ovvi motivi logistici, fino al 1969. Quando fu riformato, non con sperimentazione, come erroneamente scrivete voi giornalisti, ma con un progetto ponte, in attesa di questa grande riforma della secondaria che attendavamo allora e attendiamo tutt'oggi. E io credo inutilmente, perché è il concetto stesso di riforma in qualunque campo ad essere divenuto obsoleto.

Come giudica la proposta di riforma?

Innanzitutto devo complimentarmi, perché ci è voluto molto coraggio ad affrontare stereotipi così antichi. Sostanzialmente si tratta di un intervento riformatore che si river-

bera sulla scuola. Nel senso che l'abolizione del tema, benissimo - lo diceva Francesco De Sanctis centovent'anni fa che il tema era un residuo delle antiche scuole di retorica -, non si può fare solo all'esame, bisognerà eliminarlo anche dall'insegnamento. Farà la felicità di molti, ma non so quanti insegnanti oggi abbiano la preparazione di muoversi in modo diverso. Un'altra cosa è la concessione dei crediti, siccome sono dati nell'ultimo triennio implica una riforma di ciò che si insegna e di come sivaluta.

Pensa che i docenti non abbiano una preparazione adeguata alla portata del cambiamento?

Salvo rara eccezione, gli insegnanti attuali non hanno la preparazione, né tecnica né intellettuale, per cambiare tipo di insegnamento e tipo di valutazione. Sotto questo punto di vista è un salto molto coraggioso e come tutti i salti comporta qualche rischio.

Quale?

Di voler fare la nuova casa partendo dal tetto. È un'impresione di massa. Sulla composizione delle commissioni, dal punto di vista pedagogico-didattico mi chiedo quali saranno gli insegnanti che restano e quelli che vengono da fuori? Non ci si può limitare ai numeri, altrimenti si rischia che

all'interno della stessa scuola diverse commissioni seguano criteri diversi nella valutazione degli alunni. Se poi chi va e chi viene si sa in anticipo, siamo punto e a capo. Se gli alunni sanno dal mese di maggio che l'insegnante d'italiano rimane, è facile che trascurino tale materia per le scienze o la matematica o il greco. Si ha un po' di strizza del docente estero ovviamente.

E dal punto di vista politico?

Io personalmente, non so quanti con me ormai siamo sempre meno, vedo un grandissimo rischio: di stendere un tappeto di fiori ai piedi della scuola privata. Da quanto ho letto, la scuola privata è pareggiata di fatto a quella statale. Vuol dire che in ogni commissione ci sono tre insegnanti interni alla scuola privata. Vuol dire fare di ogni erba un fascio, perché quali siano le scuole paritarie non è ancora stato deciso. L'unica clausola introdotta è che abbiano il corso completo. Le scuole private nominano i propri insegnanti, se costoro non hanno l'abilitazione che fanno rilasciano titoli di studio che hanno un valore legale? Si crea un precedente che condizionerà la stessa legge paritaria. E chi controlla i crediti che rilascerà la scuola privata? La mia preoccupazione è che sotto la bella intenzione di migliorare la qualità della scuola, con l'apertura indiscriminata alle private, si finisca per peggiorarla.

L'INTERVISTA

Benedetto Vertecchi, scienziato della valutazione

«Privilegiata la competenza»

■ ROMA. Il professore Benedetto Vertecchi, esperto di scienza della valutazione, da buon cognitivista non può che promuovere la riforma della maturità varata dal governo. Ha un solo dubbio: «Perché affidare alle commissioni locali proprio la terza prova, quella più obiettiva, e non il tema piuttosto la prova d'italiano?»

Nella proposta di nuovo esame tra le novità più rilevanti relative c'è il modo di giudicare i candidati. È un'impressione da non addetti ai lavori?

No, è una trasformazione piuttosto radicale. Chi non è addetto ai lavori dovrebbe far caso a un aspetto: il sistema di valutazione non è solo l'accertamento delle competenze finali, ma è anche un criterio molto forte per indicare gli obiettivi della formazione. Molto più dei programmi è impegnativo sapere come sarai valutato. Ora, la normativa vigente dal '69 non è l'ultima responsabile del sistema caotico che si registra nelle scuole: tendeva ad evitare scelte. Adesso la scelta si riconosce.

Forse più d'una, il credito formativo, il maggior peso attribuito alle prove scritte, il colloquio a tutto campo...

Soluzioni a parte, mi riferivo a una scelta di linea. Fra le varie interpretazioni possibili della scolarizzazione si opta a favore della solidità dell'impianto dell'apprendimento. La scuola può inseguire vari obiettivi: di so-

cializzazione, di apprendimento, di ideologizzazione, riconoscibili in vari momenti storici. Questa proposta privilegia invece la competenza.

E le soluzioni?

Sono soluzioni coerenti a questa impostazione. L'aumento del peso dello scritto è un elemento di maggiore oggettività. Per quanto le prove siano diseguali, richiedono ai commissari uno sforzo di omogeneità nella individuazione criteri di giudizio certamente maggiore delle prove orali.

Le stesse prove sono cambiate.

Nel cambiamento si riconoscono echi di fenomeni non soltanto italiani. La prova di lingua italiana tende soprattutto a stabilire il livello di competenza linguistica. È importante, perché il segnale negativo sul funzionamento della scuola che si ha in molti paesi, è proprio la caduta della capacità di utilizzare il linguaggio.

Ma la vera novità è la terza prova. Hanno ragione gli studenti a temere un ritorno al nozionismo?

Hanno torto. Ma chi la fa questa prova? Se, come ho letto, sarà la commissione, la cosa mi preoccupa. La prova strutturata è molto difficile a formularsi.

È previsto che in sede di regolamentazione saranno date le indicazioni.

Sì, però è tecnicamente difficile da predisporre, se non è fatta bene, può provocare

più conseguenze negative che positive. Io sono molto favorevole alla prova strutturata, mi chiedo perché l'abbiano lasciata alla formulazione delle commissioni d'esame. Avrei invertito la scelta, in quanto una buona prova strutturata è il risultato di una preparazione molto lunga. Mi sembra abbastanza improbabile che le commissioni riescano a predisporre una prova accettabile, nel poco tempo che avranno dal momento della nomina; senza considerare la fragilità di esperienze e di competenze esistenti in questo campo. A mio parere sarebbe preferibile che predisponessero una o entrambe le altre prove, oltretutto finirebbe pure la solita sceneggiata nazionale su quale sarà il tema e quale il problema. Affiderei la prova più obiettiva a una struttura apposta a livello nazionale.

Sul credito formativo qualcuno già ironizza: Berlinguer come la Banca d'Italia?

Non si sa che è usato in tutto il mondo e tende a caratterizzare il curriculum personale, a dargli sostegno e flessibilità. Spesso sulle cose scolastiche si ironizza perché non si conoscono. Il credito formativo è, invece, interessante. Anzi, bisognerebbe che non fosse legato solo agli esami, ma diventasse una specie di traccia del percorso effettuato da utilizzare in vario modo: per passare da un tipo di scuola all'altro, per riprendere gli studi se sono stati interrotti. □ L.D.M.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

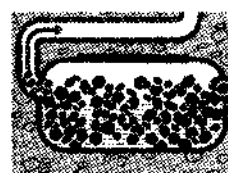
WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

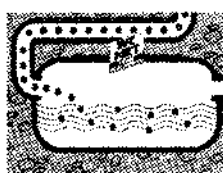
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.



FOSSA BLOCCATA

COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si prevengono gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.



FOSSA ATTIVA

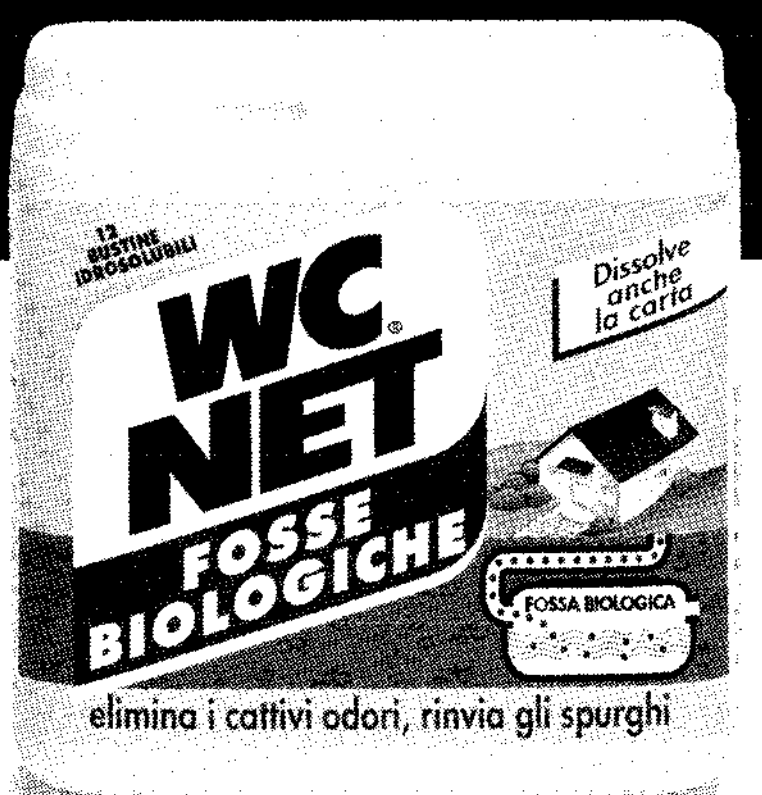
FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL **167-439439**



Milano

Sabato 30 novembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

EMARGINAZIONE. Dati allarmanti dall'indagine su Milano di due ricercatori

■ Ottantacinquemila milanesi sono in condizioni di indigenza estrema. Altri 300mila sono a rischio: un qualsiasi evento traumatico - la perdita del lavoro di un componente della famiglia, una malattia grave, lo sfratto - in un attimo può gettarli al di sotto di quella che viene convenzionalmente considerata la soglia della povertà. Nella città che produce più ricchezza in Italia, quasi un terzo della popolazione vive dunque uno stato di «disagio reale», ai limiti della sopravvivenza.

La mappa della nuova povertà è stata presentata ieri dai coordinatori del relativo «libro bianco» - gli economisti Daniele Checchi e Massimo Florio - e lunedì sera (ore 21) sarà oggetto di un dibattito all'Umanitaria col direttore della Caritas Ambrosiana don Virginio Colmegna e il segretario generale della Camera del lavoro Antonio Panzeri. Il libro bianco, hanno detto i due docenti, vuole essere una «pacata, ma ferma, denuncia di fatti scomparsi dal dibattito politico cittadino». Ed è anche la drammatica fotografia in base alla quale, non credendo più in questa amministrazione («dopo innumerevoli sollecitazioni e dossier non si è fatto nulla. Adesso siamo stanchi. A Formentini non abbiamo più niente da dire», ha affermato Florio), si intendono proporre «al prossimo sindaco di istituire un unico assessorato "per le politiche contro l'esclusione sociale" che riunisca tutte le competenze comunali su assistenza sociale, minori, adulti in difficoltà, edilizia pubblica, formazione finalizzata alla



Cercando tra i rifiuti di Milano

Uliano Lucas

Per 85mila poveri la sopravvivenza è una scommessa

creazione di occupazione (altro capitolo, il lavoro, «assente nelle azioni di Palazzo Marino»). Oggi infatti, sostengono Checchi e Florio, la compartimentazione per categorie di disagio porta a politiche disomogenee che non risolvono quasi nulla. Compito del nuovo assessorato sarà quello di «garantire almeno tre diritti minimi per tutti i residenti: una casa decente riscaldata e provvista di servizi igienici, un minimo vitale in termini di cibo e cure sanitarie, l'obbligo scolastico («il 10% dei giovani non conclude la scuola dell'obbligo»).

Sei mesi di ricerche documentali e di colloqui individuali da parte dell'équipe «independente» di oltre trenta economisti, giuristi, operatori culturali e sociali ha disegnato una immagine del vivere a Milano dai contorni drammatici. Cinquemila persone sono prive di mezzi di sostentamento. Trentamila, per i due terzi anziani, pur avendo un «ricovero e accesso al cibo» versano in povertà estrema. Altre 50mila hanno redditi inferiori a 600.000 lire al mese, cioè sono sotto la soglia di povertà. A questi si aggiungono i 300mila potenzialmente poveri, che già oggi stentano a tirare la fine del mese con redditi appena al di sopra di quel limite. Ma

Quasi 400.000 milanesi sono in condizioni di povertà estrema o appena sopra la soglia di sopravvivenza. Cinquemila non hanno alcun mezzo di sussistenza. Per 300mila basta poco per cadere nell'indigenza grave. E le istituzioni rispondono spendendo oltre mille miliardi l'anno in misure di ordine pubblico. In un «libro bianco» la mappa del disagio. La proposta: il prossimo sindaco crei un assessorato unico «per le politiche contro l'esclusione sociale».

ROSSELLA DALLÒ

ci sono altri dati inquietanti: 35mila sono nel complesso i cittadini che vivono in condizioni abitative non idonee o sono sotto la minaccia di sfratto, più altri 30mila dei 55mila immigrati extracomunitari stimati a Milano. Almeno 10mila sono gli anziani (su 250mila) che ricorrono all'assistenza comunale, senza contare quelli (circa 66.000) che per vergogna non dichiarano di rivolgersi ad opere assistenziali diverse o che richiedono una qualche forma di aiuto. La Caritas ogni giorno distribuisce 2800 pasti gratuiti.

Inoltre, sottolineano Florio e Checchi, la disoccupazione a Milano è maggiore che in provincia, ed è più alta in periferia che in centro. Il potere d'acquisto dei salari è real-

mente diminuito e «si sta allargando la forbice tra i redditi», cosicché nei prossimi anni creerà nuovi poveri. «Il che dimostra - commenta Antonio Panzeri - che la perdita di vocazione produttiva di questa città ha prodotto mutamenti profondi nella società. È un problema grave su cui bisogna intervenire subito, con una «idea della città» che rimetta in moto la sua vocazione produttiva. Ormai il confine tra livello di reddito e povertà è sempre più sottile. Quindi la questione lavoro è decisiva al fine di determinare i comportamenti di tutti i soggetti in un'area metropolitana complicata e complessa com'è quella di Milano».

Invece, di fronte a tutto, ciò quasi sempre Milano dà risposte «di ordine

I NUMERI DELL' "ALTRA" MILANO

POVERTÀ ASSOLUTA

5.000

le persone in condizioni di totale assenza dei minimi mezzi di sussistenza (senza dimora, senza cibo).

POVERTÀ ESTREMA

30.000

le persone che pur avendo un ricovero e accesso ad un minimo di cibo, sono da considerare in condizioni di povertà estrema.

REDDITO 600 MILA LIRE MENSILI

50.000

le persone con redditi al di sotto della linea di povertà "ufficiale".

REDDITO 800 MILA LIRE MENSILI

300.000

le persone con entrate insufficienti rispetto al costo della vita a Milano.

ANZIANI ASSISTITI

10.000

gli anziani (su 250.000) che ricorrono all'assistenza comunale.

IMMIGRATI POVERI

30.000

gli immigrati in condizione di disagio abitativo.



pubblico». Per la sicurezza (15mila agenti e guardie carcerarie, più 3000 guardie giurate; 230 imprese di porte blindate) si spendono 1.468 miliardi l'anno: più di un milione a testa, neonati compresi. Invece ben poco si fa per risolvere alla radice le ragioni del disagio. Nel '94 il settore servizi sociali del Comune ha speso 229 miliardi di cui 160 per l'assistenza agli

anziani quasi tutti (138 miliardi) per le rette nei ricoveri. Del tutto insufficienti sono gli interventi verso i minori e i portatori di handicap. La proposta del gruppo di Checchi e Florio, è che il Comune alieni parte del suo patrimonio immobiliare (8mila miliardi a valore catastale) e non ha finalità sociali e ne destini i proventi per iniziative socialmente utili.

Formentini: «Senza leggi vincono loro»

Vetra, il Comune cede ai vandali

PAOLA SOAVE

■ Piazza Vetra? Un problema esclusivamente di ordine pubblico. Così la giunta comunale si chiama fuori da ogni responsabilità per lo stato del Parco delle Basiliche ridotto a una specie di discarica per bottiglie, lattine e ogni tipo di lordura e di un parco giochi ormai in pezzi. Ieri sera gli esasperati cittadini della zona hanno tenuto un'assemblea, alla quale il sindaco Formentini - che pure abita a pochi passi dalla piazza - non ha partecipato. Ha preferito convocare i giornalisti per scaricare ogni responsabilità sulla carenza di interventi delle forze dell'ordine e soprattutto sulle leggi che «lasciano entrare a frotte gli extracomunitari» e «non proteggono la sicurezza dei cittadini ma i delinquenti». I cittadini, quindi, debbono reclamare con lo Stato: «il fenomeno va represso e, per farlo, ci vogliono più leggi o più poliziotti». La settimana prossima - è stato annunciato - inizieranno i lavori di recinzione della zona destinata ai giochi per i bambini. Non si parla, invece della recinzione generale del parco richiesta dagli abitanti.

Il sindaco, elencate le spese rese vane dai vandali, ha anche riferito che gli stessi funzionari comunali, in pieno giorno, vengono allontanati dai violenti, ormai padroni del campo. Una relazione sul sopralluogo avvenuto il 14 novembre scorso nel pomeriggio al Parco delle Basiliche, che l'altro giorno è stata trasmessa

anche al prefetto Sorge e al questore Carmineo, riassume la situazione: «I due campi gioco esistenti nell'area non potevano essere utilizzati dagli utenti stante la presenza massiccia di individui, presumibilmente spacciatori, che stazionavano all'interno delle aree dove sono ubicate le panchine e i giochi dei bimbi. Inoltre le panchine di fronte all'esortoria comunale risultavano in parte spostate e danneggiate, oltreché occupate da extracomunitari, anche questi presumibilmente spacciatori».

Formentini ha ricordato come tre anni fa la piazza fosse «un luogo di droga squallido e solitario», poi la presa di possesso del parco da parte di gruppi di giovani che facevano rumore suonando i bonghi fino alle prime ore del mattino, e tutti gli sforzi profusi dal Comune per fare ordine. Un risultato è stato ottenuto, non più bonghi e rombanti motociclette nei vialetti per tutta la notte; in compenso la piazza è ormai dominata da spaccio e attività illegali di ogni genere. Intanto si sono spesi miliardi. Dal febbraio '94 a oggi - ha detto l'assessore Luigi Santambrogio - i cubetti di porfido di piazza Vetra sono stati rifatti tre volte, che tutte le 15 le panchine sono state sostituite cinque volte e si sono fatte riparazioni «continue manutenzione del verde» per 103 milioni. Nello stesso periodo il Comune ha pagato oltre un miliardo di lire per straordinari dei vigili.

Una soluzione per gli immigrati

Da S. Bernardino trasloco a Sesto?

■ Sfrattati di via Pitteri: la soluzione potrebbe passare per la Caritas. E trovarsi, magari non proprio a Milano, ma molto vicino: nella ex casa albergo operaia recentemente affidata dall'amministrazione comunale di Sesto San Giovanni alla fondazione San Carlo. Tempi dell'operazione, cinque o sei mesi, il periodo necessario alla ristrutturazione dell'immobile. La novità è arrivata ieri mattina, ad un incontro tra i rappresentanti di Camera del lavoro e Acli, che insieme al questore vicario Paolo Scarpis e al consigliere comunale di Rifondazione Umberto Gay hanno illustrato un'ultima proposta ai cinquantotto extracomunitari che ancora stannotte occupavano la chiesa di San Bernardino alle ossa.

La soluzione prospettata è questa: dopo l'immediato abbandono del santuario di piazza Santo Stefano, gli occupanti saranno divisi in due gruppi. Il più consistente alloggiato nel centro di accoglienza di via Barzaghi, inizialmente respinto perché i suoi orari di apertura avrebbero reso impossibile la sua frequentazione da parte degli immigrati con un lavoro notturno. Proprio questi ultimi, allora, saranno ospitati in un centro Caritas di

via Zama, che ha messo a disposizione ventiquattro posti letto. Queste due sistemazioni dovrebbero fare da ponte fino al reperimento di una soluzione alternativa. Che potrebbe essere - secondo il comitato di solidarietà con gli sfrattati da via Pitteri - quello di una sistemazione degli extracomunitari negli alloggi pubblici riservati alle situazioni di emergenza. Ma ipotesi ben più credibile - dato il sovraffollamento delle liste d'emergenza - è appunto quella di un inserimento nella vecchia casa albergo operaia di Sesto San Giovanni.

Non è detto che questa soluzione sarà accettata dagli occupanti. La decisione è stata presa in un'assemblea presso San Bernardino che si è tenuta ieri a partire dalle dieci di sera, ma secondo Umberto Gay «quando un'istituzione si comporta seriamente, qualsiasi soggetto sociale in lotta risponde seriamente. Anche gli immigrati che occupano la chiesa».

Comunque si concluderà la vicenda, oggi pomeriggio alle tre si terrà una manifestazione antirazzista «Per una società senza frontiere» che vedrà - dietro agli sfrattati di via Pitteri - numerose associazioni di volontariato e i Verdi lombardi.



La coda dei fans di X-Files davanti all'Arcobaleno

Colavolpe

Pure l'esponente leghista tra i partecipanti alla maratona all'Arcobaleno. Molti quelli rimasti fuori

Febbre da X-Files anche per Pagliarini

UMBERTO SEBASTIANO

■ Decisamente infreddolite, un po' pallide per la levataccia ma determinate a resistere fino al termine della maratona cinematografica, le prime fanatiche di X-Files sono arrivate alle sei di mattina da Brescia e sono corse a presidiare le prime due postazioni davanti alle porte del cinema Arcobaleno. Da lì a poco le ha raggiunte Simona, vent'anni, uno sguardo solare e sorridente e una discreta esperienza di code e di concerti: «Una volta ho fatto dodici ore di fila per il concerto dei Take That confessa ad alta voce mentre un gruppo di ragazzi dello Star Trek

fun club la investe di fischi. Alle 9.00 i fanatici delle gesta di Scully e Mulder sono già una cinquantina, dopo le 10.00 la fila per accaparrarsi i cinquecento posti a disposizione per la maratona notturna di X-Files comincia a ingrossarsi e a diventare sempre più caotica. «Avrebbero potuto distribuire prima i biglietti - sbotta un giovane innervosito dall'attesa - invece hanno preferito farci fare la figura di fenomeni da baraccone per le telecamere e i fotografi». Non ha tutti i torti, anche se è l'unico a lamentarsi. Per il resto la folla è abbastanza ordinata, «trans-ideologica»

fa notare il bancario Roberto Castiglioni, consigliere comunale di Alleanza Nazionale a Venegono Superiore: «non mi spaventa l'attesa, sono stato temprato da molti consigli comunali, e poi basta portarsi un buon libro». Buona idea, infatti i libri «in coda» sono parecchi: la fanno da padrone le edizioni di fantascienza Urania, mentre spicca un po' isolato un «Eugenio Onegin» di Puskin arrivato fresco fresco dall'Università e impugnato stancamente da una ragazza accucciata a terra. Poco distante si ripara dal freddo una nonnina dai capelli argentei che per accompagnare i nipoti è in fila dalle otto di mattina.

Per tornare a loro, ai giovani protagonisti di questa eccezionale e un po' folle prova di resistenza, molti di loro intonano canti d'amore (come faranno?) per gli asexuati protagonisti Fox Mulder e Dana Skully: «lui è un gran figo, lei... d'accordo non è molto aggraziata ma ha carattere, fascino... il loro è un rapporto platonico ma in fondo c'è tensione erotica, sì, proprio così... o no?». Intanto il tempo passa e si avvicina il momento dell'apertura delle porte. Verso le 18.00 compare a sorpresa il leghista Giancarlo Pagliarini, insieme al figlio. «Sono anch'io un appassionato» borbotta il presidente del sedicente parlamento di Mantova, poi si

allontana e va a sedersi in mezzo ai ragazzi. Alla fine, come prevedibile, nel giro di 20 minuti il cinema Arcobaleno si riempie e dopo la fila e gli spintoni, dopo un pomeriggio passato al freddo con l'illusione di poter vivere qualcosa di speciale, sono in molti, circa 500, a dover rinunciare alla festa. Restano le note di colore. Spicca su tutte il messaggio inviato a Fox Mulder da Maria, una studentessa di Agraria di Bari che si è fatta 1000 chilometri per non perdersi la notte X-Files: «Fox ti amo! Se vieni a Bari ti faccio trovare patate, riso e cozze». Sopravvissuto agli alieni e ai complotti l'agente Mulder capitolerà a causa delle cozze?

BUFERA ALLA RAI

■ ROMA. È durato un solo pomeriggio il gran rifiuto di Lucia Annunziata. La notizia che il direttore del Tg3 avesse maturato l'intenzione di lasciare il suo incarico è "esplosa" all'ora dell'aperitivo ma, poco dopo quella del tè, il caso era già rientrato. Le motivazioni che hanno spinto la pur tosta Lucia a gettare la spugna sono tutte in una lettera che lei ha inviato al «Caro Franco» e al «Caro Enzo» cioè al direttore generale Iseppi e al presidente Siciliano e nelle parole che è andata dire alla redazione riunita in assemblea per altri motivi e che d'improvviso si è trovata senza direttore. Le motivazioni che hanno spinto Annunziata a ritornare sul ring sono nei chilometri di carta prodotti dalle agenzie per riportare le reazioni alla notizia nel mondo politico e dell'informazione: stupore e solidarietà mista all'inevitabile tiro al piccione su Cda Rai che si stava facendo sfuggire dalle mani un altro dei suoi gioielli, oltre al costante invito alla giornalista a ritornare sui suoi passi. A cominciare da quello proprio di «Franco e Enzo» che gliel'ho fatto avere per iscritto e a voce. Siciliano a viale Mazzini dove nel primo pomeriggio Lucia Annunziata si è presentata accompagnata da Marcello Sorgi, suo vecchio amico, nonché direttore del Tg1. Iseppi in quel di Saxa Rubra dove si è recato di persona poco prima che la notizia del ripensamento dell'Annunziata diventasse ufficiale.

Un romanzo breve con finale lieto, dunque, quello che nella colta Rai di Siciliano si è consumato in un tempo assai breve. Un segno di disagio, comunque. Poiché, anche se ora il direttore è di nuovo al suo posto, restano le parole della lettera che aveva fatto recapitare ai vertici aziendali. «Sono arrivata alla decisione di lasciare il mio incarico per palese inadeguatezza al ruolo che mi avete affidato. Ho fatto in questi mesi alcuni errori di cui intendo prendermi la responsabilità» scrive Annunziata nel testo riportato dalle agenzie. Quali gli errori? Innanzitutto quello di aver sottovalutato lo sforzo organizzativo che richiedeva la messa in cantiere dello speciale del giovedì sera che sarebbe dovuto partire a giorni (e il cui numero zero pare non fosse granché) e quello di aver sottovalutato i mezzi tecnici che sarebbero stati necessari per realizzare in maniera adeguata la diretta della manifestazione del Polo contro la legge finanziaria. «Credo comunque -chiude la lettera- di lasciarvi un telegiornale in migliore salute. Spero almeno con questo di aver guadagnato la fiducia che voi e la redazione mi avete dato per il periodo qui trascorso».

Il presidente si è affrettato a dichiarare: «Comprendo sinceramente le ragioni di Lucia Annunziata ma, nel confermarle la mia più totale fiducia, chiederò al Cda di respingere le sue dimissioni». Ed Iseppi ha espresso l'auspicio «che il direttore del Tg3 risponda positivamente alla richiesta di ritirare la decisione di lasciare il suo incarico». Sono stati accontentati, forse, anche prima del previsto. E una sorridente Bianca



Il direttore del Tg3 Lucia Annunziata e a destra dall'alto Lucio Colletti, Vincenzo Vita e Giovanna Melandri



IL CASO

E per Siciliano è l'ora degli esami

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. «Dai, è francamente eccessivo...» se uno racconta a Giovanna Melandri, responsabile informazione del Pds, che la Rai a volte fa venire in mente la macchina delle comiche di Ridolini, che ogni cinque metri perdeva un pezzo, lei replica alzando le spalle. Non è d'accordo. La situazione, a suo parere, è questa: «Sta nel mezzo di un cambio di pelle. Il servizio pubblico così com'è non regge più...». Appunto: anche a sinistra molti mugugnano che è «merito» pure di Siciliano e compagnia. «Questo vertice va giudicato per ciò che riuscirà a mandare in onda, non per ciò che accade dietro lo schermo. Lasciamolo lavorare ancora qualche mese...». Qualche mese, un'eternità, con i ritmi convulsi che hanno preso le vicende di viale Mazzini. Il vecchio «partito Rai» perde pezzi, sostegni e appoggi. E l'azienda qualche prezioso e utile personaggio. Vanno tutti di là... La Melandri torna a scuotere la testa: «No, non è vero. E non lo dico per una difesa d'ufficio della Rai. Celentano, ad esempio, viene di qua. Poi voglio vedere se qualche nuova faccia si farà avanti. Se non ci sarà nemmeno questo, allora avranno fallito...».

Anche a sinistra, però, sono sempre di meno quelli disposti a fare «sconti», a trovare giustificazioni. Per esempio, se uno va da Cesare Salvi, capo dei senatori piduisti, e gli chiede: scusa, com'è la Rai?, la risposta che arriva è la seguente: «Poco soddisfacente», e forse si morde la lingua. Durissimo, invece, è Giuseppe Giulietti, parlamentare dell'Ulivo e leader storico dell'Usigrai. Se Siciliano ha chiesto alla politica di «fare un passo indietro», lui si dice d'accordo, ma subito aggiunge: «Ma poi bisogna che anche i funzionari dello Stato facciano un passo indietro dai partiti. La politica è invadente, ma ci sono anche i dirigenti delle aziende pubbliche che vogliono molto dai partiti. Mi sono un po' stufato...». Vincenzo Vita, sottosegretario della Quercia alle Poste e Telecomunicazione, emette il seguente bollettino: «La Rai ha la febbre, ma si può curare benissimo. Non ha alcuna malattia infettiva». Be', non siamo al livello «se la conosci la eviti» ma, magari a torto, ormai finisce sulle pagine dei giornali solo per brutte notizie, non trovi? «Eh, certo. La Rai era retta da un vecchio ordine, scomposto dalla legge del '93. Doveva precludere a una riforma del sistema che non c'è stata, ed oggi è in una fase di difficoltà strategica. È un po' come quei pupazzetti nelle fiere: quelli del Polo, quando il dibattito langue, la sera dopocena, se non sanno cosa

Annunziata lascia per 5 ore
Se ne va dal Tg3 poi accetta l'invito a restare

Lucia Annunziata si è dimessa da direttore del Tg3 ieri, poco prima delle 13. Il direttore ha ritirato le dimissioni verso le 18. In cinque ore, più o meno, il vertice Rai ha traballato sotto il colpo di un altro addio eccellente e il Tg3 si è trovato, d'improvviso, allo scoperto. «Ho commesso degli errori» scrive l'Annunziata nella lettera di dimissioni. Ma la solidarietà e la stima espressi dalla redazione, dai vertici Rai, da politici e mondo dell'informazione l'hanno fatta ricredere.

MARCELLA CIARNELLI

Berlinguer ha potuto leggere già durante il telegiornale delle 19 un comunicato il cui il Cdr ha potuto commentare il rientro avvenuto perché il direttore «ha accettato la richiesta venuta dall'assemblea di redazione riunita in seduta permanente. Le motivazioni addotte dall'Annunziata sono state ampiamente analizzate e comprese dalla redazione. L'assemblea si è conclusa con il comune impegno del direttore e della redazione a riprendere e portare a termine il piano editoriale, già avviato con successo, come dimostrato dai risultati positivi del Tg3 negli ultimi mesi».

Mentre Siciliano&C. possono tirare un sospiro di sollievo poiché un'altra defezione vip avrebbe creato non pochi problemi al vertice Rai (basta sfogliare le decine di dichiarazioni tutte tese a dimostrare «toni e parole diverse ma stessa sostanza» lo sfascio della tv pubblica e la necessità di cambiare) andare a curiosare dietro le quinte dell'avvenimento in questione è impresa ardua. Ai più sfugge il senso di una decisione così

IN PRIMO PIANO

Domani sciopera
La Stampa
È polemica sulle nomine

■ Domani in edicola non ci sarà *La Stampa*, il quotidiano torinese diretto da Carlo Rossella. La redazione, dopo un'assemblea lunga e piuttosto vivace, divisa sull'opportunità o meno di ricorrere a scioperi immediati, ha deciso di astenersi dal lavoro nella giornata di oggi. I motivi della protesta, segnalati dalle agenzie di stampa, sono la mancanza di un piano editoriale, problemi «di rapporto con la direzione» e infine «le difficoltà di comunicazione» con Rossella. Quest'ultimo punto rimanda a un conflitto sorto fra il direttore e il Comitato di redazione intorno a due fresche nomine: quella del corrispondente da Washington Paolo Passarini a vicedirettore (il terzo) con la delega a seguire le pagine di società e cultura; e quella di Ugo Magri, vicedirettore di *Epoca*, a dirigere la redazione romana del quotidiano; nomine di cui Rossella ha dato comunicazione al Cdr l'altra sera alle 23, cioè, secondo l'assemblea dei redattori, «a cose già fatte» e rivelando scarso rispetto

nei confronti del Cdr. Durante l'assemblea di ieri i giornalisti non si sono mostrati compatti. In particolare la redazione romana aveva contrapposto a una prima mozione che proponeva lo sciopero immediato un altro documento, che suggeriva di dar mandato al Cdr affinché incontrasse Rossella per una definizione rapida del piano editoriale. Il documento romano affidava al sindacato interno un pacchetto di due giorni di sciopero, ma lo metteva in relazione all'andamento della trattativa. Alla fine la soluzione prescelta è stata una terza. Lo sciopero si farà rapidamente, ma si è evitato di proclamarlo ieri per una ragione pratica: oggi il quotidiano torinese esce accompagnato da *Spoecchio* e da una videocassetta molto pubblicizzata, quella del film «Seven». Uno sciopero attuato venerdì su sabato avrebbe creato danni assai forti. Si è quindi deciso - spiegano fonti della redazione romana - di far mancare sì il giornale dalle edicole, ma domani.

fare se la prendono con la Rai.

Il margine di fiducia c'è ancora, ma si è decisamente ristretto. O qualcuno da viale Mazzini batte un colpo, o sennò... «La situazione dell'azienda è molto preoccupante - ammette Giulietti - Risente di un'assenza di regole, di incertezze legislative, neanche Flash Gordon riuscirebbe a governarla. Ma quando si determinano situazioni come l'attuale, vuol dire anche che sono stati fatti degli errori... E comunque, Siciliano o non Siciliano, la Rai com'è è finita, non ha futuro. E non serve il vecchio partito Rai, che ormai gioca allo sfascio dell'azienda...». Su Siciliano, più o meno apertamente, ora si indirizzano i dubbi e le critiche, anche nel campo dell'Ulivo. «È un intellettuale assolutamente a modo e capace, che recentemente si è applicato al compito dei media, che non era il suo. Lasciamolo lavorare...», dice Vita. Appunto, non era meglio trovare uno già «applicato»? Replica il sottosegretario: «Questa è una domanda che non dev'involvere a me».

Dall'altra parte dello schieramento politico, ecco cosa ne pensa Lucio Colletti, filosofo e deputato di Forza Italia. «La Rai dovrebbe mandare a casa i varietà, le zingare varie, le ballerine con il bel culo e tutte le varie trivialità che vanno bene per la tivvù commerciale...». Mediaset, ovviamente? «...non solo di Berlusconi. Deve essere un servizio pubblico, molto più agile e molto meno costoso, dedicato ad altri compiti, all'informazione scientifica e culturale e artistica...». Sì, e tutti gli attuali dipendenti? «A casa, con l'80% di stipendi, in cassa integrazione. Intanto, fuori dalle balle...». Veniamo a Siciliano... Colletti quasi si lecca i baffi. «Diciamo che il posto di presidente della Rai è stato sempre occupato da personaggi di terza fila: Manca, Zavoli, Pedullà... E se c'è stato Pedullà, va bene anche Siciliano, che in questa situazione è una specie di "fiore del male". Ha presente Baudelaire?». Ma secondo lei, cosa dovrebbe fare il consiglio di amministrazione della Rai? «Se ci fosse un po' di igiene mentale, dovrebbero prendere atto della loro inadeguatezza. Anche i presidenti della Camera e del Senato, sia detto con il dovuto rispetto, non hanno avuto la mano felice. E poi, tutto andrebbe ridotto all'essenziale, con un consiglio snello, di autentici professionisti, con una coscienza così alta da non dover mai strizzare l'occhio a nessun politico. Prendessero Tatò, ad esempio, che è uno di sinistra: a me va benissimo. Ma questi professori...». Magari se vinceva il Polo toccava a lei. «A me, datemi una pensione e me ne sto a casa mia...».

La Melandri, invece, loda l'ultima uscita di Siciliano, che chiede ai partiti di fare un passo indietro. Dice: «Non possiamo che essere d'accordo. I partiti si devono limitare a riscrivere le regole del sistema delle comunicazioni. Questo è il nostro compito...». Però, attenti a cosa cambiare, perché se Colletti pensa ad «una Rai culturale e artistica», Giulietti replica perplesso: «Solo cultura? Ma se scende all'un per cento di ascolto, non è più un servizio pubblico. È solo un servizio d'élite...».

Fanne un uso quotidiano

Contro il caos nelle città, scegli la bici. Contro il caos nell'informazione, scegli la chiarezza.

Abbonati a l'Unità.

LETTERE SUL DISAGIO
DI PAOLO CREPET



La noia, l'attivismo coatto e l'altruismo

Caro dottor Crepet
Sono per lo più d'accordo con lei quando dà con competenza e soprattutto umiltà saggi consigli ai lettori che le chiedono aiuto.
Le sue osservazioni sono chiare, convincenti, appropriate, tanto che è impossibile sostenere che il suo sia un «pensiero debole».
Le scrivo perché desidererei conoscere che cosa ne pensa su quanto sostengono molti psicoterapeuti, psichiatri e altri addetti ai lavori, i quali consigliano a persone annoiate, poco creative molto spesso in difficoltà psicologica di dedicarsi agli altri per sentirsi più sereni, più tranquilli, più appagati.
Personalmente, penso che il bene si debba fare, non esagerando molto, senza però attendersi alcun ritorno, senza invadere l'altro, senza pensare di essere gratificati in qualche modo.
Diversamente, a mio avviso, si agisce per puro egoismo barattato ipocritamente per bontà e si entra inevitabilmente, purtroppo, nella perversa logica del «do ut des». Non si tratta di un'«astuzia della ragione»?
Cordialmente,
Peppino

Caro Peppino,
la noia è una gran brutta faccenda contro la quale è ben difficile affermare di possedere antidoti efficaci. Non so quindi a quali psicoterapeuti lei si riferisca - anzi la invito a mantenere alta la guardia nei confronti di tanti improvvisati e sedicenti professionisti della mente - ma certo devono essere molto ingenui a pensare che basti «dedicarsi agli altri» per sentirsi meno annoiati. Innanzitutto perché la vera noia non viene da fuori. Piuttosto nasce da dentro di noi. Infatti i più irrimediabilmente annoiati sono spesso proprio i più ricchi e i più privilegiati: quelli cioè che hanno già tutto e che potrebbero avere a disposizione tutto il tempo per fare ciò che vogliono, desiderano, ritengono piacevole o giusto. Incluso l'aiutare il loro prossimo.

La noia dunque rappresenta una condizione che si apprende: infatti la si può ben insegnare ad un bambino offrendogli tutto, comandando del necessario e del superfluo, sottraendogli la voglia, la fantasia, la necessità di sperimentare il nuovo. Egli crescerà senza sapere quanto sia bello e importante essere temerari, essere intraprendenti. Chi ha subito una simile, pessima, pedagogia è un rinunciataro, uno che teme l'ambizione, uno che vive l'esistenza in modo passivo e aresoso.

D'altra parte non penso affatto che occorre contrastare la noia con un attivismo coatto: una persona annoiata è spesso anche noiosa e dunque ben poco frequentemente potrà essere di aiuto a qualcuno senza rischiare di diffondere la sua noia come un morbo infestante. Non sto dicendo che dovremmo mettere tutti i noiosi in quarantena, però dovremmo evitare di trasformarli in improbabili buoni Samaritani. Non tutti siamo capaci di essere di aiuto ad altri, non tutti possono, ad un certo punto della loro vita, inventarsi generosi se, per esempio, hanno fino ad allora condotto un'esistenza cinica e predatoria. Per quanto riguarda la creatività sono ancora più pessimista. Provi a domandare ad un genitore quante volte ha portato suo figlio o sua figlia ad un museo o è rimasto per mezz'ora (e non per 5 minuti) a vedere il calar del sole: credo pochissimi. La creatività va insegnata, va indotta. Quanti piccoli talenti scompaiono inghiottiti da una scuola capace solo di appiattire le individualità?

Come si vede, noia e mancanza di creatività non hanno certo bisogno di interventi ortopedici, ma di azioni capaci di rivoluzionare le modalità di apprendimento di ognuno di noi (questo discorso non è riferito solo ai bimbi, perché non si finisce mai di apprendere).

Un'ultima nota a margine dell'idea di carità come forma di egoismo. Da un lato l'approvo: chi fa qualcosa per gli altri lo fa sempre anche per se stesso, dopo tutto suor Teresa di Calcutta si è guadagnata il Paradiso facendo del bene. Da un altro lato condivido il suo scetticismo: i latini dicevano «timeo Danaos et dona ferentes», come a dire che è nel significato stesso di donare che si nasconde una ambiguità che non ha certo a che fare con il disinteresse che solo gli ingenui possono intravedere nel dono. Cordialmente
Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/6996278.

Domani la giornata mondiale di lotta

Aids, la grande piaga dell'Africa

LICIA ADAMI

Riflette una vena di ottimismo lo slogan che l'UnAids (l'organismo delle Nazioni Unite per la lotta all'Aids) ha scelto quest'anno per il primo dicembre, la giornata mondiale dedicata alla lotta alla malattia: «Un mondo, una speranza». L'ottimismo è legato forse a quel filo di speranza che quest'anno si è aperto tra i ricercatori, medici e malati per la possibilità di contrastare il virus grazie alla combinazione di vecchi e nuovi farmaci. Ma nonostante i grandi passi avanti che la ricerca ha conseguito in questi ultimi anni per comprendere i meccanismi di attacco del virus e le capacità di difesa dell'organismo, per la giornata del primo dicembre l'UnAids vuole ricordare che permangono ancora terribili differenze tra il Nord e il Sud del mondo e che l'epidemia continua a diffondersi. Gli ultimi dati dell'UnAids affermano che i sieropositivi sono circa 22 milioni e 600 mila, mentre i casi di Aids conclamato arrivano ormai agli 8 milioni e 400 mila. La grandissima maggioranza dei sieropositivi vive nei paesi di via di sviluppo: il 62% nell'Africa subsahariana, la più colpita, il 23% in Nordamerica, il 6% in America Latina, il 3,2% nel Sud Est asiatico. L'Europa Occidentale registra il 2,2% dei casi. Secondo gli ultimi dati dell'Oms, la distribuzione geografica dell'infezione cambia per i casi di malattia conclamata. Gli Stati Uniti salgono infatti al primo posto con oltre 500 mila casi, pari al 39% del totale mondiale. Seguiti da Africa, circa 450.000 casi (il 34%), America Latina, 160.000 (12,5%), Europa oltre 150.000 (12%) e Australia circa 7000 (2%). In Italia l'Aids è sempre più donna. Le donne rappresentavano infatti solo il 15,5 per cento dei casi diagnosticati nel 1986, mentre costituiscono il 24,3 per cento di quelli osservati nel 1996. Lo riferisce il ministero della Sanità che ha in occasione della IX Giornata mondiale dell'Aids ha diffuso i casi di Aids segnalati al Centro Operativo Aids dell'Istituto superiore di Sanità alla data del 1 dicembre. I casi sono arrivati a 36 mila 726 dal 1982, anno di inizio dell'epidemia, ma aggrando per ritardo di notifica questo numero salirebbe a 38 mila 500. L'età media alla diagnosi è aumentata nel corso degli anni, in maniera più sensibile nelle donne, e sembra riflettere modificazioni avvenute nelle caratteristiche delle persone colpite dall'epidemia. Il 66 per cento del totale cumulativo dei casi segnalati risulta attribuibile alla tossicodipendenza ma è in costante aumento la quota di pazienti per i quali la modalità di acquisizione dell'infezione da Hiv è riconducibile ai rapporti eterosessuali (dall'8 per cento prima del 1991 al 15 per cento del 1996). La Lombardia è ancora la regione più colpita seguita a distanza da Lazio ed Emilia Romagna.



Disegno di Mitra Divshai

Portello bloccato salta passeggiata spaziale

La passeggiata spaziale degli astronauti americani dello shuttle «Columbia» prevista per ieri è stata annullata a causa del guasto che ha impedito l'apertura del portello della navetta. Lo hanno annunciato i responsabili della Nasa che seguono la missione. Tamara Jernigan, l'unica donna dell'equipaggio, e Tom Jones hanno dovuto rinunciare alla «passeggiata» dopo aver inutilmente tentato di sbloccare il sistema di apertura del portello dal quale sarebbero dovuti uscire nello spazio per restare sei ore e mezza e provare il funzionamento di alcuni strumenti destinati alla costruzione della futura stazione spaziale «Alpha». I responsabili della missione, alla fine, hanno deciso di annullare la passeggiata nello spazio anche per avere il tempo di individuare la causa del problema ed eventualmente risolverlo prima di sabato prossimo, quando è prevista una seconda «uscita» degli astronauti.

Nuove prove sull'inquinamento elettromagnetico

La teoria di un legame tra l'alta tensione elettrica e molte malattie è stata corroborata da un ricercatore britannico secondo cui, i cavi dell'alta tensione attirano batteri e agenti inquinanti dispersi nell'atmosfera in particelle aerosol, creando pericolose concentrazioni. Studi condotti in Gran Bretagna, Usa e Canada, ha detto oggi il professor Denis Henshaw della Bristol University, indicano un chiaro legame statistico fra malattie e campi elettromagnetici creati da strutture dell'alta tensione, con punte del 75 per cento superiori alla norma nel caso del cancro al polmone. Parlando a Londra a una conferenza sul tema organizzata dall'Associazione dei consigli comunali, Henshaw ha affermato che il legame statistico si spiega con il ruolo delle particelle di aerosol. Attratte dai campi elettromagnetici, queste portano con sé sostanze inquinanti e batteri che vi si trovano sospesi. Nei mesi scorsi Henshaw sosteneva di aver individuato il legame fra cancro e alta tensione nel radon, un gas radioattivo presente in natura che, sospeso in particelle di aerosol, tende a migrare e ad ammassarsi nei campi elettromagnetici. Come il radon, dice ora, anche batteri e inquinanti trasportati da particelle aerosol, tendono a concentrarsi intorno ai cavi dell'alta tensione.

Il Wwf condanna il piano forestale del Papua

Il Fondo mondiale per la natura Wwf ha condannato il nuovo piano forestale adottato dal governo di Papua Nuova Guinea nel Pacifico, in cui quasi metà dei 39 milioni di ettari di foreste sono destinati allo sfruttamento intensivo, in gran parte entro il 2000. Il piano, approvato il mese scorso dal governo di Port Moresby sotto pressione per il grave debito estero, «avrà un effetto catastrofico sulla vita delle piante e degli animali», secondo un portavoce dell'organizzazione.

Pavia, il padre dona il midollo osseo al figlio condannato a morte

Trapianto su un feto: guarito

Un feto alla 21ª settimana di gravidanza ha subito un intervento di trapianto di midollo osseo. L'operazione, eseguita a Pavia, è perfettamente riuscita. Il bambino, condannato a morte sicura, è ora perfettamente normale.

Ogni infezione, anche banale risulta letale. L'unica terapia è costituita dal trapianto di midollo osseo per sostituire il sistema immunitario difettoso. Nel caso di Giovanni il trapianto ha presentato un problema supplementare: in mancanza di fratelli e sorelle, che costituiscono i donatori ideali, si è dovuto ricorrere al padre. Un genitore però è compatibile solo al 50 per cento: è stato necessario perciò «trattare» il midollo osseo prelevato dal padre per isolare le cellule staminali da trapiantare.

Queste sono state separate da tutte le altre, compresi i linfociti, per evitare reazioni di rigetto. Al termine della complessa procedura, durata oltre 12 ore, degli 800 cc prelevati dal donatore, ne erano rimasti due, sufficienti comunque per un feto che non supera il mezzo chilo di peso. La sospensione così ottenuta è stata iniettata nella cavità peritoneale. Si era alla 21ª settimana di gravidanza. L'iniezione è stata ripetuta a distanza di dieci giorni per garantire maggiori probabilità di attecchimento.

Giovanni nasceva il 22 luglio, alla 40ª settimana. Pesava 3 kg e mezzo e il numero dei suoi linfociti, nullo prima dell'intervento, appariva già consistente. Due settimane dopo veniva dimesso dall'ospedale e poteva tornare a casa. Le analisi di laboratorio indicano che ora le sue difese sono normali.

Un fratellino sfortunato

Ha potuto così sfuggire alla sorte del fratellino Roberto che, affetto dalla stessa sindrome, era morto nel 1995 a pochi mesi dalla nascita, prima di poter ricevere il trapianto.

L'intervento bresciano ha dimostrato che un trapianto in fase prenatale offre notevoli vantaggi. Consente infatti di sfruttare la «tolleranza fetale»: nonostante il donatore non fosse perfettamente compatibile e senza far ricorso a farmaci immunosoppressori, Giovanni non ha mostrato alcun segno di rigetto. Senza contare che la fase di recupero dall'operazione è stata trascorsa nell'ambiente superprotetto dell'utero materno.

Si aprono ora interessanti prospettive per altre patologie di origine genetica, come la talassemia.

NICOLETTA MANUZZATO

Il piccolo Giovanni ha già quattro mesi e mezzo ed è perfettamente sano. A consentirgli di vivere una vita normale è stato un trapianto di midollo osseo eseguito nel marzo scorso, quando era ancora nel ventre materno.

Si tratta del primo intervento del genere in Europa e per pochi giorni non è stata anche una prima mondiale: quasi contemporaneamente è stata effettuata un'operazione del genere a Los Angeles. Il trapianto è stato effettuato a Brescia e ha coinvolto le équipes del Centro trapianti della Clinica pediatrica, della Clinica ostetrico-ginecologica e della cattedra di Chi-

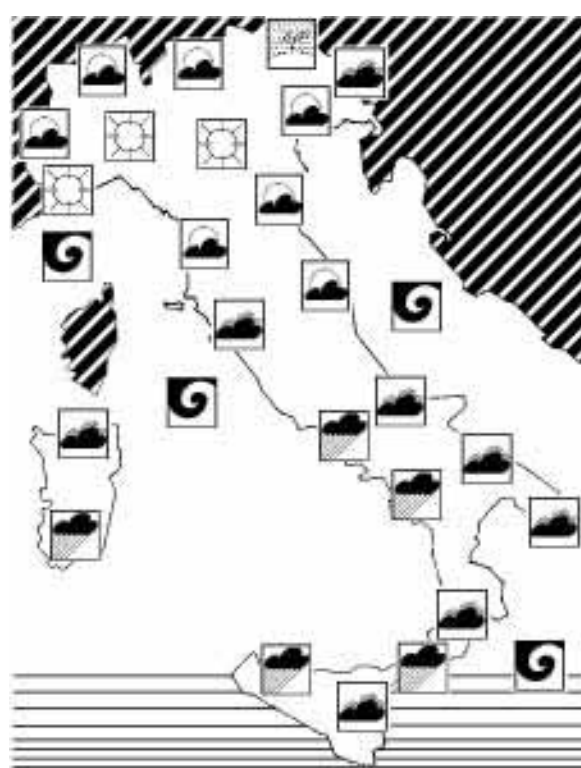
mica dell'Università. Il risultato positivo, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica Lancet, è stato possibile grazie alle ricerche finanziate da Telethon.

I medici bresciani avevano deciso di intervenire dopo che dalla diagnosi prenatale era venuto il terribile verdetto: il feto soffriva di una forma di «immunodeficienza combinata grave», una malattia congenita che priva delle difese immunitarie.

Infezioni letali

Se non viene riconosciuta in tempo, questa infermità porta alla morte entro il primo anno di vita.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: la vasta area nuvolosa presente sul sud Italia, si porta lentamente verso la Grecia. Oggi al suo seguito la pressione va temporaneamente aumentata nelle nostre regioni. Una nuova perturbazione, attualmente sulla Francia, si va approssimando al nord del nostro Paese.
TEMPO PREVISTO: al nord e sulla Sardegna nuvoloso con deboli precipitazioni sulle zone in prossimità dei rilievi che risulteranno nevose al di sopra dei 500 metri. Dalla nottata attenuazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Sul resto del Paese cielo inizialmente poco nuvoloso ma con rapido aumento della nuvolosità e di fenomeni che risulteranno più intensi sul Lazio e sulle regioni meridionali. Nevicate saranno possibili sui rilievi e anche a quote basse delle zone interne di Puglia, Basilicata e Calabria.
TEMPERATURA: in diminuzione più sensibile al centro-nord.
VENTI: moderati o forti occidentali sulle regioni di ponente con rinforzi sul settore centro-meridionale. Deboli o moderati sempre occidentali sul resto d'Italia.
MARI: tutti generalmente molto mossi o agitati, tendenti a moto agitati il Canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	6	L'Aquila	3	5
Verona	1	9	Roma Giamp.	7	10
Trieste	5	7	Roma Flumic.	5	12
Venezia	3	8	Campobasso	4	3
Milano	1	9	Bari	7	12
Torino	-3	6	Napoli	9	11
Cuneo	np	np	Potenza	4	11
Genova	np	np	S. M. Leuca	12	14
Bologna	4	8	Reggio C.	13	14
Firenze	8	10	Messina	13	14
Pisa	7	9	Palermo	12	13
Ancona	6	9	Catania	10	13
Perugia	6	8	Alghero	9	10
Pescara	7	8	Cagliari	8	10

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1	4	Londra	-2	6
Atene	12	18	Madrid	3	20
Berlino	-1	1	Mosca	2	2
Bruxelles	-2	2	Nizza	6	16
Copenaghen	0	3	Parigi	1	4
Ginevra	2	4	Stoccolma	-2	0
Helsinki	-3	-2	Varsavia	-2	2
Lisbona	11	17	Vienna	-3	5

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappazzere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldorola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

TV. Gad Lerner presenta il suo nuovo programma, dal 7 gennaio su Raiuno

■ MILANO. Allegro, ma preoccupato, torna Gad Lerner in tv e sfida la balena bianca di Michele Santoro con un altro mito letterario, quello di Pinocchio. Si chiamerà così infatti il programma che riporterà l'informazione nelle prime serate di Raiuno (da martedì 7 gennaio) con grande soddisfazione del direttore Giovanni Tantillo, collegato da Roma alla conferenza stampa tenutasi nella sede storica della Rai di Milano, in corso Sempione. È qui che Lerner ha sempre lavorato per la tv, ed è da qui, «lontano da Saxa Rubra e dalle logiche maledette di questa azienda», che intende ripartire, per dipistare, come un capo indiano, il territorio accidentato del nostro selvaggio West quotidiano. Ma lui, per la verità, ha usato la metafora collodiana di «il paese dei balocchi».

Sia chiaro che il personaggio di Pinocchio non è stato scelto da Lerner solo come simbolo di un'Italia bugiarda. Anzi, con una lunga e inusitata introduzione critica, il giornalista ha spiegato che Pinocchio è, secondo lui, il più grande personaggio della letteratura italiana moderna, la maschera che meglio ci rappresenta nel bene e nel male, come ha scritto recentemente, sulle pagine del nostro giornale, Pier Giorgio Bellocchio. Lerner ha perfino portato un pacco di volumi, per dire la modernità di Pinocchio, la sua anticipatrice fuga dalla scuola, le sue bugie, e, alla fine, il suo ritorno alla realtà e anche alla scuola.

Davvero lo stile è l'uomo. Se Santoro ieri l'altro è divisticamente arrivato con 40 minuti di ritardo all'appuntamento coi colleghi giornalisti, Lerner stava all'ingresso della sede Rai 10 minuti in anticipo. E, anche se voleva apparire infastidito dal raffronto ravvicinato con il conduttore di *Moby Dick*, alla fine ha accettato la sfida frontale. Anzitutto ha spiegato che la scelta del titolo non è stata fatta per motivi concorrenziali, ma è avvenuta prima che si conoscessero le intenzioni di Santoro. Poi ha chiarito: «Michele è un pezzo della tv italiana. Io no. Io resto nella carta stampata. Identificarmi con Santoro vorrebbe dire identificarmi con qualcosa che non mi interessa. Ma se il gioco delle sfide è previsto dico: vinca il migliore. Sono contro gli inciuci, concorrenza sia e basta con Rainvest».

Nel periodo di peregrinazione televisiva che lo attende, Lerner ha manifestato l'intenzione di proseguire il lavoro fatto in precedenza (*Profondo Nord* e *Milano, Italia*) con l'obiettivo di «portare la tv nella realtà e non viceversa». Non guardando solo ai conflitti al vertice, ma a quelli che si manifestano nella «periferia apparente», dove si organizzano gli interessi reali. «Senza snobbare la grande attualità, ma costringendo anche i politici a venire a confrontarsi (con tutte le garanzie) nei luoghi dove le contraddizioni si esprimono nella

Columbro guasta al posto di Barbareschi

È Marco Columbro il nuovo «guastafeste» di Canale 5 nell'omonimo programma in onda in prima serata. E questa sera sarà lui, infatti, al fianco di Massimo Lopez per sostituire in men che non si dica il defenestrato Luca Barbareschi, licenziato praticamente in tronco mercoledì pomeriggio. «I due buffutissimi mattatori baffuti da cui possiamo aspettarci burle e gag di ogni genere, all'insegna di una irresistibile comicità», recita il leggiadro comunicato della rete con cui si annuncia la sostituzione avvenuta. Nessuna notizia, invece, dal fronte Barbareschi, che solo mercoledì informava la stampa di voler reagire all'affronto di Canale 5 tramite i suoi avvocati. Forse anche per riuscire a evitare la richiesta avanzata da Mediaset: una penale di 600 milioni contro l'attore-presentatore che aveva invitato durante la trasmissione una signora a non pagare l'Eurotassa, nonché annunciato che non c'era abbastanza spazio per lui nel programma e che quindi non si sarebbe presentato alla puntata successiva. Sull'altro fronte, l'azienda parla di mancato obiettivo di audience e di scarso affiatamento con Lopez. Barbareschi smentisce, convinto che alla fine sarà Mediaset a dover pagare per pareggiare i conti di questo affronto.



Gad Lerner negli studi della Rai di Milano dove ha presentato il suo programma-inchiesta «Pinocchio». Sotto, Lina Cavalieri

LA TV DI VAIME



Le affinità catodiche

IL LINGUAGGIO della comunicazione televisiva progredisce. A velocità ridotta, certo. L'ho potuto controllare seguendo *Unomattina* (Raiuno, dalle 6.45), il contenitore mirato alle persone ancora rintrone dal sonno. Questi svegliarsi tv, su qualunque rete si propongano, hanno delle affinità formali e sostanziali: considerano i fruitori ingenui e predisposti ad un impatto con la realtà quotidiana morbida e dolce fino alla melensaggine, curiosi di varia umanità raccontata con toni da pop-magazine e estrosione da pianerottolo. In studio c'è il più delle volte un'orchestra scamuffa con repertorio retrodatato, vi capita qualche ospite non da brivido e il tutto (per quel che riguarda per esempio l'Ammiraglia Rai) viene interrotto da una pioggia di mininotiziari che, così ravvicinati, sono costretti a ripetere le notizie fino allo sfinimento. Il pubblico di *Unomattina* somiglia all'idea che di lui si sono fatti i promotori del programma? Non lo sapremo mai, penso. È un'Italia un po' infantile e bambocciona quella che scopriamo al mattino noi che ci sentiamo fuori target rispetto allo zoccolo più o meno duro dei consumatori abituali. Un paese che in testa sembra avere scarse idee sotto il gel che ha da poco sostituito la brillantina Linetti e questo è lo squarcio di modernismo più facilmente rilevabile. Una nazione di figli di mamma (bravissima in cucina e spettacolare nei rammenti e nelle smacchiature), di persone perbene che, al mattino, non intendono esternare propositi men che prevedibili: ci si incazza solo la sera, in tv. Fino alle 19 i problemi (si fa per dire) sono e devono restare piccoli, risolvibili o almeno lontani, quando hanno risvolti fastidiosi o drammatici. Tv domestica, facile, a volte scimunita, provinciale, buonista anzi «bamba». Venerdì mattina, Maria Teresa Ruta (un silos di notiziete e smorfiettine) tentava una drammatizzazione di stile oratoriale. Sotto gli occhiali (new entry estetica), il solito sorriso mannaro di chi gongola nel gioco del «Chissà chi lo sa, io sì»: sketchettino a mo' di prologo. Maria Teresa recita lo stupore d'una mamma che scopre le lenzuola della culla del proprio piccino bagnate. «Ah, oh, uh: perché sono così sfortunata d'avere un figlio incontinente?».

Nell'Italia dei Pinocchio

Gad Lerner ha presentato il suo *Pinocchio*, programma di informazione in onda a partire dal 7 gennaio su Raiuno. La concorrenza frontale con Michele Santoro e la scelta di andare sul luogo delle contraddizioni sociali abbandonando gli studi televisivi. Il personaggio di Coloddi simbolo di un paese bugiardo, ma anche capace, alla fine, di tornare alla realtà. E il direttore Tantillo annuncia il capovolgimento del palinsesto, dopo l'anno dei varietà.

dovrebbe fare un programma di cronaca nella seconda serata del giovedì).

Una vera abbuffata che ci compenserà, speriamo, del lungo digiuno di informazione patito per parecchi mesi anche dopo l'estate. E mentre già qualcuno si domanda se non sia troppa grazia, Sant'Antonio, Lerner avanza rivendicazioni alla rete e sottolinea come la sua redazione (composta di professionisti della carta stampata e diretta da Fontolan del TG1) sia più ristretta di quella che aveva quando andava in seconda serata su Raitre. Poi risponde agli attacchi che Santoro e Baudo hanno lanciato al direttore generale Iseppi e racconta di aver «chiacchierato con Iseppi per definire, ai tempi, la formula innovativa di *Profondo Nord*, così come appena ieri ha parlato con lui di *Pinocchio*. Lerner ha difeso anche Lucia Annunziata, trattata da Santoro come concorrente facilmente battibile nelle serate dei giovedì. Ma, ormai la giornalista si è tolta di mezzo da sé e la sfida non si farà. Peccato.

E Freccero parte su Raidue con «La cronaca in diretta»

«Un'ora e mezza di vero giornalismo, la nostra finestra sulla realtà». Così, nel giorno in cui Raiuno presenta il suo «Pinocchio», il direttore di Raidue Carlo Freccero tiene a battesimo «Cronaca in diretta», il nuovo programma della rete in onda dal lunedì al venerdì (partire dal 2

dicembre), alle 16.40. «Racconteremo tutta la cronaca, bianca, sociale, rosa e nera, con tre collegamenti al giorno dai luoghi dove avvengono i fatti», spiegavano ieri David Sassoli, conduttore e guida del programma, e Sara Scalia, capostruttura responsabile di «Cronaca in diretta». Parte così la Raidue secondo Freccero, che infatti ha colto l'occasione della presentazione della trasmissione per anticipare alcune novità di palinsesto. «Nella seconda rete è in atto una rivoluzione - ha detto -. Da febbraio trasporteremo le soap alle 10 del mattino e dalle 11 in poi racconteremo la realtà con diversi linguaggi. Al mattino con «People Show» di Gardi e «I fatti vostri», poi con «L'Italia racconta» di Paolo Limiti, infine con questa «Cronaca in diretta» che dovrà bruciare i programmi concorrenti, mentre prima del tg ci sarà un programma sui giovani temerario e pazzo». Informazione, dunque, è la parola guida delle prossime guerre televisive, in casa Rai e tra viale Mazzini e Mediaset. Anche Freccero sogna di «riportarla in prima serata, sull'esempio di «Sciuscià», di cui realizzeremo altre cinque puntate, con grande attenzione alle immagini». E poi Mani pulite, lo scandalo pedofilia del Belgio, ma senza dimenticare l'intrattenimento, con la satira di Gino e Michele e il ritorno della ex banda di «Avanzi».

MARIA NOVELLA OPPO

maniera più plateale». Intenzione di *Pinocchio* è eliminare il filtro del teatro, spostarsi con la propria scenografia (che rimane ancora segreta, oltretutto portabile o, chissà, addirittura tascabile) di luogo in luogo, costringendo gli ospiti a seguire il nomadismo delle varie emergenze. E questo non solo nel Nord Est, ma in ogni latitudine e, quando fosse il caso, anche fuori dai confini nazionali. «È un esperimento e ho una fila blu», ha detto Lerner con qualche civetteria, giustificata però dalla necessità di affrontare la pri-

ma serata della rete maggiore, col suo pubblico maggioritario, vale balena bianca dell'etere alla quale tutti danno la caccia. Una fida che il direttore Tantillo dice di non avere. Tanto è vero che annuncia orgoglioso di aver capovolto la griglia del palinsesto di Raiuno rispetto alla stagione passata, quando c'erano ben 4 varietà in una settimana. Ora invece oltre a *Pinocchio* ci sono appuntamenti con tante maniere diverse di fare informazione: da Biagi a Vespa, a Sergio Zanolini (che avrà un venerdì di inchieste), a Daniela Bonito (che

L'INTERVISTA. Carlo Giuffrè ricorda il teatro napoletano, da ieri restituito al pubblico

«Al Margherita, fra i Maggio e lo spogliarello»

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO. Carlo Giuffrè, napoletano verace, un po' di avanspettacolo fatto quando era ancora allievo dell'Accademia d'arte drammatica, una carriera invidiabile alle spalle in questi ultimi tempi allietata dal successo personale in *Non ti pago* di Eduardo De Filippo che sta portando in giro per tutta Italia, il Salone Margherita se lo ricorda davvero. Ovviamente è felice che si riapra anche se rimpiange quel meraviglioso periodo, di cui ha sentito favoleggiare da bambino e che, un po', ha fatto in tempo a vedere con i propri occhi, in cui «Napoli era piena di teatri, come Londra».

Quali sono i suoi ricordi di spettacolo del Salone Margherita? Non ho vissuto, per ovi motivi d'età, il periodo magico della Belle Époque quando al Salone Margherita arrivava Lina Cavalieri oppure la bellissima Mistinguett e noi, da Napoli, mandavamo a Parigi il celebre Pasquariello. I miei ricordi sono più legati agli anni Quaranta. E sono ricordi strepitosi, angosciosi, addirittura kafkiani perché il Salone

Margherita era un locale dove si respirava una strana aria, dove c'era sì il varietà, magari con Trottolino, ma ai lati del Salone si aprivano delle sale buie, da biliardo. Per me il Salone Margherita ha sempre voluto dire questa commistione: i colori chiassosi dei suoi manifesti, i suoi divertentissimi spettacoli e quell'aria oscura, ambigua che vi si respirava.

Come reagiva il pubblico? Può parlarci di qualche spettacolo che ha visto al Salone?

Ricordo soprattutto l'ultimo spettacolo che vi ho visto: una varietà divertentissimo con i fratelli Dante e Beniamino Maggio. Erano ormai gli anni Sessanta. Avevo già fatto l'Accademia, avevo avuto dei ruoli importanti in teatro e avevo appena finito di girare un film di Brignone. Quando tramonta il sole, sulla vita del famoso musicista napoletano Salvatore Gambardella. I due fratelli Maggio mi indicarono al pubblico che mi applaude: un'emozione che non dimenticherò mai. Ma ormai il Salone era decaduto, la sua epoca era finita. Si

era trasformato in un locale per spogliarelli tristissimi dove, magari, andavo perché mi piaceva molto un comico pallido, triste, alla Buster Keaton che ci lavorava, Aldo Tarantino...

Attorno al Salone Margherita, ai suoi frequentatori, ai suoi artisti sono fioriti innumerevoli aneddoti, quasi una leggenda popolare...

Sì, proprio una leggenda. Anche perché il pubblico del Salone Margherita era impetuoso, pronto a beccare chi non valeva, ma generosissimo con gli artisti veri. Ricordo il caso di un «cantantino», uno che non valeva niente, fragile, fragile, ma protetto da un camorrista. Lui voleva fare di tutto, ma il pubblico lo accettava solo quando faceva «la Ciaciona» e gli gridava il suo disappunto, lo fischiava se tentava di fare altro e chiedeva a gran voce sempre quel personaggio. Una volta il camorrista, che era in sala, si alzò e zitti il pubblico, minacciandolo; ma sedendosi disse al cantante «vai avanti, cesso». Capito cosa era il Salone Margherita? Una propaggine pulsante di quella Napoli piena di teatri che sentiva ancora dentro di sé uno spirito da capitale. Una Na-



poli dove si faceva teatro dappertutto perfino all'aperto, a via Caracciolo. Poi questa città è andata sempre più giù... Oggi sembra che stia riemergendo. E la notizia della riapertura di quel luogo della memoria dove sia andava anche solo per respirare l'aria del teatro, dove si spiavano la malinconia, e i «tempi degli ultimi comici dell'avanspettacolo, è un segno positivo. Ma lo sa che anche Rascel e Carlo Dapporto mi parlavano del Salone Margherita? Perché quando avevano cominciato la loro carriera, arrivare a quel palcoscenico, di fronte a quel pubblico, era una consacrazione.

Ora si riapre sotto il segno della canzone

a Parigi dove ha raccolto consensi a volte entusiastici, che recupera, nella sua «Piedigrotta» canzoni napoletane datate fra l'inizio del secolo e la fine della seconda guerra mondiale. Canzoni sconosciute o ascoltate solo qualche volta. Per un'ora ed un quarto, cosa non facile, Mauro Gioia tiene la scena senza ricorrere ai «grandi classici» della canzone partenopea. Alla nostalgia vengono dedicati alcuni flash back sul grande Caruso, i filmati inizio secolo sulla Piedigrotta ed i suoi carri, una canzone interpretata nello stile del mitico Pascariello, su una base piena di fruscii. Canzoni a 78 giri dimenticate nel tempo, ma che non hanno perso la verve che le caratterizza e che hanno il pregio di far scoprire qualcosa, della canzone napoletana, ancora completamente sconosciuta. La maggior parte dell'attenzione è stata dedicata, dai cento spettatori - tanti ne contiene per ora la sala - all'inizio proprio al «Salone», che liberato da polvere e detriti vari, si avvia lentamente a tornare ai fasti di fine '800, nonostante una frettolosa dipintura degli stucchi, alla maestosa sala biliardi, al corridoio circolare dalle balaustre in ferro battuto, ai palchi, maestosi e decadenti.

Poi lo spettacolo comincia con le immagini del «Salone» com'era dopo la chiusura. Seguono le canzoni. E un pizzico di commozione quando Vittorio Abrescia, detto «Mimmo Sbrescia», che in questo salone ha mosso i primi passi di artista, è apparso sulla scena e ha interpretato un paio di canzoni in un duetto d'altri tempi con Mauro Gioia. Lo spettacolo si replica fino all'8 dicembre, poi il «Salone» richiederà, ma, assicurano i proprietari, ci saranno altri spettacoli, man mano che il restauro andrà avanti, per restituire a Napoli uno dei luoghi che fanno parte della sua storia. □ V.F.

[Enrico Vaime]

Sport

IL CASO. I tormenti di Tabàrez, Zeman, Ancelotti...

ROMA. Cinque uomini. Cinque allenatori di calcio. Cinque crisi. Ecco i cinque: Oscar Washington Tabàrez, Zdenek Zeman, Carlo Ancelotti, Claudio Ranieri, Carlos Bianchi. Due italiani e tre stranieri: un uruguayano, un ceco, un argentino.

Tabàrez. Settimo posto in campionato, qualificazione ai quarti di finale della Champions League da conquistare con il batticuore nell'ultima giornata del girone preliminare, bocciatura in Coppa Italia. Questi i numeri del tecnico uruguayano. I capi d'accusa: non ha grinta, non sa scuotere la squadra, troppi cambiamenti di rotta, rapporti compromessi con alcuni giocatori (Baggio, Simone e da ieri, ufficialmente, c'è anche un caso-Boban, con il croato che vuole andar via). La difesa: gruppo logoro, giocatori importanti in ribasso (Weah e Maldini).

L'errore, a nostro avviso, è a monte. Sotto due aspetti: nella strategia societaria e nei contenuti. Il Milan ha scelto il tecnico uruguayano per gestire un anno di transizione in attesa dell'arrivo dell'olandese Van Gaal, vero obiettivo del club rossonero. Inoltre, Tabàrez è un gentiluomo sudamericano di ottime frequentazioni (è amico del letterato Eduardo Galeano) e di solide letture, considera il calcio per il calcio e non per altre cose. Il football italiano, e il Milan in particolare, viaggia invece su altri binari. Una squadra di calcio va oltre il suo significato di associazione sportiva: con il pallone convivono interessi economici e politici. Tabàrez è un estraneo: quello milanista non è il suo mondo.

Zdenek Zeman. Due sere fa, a poche ore di distanza dalla gara di Coppa Italia con il Napoli, abbiamo scambiato due chiacchiere con il tecnico boemo. Si dissertava sulla scarsa cultura del calcio in Italia (basket e pallavolo sono di livello nettamente superiore). Abbiamo fatto notare a Zeman che con il suo calcio e con i suoi sistemi sta conducendo una battaglia isolata e forse anche inutile. Risposta fulminante: «Io combatto anche questo: l'arrendevolezza. Perché non provare a cambiare? Io loto per cambiare. Anche da solo». Ecco allora le spiegazioni della crisi laziale, con la squadra cacciata da Coppa Italia e Coppa Uefa, attardata in campionato e, nelle due precedenti stagioni zemaniane, capace di vincere splendide battaglie, epperò mai la guerra. Zeman è un Donchisciotte ricco (il suo stipendio supera abbondantemente il miliardo), ma pur sempre un Donchisciotte. I suoi mulini a vento sono gli schemi, i carichi di lavoro, l'idea.

Carlo Ancelotti. Un peccato su tutti: l'inesperienza. L'attuale tecnico del Parma ha alle spalle solo una stagione in presa diretta in panchina: il campionato 1995-96 alla guida della Reggiana. Le due annate vissute da «secondo» di Sacchi sono un test relativo. Ecco perché Ancelotti sta soffrendo nel Parma la gestione del dopo-Scala (un'eredità pesante). Ancelotti è partito con un'idea di calcio (4-3-3), poi ha abdicato ed è passato al

Carlo Ancelotti, nella foto grande Zdenek Zeman, sotto, Claudio Ranieri e Oscar W. Tabàrez, alla sua destra, Carlos Bianchi, rispettivamente allenatori delle squadre: Parma, Lazio, Juve, Milan e Roma

Alberto Pais



Calcio sottosopra 5 panchine d'oro sul filo della crisi

Cinque allenatori di calcio in crisi: Tabàrez, Zeman, Ancelotti, Ranieri e Bianchi. Storia di cinque tecnici che dovevano essere protagonisti (in positivo) e che invece stanno deludendo le aspettative.

STEFANO BOLDRINI

4-4-2. Ha favorito, in qualche modo, la partenza di Zola. Epperò il buon Carlo sta pagando anche gli errori commessi dalla società in estate. Giocatori sbagliati (Amaral). Giocatori bravi, ma logori (Bravo). Giocatori forse sopravvalutati (Crespo). Ancelotti sta vivendo giorni difficili. È deluso soprattutto dai rapporti umani: si racconta il suo sbalordimento di fronte alla reazione piuttosto scomposta di Bucci alla notizia del suo declassamento in panchina a favore dell'emergente portiere Buffon.

Claudio Ranieri. Doveva scrivere l'ultimo capitolo del suo romanzo fiorentino: la conquista dello scudetto. Lo sforzo pare rinviato. Molte ombre e poche luci, finora, nella stagione viola. Ranieri non è ancora riuscito a fare di Batistuta-Oliveira una coppia d'attacco di primissimo ordine. Un po' per colpa di Batistuta - in calo di rendimento -, un po' per un equivoco di fondo (Oliveira è uno splendido contropiedista, ma chi punta allo scudetto non fa certo un gioco d'attesa), un po' perché Ranieri ci pare molto abile nel bloccare il gioco degli avversari, ma sicuramente meno ferrato nel

l'impostare. Incomprensibile anche l'ostinazione nel sostituire Rui Costa (35 volte su 91 gare giocate dal portoghese). Altro errore da attribuire a Ranieri: aver ispirato un calcio-mercato che ha portato a Firenze giocatori come Firicano e Pusceddu.

Carlos Bianchi. È il meno colpevole, tra i cinque, l'allenatore della Roma. Per un motivo molto semplice: non aveva mai vissuto un'esperienza calcistica in Italia. Sta pagando il prezzo del noviziato. Però, non è innocente. Lavora poco con gli schemi e quando lo fa non interviene per correggere i giocatori (a quel punto il test diventa anche inutile). Ha portato con sé un giocatore modesto come Trotta. Pecca talvolta di presunzione (ma è comunque un uomo intelligente). A sua discolpa, ci sono i limiti dei giocatori (centrocampo tutto muscoli e poca classe) e della società (monopolizzata da Sensi). E poi l'ambiente: ci sarà anche un motivo se da Liedholm in poi nella Roma sono passati tecnici come Eriksson, Radice, Ottavio Bianchi, Boskov e Mazzone e non si è vinto (a parte due Coppe Italia) nulla.



LA CRISI DEL MILAN

Boban stufo «Così non va forse parto»

NOSTRO SERVIZIO

■ Zvonimir Boban sta valutando la possibilità di lasciare il Milan. Alla base del «momento di riflessione» del centrocampista croato ci sono le divergenze con il nuovo allenatore dei rossoneri, l'uruguayano Oscar Washington Tabàrez, che in qualche delle ultime partite (vedi il derby di domenica scorsa con l'Inter) lo ha schierato sulla fascia destra invece che a centrocampo, la zona che predilige. Il cambiamento di ruolo, che però non è avvenuto nell'ultimo match contro il Vicenza, è stato dovuto allo spostamento del francese Desailly, il quale ha ripreso una posizione più avanzata dopo il rientro in difesa di Baresi. Bloccato sulla linea laterale, il croato è convinto di non riuscire più a prendere parte alla fase di impostazione del gioco, quella per cui si sente più portato.

Boban ha esternato tutte le sue perplessità al quotidiano croato *Sportske Novosti*. «Nel Milan - ha affermato il giocatore - ho vinto tutto e ora non mi basta più essere solo tra i titolari della squadra. Ho 28 anni e voglio giocare nel ruolo in cui mi posso esprimere al meglio e fare la differenza. Non mi va semplicemente di limitarmi a seguire le disposizioni dell'allenatore». Un ragionamento che Boban è disposto a portare fino alle sue estreme conseguenze: «Sto pensando di lasciare la squadra. Nonostante mi trovi molto bene al Milan, mi preoccupa il ruolo che mi sarà assegnato per il futuro».

Boban è legato al club rossonero con un contratto che scadrà soltanto nel 1999, quindi è evidente che ogni ipotesi di divorzio per concretizzarsi dovrebbe incontrare l'assenso della società campione d'Italia. «Potrei anche andar via - ha spiegato il centrocampista -, ma sicuramente il Milan non mi permetterebbe di firmare con un'altra formazione italiana». Una risposta indiretta a chi ha ipotizzato un passaggio di Boban alla Roma a fine stagione, eventualità che peraltro lui stesso ha esplicitamente escluso nel seguito dell'intervista.

Al di là della possibilità che il giocatore finisca davvero col far la valigia, le sue dichiarazioni si inseriscono comunque alla perfezione nel difficile momento rossonero, con voci sempre più numerose che parlano di dissapori all'interno della squadra e fra giocatori e tecnico. Proprio Boban, fra l'altro, sembra essere stato oggetto di una mini-contestazione all'interno dello spogliatoio nel dopo derby. Alcuni compagni gli avrebbero rinfacciato la clamorosa occasione da gol sprecata (recupero sulla linea di Paganin) contro l'Inter. Un'opportunità che se trasformata avrebbe consentito al Milan di tornare alla vittoria in campionato dopo un mese di astinenza.



IL CASO. La Federazione Sci «cancella» la scritta sulla tuta dell'azzurro

Troppi marchi, Tomba perde l'Unicef

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Stavolta lui, il campionesimo degli sci, aveva fatto una cosa buona. Alberto Tomba aveva accettato di diventare ambasciatore dell'Unicef, portando sulla sua tuta da gara il marchio dell'Unicef. Inflexibili e poco sensibili davvero, i dirigenti della Fis hanno risposto di no. La Federazione internazionale sci ha deciso di non autorizzare Tomba. Per una questione di marchi commerciali, di sponsor, insomma. Di fronte a un'azione umanitaria, il portafoglio della Fis ha vibrato di indignazione: l'Unicef non paga. Dunque, niente spazio commerciale sulla lucida e aderente tuta del campione azzurro.

All'attonito sciatore la paradossale comunicazione è arrivata tramite la Federazione italiana. La spiegazione del «veto» internazionale della Fis è davvero incredibile. Peccato - hanno detto i maneggiatori dello sci - peccato davvero

lasciare a piedi i diritti violati dei bambini del mondo; purtroppo sulla tuta del campione non c'è più spazio. Ci fosse stato un po' di spazio, quelli della Fis hanno rassicurato, non avrebbero certo posto divieti. Ma gli sponsor già tappezzano l'Albertone nazionale, dunque...

Lo sciatore bolognese, ingenuo, aveva già preparato la nuova tuta da ambasciatore dei bambini del mondo. Così, proprio ieri, ignaro, a Sestriere aveva entusiasticamente presentato a cineoperatori e fotografi il suo marchio nuovo, quello dell'organizzazione umanitaria.

Come aveva fatto Tomba a ficcare l'ennesimo marchio, quello non pagante della Unicef? Misteri della tecnica, si dirà. No, aveva solamente ridotto lo spazio degli altri marchi, quelli che tirano fuori, per dirla prosaicamente, i soldi che fanno campare, e bene, il cir-

co della neve.

Niente restrizioni per gli spazi dei marchi pagatori, ha tuonato allora la Fis. Qui ne va della vita stessa - hanno detto - non dei bambini violati e sfruttati in tutto il mondo, che neanche si conoscono; ne va di mezzo la vita stessa della struttura sportivo-affaristica. Si parla di entrate federali. E che scherziamo...

Della serie: cuori di legno e stomaci pelosi, i dirigenti della Fis avrebbero posto il veto anche per una questione di diversa natura, diciamo. L'agenzia di stampa che ha battuto la notizia, pone infatti un dubbio più che legittimo: la federazione sciistica internazionale avrebbe voluto evitare di creare un precedente... Nel senso che nei palazzi dello sci, innervositi in questi giorni dalle polemiche sull'uso delle sostanze dopanti proprio nel mondo dello sci nordico, sarebbe filtrata questa voce: il no imposto a Tomba sarebbe un no di deterrenza. In modo che nes-

so più si azzardi a mettere in dubbio l'estremo e intangibile dominio del denaro nello sport agonistico. Tanto meno per aiutare un marchio come quello della Unicef. E aiutare per bene i bambini del mondo, vista la popolarità raggiunta da Tomba e l'impatto promozionale notevole che l'ente avrebbe avuto in questo accordo senza fini di lucro.

Al campione non resta che sciare, con i marchi regolarmente paganti addosso. Ieri dopo l'inutile presentazione della tuta nuova, Tomba ha lasciato il Sestriere dove si stava allenando ed è tornato a casa. Ha ancora qualche problema al polso, mentre il ginocchio è tornato a posto. L'obiettivo dell'azzurro è quello di gareggiare nello speciale di Campiglio e nel gigante dell'Alta Badia, il 17 e 22 dicembre. Se prenderà la partenza, non avrà il marchio dell'Unicef. Però almeno avrà la coscienza a posto per aver messo la propria fama al servizio di un fine nobile.

COSA ASPETTI A GIOCARE AI CAVALLI? NON C'È BISOGNO DI ESSERE ESPERTI, BASTA UN PÒ DI INTUITO E LE VINCITE ARRIVANO AL TROTTO E AL GALOPPO. ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA E SCEGLI SUL MONITOR IL TUO CAVALLO FAVORITO. SE VINCE, VINCI

SBIZZARRISCI L'ENTUSIASMO E GIOCA IL VINCENTE.

ANCHE TU. E GIÀ CHE CI SEI PUOI ANCHE GIOCARE L'ACCOPIATA, IL PIAZZATO O TENTARE LA TRIS E LA TRIO.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA

Scalfaro: il mio compito è comunque evitare elezioni anticipate

Prodi: pronti per l'Euro costi quel che costi

E sulla tassa spuntano sconti per tutti

La fine di ogni protezionismo

MICHELE SALVATI

COM'È STATO osservato più volte nei giorni scorsi, a commento del reingresso dell'Italia nel meccanismo di cambio dello Sme e della negoziazione di una nuova parità centrale, il nostro paese si impegna a mantenere tassi di cambio quasi fissi con le altre monete europee. È vero che la banda di oscillazione ammissibile è molto ampia (approssimando un poco, la lira potrebbe apprezzarsi fino ad 840 o deprezzarsi fino a 1.140 rispetto al marco): ma deprezzamenti nettamente superiori alla «quota mille» porrebbero in dubbio la nostra capacità di reggere la parità negoziata di 990 lire e dunque la nostra attitudine a partecipare all'Unione monetaria fin dall'inizio. E poiché questo è il motivo per cui abbiamo richiesto e ottenuto - di fronte a partner piuttosto riluttanti - il reingresso nel meccanismo di cambio dello Sme, di fatto ci siamo impegnati a tassi di cambio quasi fissi.

Il nostro paese ha già avuto una non breve e recente esperienza in materia. Tra il 1986 e il 1992 le autorità italiane decisero di non avvalersi della facoltà di richiedere una svalutazione della parità centrale, facoltà di cui si erano già avvalse più volte in precedenza: e ciò per costringere tutti gli attori che influiscono sulla determinazione dei prezzi - imprese, sindacati, Stato - a comportamenti più responsabili. Sappiamo come andarono le cose: l'inflazione di fatto si ridusse, ma non abbastanza, con conseguenze soffocanti sugli utili delle imprese esposte alla concorrenza internazionale. Per questo, oltre che per la disennata gestione del bilancio pubblico, agli inizi del 1992 la parità così tenacemente difesa era diventata un puro invito alla speculazione.

Con una banda di oscillazione così ampia com'è quella odierna, con una politica monetaria che permane restrittiva e una politica fiscale che da anni sta affrontando in modo serio il problema del risanamento dei conti pubblici, il rischio di un attacco speculativo come quello dell'estate del '92 è piuttosto remoto: nei prossimi anni, le tendenze inflazionistiche ancora radicate nella nostra economia possono essere tenute sotto controllo da una politica monetaria e fiscale solo un poco più restrittiva di quella dei nostri partner. Ma proprio qui sta il problema, nelle tendenze inflazionistiche ancora radicate nella nostra economia e nelle politiche «più restrittive» che sembrano essere necessarie per tenerle sotto controllo. Ed è questo il problema che vorrei brevemente affrontare, ponendomi in un'ottica di medio-lungo periodo: è solo quest'ottica, infatti, che fa venire alla luce alcune difficoltà politiche che non hanno rice-

■ «Per l'Europa la strada è ancora in salita». Un Romano Prodi meno ottimista spiega in una intervista all'«Herald Tribune» tutte le difficoltà che ci sono per l'ingresso dell'Italia in Europa. Aggiunge che «non ci sarà bisogno di una nuova manovra, ma solo di molta costanza», anche se Prodi ha aggiunto che l'obiettivo di raggiungere il rapporto del 3% tra deficit e Pil (come richiesto da Maastricht) sarà centrato con la Finanziaria, ma se dovessero sorgere problemi non esiterebbe «ad adottare altre misure aggiuntive e straordinarie». Intanto sull'Eurotax la maggioranza conferma, dopo le divisioni dei giorni scorsi, di essere di nuovo unita. Al Senato segnali di distensione nei rapporti con l'opposizione.

E giunta alla terza versione, ieri è stata presentata - si spera - l'ultima stesura dell'eurotassa. Al termine di una giornata dedicata a trasferire nero su bianco i contenuti dell'intesa raggiunta nel corso del vertice notturno tra le forze di maggioranza e il governo, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha presentato al Senato il nuovo subemendamento governativo al «collegato» alla Finanziaria che contiene il contributo per l'Europa. La soglia di esenzione per gli autonomi sale in misura maggiore di quella annunciata: non pagano coloro che hanno redditi inferiori o pari a 17,2 milioni per gli autonomi. Una misura che fa contemporaneamente salire a 23,5 milioni la soglia di esenzione per dipendenti e pensionati.

ARMENI CASCELLA GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 34 e 6



RAI

Annunziata-Tg3 addio per un giorno

■ ROMA. È durato più o meno cinque ore l'addio di Lucia Annunziata al Tg3. Il direttore ha inviato a sorpresa una lettera di dimissioni a Siciliano e Iseppi nella quale diceva: «Ho commesso molti errori e me ne assumo le responsabilità. Probabilmente mi sono sopravvalutata e sono inadeguata a ricoprire questo incarico». Ma la solidarietà della redazione espressa in due successive assemblee, dei vertici Rai, del mondo politico e dell'informazione l'hanno spinta a ripensarci.

CIARNELLI DI MICHELE
A PAGINA 5



Il tribunale dell'Aja condanna un boia di Srebrenica

Condannato a 10 anni di carcere dal Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra commessi nell'ex Jugoslavia, un giovane mercenario croato che combatté nelle fila serbo-bosniache. L'imputato, Drazen Erdemovic, 25 anni, partecipò all'eccidio di Srebrenica, nel luglio 1995. L'esercito del generale Mladic, dopo avere conquistato la città, mise a morte 1200 civili musulmani. Erdemovic ha confessato le sue dirette

responsabilità nell'esecuzione di settanta persone, anche se ha tentato di disculparsi sostenendo che se si fosse rifiutato sarebbe stato ucciso lui stesso. È la prima sentenza emessa dalla corte istituita dall'Onu nel 1993 per portare davanti alla giustizia gli autori delle stragi che hanno tragicamente contrassegnato il conflitto bosniaco. Sinora su 74 presunti criminali di guerra, ne sono stati catturati solo sette.

A PAGINA 15

I tre volontari sono rientrati ieri a Milano: «Volevano soltanto il nostro denaro»

Liberi gli italiani, Sofri mediatore

Due mesi in Cecenia nelle mani dei ribelli

Interverrà il pretore
Milano
Licenziati in 20 dopo l'assemblea

ANGELO FACCINETTO
A PAGINA 19

■ MOSCA. È finito l'incubo: sono stati finalmente liberati i tre volontari italiani rapiti in Cecenia due mesi fa. Sandro Pocaterra, 41 anni, Giuseppe Valenti, 62 e Augusto Lombardo, 36, erano ricomparsi l'altra notte a Groznyj nella sede di InterSos, l'organizzazione umanitaria di cui essi fanno parte come hanno comunicato la Farnesina e l'ambasciata d'Italia, dopo sessanta giorni di rapimento. Stanchi, spossati e con la barba lunga, sono stati condotti a Mosca e so-

no stati subito imbarcati su un volo speciale diretto in Italia: ier sera sono arrivati a Milano. Secondo le prime ricostruzioni non sarebbe stato pagato alcun riscatto. È intervenuto come mediatore con i sequestratori anche l'ex leader italiano di Lotta continua Adriano Sofri, molto legato alle associazioni di volontari e andato di persona a Groznyj. Dalla Cecenia, intanto, tornano anche gli ultimi soldati russi, decisione contestata dal Parlamento.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 14



SABATO 7 DICEMBRE
QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

Forzata la stanza del pm che indaga sulla vendita Cirio

■ ROMA. La stanza del pm Giuseppa Geremia, il magistrato romano che ha chiesto il rinvio a giudizio per Prodi, è stata forzata. Si è parlato anche di una microspia ma è arrivata una smentita. Intanto anche la procura romana vuole occuparsi di Nomisma, il centro di ricerche a tempo diretto da Prodi. E ad indagare è proprio il pm del caso Cirio-Bertoli. Vuole sapere di più sulle telefonate tra Pacini Battaglia e Danesi che facevano riferimento ai contratti di consulenza tra la società e le Ferrovie dello Stato. «Tutto regolare», avevano già dichiarato i dirigenti Nomisma: «Con le Fs abbiamo stipulato un contratto e prodotto pile e pile di ricerche e le ricerche si pagano ovviamente a prezzi di mercato». Oggi nuovo interrogatorio di Ciucci, direttore generale Iri, sulla vicenda Cirio.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 10

SARA MONTI
CLARA e BLU
ROMANZO

L'INEDITA
TENEREZZA E
LA SPUDORATA
FANTASIA
DEGLI ATTI
D'AMORE
TRA DUE
DONNE.

Pagine 128 - L. 20.000

GREMESE EDITORE



CHE TEMPO FA Uniformi

IL GENERALE LOI paga il prezzo del suo ruvido ma schietto sbigottimento, da militare tutto d'un pezzo, di fronte alla fragilità psicologica di un suo cadetto suicida. Si capisce dalle sue parole che considera il suicidio quasi un'intrusione femminile - perché imbecille - nell'universo virile dell'Accademia. E accenna, infatti, alle «gonne della mamma» come all'impiccio che ritarda e soffoca la formazione della personalità di un ragazzo. Vero. Ma anche l'uniforme, questo decoro così maschile, può essere un impiccio ritardante quando pretende di corazzare una personalità in formazione. E mica solo nelle caserme: ci sono uniformi da manager non meno pompose e militarizzate che vestono di finta autorevolezza i giovani maschi insicuri del nostro evo, per non dire di quelle fornite a getto continuo dalla pubblicità, per gli uomini, si capisce, che non devono chiedere mai. Non ci si uccide, infatti, solo da soldato. Per equanimità, si dovrebbero affiancare alle parole sventate ma sincere del generale Loi i tanti silenzi di altri fornitori di uniformi, spesso ben più potenti di lui.

[MICHELE SERRA]

Dopo le aggressioni si apre la questione-sicurezza
Di Liegro: «Nostro Signore mica girava con i vigili»

La paura dei parroci «Ma niente scorte»

Dopo le aggressioni ai parroci di Acilia e Settebagni, esplose il caso della sicurezza dei sacerdoti, specie quelli di «frontiera», che ogni giorno vivono e lavorano in periferia. «Sì, siamo "a rischio" ma quella dei *guardaspalle* in parrocchia non è una buona idea». Di Liegro: «Nostro Signore mica girava con i vigili attorno». E intanto, il parroco e tremila abitanti di Tor Sapienza scrivono al sindaco Rutelli: «liberaci dalle prostitute».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Due parroci aggrediti in una sola settimana, due storie molto diverse tra loro, eppure entrambi gli episodi ripropongono uno stesso interrogativo: esiste un problema di sicurezza per le parrocchie e i sacerdoti, soprattutto quelli che tutti i giorni operano nei quartieri periferici e popolari della capitale? Si può parlare insomma di preti «a rischio»?

«Io credo che dare troppo risalto a questo genere di episodi rischi di provocare un aumento della violenza - esordisce don Vincenzo Tricarico, da dodici anni parroco della Chiesa di Santa Bonaria, a Nuova Ostia - perché spesso, da parte delle persone più instabili, c'è un desiderio di emulazione. Insomma, potrebbe scattare una molla psicologica». «È prevedibile che casi del genere accadano più frequentemente in periferia - continua il religioso, che al lido è arrivato negli anni '70 e che ha scritto anche due libri su uno dei quartieri più «difficili» di Roma - perché dove c'è più emarginazione c'è anche più disagio psichico. Eppoi, ormai le chiese sono diventate veri e propri luoghi di accoglienza. Dove la porta è sempre aperta, può accadere più spesso, no? A me episodi così non sono mai capitati, ma c'è tanta gente agitata in giro, gente che sta male. Ecco perché dico: bisogna essere molto attenti: io, per esempio, non prego mai in chiesa di mattina presto con la porta aperta. Ma certo, non si può pensare di avere i *guardaspalla* in parrocchia».

«Preti a rischio? La violenza c'era e c'è, ma nessuno se ne è mai accorto - dice il viceparroco di Santa Rita a Torre Angela, che preferisce restare anonimo - In parrocchia si rischia tutti i giorni: con i drogati, le persone con problemi psichici e i barboni, la gente che viene a

chiedere l'elemosina e se non gliela dai si arrabbia, ti minaccia. Tutte le volte che sono accaduti episodi del genere - a parte i furti, che sono costanti - abbiamo tenuto i nervi saldi, e per fortuna non è mai successo niente. Sono andato un sacco di volte dai carabinieri a chiedere che nei loro giri di sorveglianza includessero anche la parrocchia, ma mi hanno sempre risposto che c'è troppo da fare. Finora, abbiamo accettato i rischi di questa vita. Ma agli altri parroci dico: siate più svelti».

A Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana e parroco lui stesso nella piccola borgata di Centro Giano, l'idea dei sacerdoti «blindati» non piace af-

Don Mario operato per quattro ore

È durato 4 ore il primo intervento chirurgico a cui è stato sottoposto ieri don Mario Torregrossa, il parroco di Acilia bruciato domenica scorsa da uno sconosciuto mentre era in chiesa a pregare. I medici dell'ospedale Sant'Eugenio hanno innestato tessuti sani prelevati dal corpo del sacerdote al posto di quelli colpiti da ustioni di secondo e terzo grado. La prognosi rimane comunque riservata, perché «don Mario - spiegano i sanitari - soffre di diabete ed ulcera e non ha un fisico integro». E intanto, migliorano le condizioni di padre Francesco D'Angeli, l'anziano parroco di Settebagni aggredito giovedì sera da un giovane operato di 25 anni in preda a una crisi depressiva.

fatto: Nostro signore mica girava con i vigili attorno». Quanto alla vicenda dei due parroci aggrediti ad Acilia e a Settebagni, Di Liegro aggiunge: «Qualsiasi prete che ha occhi aperti al problema del territorio è sempre in "frontiera". E comunque, noi non facciamo mica le assicurazioni sulla vita. Più o meno dello stesso avviso è anche don Marcello Pieraccini, dall'81 parroco di San Cipriano - nel quartiere di Torvecchia - e compagno di studi in seminario di don Mario Torregrossa, il sacerdote bruciato da uno sconosciuto domenica scorsa: «Io non credo che ci sia un particolare problema di sicurezza per noi sacerdoti. Molto spesso siamo vittime di bravate e dispetti, altre volte di persone con problemi psichici. Ma tutto dipende da come si trattano le persone. Noi per esempio abbiamo il Santa Maria della Pietà a un tiro di schioppo, e qui arrivano tante persone sbandate, malati di mente. Ma fino ad adesso non ci hanno mai creato grossi problemi. Ripeto, dipende da come vengono trattati».

Ma c'è anche chi, più che la violenza, teme il degrado, e scrive al sindaco Rutelli perché «venga a liberarci dalle prostitute». È il caso di padre Marc Benazet, parroco di San Cirillo Alessandrino a Tor Sapienza e di oltre tremila abitanti del quartiere, stanchi dell'assedio quotidiano da parte delle prostitute e dei loro clienti, soprattutto intorno alla chiesa e a una scuola elementare, i cui piazzali sono trasformati in discariche di siringhe e preservativi. Di qui, il singolare invito al primo cittadino per un *tour by night* nella zona del mattatoio di viale Palmiro Togliatti, uno dei più grossi e forniti *discount* della prostituzione. «Certamente - è scritto nella lettera aperta a Rutelli - non sarà come la tua "Estate romana", ma sicuramente lo spettacolo non mancherà e certamente non sarà idoneo né per i minorenni né per i turisti». Un appello subito raccolto dal sindaco, che ieri, dopo aver saputo della lettera dalle agenzie stampa, ha subito telefonato al parroco assicurandogli il suo interessamento per migliorare l'illuminazione e la pulizia della zona.



Il parroco di Settebagni, Francesco D'Angeli

Dibattito teso fra maggioranza e opposizione. Domenica ci sarà consiglio

Circoscrizioni, scontro in Comune

NOSTRO SERVIZIO

■ Maggioranza ed opposizione ieri, non sono riuscite a trovare un accordo sulla delibera di riduzione delle circoscrizioni da 19 a 13. È servito a poco anche l'intervento, a nome del Polo, del capogruppo del Ccd al Senato Francesco D'Onofrio. Così il consiglio è stato convocato di nuovo per domani. Iniziativa, questa, che ha provocato l'immediata reazione di Teodoro Buontempo, consigliere di An, che ha tuonato: «La convocazione del consiglio per domenica prossima è un atto di protervia su cui chiederò l'interessamento della Corte dei Conti».

Il senatore D'Onofrio, ieri, dal canto suo, ha partecipato ad un vertice con rappresentanti dei gruppi consiliari di maggioranza ed opposizione convocato per trovare una mediazione, mentre era riunito il Consiglio impegnato nel dibattito sulla delibera delle circoscrizioni. La proposta principale di D'Onofrio, hanno detto il consigliere dei Verdi Silvio di Francia ed il capogruppo di An Adalberto Baldoni, presenti all'incontro, era quella di approvare la delibera comunale sulla riduzione delle circoscrizioni, contestualmente all'approvazione definitiva della

legge Bassanini prevista a breve, vista l'intesa di fondo sulla necessità di rafforzare il decentramento ed arrivare alla creazione dei comuni metropolitani.

«Non eravamo favorevoli ad aspettare l'approvazione della legge Bassanini - ha raccontato Di Francia - ma si era trovata una mediazione. L'accordo è saltato perché An nel frattempo in consiglio ha richiesto la sospensione del dibattito».

«Le posizioni erano ancora distanti - ha replicato invece Baldoni - comunque non c'è stata relazione tra quella riunione e ciò che è accaduto nel consiglio. D'Onofrio non se ne è andato seccato per questo, ma per-

ché aveva impegni in Senato».

«Questo incontro del tutto informale - ha commentato D'Onofrio - è stato utile perché si è superato il reciproco sospetto della maggioranza che il Polo voglia fare solo ostruzionismo e dell'opposizione che la maggioranza voglia solo ridisegnare i confini. Inoltre, è stata individuata una possibilità di intesa». Il possibile accordo, secondo D'Onofrio, consiste nella eventuale introduzione nell'attuale delibera sulla riduzione delle circoscrizioni di una sorta di clausola che ne subordini l'entrata in vigore all'approvazione definitiva della legge Bassanini prevista entro il 15 dicembre.

Nuova Opel Astra SW

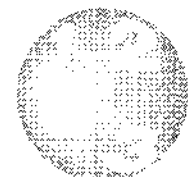
1.7 Diesel

Freebay Climatic
nuovo motore diesel
"Soft Turbo" 68CV

L. 345.000
al mese

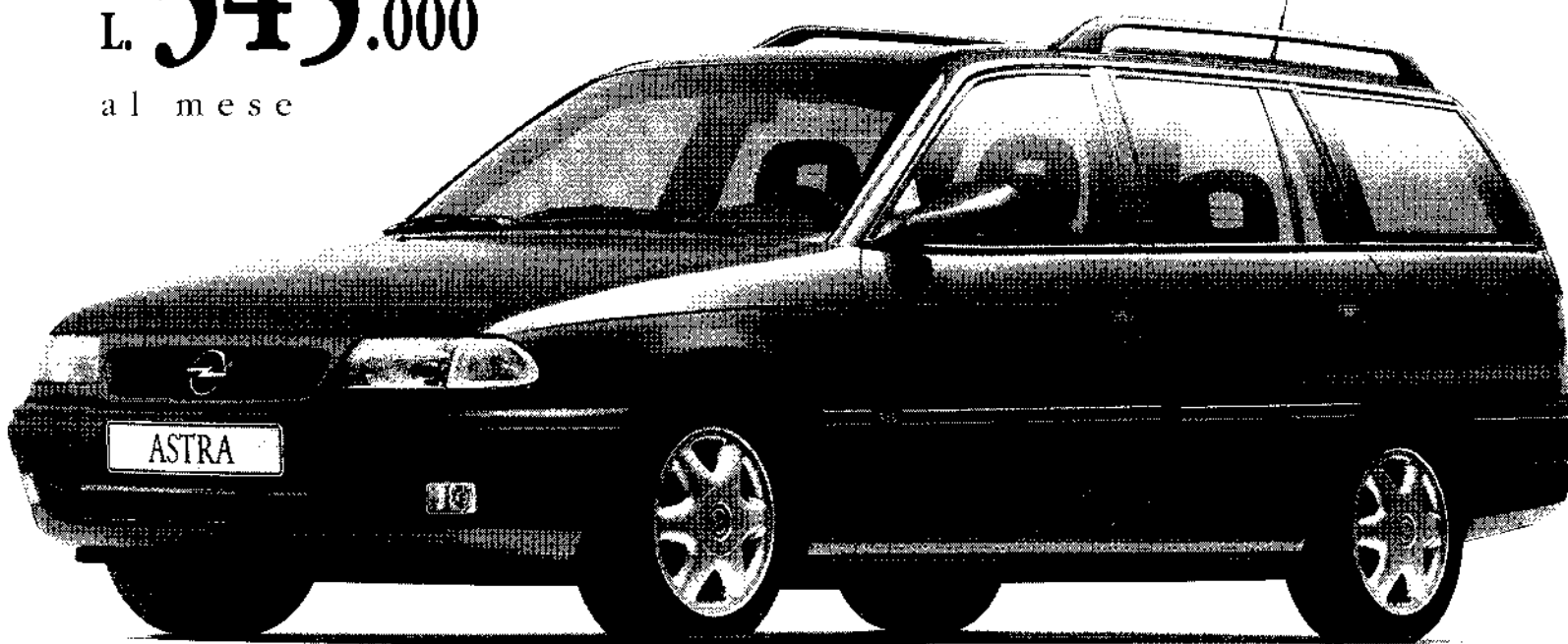
L. 27.020.000*

Scelta
Opel



Anticipo in contanti 29 rate mensili Ultima rata (rifornenziabile)

10.808.000 345.000 12.159.000



Con **Airbag**, Climatizzatore,

Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata, Antifurto Immobilizer, Cinture di sicurezza con pretensionatore e barre laterali di protezione, Filtro antipolline e ricircolo aria interna, Sedili posteriori reclinabili separatamente, Sedile guida regolabile in altezza, Fendinebbia, Sospensioni regolabili, Predisposizione radio con altoparlanti, Paraurti in tinta con la carrozzeria, Retrovisori esterni regolabili e sbrinabili elettricamente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsia preferenziale
per ricambi ed assistenza.

OPEL

Sabato 30 novembre 1996

Cultura & Società

l'Unità2 pagina 3

Dimensioni Perdute

Ma in Rete spuntano naufraghi felici di non avere confini

STEFANO BOCCONETTI

■ Un modem acceso ed un normale programma di «navigazione» lanciato. Si digita nell'apposito spazio l'indirizzo della pagina Internet che si vuole andare a visitare. Poi, l'imprevisto (neanche tanto raro): sullo schermo del proprio computer appare «Not Found». «Non trovato». Scritto con caratteri più grandi della media, quasi a trasmettere un senso di inappellabilità: lì, a quell'indirizzo, non c'è nulla. Forse c'era qualcosa, un po' di tempo telematico fa, forse gli autori stanno ristrutturando, magari abbellendo, la propria pagina. Forse hanno cambiato indirizzo. Fatto sta che il non c'è più nulla. Che vuol dire? Che ci si è persi nella rete?

Domanda strana. Sarebbe un po' come chiedere ad un automobilista di strada ed autostrade del mondo. Quell'autista risponderà che no, ha solo commesso un errore. Rimediabilissimo. E la stessa cosa risponderà quel «navigante» di Internet. Che non avrà altro da fare che tornare indietro, attivare uno dei tanti strumenti di ricerca esistenti in rete e, alla fine, trovare l'indirizzo giusto. Trovare la pagina giusta per sapere quella determinata cosa. Correndo magari il rischio di «annegare» in un mare di informazioni che non sa selezionare, ma di perdersi proprio.

Domanda strana, comunque, quella sulla possibilità di smarrirsi in rete. E non solo perché è improbabile che accada. Strana perché perdersi significa soprattutto non riconoscere i luoghi. E invece qui, nel cyberspazio, i luoghi non esistono per definizione. Lo dice bene, anche per chi non è appassionato di questi problemi, Franco Pratico («Navigatori di un oceano che non esiste», sul numero 3 di *Telemà*). Scrive che i modem incorporati ai computer portatili, i modem satellitari stanno per arrivare alla portata di tutti. Quando ci sarà la loro seconda o terza generazione ci si potrà collegare con chiunque, in qualsiasi parte del mondo. E non ci sarà più posto dove potersi nascondere. Cambierà, insomma, il senso di «localizzazione». Non sarà più quel luogo di cui siamo parte, in cui siamo inseriti. Non sarà più un luogo, come avviene ancora oggi, nella prima fase dell'era telematica, da cui si possono produrre e trasmettere informazioni magari da immettere in rete. Quell'idea di «localizzazione» non ci sarà più. Al suo posto ci sarà solo un «segnale digitale» che ci dovrebbe identificare.

Senza «luoghi» tradizionali, dunque. E forse anche senza identità. O con un'identità perduta. Lo studio Pratico lo teme. Ha paura che quella «non localizzazione» in rete possa annullare le culture, le diversità. Possa appiattirle anziché farle accettare. Ma non è il solo angolo di visuale: c'è anche chi, con tanta ostinazione e trasgressione, prova a *perdere* identità. Quella personale, a cui ci rimanda un nome, una password o un segnale digitale, fa lo stesso. Perdita di identità voluta ma per costruirne un'altra: non più individuale ma collettiva. Lo sanno tutti cosa sia, anche nel nostro paese, Luther Blisset (ci sono stati tre, quattro casi editoriali, la primavera scorsa). È il nome multiplo scelto da chi pensa sia arrivato il momento di combattere il copyright, di chi crede un'unica firma di un'opera d'arte costruita in rete da centinaia di persone, tutte insieme, sia lo strumento ideale per «rompere i nessi logici», che sono poi la filosofia dello sfruttamento mentale.

Due chiavi di lettura della *perdita* di identità. E si ritorna alla «non localizzazione». Molti la temono, vedono i rischi di una «omologazione planetaria». Altri riescono a leggere in quei «non luoghi» enormi potenzialità. Anche molto radicali. Massimo Canevacci e Francesca Mucci (in un libro di appena due anni fa e che è già diventato un *cult*) scrivono che la scelta delle culture giovanili d'opposizione è quella di diventare «dei naufraghi». Quindi, di perdersi. Diventare dei naufraghi non nel senso tradizionale della parola, però, sbattuti qui e là. Ma naufraghi che dentro la metropoli illimitata della comunicazione, possono utilizzare tutte le derive, tutte le maree, per attraversare ogni confine «stabilizzato», ogni confine normativo. Perdersi, insomma, in quella metropoli illimitata per ridisegnarla. Una chance in più.



La Strada che non c'è

È sempre più difficile vivere il fascino di luoghi inesplorati L'antropologo La Cecla spiega perché l'ignoto ci serve ancora



È un mondo in cui non ci si «perde» più. Perché si è sempre raggiungibili, magari col telefonino, perché è mutato il rapporto tra noi e lo spazio. È un progresso o una privazione? L'antropologo Franco La Cecla spiega perché considera l'esperienza del perdersi un valore, un'occasione per crescere che la nostra società non permette più. Inizia così, con l'inesplorato, un breve viaggio nelle dimensioni perdute: seguiranno l'esperienza del buio e quella del silenzio.

MATILDE PASSA

anche nelle nostre organizzatissime città, ma perché non siamo più capaci di dare un valore, un significato alla possibilità di perderci. Cambiare luoghi, confrontarsi con mondi diversi, essere costretti a ricreare in continuazione i punti di riferimento è rigenerante a livello psichico, ma oggi nessuno consiglia un'esperienza simile. Nelle culture primitive, invece, se uno non si perde non diventa grande. E questo percorso viene agito nel deserto, nella foresta, i luoghi sono una specie di macchina attraverso la quale si acquisiscono altri stati di coscienza. Oggi, un po' per colpa degli architetti, un po' per una logica che considera importante solo ciò che è astratto, non ci viene più consentito di cambiare la nostra vita attraverso i luoghi.

Eppure questa è l'epoca in cui si viaggia più di ogni altra.

Strani viaggi i nostri che ci portano in luoghi sostanzialmente simili, con i McDonald pronti in ogni angolo del mondo. Il vero viaggio non ha meta, così come il pellegrinaggio aveva la sua palanginesa nell'at-

to stesso del camminare, nell'avventura che l'azione comportava. Il romanzo nacque da questa avventura. Noi abbiamo cancellato i luoghi, e tutto ciò è scandaloso perché essi ci fanno compagnia, condizionano il nostro umore.

L'anonimato dei luoghi non permette il transfert emotivo, ha affermato, impedisce di affezionarsi profondamente. Cosa significa tutto ciò? Che siamo estranei al nostro ambiente, alienati?

La gente si ritira nelle nicchie. Non che non viva il rapporto con i luoghi in quanto non possiamo non abitare il mondo, ma lo vive in un modo represso, meno ricco.

Tutto questo è la causa di una società più impaurita?

Noi viviamo in una società ascetica, non materialistica, anche se ci dichiariamo materialisti a oltranza. In realtà abbiamo un rapporto con le immagini più che con le cose. Con le «reti» piuttosto che con gli oggetti. Cosa c'è di più impalpabile delle reti? La materia ci si mette di fronte come una nemica e anche i

luoghi ci diventano estranei, abbiamo paura di farci i conti. La gente si chiude nel privato, vive nelle villette e non percorre più la città. L'automobile è il simbolo della paura dei luoghi. La gente si sigilla nell'abitacolo per non rischiare di andare in giro a farsi colpire da quello che non controlla.

Quando è cominciata questa paura dei luoghi?

C'è sempre stata, solo che veniva tematizzata e ritualizzata nelle culture primitive. La paura in queste culture fa parte della vita e quindi va affrontata e gestita. La nostra è, al contrario, un'epoca di rimozione delle paure. Noi non crediamo al terrore, pensiamo che tutto sia razionalizzabile e che una simile esperienza non debba essere attraverso la morte, lo stesso amore, subiscono un processo di rimozione, ma Freud non è passato invano e sappiamo bene che la rimozione non è il dissolvimento del problema, ma solo il suo spostamento su un altro piano.

Le città moderne sono il prototipo della rimozione delle paure, secondo lei?

In un certo senso. A partire dall'800 quei luoghi vitalissimi, anarchici che erano posti come Parigi, Palermo, Napoli, sono stati razionalizzati. Ingegneri, architetti, igienisti, hanno fabbricato griglie (fogne, reti idriche, elettriche, linee di traffico, ecc.) attorno alle quali hanno organizzato la vita di milioni di persone, impedendo loro quel processo di apprendimento legato alla costruzione del proprio spazio. È stata la paura del caos a determinare la vittoria dell'ordine geome-

trico su qualcosa che aveva una sua geometria umana, non astratta come qualcosa che si potesse disegnare su una mappa.

La città come luogo di apprendimento, la strada come scuola di vita. Non c'è una punta di nostalgia in tutto questo?

Mah, io sono nato a Palermo, sono cresciuto negli anni Cinquanta scorrazzando per la città con le bande di ragazzini. Resto convinto che il perdersi, lo smarrirsi sia uno dei momenti più formativi nella propria vita. La possibilità di sviluppare facoltà come l'orientamento è la parte più importante del rapporto con l'identità, con lo sconosciuto. La mancanza di esperienza nello spazio porta a delle pesantissime conseguenze sul piano cognitivo. La città è una cosa complicata ed è la prima esperienza che si offre a un bambino per misurarsi con qualcosa di complesso. E tutto questo nessuna scuola te lo potrà mai insegnare. Anzi, l'educazione scolastica è oggi terribilmente povera. Bisognerebbe buttare i ragazzini in mezzo alla strada. Solo che questo fa paura, perché dimostrerebbe che le città sono invivibili. I bambini, in città, ormai sono come gli alberi. Possono stare solo nei parchi, nei luoghi recintati. Sembra un vantaggio dei luoghi civilizzati il fatto che i bambini non stanno più per la strada invece è un prezzo spaventoso.

Lei ce l'ha a morte con gli architetti. Ma come vorrebbe la città del Terzo Millennio?

Gli architetti hanno trasformato l'esperienza decisiva dello spazio in un giochetto estetico. La città del Terzo Millennio la vedrei più dolce, più malleabile dagli abitanti. Un posto che esibisca le differenze di storia, di cultura. Ma siamo già a buon punto. L'invasione degli immigrati sta modificando i volti delle metropoli europee. Gli immigrati non hanno macchine, vanno a piedi, fanno rivivere i quartieri, i rendono più umani perché abitano la strada, non si sigillano in casa. Molti centri storici sono tornati a vivere grazie a loro. Spero che sconfiggano la tendenza alla «boutiquizzazione» dei nostri meravigliosi centri oggi trasformati, da strade pullulanti di vita, in vetrine di Benetton.

Cosa pensa dell'uso del computer per orientare i nomadi?

Fossi in loro non mi fiderei, perché il tasso d'errore della tecnologia è molto alto e poi credo che non sia questo il problema. Il problema è che i nomadi vogliono cancellarsi dalla faccia della terra.

Ha appena finito di scrivere un libro per Laterza sul malinteso culturale. C'è una relazione tra il «perdersi» e il malinteso?

Come ci si perde nei luoghi, così ci si può perdere nelle relazioni umane. Uno crede di essere in un posto e invece sta in uno diverso. Così con le persone, pensavi che fosse in un modo e ti trovi di fronte un altro che non è riducibile a te stesso. Il malinteso fa venir fuori l'alterità, il costringe a misurarsi con lo sconosciuto. Somiglia molto allo smarrirsi nel bosco.

ARCHIVI

MARIA SERENA PALIERI

Verso l'ignoto

L'orazione di Ulisse

Il viaggio come esplorazione ed esperienza: inutile cercare delikatesse negli archivi letterari, il migliore a scriverne è stato Dante. Inferno, Canto XXVI, nel girone dei fraudolenti Ulisse ai due poeti visitatori racconta con quali parole convinse i suoi compagni all'ultimo viaggio, fatale, oltre i confini del mondo noto allora, cioè lo Stretto di Gibilterra: «O frati -dissi- che per cento milia/ perigli siete giunti a l'occidente./ a questa tanto picciola vigilia/ d'i nostri sensi ch'è del rimanente/ non vogliate negar l'esperienza./ di retro al sol, del mondo senza gente./ Considerate la vostra semenza:/ fatti non foste a viver come bruti,/ ma per seguir virtute e canoscenza».

Verso l'America

Perdersi nel mondo con Maiaikovski

Nel 1928 (ed erano, per i poeti dei Soviet, già anni duri) Maiaikovski scrive «Leggi e viaggia a Parigi e in Cina», invito in versi, rivolto a lettori bambini, naturalmente bambini orgogliosi di essere comunisti, a fantasticare un'esplosiva escursione intorno al mondo. Partendo dalla Piazza Rossa visto che «La terra, si sa,/ comincia dal Cremlino». «Dal Cremlino, dove stiamo,/ voliamo in automobile/ dritti all'aeroporto./ Qui regnano/ sibili e tuoni./ Sul campo, persone corrono/ a girare l'elica all'aeroplano/ Avvicinati,/ senza paura,/ aggiustati la cravatta./ e vola come un passerotto./ anzi/ come una rondine!». Scalo a Parigi, poi in nave verso l'America: «Da lontano,/ come fossero colline./ poi, da vicino, come un migliaio di montagne,/ ecco/ a New York/ i suoi palazzoni centopiani». E via verso il Giappone: «Da qui, /di nuovo/ oltre l'oceano,/ navigano altri uomini come me./ In mezzo all'oceano/ ci sono delle isole./ con uomini diversi./ con boschi ed erbe diverse». Inno al comunismo in trasferta. Che racconta una struggente desiderio di perdersi, di fuga.

Verso l'Italia

Sulla nave con Campana

«Noi vedremo sorgere nella luce incantata/ Una bianca città addormentata/ Ai piedi dei picchi altissimi dei vulcani spenti/ Nel soffio torbido dell'equatore: finché/ Dopo molte grida e molte ombre di un paese ignoto./ Dopo molto cigolio di catene e molto acceso fervore/ Noi lasciamo la città equatoriale/ Verso l'inquieto mare notturno/ Così Dino Campana in «Viaggio a Montevideo» descrive il ritorno dal Sudamerica. Da un continente misterioso verso l'Italia, attraverso un vasto oceano misterioso.

Verso l'amore

In treno con Auden

Ulisse sfugge alla ninfa Calypso per tornare a viaggiare. Wystan H. Auden, in «Calypso», al contrario viaggia per ricongiungersi all'immaginato, con la paura di perderlo e di perdersi. Sprona con la mente il conduttore perché vada più veloce: «Più svelto, macchinista, e fammi in fretta/ la Springfield Line sotto il sole/ splendente./ Via come un razzo, non fermarti mai/ finché non freni in Grand Central, New York./ Perché ad aspettarmi c'è laggiù./ in mezzo a quel salone, colui che fra tutti/ amo di più./ Se non è lì quando arrivo in città./ starò sul marciapiede e piangerò».

Verso se stesso

La Terra Promessa di Ungaretti

L'anziano Ungaretti nel «Taccuino del vecchio» riassume, smarrito, il viaggio d'una vita: «Verso meta si fugge./ Chi la conoscerà?/ Non d'itaca si sogna/ Smarriti in vario mare./ Ma va la mira al Sinai sopra sabbie/ che novera monotone giornate./ Si percorre il deserto con residui/ Di qualche immagine di prima in mente./ Della Terra Promessa/ Nient'altro un vivo sa./ All'infinito se durasse il viaggio./ Non durerebbe un attimo, e la morte/ E già qui, poco prima./ Un attimo interrotto./ Oltre non dura un vivere terreno...».



Economia & lavoro

CREDITO. Maxi-convegno a Siena. Treu e Bianchi: serve un patto per ridurre il costo del lavoro

■ SIENA. In prima fila ci sono Lucio Rondelli, Giuseppe Bruno, Alessandro Profumo. Insomma, tutto il vertice del Credit, una delle principali banche private italiane. Ed è forse a loro che si riferisce Massimo D'Alema quando replica alla battuta, definitiva scherzosa, con cui il vice di Confindustria Carlo Callieri, aveva alluso al fatto che tanti banchieri (tra gli altri Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma, Claudio Demattè, vice della Cariplo, Gianni Zandano, presidente del S.Paolo, del Mediocredito, Siro Lombardini della Popolare di Novara che svolgono impegnati interventi) sono accorsi al convegno organizzato dal Pds perché alla ricerca di una nuova legittimazione e copertura politica.

«Vogliamo rapporti limpidi»

«A parte il fatto che c'è anche lei ha detto il segretario del Pds rivolgendosi a Callieri con lo stesso tono scherzoso - ci sono banchieri pubblici ma anche privati che non possono certo sperare in una nomina da parte nostra». D'Alema replica così anche a chi, su qualche giornale, ha voluto presentare il convegno della Quercia sui cambiamenti nel sistema bancario come una sorta di riedizione, sia pure a ruoli invertiti, delle vecchie logiche di appropriazione delle banche pubbliche da parte dei partiti. «Credo che i banchieri venuti qui siano alla ricerca di un interlocutore serio e credibile. E noi vogliamo affrontare in modo nuovo, virtuoso, il rapporto tra economia e politica che in passato è stato spesso malato. Ci interessa un rapporto limpido, non proprietario con il sistema bancario. I partiti sono utili in quanto sono un tramite tra la società civile e le istituzioni».

Una dichiarazione di principio non superflua quando si affronta un tema delicato come quello del sistema bancario che è stato tra quelli che più hanno sofferto dell'invasione dei partiti nel sistema economico. Del resto, D'Alema non ha concesso nulla su questo fronte, ricordando come la banca pubblica sia stata «parte di un meccanismo che ha consentito il perpetuarsi del capitalismo oligarchico» nel nostro Paese.

«Privatizzare non svendere»

Ed è proprio per questo che il Pds è convinto della necessità di procedere alla progressiva privatizzazione del sistema bancario. Con un obiettivo preciso però: quello di allargare il mercato, di dare vita ad una vera concorrenza che accresca il numero dei soggetti protagonisti dell'economia. Vale per le banche come per le grandi imprese che gestiscono servizi pubblici in regime di monopolio. Infatti, se le privatizzazioni non serviranno a mettere in discussione l'assetto oligarchico del sistema, questo processo «si concluderà con un bilancio negativo». D'Alema ha risposto così anche alle critiche che in particolare Franco De Benedetti aveva rivolto alla lentezza con la quale il governo, con il progetto di legge annunciato dal ministro del Tesoro Ciampi, intenderebbe procedere alla dismissioni delle banche pubbliche e in particolare di quelle controllate dalla fondazioni. «È illusoria una

Privatizzazioni, per la Seat restano in corsa solo in dieci

Sono un decina le offerte che entro le 18 di ieri sono giunte alla Lehman Brothers, la banca d'affari incaricata dall'Iri di trovare un compratore per il 62% della Seat. Secondo quanto appreso da Radiocor in ambienti finanziari, della trentina di candidati selezionati dall'Iri, sarebbero rimasti in lizza i due americani Gte e Ift, il gruppo francese Havas in tandem con France Telecom. A queste 3 offerte di operatori del settore, se n'è aggiunta anche una «finanziaria» che raccoglie in cordata vari soggetti guidati dalla banca olandese Abn Amro. Nella cordata sono presenti Amato Amattia, ex amministratore delegato dell'Unità, e Vittorio Farina che ha siglato con la Stet l'accordo per rilevare l'Ilte (gruppo tipografico che è nella Seat). Nella stessa cordata ci sono anche il finanziere Francesco Micheli e l'editore Giorgio Fantoni. Un'altra cordata è invece guidata dall'ex manager del gruppo Giorgio Fanfani, non avrebbe invece presentato offerte l'inglese British Telecom.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Roberto Koch/Contrasto

Banche, allarme del Pds

«Sistema in crisi. In futuro solo due-tre poli»

«La privatizzazione delle banche come leva per allargare il mercato, superare un capitalismo oligarchico». Questo dice D'Alema al convegno sul cambiamento del sistema bancario, presenti alcuni dei maggiori banchieri. Ma insiste sulla necessità che «in parallelo» vada avanti un processo di riorganizzazione che gli consenta di competere in Europa. Turci ipotizza «2-3 grandi poli». Proposto una «patto» per affrontare il nodo dei costi e degli esuberi.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER DONDI

svendita accelerata delle banche ed è dubbio che avrebbero successo. Considerare la privatizzazione come un "prius" su tutto il resto potrebbe anzi bloccarla» ha rilevato D'Alema. Che ha messo l'accento sulla necessità che si proceda anzitutto ad una riorganizzazione del sistema bancario, che gli consenta di recuperare efficienza e redditività, che permetta di realizzare quei processi di concentrazione, che sono possibili consentendo alle banche italiane di reggere la competizione internazionale. «Riorganizzazione e privatizzazione devono procedere in parallelo, anche perché è soltanto imprese redditizie possono essere appetibili per una larga platea di investitori». E ha citato il caso del Banco di Napoli (di cui si considera una vittima dal momento che essendone un piccolo

azionista ha visto il suo capitale azzerato) e le critiche alla cordata pubblica che si è candidata a rilevarlo: «Sarei stato contento che lo avesse comprato una banca tedesca o inglese. Ma non lo vogliono, questo è il problema».

Il capitolo fondazioni

D'Alema ha detto di apprezzare la «filosofia» del progetto Ciampi (il capitolo privatizzazioni delle fondazioni è stato affrontato da Marcello Mesorzi, che ha proposto anche alcune correzioni alla proposta governativa e ha insistito sul fatto che non ci può essere alcuna «coercizione» rispetto alle scelte autonome delle fondazioni) perché si tratta di ridare certezza agli assetti proprietari delle banche. «Non c'è nessuna volontà di perpetuare il controllo politico sulle ban-

zare, ma Tesoro e Bankitalia devono governare la trasformazione». Va vista in questo quadro anche la questione di una riorganizzazione del sistema bancario che ne riduca i costi e ne aumenti la redditività, la più bassa tra quelli dei paesi avanzati.

Il problema degli esuberi

Il personale incide per i due terzi sui costi delle banche che lamentano un eccessivo costo unitario per dipendente e quantificano in 30 mila gli esuberi su circa 300 mila addetti. Turci nella relazione è stato esplicito: non si può procedere coi vecchi ammortizzatori sociali, cassa integrazione e prepensionamenti, a carico dello Stato. Il presidente di Banca Roma Geronzi e del S. Paolo Zandano ha detto che più che la Cig, alle banche serve «flessibilità» e nuove regole contrattuali. Angelo Airolodi della Cgil ha riconosciuto l'esistenza dei problemi. «l'idea di un patto è praticabile» ma gli obiettivi devono essere «condvisi» ed esigono precise «asunzioni di responsabilità». Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha parlato delle necessità di sperimentare i nuovi ammortizzatori sociali per le banche previsti in Finanziaria ma ha richiamato anche l'esigenza di «ripensare l'intera struttura contrattuale, anche in rapporto alla revisione dell'accordo del luglio '93».

E con l'innovazione si rischiano altri 30mila «esuberanti»

MATTEO TONELLI

■ FIRENZE. Uscire dalla foresta pietrificata a colpi di marketing e innovazioni tecnologiche. Perché il futuro del sistema bancario è davanti ad un bivio: o si adegua ai tempi che cambiano o rischia di pagare pesanti conseguenze. Una per tutte il taglio di 30 mila posti di lavoro. Anche in Italia quindi, entro il 2000, dovrà essere possibile aprire un conto corrente in un supermercato o compiere una parte di quelle operazioni che solitamente si effettuano in banca. Di questo si è parlato ieri a Firenze durante il quarto convegno nazionale del direct marketing bancario. In sala una platea di operatori del settore, esperti di marketing e amministratori delegati. Perché il tema è uno di quelli caldi, tocca le nuove forme dell'utilizzo del denaro. Da tempo si discute di riforma del sistema bancario. Ora, quello che fino a non molto tempo fa poteva essere una discussione accademica, visti i nuovi scenari, è diventato di stretta attualità. Grazie alle nuove tecnologie i servizi bancari potranno essere offerti da una più vasta gamma di soggetti. «Se non si accelerano i cambiamenti - attacca Franco De Sario, consulente di direzione dell'istituto per l'automazione delle Casse di risparmio - si imbrocca una strada pericolosa che porta alla perdita inevitabile di posti di lavoro». Perché la sfida arriva anche dall'estero. «Lei lo sa che ci sono banche lussemburghesi che fanno pubblicità in italiano su Internet? E che Mark & Spencer offre depositi fruttiferi? La verità è che ancora non si comprende fino in fondo quali saranno i nuovi attori che entreranno nel mercato». Conseguenze? «Poco brillanti per il sistema Italia. Si rischia che un'opportunità si trasformi in una minaccia». Toni duri, condivisi da molti in platea. «Bisogna svuotare le filiali delle banche, trasformare parte del personale in promotori finanziari - continua torrenziale Di Sario - Il nostro sistema invece è a livelli medievali se paragonato a quello inglese e americano avanti a noi almeno di cinque anni».

Dando un'occhiata alle pianificazioni degli istituti di credito, salvo rari casi, di marketing bancario ci sono tracce labili. Molta meccanizzazione, «basata però su servizi vecchi e tradizionali» è il commento unanime. Un cambio di rotta ci vuole e alla svelta. «C'è tempo fino alla prima metà del 1998 - conclude Di Sario - poi ci saranno trentamila posti di lavoro a rischio». In effetti fino ad oggi le banche hanno potuto usufruire di una sorta di sistema protetto, senza competizione. Un Eden che si avvia alla fine. Nuove frontiere si affacciano all'orizzonte: internet, l'introduzione della moneta unica. Qualcuno si è mosso. La Cariplo, per esempio, a cui la Microsoft ha installato un nuovo sistema di home banking (la possibilità di avere servizi bancari direttamente da casa). Altri no. «La soluzione di questo impasse è innanzitutto un deciso svecchiamento del sistema, che parta da una nuova cultura del mercato e da una nuova intelligenza operativa - spiega Pietro Sanfelice di Montefiore presidente dell'associazione italiana per il direct marketing - Occorre una nuova professionalità nel fare banca che si sviluppi parallelamente ad una indispensabile capacità di marketing». Di sicuro un nuovo corso viene visto con interesse dal mercato pubblicitario. Non a caso ieri in sala c'era Luigi Colombo vicedirettore generale di Publitalia '80, che spiega: «È finita l'era della pubblicizzazione del marchio della banca, mentre comincia quella dei servizi all'utenza». Le banche sono avvertite.

Montepaschi, parte la corsa per le nomine alla deputazione

Entro una decina di giorni uscirà il bando del comune di Siena che conterrà i requisiti per poter essere nominati da parte dell'ente membri della deputazione amministratrice della fondazione. Lo ha annunciato il sindaco, Pierluigi Piccini. Il cda della fondazione scadrà, infatti, il 7 gennaio prossimo, mentre entro la primavera sarà rinnovato anche il cda dell'azienda bancaria. Piccini ha sottolineato la necessità di un rinnovamento delle cariche rispetto agli attuali consiglieri. Piccini si è poi detto nettamente contrario a che sia resa obbligatoria per le fondazioni la cessione delle azioni della banca. Piccini ha sottolineato infatti che il forte legame con il territorio ha fatto sì che il Montepaschi diventasse una delle prime banche nazionali: «È questa la più chiara dimostrazione di una capacità alla ricapitalizzazione in senso lato». Per quanto riguarda il ddl sulle fondazioni, Piccini ha auspicato che l'Authority di vigilanza non sia varata attraverso una legge delega ma con una legge ordinaria.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.115 1,46
MIBTEL	10.485 0,9
MIB 30	15.706 0,89
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	3,72
IND DIV	-0,66
TITOLO MIGLIORE	19,61
TOSI W	
TITOLO PEGGIORE	-13,94
CALCESTRUZZI	
LIRA	
DOLLARO	1.513,46 -0,15
MARCO	986,29 -1,38
YEN	13.310 -0,02
STERLINA	2.545,64 4,59
FRANCO FR.	290,21 -0,87
FRANCO SV.	1.165,72 -2,64
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,02
AZIONARI ESTERI	-0,20
BILANCIATI ITALIANI	-0,05
BILANCIATI ESTERI	-0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,01
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,16
6 MESI	6,02
1 ANNO	5,83

Cariplo porta la banca in casa

Pagamenti, bonifici e affari, tutto con Internet

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO VENEGONI

■ VENEZIA. È arrivato il bonifico che mi avevano promesso per la settimana scorsa? Quel cliente ha incassato il mio assegno? Come faccio, che non ho pagato la bolletta della luce? Colto da angosciosi dubbi, nel pieno della notte il cliente della Cariplo potrà interrogare la banca via modem, con il suo computer, effettuare se è il caso il pagamento, e poi tornare a dormire tranquillo. Il nuovo servizio è l'estensione di quello telefonico inaugurato l'anno scorso, e infatti ne conserva il nome, «Quicariplo». In poco più di un anno 70.000 correntisti della grande Cassa di risparmio (su circa 2 milioni) hanno cominciato a operare per telefono: il centralino del servizio riceve quotidianamente da 2.500 a 3.000 chiamate al giorno. La metà delle telefonate è fatta per ottenere un'informazione sul conto corrente; l'altra metà è fatta per ordinare movimenti di capitali, e la metà di questa metà per comprare o vendere titoli, per

wser» Internet per collegarsi da qualsiasi parte del mondo.

«Quicariplo» sarà completamente gratuito: «la diffusione di questo servizio, in stretta collaborazione con la Microsoft: la società di Bill Gates ha firmato un accordo con la Cariplo per la completa ristrutturazione del suo sistema informatico, e questo è uno dei più importanti risultati di quell'intesa».

Per ora il servizio è stato avviato in via sperimentale con una sessantina di clienti-cavia che da qualche settimana utilizzano un programma ad hoc per collegarsi col computer. Da questa mattina la sperimentazione compirà il grande passo: per i clienti selezionati Quicariplo sarà accessibile da Internet. È il primo esperimento del genere in Italia: la Cassa milanese evidentemente si fida del sistema di sicurezza messa a punto dalla Microsoft, tanto che dal primo marzo il servizio sarà pienamente disponibile a tutti i clienti, che potranno utilizzare il loro normale «bro-

wser» Internet per collegarsi da qualsiasi parte del mondo.

«Quicariplo» sarà completamente gratuito: «la diffusione di questo servizio, in stretta collaborazione con la Microsoft: la società di Bill Gates ha firmato un accordo con la Cariplo per la completa ristrutturazione del suo sistema informatico, e questo è uno dei più importanti risultati di quell'intesa».

Per ora il servizio è stato avviato in via sperimentale con una sessantina di clienti-cavia che da qualche settimana utilizzano un programma ad hoc per collegarsi col computer. Da questa mattina la sperimentazione compirà il grande passo: per i clienti selezionati Quicariplo sarà accessibile da Internet. È il primo esperimento del genere in Italia: la Cassa milanese evidentemente si fida del sistema di sicurezza messa a punto dalla Microsoft, tanto che dal primo marzo il servizio sarà pienamente disponibile a tutti i clienti, che potranno utilizzare il loro normale «bro-

Governare per trasformare

Assemblea nazionale

7

Sabato
dicembre
ore 9,30
Roma
Centro Congressi
Frentani
Via dei Frentani, 4/a

introduce **on. Famiano Crucianelli**
conclude **Lucio Magri**

Movimento dei Comunisti Unitari - Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo



Da sinistra Giuseppe Valenti, Augusto Lombardo e Sandro Pocaterra al loro arrivo all'ambasciata d'Italia a Mosca

Ansa

Liberi i 3 italiani in Cecenia

A casa i volontari, Sofri tra i mediatori

Liberati i tre volontari italiani rapiti in Cecenia due mesi fa. Essi sono comparsi l'altra notte a Groznij nella sede di InterSos, l'organizzazione umanitaria di cui essi fanno parte come hanno comunicato la Farnesina e l'ambasciata d'Italia. Condotti a Mosca sono stati subito imbarcati su un volo speciale diretto in Italia. Non sarebbe stato pagato riscatto. Interventuto come mediatore anche Adriano Sofri. Dalla Cecenia tornano anche gli ultimi soldati russi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Sono stati liberati i tre italiani sequestrati in Cecenia due mesi fa e subito condotti in Italia. Sandro Pocaterra, 41 anni, Giuseppe Valenti, 62 e Augusto Lombardo, 36, tutte e tre membri dell'organizzazione umanitaria InterSos, erano finiti nella mani di gruppi irregolari dei guerriglieri che ne volevano richiedere un riscatto. Solo la pressione dei dirigenti ceceni li hanno convinti a rilasciare gli ostaggi senza pretendere un riscatto. Pocaterra, Valenti e Lombardo hanno raccontato la loro avventura nella sede dell'Ambasciata d'Italia dove si sono fermati poche ore prima di ripartire per l'Italia. Sono stati liberati nella notte fra il 28 e il 29, rilasciati in piena campagna in una automobile tipo «zhiguli». E da lì essi hanno raggiunto la sede di InterSos a Groznij. «Il buon senso e lo spirito di solidarietà - ha sottolinea-

to l'ambasciata in un comunicato - hanno finito con il prevalere». Interventuto come mediatore anche Adriano Sofri, molto legato alle associazioni di volontari e andato di persona a Groznij a occuparsi della faccenda.

Il dirigente dell'organizzazione Pocaterra e i due medici, Valenti e Lombardo, erano stati rapiti il 26 settembre scorso mentre da Nazran in Inguscetia si recavano a Groznij, all'ospedale dove da oltre anno portavano regolarmente medicine e materiale medico. L'aeroporto «Severnij» della capitale cecena era stato di nuovo chiuso dopo i combattimenti di agosto ed ecco perché il gruppo di volontari era dovuto atterrare a Nazran. Le due capitali distano non più di 200 km e la strada è in buone condizioni. I tre erano a bordo della loro auto già in territorio ceceno quando erano sta-

ti bloccati da un'altra auto con cinque persone a bordo. «Ci hanno bendato gli occhi e ci hanno portato via verso un boschetto dove abbiamo trascorso la notte - hanno raccontato - Poi siamo stati per una settimana in un appartamento dalle finestre oscurate, prima di essere trasferiti altrove, in una casa abbandonata. Abbiamo anche pensato di scappare ma per farlo avremmo dovuto uccidere gli uomini che ci sorvegliavano».

Le condizioni di prigionia sono state dure. «La seconda casa era una topaia nel senso stretto del termine perché i topi di notte ci camminavano addosso - ha ricordato Valenti - Per il resto solo nelle ultime due settimane il cibo è stato scarso mentre i primi giorni è stata una dieta di salsicce, pomodori e pane». «E tanto tè - ha aggiunto Lombardo - servito con attenzione, ciascuna tazza con il proprio piattino». Momento terribili sono stati soprattutto quelli dei trasferimenti. «A occhi bendati e con il mitra sul collo», hanno raccontato. I guardiani erano sempre incappucciati e hanno giocato a spaventare le vittime solo una volta quando, uno di loro, un gigante pieno di armi, prima ha fatto irruzione nella stanza poi ha fatto rotolare nella loro stanza un grosso coccomero.

Forse sulla liberazione degli italiani, oltre che i buoni servizi dei di-

plomatici d'Italia e di quelli della Osce, ha pesato anche il clima nuovo che si è instaurato in Cecenia dopo gli accordi di pace firmati da Lebed e Maskhadov a Khasaviurt, in Daghestan. Nonostante i cattivi pronostici, Groznij si è avviata sul serio a uscire dalla guerra e si prepara a eleggere i suoi nuovi dirigenti. I russi sono stati stavolta di parola: Eltsin ha approvato fino in fondo la linea praticata da Lebed richiamando dalla repubblica ribelle ogni soldato mentre il 27 si svolgeranno le prime elezioni nel paese. La decisione di richiamare i soldati ha aperto un conflitto con il Parlamento. Ieri la maggioranza influenzata dai comunisti ha approvato una risoluzione in cui si respinge la decisione perché fa «concessioni unilaterali» e si invita Eltsin a ripensarci. Scontenti sono apparsi anche i militari. Secondo un sondaggio segreto rivelato dalla confidenzialità della Komsomolkaia pravda, se la maggioranza dei soldati e degli ufficiali ritiene la guerra cecena una guerra inutile oltre che persa, tuttavia, la stessa maggioranza crede che lasciare il paese adesso significherebbe ritardare qualche mese. Secondo l'esercito, infatti, lasciare in mano ai ceceni tutta la paritta vuol dire ripetere l'errore di cinque anni fa e quindi, se non si vuole sul serio perdere il Caucaso, essere costretti di nuovo a dichiarare guerra.

Svezia «È incinta? Disoccupato ruba il posto»

Consigli per un disoccupato svedese, diramati dal bollettino dell'ufficio di collocamento: «Usa la fantasia, se vedi una donna incinta per strada, chiedi dove lavora e quando va in maternità, poi vai dal suo datore di lavoro e proponi per sostituirla». Letto il suggerimento, purtroppo fatto sul serio, un gruppo di disoccupate si è indignato per la frase ed ha reclamato con l'Ombudsman della Giustizia. Così è nato il caso ed il direttore del bollettino Haakan Lindgren è stato costretto ad ammettere che «forse la scelta delle parole è stata infelice». Però sostiene che il suo giornale voleva solo dire che i disoccupati non devono aspettare passivamente un lavoro, ma darsi da fare. «Prima ho pensato a uno scherzo, poi mi sono resa conto che era una cosa seria. Ed è veramente umiliante. Mi domando quale sarà il prossimo passo. Chiederci di andare a vedere chi entra al pronto soccorso?». Siv Berglund, una delle dicotte firmatarie della protesta, ha espresso tutta la sua indignazione. «Sono consigli che non vanno presi alla lettera», ha tentato ancora di giustificarsi Lindgren.

Votata la forza multinazionale

Missione in Zaire Disco verde in Canada all'azione umanitaria

WASHINGTON. La forza multinazionale per l'assistenza umanitaria ai profughi del Ruanda nello Zaire Orientale è stata ufficialmente costituita ieri dopo un incontro fra i rappresentanti dei paesi partecipanti ad Ottawa: la missione entra dunque nella fase operativa. A darne l'annuncio è stato il diplomatico canadese Paul Heinbecker, che ha presieduto la riunione.

Gli ambasciatori di una ventina di paesi coinvolti nell'operazione hanno dato via libera alla creazione di un quartier generale ad Entebbe (Uganda) e ad un ponte aereo per la distribuzione di beni umanitari ai profughi. In merito all'iniziativa il governo del Ruanda ha fatto resistenza all'idea che una forza militare operi sul suo territorio. Proposta circa tre settimane fa dal premier canadese Jean Chretien, la missione si è nel frattempo comun-

que ridimensionata: da allora, infatti, 600 mila persone hanno fatto ritorno in Ruanda. Di conseguenza, il contingente impegnato sarà di dimensioni inferiori alle 10 mila unità ipotizzate inizialmente.

E continua, appunto, la cacciata dei profughi hutu verso il Ruanda da parte dei ribelli zairesi. Secondo quanto riferito da alcuni rifugiati, i miliziani hanno attaccato il capo di Minova, a 65 chilometri da Goma, e hanno costretto con le armi le quarantamila persone alloggiate lì a mettersi in marcia verso la frontiera. Né agli operatori umanitari né ai giornalisti è stato consentito di raggiungere la zona. Le notizie sono, per questo, frammentarie. Alcuni profughi hanno parlato di cadaveri rimasti a terra dopo la sparatoria, altri hanno riferito che nessuno è stato colpito. Tutti dicono però che a migliaia marciano sul Ruanda.

È mancato all'affetto dei suoi cari il compa-

AURELIO DELICIO
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cestina con Daniela, i genitori, fratello e parenti tutti. I funerali oggi 30 corrente alle ore 8.45 dall'ospedale Molinette con arrivo alle ore 9.15 al cimitero monumentale di corso Novara. Non fiori ma offerte al centro ricerche sul cancro. La famiglia sottoscrive per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Gian Giacomo Migone partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di
AURELIO DELICIO
Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Lina Brocco, Anna Toppino, Francesco Panico, Renzo Perret, Luca Barbieri, Toni Ferrari, Giampiero Ugo, Lorenzo Cisi, Giampaolo Piazza, Linda Piazza, Victor Piazza, Franca Letto, Bruno Manzardo, Bruno Pittatore, Beppe Borgogno, Gabriele Giuffrè partecipano al dolore della famiglia per la morte del compagno
AURELIO DELICIO
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Giampaolo Piazza e Bruno Pittatore sono fraternamente vicini alla famiglia Delicio per la dolorosa perdita dell'amico
AURELIO DELICIO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Colpiti dalla prematura scomparsa del compagno
AURELIO DELICIO
le compagne e i compagni della Federazione di Torino, lo ricordano per la tenacia con la quale intraprese battaglie.
Torino, 30 novembre 1996

Le compagne e i compagni della Unione Pds Nizza-Lingotto si stringono intorno ai familiari esprimendo commozione e dolore per l'imatura scomparsa del compagno
AURELIO DELICIO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

La presidenza, il direttivo, le associazioni e i colleghi della Lega piemontese delle Cooperative partecipano al lutto dei genitori, della moglie Tina e di Daniela per la prematura scomparsa di
AURELIO DELICIO
un amico e compagno che tanto si è impegnato per il movimento cooperativo.
Torino, 30 novembre 1996

La famiglia Mele è profondamente addolorata per la scomparsa del generoso
NINO CAVALLO
e si stringe ad Orietta, Simona e famiglia in un caloroso abbraccio.
Roma, 30 novembre 1996

È passato un anno, sembrieri
PAOLO MADDALONI
I compagni del Pds di Garbatella ti ricordano con l'affetto di sempre. Ciao Paolo.
Roma, 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

1987 1996
Anove anni dalla scomparsa del compagno
BRUNO CAFFARATTI
la moglie, la figlia, il genero e la nipote con immutato affetto lo ricordano ai compagni, amici e parenti e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Torino, 30 novembre 1996

L'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza ricorda l'impegno culturale e la passione civile di
COSTANZO CASUCCI
e
VITTORIO EMANUELE GIUNTELLA
soci fondatori dell'Istituto e indimenticabili amici.
Roma, 30 novembre 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa di
ALDO ROCCA
la moglie Gaulliana lo ricorda con amore assieme alla figlia, al genero e alla nipotina Michela. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno
DANTE ZAVOLI
la moglie e i parenti lo ricordano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa di
MARIA GLIGLIONE ved. BOZZO
e nel 32° di
GIUSEPPE BOZZO
i figli, le nipoti e i parenti tutti lo ricordano con rimpianto e affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

Il sottosegretario ha incontrato a Bonn i connazionali

Fassino agli emigrati «Presto il voto dall'estero»

BONN. Il lungo viaggio attraverso le comunità italiane nel mondo che il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino sta compiendo da qualche settimana lo ha portato, ieri, a Bonn. Una tappa importante visto che, con i suoi oltre 600 mila membri, la comunità italiana in Germania è la più grossa d'Europa.

Nel corso degli incontri che, tra giovedì e ieri, ha avuto con i consoli nella Repubblica federale, i rappresentanti dei Comites, dei sindacati, dei patronati e della varie associazioni che operano tra i nostri connazionali in Germania Fassino ha tenuto a sottolineare come nell'ottica del governo di centro-sinistra le comunità italiane all'estero non rappresentano «problema», quanto una «risorsa» da valorizzare e da sfruttare nella strategia della politica internazionale dell'Italia.

Quella che una volta veniva defi-

nita come la «politica dell'emigrazione», ha spiegato il sottosegretario agli Esteri in un incontro con i giornalisti a Bonn, dev'essere oggi ispirata a due principi: da un lato il conseguimento della piena integrazione degli italiani nei paesi in cui vivono; il secondo è la valorizzazione della identità culturale e del senso di appartenenza all'Italia delle comunità all'estero. Al contrario di quel che può sembrare, questi due obiettivi non sono affatto in contraddizione, giacché - ha sottolineato Fassino - solo dei cittadini perfettamente integrati nel paese in cui vivono (e nel quale godono anche del diritto elettorale amministrativo) possono sentirsi abbastanza sicuri per esprimere appieno la propria identità nazionale.

È sulla base di questa consapevolezza che il governo Prodi, che sta lavorando anche alla riorganizzazione

de della rete consolare, cerca, nonostante le ristrettezze di bilancio, di mettere a disposizione delle nostre comunità tutti gli strumenti (assistenziali, scolastici, culturali) utili al perseguimento dei due obiettivi.

Fassino ha poi ribadito l'impegno assunto dal governo di risolvere l'annosa questione dell'esercizio del diritto di voto alle elezioni italiane dei nostri connazionali residenti all'estero. Si tratta di una questione abbastanza complicata (a cominciare, ha tenuto a sottolineare Fassino, dalla confusione che molti fanno tra diritto di voto ed esercizio di questo diritto), ma che l'esecutivo ritiene di poter risolvere entro la legislatura in corso. Un problema è la definizione dei collegi in cui confluirà il voto degli italiani all'estero: gli attuali collegi istituiti con il sistema elettorale maggioritario sul territorio nazionale oppure uno o più collegi esteri.

Il suicidio del cadetto: «Frase estratte dal contesto»

Loi non si pente: «Solo un equivoco»

«Non esistono, nel vocabolario del generale Bruno Loi, le parole: "Chiedo scusa"». Il comandante dell'Accademia di Modena dice che le sue affermazioni, dopo il suicidio di Luigi Chirido, «sono state estratte da un contesto». Il generale denuncia: «Solo chi non conosce il mondo militare, può accusare un comandante di insensibilità e freddezza di fronte ad un suo uomo morto». Come ogni giorno i giovani che saranno i futuri comandanti...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

MODENA. Adesso si l'Accademia sembra una vera Scuola di Guerra. Non crepitano le mitragliatrici, non tuonano i cannoni. La battaglia è via telefono e via fax. Ogni due minuti, dall'ufficio stampa, parte un fante, verso i piani superiori. «E' per il generale comandante», dice allungando un foglio ad un altro militare. Rassegne stampa e videocassette con i servizi tv si accumulano sulla scrivania. Alle 10 del mattino il generale decide che non è più possibile stare zitti. «Preparatevi a diffondere un comunicato».

Guerra di fax

Con ventinove righe dattiloscritte il generale Loi tenta l'autodifesa. «La frase a me attribuita - scrive il generale - ed effettivamente da me pronunciata: "per coloro che sono in lotta con la loro coscienza non c'è futuro nell'esercito", è stata estratta da un contesto con il quale ho spiegato che compito dell'Accademia è quello di formare i futuri Comandanti, riscontrando ed affinando in essi l'affidabilità psico - fisica per le funzioni di alta responsabilità...».

La spiegazione non convince. Il «contesto» nel quale la frase era inserita non è stato certo ignorato. Ma c'è un secondo «contesto» che il generale non vuole ricordare: il comandante dell'Accademia stava tenendo una conferenza stampa sulla morte di Luigi Chirido, 19

anni, che si era gettato da una finestra del cortile delle Colonne poche ore prima. Come non collegare i giudizi sui giovani «in lotta con la propria coscienza», «che si mettono a piangere davanti al primo problema», strappati «dalle gonne della mamma», alla tragica scelta del ragazzo siciliano?

«Io insensibile e freddo?»

Il generale «respinge con amarezza» l'accusa di essere apparso «insensibile e freddo», ed assicura di essere «fraternamente solidale con i poveri genitori del Ragazzo». Ma sempre in conferenza stampa, per dare una spiegazione al suicidio, non non aveva esitato un attimo a mettere in piazza «il difficile rapporto fra l'allievo e la sua famiglia». «Solo chi non conosce il mondo militare può accusare un Comandante di insensibilità e di freddezza di fronte ad un suo uomo morto». Il «suo» è sottolineato a penna, nel comunicato originale. Sembra quasi un invito - per chi non «conosce a fondo il mondo militare» perchè non ne fa parte - a non interessarsi troppo di quanto avviene nelle caserme o nelle Accademie.

Nei fax dell'ufficio stampa arrivano solidarietà, attacchi e riflessioni. «Io credo» - dice Gianni Rivera, sottosegretario alla Difesa - che ci sia stato un errore di comunicazione. Certo che frasi dette in un momento così particolare posso-

no risultare controproducenti». A fianco di Bruno Loi si schiera l'ex generale Luigi Caligaris. «Nelle Accademie la preparazione deve essere estremamente rigorosa e possibilmente dura. Oggi le Accademie non sono sufficientemente dure per preparare i nostri giovani quadri». Affetto e stima per Loi anche dalla Lega Nord. «Alcune forze politiche - dice sicuro Stefano Stefani, presidente federale - sfruttano il suicidio del cadetto, cercano qualsiasi scusa per colpire le Forze armate».

«Loi via da Modena»

Rifondazione comunista attacca il ministro Andreotta, per avere «rivedicato per intero le affermazioni del generale Loi. Quello di Andreotta è un maldestro tentativo per coprire un fatto grave, che dovrebbe essere invece deprecato con forza da un ministro della Repubblica». Rifondazione chiede che il generale Bruno Loi venga allontanato dal comando dell'Accademia militare. Per il senatore del Pds Luciano Guerzoni «le opinioni un alto ufficiale, tanto dure e perentorie, risultano oltremodo inquietanti, perchè possono produrre una frattura irreparabile tra l'istituzione militare e la coscienza delle nuove generazioni». Mercoledì prossimo il governo risponderà alle interrogazioni.

Nulla deve cambiare, nella vita della secolare Accademia. Alle 7,45 di ogni mattina i cadetti cantano «Fratelli d'Italia», mentre la bandiera sale sul pennone. Ogni mattina, nel cortile d'Onore, viene letta la motivazione di una medaglia d'oro conquistata dagli ex cadetti. «Ben 7811 Allievi ed ex Allievi hanno sacrificato la loro vita e raggiungeranno quell'«Unica Schiera» di oltre 112.000 Ufficiali formati in questa Scuola».

I cadetti si sono alzati alle sette, hanno rifatto il letto. E' l'unica incombenza privata, in tutta la giornata.

Saranno serviti a tavola, avranno istruttori per il tennis, il nuoto, i cavalli. Un sarto per la divisa, un barbiere che provvederà a tenere i capelli sempre corti. «Siamo l'Esercito italiano, orgogliosi di esserlo», recita un manifesto di reclutamento. Un altro manifesto riproduce decine di berretti militari, e dice che l'Accademia è «Per teste con cervelli dentro». Non c'è spazio per chi, nella testa, oltre al cervello abbia qualche dubbio. «Certezza, Sicurezza, Ardimento...» si chiamano i corsi che si aprono nel settembre di ogni anno.

«Luigi lo conoscevo»

Lezioni dalle 9 alle 13,45, poi il pranzo. Ancora studio e lezioni, e libera uscita tre volte alla settimana. Non possono portare sacche o borse, solo valigette ventiquattr'ore. «Il nostro generale ha detto cose giuste», rispondono ai cronisti. «Io Luigi Chirido lo conoscevo abbastanza bene. Per qualche giorno sono stato suo compagno di branda. Un giorno diceva che se ne voleva andare, il giorno dopo diceva che restava». Passeggiano a gruppi, si infilano nelle pizzerie, per telefonare a casa. Ragazzi giovanissimi, sono già compresi nel ruolo di «futuri Comandanti». Guardano chi li interroga negli occhi, vogliono sembrare sereni ed imperturbabili, come arrivassero da un'altra dimensione. Alle spalle hanno gli anni del liceo scientifico (61,51%), del classico (12,71%), dell'istituto industriale (11,68%). Arrivano soprattutto dalla Puglia (19,95%), dalla Campania (17,81%), dal Lazio (15,38%). Dall'Emilia Romagna solo il 2,36%.

Il futuro? E' scritto tutto nella «brossure» che fa pubblicità all'Accademia. «Patria, onore militare, coraggio, sacrificio, cultura, disciplina». Questa è la «professione Comandante».



La scena dell'incidente stradale avvenuto sulla statale Romea a pochi chilometri da Ravenna

Pinto/Ansa

Ravenna, arrestato conducente del Tir che ha tamponato

Nel fiume camion militare Un morto, 16 soldati feriti

ENRICO CHIAVEGATTI

RAVENNA. Si sarebbe congedato tra un mese Andrea Del Marro, il militare di leva del 66° Reggimento fanteria «Trieste» di stanza alla caserma «De Gennaro» di Forlì, morto ieri mattina sulla statale Romea, intrappolato nella cabina del camion finito nel fiume Lamone con cui stava riportando «a casa» altri 16 commilitoni dopo cinque giorni trascorsi al poligono di tiro di Foce Reno a Casalborgonetti, centro costiero a una ventina di chilometri da Ravenna. Ancora non si sa se Andrea, 19 anni, originario di Atri Pireto (Teramo) sia morto per le ferite o per annegamento. Di certo lo schianto è da imputare alla manovra azzardata di Alberto Avisati, 37 anni, autotrasportatore di Sermone (Latina), che ha «stretto» sul ciglio della statale il camion con a bordo i 17 militari durante un sorpasso iniziato a poco più di cento metri di un ponte, e che poi si è dato alla fuga.

Adesso il camionista, bloccato dai carabinieri, è indagato in stato d'arresto per fuga e omicidio colposo. Durante l'interrogatorio, avrebbe detto di non essersi accorto di cosa era successo. La tragedia si è consumata poco dopo le 12, all'altezza del fiume Lamone. L'autocolonna del 66° Reggimento, composta da tre autocarri e dall'ambulanza, stava percorrendo la statale Romea diretta verso la bretella che porta al casello di ingresso dell'autostrada A14 bis. L'automezzo condotto da Del Marro era leggermente distaccato dai primi due che lo precedevano e che avevano già oltrepassato il ponte. Proprio in quel momento Del Marro è stato affiancato dall'autotreno che lo seguiva. Un sorpasso dettato dalla volontà di chiedere spiegazioni del perché Del Marro non si fosse fermato qualche chilometro prima, quando facendo la stessa manovra avrebbe toccato

con il proprio specchietto retrovisore quello del Fiat 190 condotto dall'autotrasportatore laziale. Ma quando Avisati è stato «fiancata contro fiancata» con il camion della «Trieste», avrebbe visto «comparire» sulla rampa di discesa del ponte un altro Tir. Per evitare lo scontro frontale - secondo la ricostruzione fornita dai militari - ha perciò cercato di rientrare sulla propria corsia; per fare però questo ha «speronato» con il rimorchio il camion dell'autocolonna, le cui ruote sono finite sul ciglio erboso della scarpata, finendo poi nel canale.

Tutti i militari trasportati sono riusciti ad uscire dall'acqua limacciosa. Del Marro, invece, è rimasto intrappolato nell'abitacolo: per liberarlo sono dovuti arrivare i sommozzatori e l'autogru dei vigili del fuoco di Ravenna. Dei 16 commilitoni, trasportati negli ospedali di Ravenna e Comacchio (Ferrara), solo quattro sono stati ricoverati. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

L'INTERVISTA

Il capo di Stato maggiore: «Non voleva offendere. Il caso non è archiviato»

Incisa: «Un errore di comunicazione»

Il suicidio del cadetto di Modena? Un caso archiviato sotto il profilo giudiziario, ma non per noi, che ne vogliamo capire le ragioni, dice il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Incisa di Camerana, a Torino per inaugurare l'anno accademico della Scuola di applicazione d'arma. E sul comandante dell'Accademia di Modena, il generale Loi, accusato di cinismo, afferma: la sua frase?, solo un errore di comunicazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Misurato nelle parole, parco nei giudizi ed attento a sfumare i toni dell'arringa difensiva, dopo il suicidio di un cadetto di Modena. Parla il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Bonifazio Incisa di Camerana. E lo fa nei solenni saloni, per anni a lui familiari, della scuola d'Applicazione d'Arma di Torino. Una sorta di tempio del sapere tecnico-militare, il «Politecnico» in grigioverde, da cui sono passati nei decenni le migliori «teste d'uovo» del nostro esercito. L'occasione è di quelle ufficiali: l'inaugurazione dell'anno accademico. Una cerimonia alla quale partecipano il presidente della Camera Luciano Violante, il sottosegretario alla Difesa, Gianni Rivera e l'ex segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Agostino Casaroli. Ora, l'esercito è nella bufera. E il suo generale più alto in grado lo difende. Non a spada tratta, perché con quello spadino incompiuto che è volato via da una finestra di una delle Accademie militari più prestigiose d'Italia avrebbe un sapore, questo sì, cinico. Ma fermo nelle sue convinzioni. E soprattutto convinto che le parole del generale Bruno Loi, il comandante dell'Accademia di Modena, non siano state, come il lucido acciaio, algide, fredde, distanti dalla morte per suicidio di un cadetto di diciannove anni. Parole che grondano di cinismo, hanno detto altri, ma il generale respinge quel commento, an-

che se, nel farlo, corre il rischio di fomentare un altro equivoco, di cadere egli stesso vittima dell'«errore di comunicazione» che addebita al suo ufficiale con le «greche». Poi, ricorda, tra disattenzione generale, che poco tempo fa, in Sicilia, durante un'esercitazione a fuoco, ha perduto la vita un giovane caporal-maggiore. Ma nessuno ne ha parlato... «Era un volontario».

Il generale Loi ha sostenuto che non c'è futuro nell'esercito «per coloro che sono in lotta con la propria coscienza». Una frase intempestiva o che cos'altro?

Non c'è dubbio che, isolata dal suo contesto, la frase può suscitare le reazioni che vi sono state. Forse non era il momento giusto per pronunciarla, ma noi conosciamo l'onestà del comandante. È chiaro che c'è stato un errore di comunicazione e mi pare che il generale Loi nella sua precisazione specifici bene che non c'era nessuna intenzione di offendere. E, comunque, da parte sua c'è stato un comportamento lineare.

Condiviso proprio da tutti?

I Tg serali avevano diffuso la notizia secondo cui gli allievi erano critici sulle dichiarazioni del generale Loi. La cosa mi aveva messo apprensione ed ho voluto fare delle verifiche. In realtà, la presa di distanza arrivava dagli allievi della scuola di provenienza del giovane (il liceo scientifico di Piazza Armerina, Enna). Mi risulta, invece, che gli allievi



Il generale Bonifazio Incisa di Camerana

Ansa

ufficiali hanno inviato al comandante una lettera di adesione al suo comportamento.

Dunque, non rimane che attendere l'esito dell'inchiesta per dire che il caso è chiuso?

Sotto il profilo giudiziario la magistratura lo ha già archiviato. Ora quello che preme è di conoscere le motivazioni del suicidio.

C'è una lettera ritrovata in tasca al giovane che renderebbe meno emertico il suicidio. Ne conosce il contenuto?

Pare che fosse il padre a volere che il figlio frequentasse l'Accademia (a maggior ragione, ha commentato un collaboratore del capo di Stato maggiore dell'Esercito, «non si capisce perché l'allievo si fosse im-

pegnato con profitto nel tirocinio. Forse l'ho fatto per orgoglio».

Il ministro della Difesa, Beniamino Andreotta ha annunciato una commissione d'inchiesta...

Che per la prima volta, una novità in assoluto per l'Esercito, avrà tra i suoi relatori uno psicoanalista, il professor Glaucio Carloni, docente dell'Università di Bologna (si tratta di uno dei padri fondatori della Spi negli anni Cinquanta, la società psicoanalitica italiana di ispirazione freudiana, di cui è stato fino ad alcuni anni fa presidente ndr). Speriamo che un luminare ci aiuti a capire le nostre eventuali responsabilità e che ci offra gli strumenti per evitare in futuro fatti di questi generi.

Mori detenuto Arrestate tre guardie carcerarie

L'accusa è di aver coperto l'omicidio di un detenuto. Tre guardie carcerarie del penitenziario bolognese della Dozza sono state arrestate ieri, per favoreggiamento, dai carabinieri, e ora si trovano rinchiusi nel carcere militare di Forte Bocca, a Roma. Si tratta di Gianluca Larva, Antonio Pollino e del vice ispettore Antonio Nicosia, che ai carabinieri e alla vicedirettrice Anna Paola Di Filippo, hanno affermato la loro innocenza. I tre erano tutti di turno, nel braccio 2D del penitenziario, la notte tra il 22 e il 23 settembre, quando il francoalgerino, Alain Georges Laid, fu trovato morto nella sua cella.

La versione ufficiale parlò di suicidio: Laid fu trovato impiccato con il suo pigiama alla porta del bagno. Ma qualcosa non quadrava: il giovane, che era «dentro» per furto, sarebbe dovuto uscire sei giorni dopo. Quella sera, aveva una lite coi suoi compagni di cella. Era stato medicato in infermeria e poi accompagnato in un'altra cella, nel braccio 2D. Mezz'ora dopo, il ritrovamento. L'autopsia ha dissipato ogni dubbio: omicidio. I medici legali Fortuni e Romanelli hanno riscontrato, sul collo della vittima, un segno e impronte di dita, che fanno pensare ad uno strangolamento. Un mistero, quel tratto di strada percorso da Laid e dalle guardie, tra l'infermeria e la cella dove è stato trovato. Le contraddizioni emerse durante gli interrogatori delle guardie e gli esperimenti giudiziari (con un manichino avente le stesse caratteristiche fisiche - di peso e di altezza - di Laid) hanno convinto il sostituto procuratore Franca Oliva ad emettere gli ordini di arresto.

□ N.Q.

ALDO BUSI

Suicidi dovuti

Un romanzo scandalosamente eterosessuale

EDIZIONI FRASSINELLI

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde

IME 167-341143

il Mulino

Rivista bimestrale di cultura e di politica

La transizione incompiuta

Cavalli Normale questione di giustizia
Berselli Riforme, rivoluzioni e possibili controriforme
Follini L'Italia consociativa
Diamanti Dietro il fantasma della Lega
Garelli Cattolici senza partito

E con contributi di:

Alberigi Quaranta-Farias, Allievi, Atighetchi, Ferrante, Ferratini, Legrenzi, Menduni, Reviglio, Rossini, Rusconi, Tremonti, Visco, Zargani

5/96

In vendita nelle librerie e nelle principali edicole
Per abbonarsi e per ogni informazione tel. 061 - 260911

Sabato 30 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Incendio nella centrale Telecom Black out per 45mila utenti Isolati Ps e vigili, semafori in tilt

Quarantacinquemila linee telefoniche mute. Il black out telefonico inizia alle 7,30 quando un incendio danneggia la centrale Milano-Volta di via Stelvio, che collega 60.000 abbonati. Le fiamme si sono sviluppate al secondo dei tre piani dello stabile. La Telecom, escludendo ipotesi dolose, assicura che l'incendio si è sviluppato a causa di un corto circuito. Le linee telefoniche rimaste isolate sono quelle la cui numerazione inizia con 60, 68, 69 e 668. Muti anche i telefoni pubblici. Come ad esempio quelli dei vigili urbani di zona, che solo nelle prime ore del pomeriggio potevano ricevere, ma non collegarsi con l'esterno. E lo stesso è avvenuto al centralino del commissariato Greco Turro, isolato per tutta la mattina.

Il calo di tensione, dicono i vigili urbani della zona Dergano, ha mandato in tilt anche numerosi semafori. Alcuni lampeggiavano soltanto, altri erano completamente al buio. Le ripercussioni sulla viabilità sono state inevitabili.

I vigili del fuoco per spegnere le fiamme in via Stelvio hanno impiegato poco più di un'ora. Ma il danneggiamento di un «modulo» della centrale Volta, come recita una nota Telecom, ha provocato disagi per un tempo molto più lungo. I tecnici dell'azienda telefonica si sono messi immediatamente all'opera per il ripristino graduale del servizio. I più fortunati hanno potuto usare il telefono dopo poche ore. C'è chi invece è rimasto isolato fino a metà pomeriggio. Chi ancora ha potuto ricevere, ma non chiamare.

La «normalizzazione», precisa Telecom, è avvenuta intorno alle 15. Ma alcuni hanno avuto problemi oltre questo orario. La società dei telefoni precisa comunque che si è trattato di un numero limitato di abbonati. Ma entro la serata di ieri avrebbero dovuto essere ricollegati.

Il problema si è esteso a tutte le operazioni effettuate via filo. Niente fax, niente bancomat né carte di credito. Ripercussioni, quindi, anche sui commercianti. Ovviamente quelli la cui linea telefonica inizia con la numerazione indicata. Hanno dovuto respingere tutti i clienti che per il pagamento si servivano delle tessere bancarie, con la speranza di una nuova visita, a black out ultimato.



La sede della Telecom in viale Marche 15

Perrucci

Formigoni: «Non resterò a dispetto dei santi»

Al Pirellone tira aria di burrasca. Dopo le accuse del coordinatore di Forza Italia Rivolta alla gestione Formigoni, l'interessato minaccia la crisi di giunta: «Se il nostro lavoro non piace, siamo pronti ad andarcene». Ma a sera il responsabile azzurro smorza: «È un chiarimento tra amici». E rivela che il segretario del partito di Formigoni è d'accordo con lui. Ferrari (Pds): «Purché non sia un tentativo di fare un passo indietro sulla riforma della sanità».

MARCO CREMONESI

«Non siamo qui a dispetto dei santi». Se il cattolicesimo presidente della Regione Roberto Formigoni chiama in causa addirittura le altissime sfere, è segno che è proprio arrabbiato. Tanto da mettere in forse la sua permanenza al trentesimo piano del Pirellone. E nonostante il sorriso ad uso delle tivù, le parole non lasciano il campo ad equivoci: «Noi crediamo di avere lavorato bene, ma se il giudizio delle forze che sostengono questa maggioranza è diverso, siamo pronti a farci da parte».

Le ostilità in seno al centro destra sono state scatenate dalle dichiarazioni del coordinatore regionale di Forza Italia Dario Rivolta, che nei giorni scorsi ha sparato a palle incatenate sul governo del Pirellone ed anche sullo stesso gruppo consiliare azzurro: accuse di consociativismo, di nomine di-

scutibili negli enti pubblici, di eccessivo utilizzo di consulenze esterne, di finanziamenti a imprese la cui fisionomia sembra essere ritagliata su quelle della Compagnia delle Opere, il braccio economico di Comunione e liberazione. Gruppo religioso di cui Formigoni è uno degli esponenti più in vista.

Risultato: l'abitualità riunione dell'esecutivo regionale del venerdì, ieri è saltata, anzi, «in attesa di chiarimento sono sospesi tutti gli atti formali di giunta». A sentire alcuni consiglieri della maggioranza, non è la prima volta che Formigoni, nelle segrete stanze del grattacielo regionale, minaccia la crisi. È la prima volta che però lo fa davanti ai tacchini dei cronisti.

Ma a tarda sera, di ritorno da Bruxelles, Rivolta si dice «molto soddisfatto delle reazioni di Formigoni, giudico positivamente il

fatto che lui ritenga necessaria una verifica. Tra amici ogni tanto è necessario verificare gli obiettivi comuni e se necessario raddrizzare il tiro. Del resto, mi è arrivata oggi una lettera in cui il segretario regionale del Cdu Aldo Brandirali si dice d'accordo con me sulla necessità di un rilancio della maggioranza».

Dunque, sembra che anche il partito di Formigoni non sia tanto soddisfatto di come vanno le cose al Pirellone. I traballamenti della giunta non sembrano impensierire più di tanto neppure Alberto Zorzoli, numero due della Regione, esponente di Forza Italia, che si dice convinto che «entro il week end ci sarà il chiarimento». Per oggi pomeriggio, infatti, è prevista una riunione del gruppo consiliare azzurro con Rivolta, mentre le diplomazie partitiche stanno organizzando un vertice dei segretari lombardi delle forze di centro destra. Epperò, la Seconda repubblica non doveva portare a una maggior responsabilizzazione degli eletti rispetto ai giochi di segreteria? Secondo Zorzoli, «i giudizi del nostro coordinatore, peraltro legittimi, hanno una funzione di stimolo che non intacca la sfera politica e programmatica. Ed è questo quello che conta». Rimane il fatto che anche nel vicepresidente si coglie qualche cenno di

disappunto: «Avrei preferito anche qualche commento positivo riguardo al lavoro svolto».

E gli altri consiglieri di Forza Italia? Ufficialmente cadono dalle nuvole, al telefonino i più sostenitori di non essere a Milano e di non avere sufficiente conoscenza dei fatti per prendere posizione.

È allora il capogruppo Fabio Minoli che dà l'allineato e copertivo: «Condividiamo nei termini generali le osservazioni del nostro coordinatore politico. Comunque, il punto della situazione si farà in viale Isonzo (la sede di Forza Italia, ndr)». Ma il capogruppo non si è sentito scavalcato dalle uscite di Rivolta, che oltretutto investono anche la sua gestione dei consiglieri? Lui sostiene di no, che «le considerazioni di Rivolta non sono inaspettate».

Mentre gli altri partiti del centro destra tendono a minimizzare la portata dello scontro all'interno della giunta, il consigliere della Quercia Pierangelo Ferrari si dice sconcertato dal fatto che «in Lombardia Forza Italia contesta quello che a Roma chiede a gran voce, e cioè il dialogo con le opposizioni. Voglio sperare che tutto ciò non sia un teatrino delle parti per fare dei passi indietro rispetto agli accordi presi con le parti sociali riguardo alla riforma della sanità».

Elezioni: la proposta del Pds

Col «maggioritario» più potere alle Zone

■ Un nuovo sistema elettorale maggioritario per l'elezione dei consigli di zona per i quali lo Statuto comunale del 1993 prevede ancora il proporzionale. È quanto viene chiesto dai consiglieri del Pds in vista delle prossime elezioni amministrative. «Milano è ormai l'ultima delle maggiori città italiane che non ha ancora adottato il sistema maggioritario per l'elezione dei consigli di zona come previsto dalla legge - afferma Valter Molinaro, consigliere a Palazzo Marino per la Quercia e primo firmatario della proposta di delibera depositata nei giorni scorsi che prevede il doppio turno con l'indicazione del presidente - il maggioritario conferirebbe ai presidenti di zona maggiore autorevolezza e capacità di governare realmente le circoscrizioni. L'anello delle istituzioni più vicino ai cittadini».

La proposta del Pds viene a ridosso dell'approvazione da parte della giunta del nuovo regolamento del decentramento che conferisce ai consigli zonali maggiori deleghe e competenze e della proposta dell'assessore al decentramento Lucchini di ridurre le zone da 20 a 7. «Il nuovo regolamento è sicuramente buono anche perché è stato stilato dopo le consultazioni dei presidenti delle zone - spiega Donato Paolotti presidente del Cdz 17 - ma è ancora nella vecchia logica

di dare alle zone deleghe che vengono stabilite di volta in volta dal consiglio comunale e non veri poteri. Senza considerare che le zone non hanno strumenti, mancano di personale e hanno bilanci assolutamente irrisori». Secondo Molinaro la riduzione delle circoscrizioni da 20 a 7 potrebbe essere positiva se fosse il primo passo per istituire le municipalità, con poteri propri e bilanci ad hoc. «Altrimenti - continua il consigliere - equivale a cancellare il decentramento da Milano».

La proposta del Pds vuole inoltre rappresentare il primo passo per ridefinire gli assetti istituzionali della città in vista della costituzione dell'area metropolitana. «O si avanzano proposte di riorganizzazione con un reale decentramento, come peraltro in tutta Europa è stato fatto da tempo - interviene Alex Iriondo, segretario provinciale del Pds -, o si come il rischio di votare per istituzioni che non hanno alcun ruolo e sono destinate alla morte. L'attuale giunta, a causa della sua mediocrità politica, non riesce a misurarsi con i problemi reali, primo tra tutti come avvicinare le istituzioni ai cittadini. E ormai sotto gli occhi di tutti che il modello che vede un unico centro decisionale cittadino a Palazzo Marino è destinato all'implosione. Si tratta della vita democratica della città».

F.S.

Le imprese

«Nessun rinvio delle elezioni»

Il mondo delle imprese, attraverso Assolombarda, Unione del commercio, Unione degli agricoltori e Associazione degli artigiani di Milano ha espresso «contrarietà e preoccupazione», per l'ipotesi di rinvio da giugno a novembre delle elezioni amministrative al Comune di Milano. In una nota firmata da tutte le associazioni, si afferma tra l'altro che non rispettare la scadenza naturale «aprirebbe di fatto una campagna elettorale lunga un anno, con effetti certamente negativi sulla città dato il già lungo perdurare della crisi delle sue attività economiche».

Masi (Patto Segni)

«Non siamo vincolati per Fumagalli sindaco»

Il Patto Segni, pur apprezzando la candidatura, proposta dall'Ulivo, di Aldo Fumagalli a sindaco di Milano, aspetta di conoscere il programma e la formazione della coalizione, per valutare se aderirvi o no. Lo ha detto l'on. Diego Masi, a margine del congresso regionale del Patto. «Fumagalli - ha spiegato Masi - è una persona degnissima. Noi non facciamo però parte dell'Ulivo, con cui ci siamo alleati a livello nazionale per governare il Paese, mentre a livello locale non abbiamo nessun vincolo di maggioranza». «Per questo - ha proseguito - ci riteniamo liberi e da liberi noi considereremo il programma del candidato Fumagalli».

De Corato

«Sei assessori stanno scadendo»

Sei assessori milanesi da «licenziare» entro il 4 dicembre? Questo lo scenario prefigurato ieri dal capogruppo di An De Corato, rilevando che in quella data decadrà il decreto legge n. 516 che aumentava il numero di assessori da 8 a 14 e che questo non potrà essere reiterato in base alla recente sentenza della Corte costituzionale. Il sindaco Formentini, posto di fronte a questa eventualità, si mostra invece fiducioso: «Anche se a Roma facessero questa follia», il sindaco non ha intenzione «licenziare» nessuno dei suoi assessori. «In questo caso - afferma - ritirerei le deleghe riassumendole su di me e affiderei agli attuali assessori altrettanti incarichi di consulenza su quelle che sono ora le loro competenze».

Alla Darsena

Muore nel Naviglio Suicidio o disgrazia?

Cinquantadue anni, residente in via Solari, ma di fatto senza casa, muore nelle acque del Naviglio. È successo ieri notte, poco dopo l'una. Nessuno, per ora, può dire se Erminio Simonetta abbia deciso di togliersi la vita gettandosi nelle gelide acque del Naviglio, oppure si sia trattato di una disgrazia. Le testimonianze discordano. C'è chi parla di caduta, chi di un gesto volontario. Fatto sta che il pover'uomo ha cessato di vivere, nonostante il generoso slancio di Cristian Poltronieri, 27 anni, che vedendo quel corpo trascinato dalla corrente, si è gettato in suo soccorso. E ce l'ha fatta. Ma il cuore di Simonetta non ha retto anche se, mentre si aspettava l'ambulanza, qualcuno ha tentato un'impossibile respirazione artificiale.

Attività del Pds

Milano

Udb Romana Calvairate alle ore 21 incontro sulla finanziaria con la senatrice Vera Squarcialupi e il senatore Ferdinando Targetti, seguirà cena.

Presso la Sala dell'Acqua Potabile di piazza Carbonari alle ore 9.30: «Casa, qualità urbana, sicurezza, vivibilità» organizzato dalla Federazione del Pds e dal Gruppo Pds alla Provincia. Interventi di I. Ravasi (vice presidente della Provincia), P. Matteucci (capogruppo Pds), L. Cecchi (Iaccp), P. Puddu (architetto), F. Salvador (funz. recup. Quartieri storici), W. Molinaro (cons. comunale Pds), I. Mambri (Sunia), L. Minotti (Pim), A. Costa (Cgil), On. Marco Fumagalli (comm. Lg. Pubblici Camera dei Deputati), A. Iriondo (segretario prov. Fed.Pds).

Verso il congresso del Pds

Presso la federazione di Milano alle ore 9.30 presentazione di alcuni emendamenti al documento congressuale: relatori: Emanuele Macaluso, Claudia Mancina, Enrico Morando, Claudio Petruccioli, Michele Salvati.

A giudizio 60, patteggiano in 9 per le tangenti edilizie

Mattoni d'oro alla sbarra

GIAMPIERO ROSSI

■ Processo un'altra fetta dell'edilizia fatta di tangenti nell'interland milanese. Sono circa sessanta le persone che il giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo ha rinviato a giudizio con l'accusa di corruzione. E tra gli imputati che dovranno essere giudicati, a partire dal 9 luglio prossimo, dai giudici della quinta sezione del tribunale figurano nomi già noti alle cronache di Tangentopoli, come Paolo Berlusconi e Antonio D'Adamo, alcuni personaggi del Pci-Pds, come l'ex sindaco di San Donato milanese Oreste Lupi e l'ex presidente del Cime Enrico Pescatori, amministratori socialisti (per esempio l'ex sindaco di Pioletto Michele Rossetti) e spine nel fianco della Lega come Dalmirino Ovieno, ex socio del consigliere comunale leghista Rosy Mauro, al centro del caso scoppato al Comune di Milano per l'appalto concesso alla sua società, l'Astri.

Si tratta di un altro importante filo-

ne della maxi inchiesta sulla corruzione nel settore dell'edilizia nei Comuni della cintura milanese condotta per anni dai sostituti procuratori Fabio Napoleone, Claudio Gittardi e Giovanni Battista Rollero. Erano 78 le richieste di rinvio a giudizio depositate dai tre pubblici ministeri presso il gip Forleo, ma ieri sera, al momento della lettura dell'ordinanza, sono usciti di scena alcuni imputati che hanno scelto di patteggiare la pena.

Tra questi, a sorpresa, figura anche l'ex sindaco di Sesto San Giovanni Giuseppe Carrà, che aveva sempre respinto l'accusa di aver agito da tramite tra il consorzio dell'inceneritore di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento). L'ex primo cittadino ed ex parlamentare di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento). L'ex primo cittadino ed ex parlamentare di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento). L'ex primo cittadino ed ex parlamentare di Segrate, ma che ieri ha patteggiato una pena di un anno e sei mesi (più dieci milioni di risarcimento).

Tronci ha patteggiato a sua volta una pena in continuazione con un altro procedimento) e destinata ad alcuni amministratori dei Comuni che partecipavano al consorzio per l'inceneritore.

L'episodio di cui dovranno rispondere Paolo Berlusconi, il manager dell'Edinord Sergio Roncucci e l'ex sindaco di Pioletto Michele Rossetti riguarda invece una tangente di 800 milioni che la società di costruzione di Berlusconi junior ha pagato per ottenere il via libera amministrativo alla realizzazione di un grande progetto edilizio - la «Città della comunicazione» - che prevedeva il trasferimento delle sedi di Publitalia e delle televisioni della Fininvest nel territorio di Pioletto. Pena di pochi giorni, patteggiata in continuazione con un'altra sentenza, per l'ex dirigente provinciale del Pci Roberto Pintus, mentre esce di scena, per prescrizione del reato, l'ex assessore comunale di Milano Angelo Capone, socialista già coinvolto in altre inchieste sulla corruzione.

L'odissea di un'albanese quindicenne tra Torino e Milano

Rapita dal marciapiede

ROSANNA CAPRILLI

■ Silvana, 15 anni, albanese. Un'altra vittima della miseria e dell'illusione. Parte da Fier con il suo ragazzo di 22 anni, che la invita a raggiungere l'Italia. Approfittando dell'ingenuità della fidanzatina, le dice che quella fuga rappresenta il coronamento del loro sogno d'amore. Non appena sistemati, l'avrebbe condotta all'altare. Silvana lascia le coste dell'Albania col cuore pieno di speranze. Dopo un viaggio in gommone, carico di immigrati clandestini, arriva a Brindisi e insieme al suo Jamir, sale su un treno per Torino. È il primo di novembre.

Fine del sogno. Dopo qualche giorno Jamir le comunica che non è possibile trovare lavoro. Sono clandestini. Per vivere resta un'unica possibilità. Quella ormai nota a tutti noi. Un'inedito per la piccola Silvana, che per amore accetta di prostituirsi. I due fidanzatini prendono alloggio in un alberghetto.

Mercoledì sera la ragazzina, come tutte le sere precedenti, saluta Jamir e si avvia in zona Palettine, il suo luogo di lavoro. Si ferma un'auto. Un uomo italiano, la carica e invece di recarsi nel posto dove lei è solita appartarsi con i clienti, tira dritto per una strada a Silvana sconosciuta.

Appena l'auto si ferma, ad attendersi ci sono due albanesi che la costringono a seguirli. «Stai buona al tramonto ti spariamo. Hai finito di lavorare per lui, ora dovrai farlo per noi». Un paio d'ore di viaggio e Silvana si ritrova da Torino a Milano in un appartamento anonimo abitato da un altro connazionale, che durante la notte abusa di lei.

Quando Silvana apre gli occhi è giorno fatto. L'uomo dorme ancora e lei approfitta del suo sonno per affacciarsi a una finestra. Gesticola. Fa di tutto per attirare l'attenzione di qualcuno. Ci riesce. Un giovane, da una finestra al di là della strada,

nota i suoi segnali d'allarme. Avverte il commissariato Porta Genova che poco dopo è in via Sartirolo, dove Silvana è prigioniera. La polizia sale al secondo piano, suona il campanello, senza ricevere risposta. Quando decidono di buttare giù la porta trovano la ragazzina in lacrime e un uomo sdraiato sul letto che, come se nulla fosse accaduto, finge di dormire. Razo Thanas, 27 anni, irregolare, finisce in manette per sequestro di persona, induzione alla prostituzione e violenza carnale. È stato lui a costringere la ragazza a un rapporto sessuale durante la notte. I rapitori sono spariti nel nulla.

Silvana, in lacrime, racconta la sua storia. Chiede del fidanzato. Intanto la polizia avverte i colleghi torinesi che raggiungono e ammannano Jamir Hetenay, per sfruttamento della prostituzione. Ma Silvana non lo sa. Viene trasferita in un centro di accoglienza. Continua a piangere. Non si dà pace. Vuole tornare a Torino dal suo Jamir.

«Non sanno più come rientrare in Parlamento»

Veltroni: la destra in un vicolo cieco

Gaffe del Cavaliere: An stanga

■ TRIESTE. Un Polo capace solo di disastri? Non proprio. Walter Veltroni prova ad alzare l'asta del microfono, quella resiste e lui brontola: «Qua ci vuole Berlusconi». Ma il cavaliere è vicino-lontano, all'altro capo della città, impegnato ad attaccare il governo. Un Ulivo capace solo di confusioni? Non proprio. «Guardate come vi stanga il governo guidato da Alleanza Nazionale! Prodi è schiavo di Alleanza Nazionale!», s'infervora Berlusconi. In sala qualcuno infine sbotta: «Rifondazione, non An!». Che gaffe. «Scusate, ieri ho fatto notte».

Parlano in contemporanea a Trieste, il vicepresidente dell'Ulivo e il leader dell'opposizione, uno nel teatro Tripovich, l'altro al Palasport, pubblici equivalenti. Domani c'è il ballottaggio per la Provincia e per il comune di Muggia. Per la Provincia il candidato del Polo, Renzo Codarin, parte dal 49%; Adele Pino, dell'Ulivo, dal 28%. Una rimonta difficilissima, la sua. Adele Pino, dal palco del Tripovich, sbotta per la prima volta: «Consentitemi di manifestare la mia rabbia. La destra ha condotto una campagna aggressiva esclusivamente su temi nazionali, ha ricreato una cortina di ferro, agitato il fantasma rosso...».

Ottimo "la" per Veltroni: "lo ripeto sempre che quando si vota per un comune, per una provincia, non si tratta mai di eleggere un premier-bonai che si occupi di questioni nazionali. E la campagna elettorale è certamente un momento di scontro, ma è importante vedere in che misura il conflitto è condotto: perché chi viene eletto diventa il rappresentante di tutti, anche di chi non lo ha votato. Se gli altri dicono che in questo teatro ci sono i bolscevichi..."

Bolscevichi? Ma vè. Lui, che alla fine ha perso la sua battaglia con l'asta, parla col microfono libero in mano, e confida: «Mi sento Mike Bongiorno». Conseguente, il primo quiz: che sta combinando l'opposizione? Risposta di Veltroni: «Berlusconi ha abbandonato sdegnato il Parlamento e non sa più come rientrare. Chiede una cosa, gliela diamo, ne chiede un'altra... E' come un bambino che gioca a "più uno": lui gioca a mantenere alta la tensione. Ma che razza di paese è quello in cui chi perde le elezioni lascia il Parlamento e minaccia l'ostruzionismo fiscale?».

«Ma che razza di paese è quello in cui non c'è libertà, in cui si tartassano i ceti medi?», si chiede intanto Berlusconi al Palasport. E sfodera i suoi risultati: «Noi, quando eravamo al governo, con una finanziaria da 50.000 miliardi abbiamo favorito la nascita di 600.000 nuove imprese!».

Ahi-ahi-ahi, sior Silvio, in Sala Tripovich il notaio non conferma. «I suoi sei mesi di governo pesano come macigni, l'Italia ha perso 30.000 miliardi, allora si giocava, si raccontava di un'Italia-Bengodi, si stappava champagne e si servivano ostriche ma si pagava con la carta di credito, lasciando il conto agli eredi...», accusa Veltroni.

«Con noi, in sei mesi il Paese ha cambiato faccia: un'inflazione bassa come non si vedeva dagli anni sessanta, un calo di tre punti degli interessi di mercato, il rientro nello Sme... E nei prossimi mesi arriveranno le riforme, l'Italia cambierà volto».

Si, ma i dissensi sull'Eurotassa... «L'altra sera abbiamo trovato un accordo che mi pare soddisfacente"...e questo continuo tormentone sulla Rai, adesso anche le dimissioni-non dimissioni di Lucia Annunziata... Sarà stata turbata, la direttrice, anche dalle accuse di Berlusconi durante la famosa diretta sulla manifestazione del Polo?»

Addio al buonismo: «Berlusconi avrebbe dovuto mandare un mazzo di fiori, invece di urlare con gli occhi fuori dalle orbite: era la prima volta che la Rai seguiva in diretta il corteo di un partito. Il vero problema dell'informazione italiana è che il capo dell'opposizione possiede tre reti televisive, cosa che non succede in nessun paese al mondo, e se le reti del leader dell'opposizione mandano in diretta i suoi comi-

«Berlusconi non sa come rientrare in Parlamento, questa è la verità, e gioca ad alzare la tensione», accusa Walter Veltroni. E Berlusconi continua ad attaccare il governo: «Veltroni dice che la delega sul fisco è la madre di tutte le riforme? Per me è una delega sulla madre». I due sono in contemporanea a Trieste, dove oggi c'è il ballottaggio per la Provincia. E sprizzano, a distanza, le scintille: soprattutto sul ruolo dell'informazione.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

zi...».

"Ah si? Evidentemente gli è sfuggito qualcosa. Io un mio comizio in diretta da una mia televisione non l'ho mai visto", sibila Berlusconi. L'ultima parola tocca a lui, in una conferenza-stampa. Annuncia: «Al prossimo consiglio nazionale di Forza Italia inviterò anche Ccd, Cdu, e gli altri partiti di cultura libe-

raldemocratica per arrivare ad una Federazione del centro per le libertà". Invito esteso anche a Dini? «A tutti quelli che si rifanno al nostro passato». Ne calerà il grado di opposizione alla finanziaria. Battuta finale: «Veltroni dice che la delega sul fisco è la madre di tutte le riforme? Per me è una delega sulla madre». E rideva, l'infame.



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Giulio Broglio/Ap

Il leader pds: do un giudizio politico, non istituzionale, a ognuno il suo ruolo

Scalfaro: no a elezioni anticipate

D'Alema: impossibili altri governi

«Il compito di un capo dello Stato è di difendere il più possibile la vita della legislatura». Così Scalfaro, in visita in Egitto, ha risposto alle domande sulla tesi di D'Alema per cui a Prodi dovrebbe seguire solo una nuova consultazione elettorale. In serata una dichiarazione del leader del Pds: «Il mio giudizio politico è che non ci siano condizioni per governi diversi da quelli scaturiti dalle elezioni». Scalfaro sull'Africa: «Gli italiani non l'hanno sfruttata».



NOSTRO SERVIZIO

■ «Compito di un capo dello Stato è sempre lo stesso: quello di difendere il più possibile la vita della legislatura». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ieri al Cairo, quando gli è stato chiesto un giudizio sull'ipotesi del segretario del Pds, Massimo D'Alema, secondo cui la caduta del governo Prodi potrebbe portare ad elezioni politiche anticipate. «Credo - ha proseguito Scalfaro - che questo sia un compito fondamentale in una democrazia, cioè fare in modo che le scadenze siano fisiologiche». «Questo - ha concluso,

sorridendo - vale sia lontano che vicino alle piramidi». Da Firenze, D'Alema precisa però in serata la portata della sua affermazione: «Ognuno ha la sua funzione. Il mio giudizio non è istituzionale, ma politico. E il mio giudizio politico è che non ci siano le condizioni per governi diversi rispetto a quello scaturito dalle elezioni». Il capo dello Stato - aggiunge D'Alema - «non ha il compito di dare giudizi politici, ma istituzionali. Non vedo il problema. Ribadisco la mia opinione politica. Non sta a me sciogliere il Parlamento né indire elezioni».

Per il resto Scalfaro ha espresso giudizi che sicuramente faranno discutere. «Dobbiamo dire con onestà che gli italiani, possono aver sbagliato delle pagine, ma non sono mai passati per sfruttatori di nessuno in Africa».

Ed ancora. Alla richiesta di un chiarimento da parte di giornalisti, Scalfaro ha detto che «si può sempre discutere sull'impero ed il colonialismo, ma bisogna dire che gli italiani, in quanto tali, anche senza dubbio ci sono stati dei casi singoli, come valutazione di massima hanno portato una grande ricchez-

za umana». Ed ancora, iniziando la visita in Egitto con un «omaggio» ad El Amein, dove gli italiani e i tedeschi furono sconfitti nel 1942 nella battaglia decisiva del teatro africano nella seconda guerra mondiale, il Capo dello Stato ha detto: «Mi pare giusto venire come in pellegrinaggio a pregare per i caduti italiani, per i fedelissimi ascari, per i tedeschi e per gli inglesi. Indubbiamente qui ci sono quelli che hanno vinto, e quelli che hanno perso. Mi è parso un atto di giustizia, anzitutto, prima di iniziare i miei colloqui. Ancora una volta si ha il dovere di pensare alla guerra solo come distruzione. Non esiste una guerra che abbia costruito qualcosa al mondo».

La parte diplomatica del soggiorno egiziano del Presidente italiano si concentrerà tutta nei colloqui di stamane: Scalfaro vedrà il presidente Mubarak ed il segretario della Lega Araba Meguid, ieri sera, invece, Scalfaro s'è incontrato con la comunità italiana nei locali della ambasciata.

Sinistra

Gambale lascia la Rete per il Pds

■ Il deputato napoletano Gambale lascia la Rete per approdare al Pds. Lo ha annunciato lo stesso Gambale ieri a Napoli in una conferenza stampa nella quale ha presentato il documento «La Sinistra che vogliamo», firmato oltre che da lui anche da altri esponenti della Rete. «Questo movimento - ha sottolineato Gambale - ha rappresentato una presenza importante nel rinnovamento della politica. E' stato un laboratorio di sintesi politica. Attualmente è necessaria una sintesi più grande attraverso il dialogo e una vera contaminazione tra tutte le variegate esperienze della sinistra italiana». «La mia comunque - ha precisato il deputato dell'Ulivo - non è una scelta polemica con Orlando. All'assemblea della Rete sosterrò, insieme con altri, l'opportunità che tutto il movimento compia questa scelta». Quest'ultima frase ha aperto una piccola polemica. Luciano Neri, responsabile organizzativo della Rete ha replicato così: «Se è legittima la scelta di Gambale di iscriversi al Pds è quantomeno curiosa la sua volontà di intervenire al nostro congresso per fare proseliti. Comunque lo inviteremo, in qualità di esterno».

«Il Ponte»

Anderlini e D'Alema sulla Cosa 2

■ La rivista «Il Ponte» pubblicherà uno scambio di lettere fra D'Alema e Luigi Anderlini, ex parlamentare del Psi poi della Sinistra Indipendente. Anderlini ha scritto al leader del Pds per manifestargli interesse per il progetto di riunificare la sinistra, manifestando, però alcuni problemi. Tra questi, la difficoltà a valorizzare l'esperienza storica del socialismo italiano. Con l'aggiunta - aggiunge Anderlini - che oggi non c'è un «duogo di elaborazione e di dibattito ad alto livello, quale è stato nel passato Rinascita».

D'Alema ha risposto ad Anderlini con una lettera nella quale sottolinea che il problema dell'unità si pone per l'esigenza di ricollocare la parte migliore delle diverse tradizioni che nella sinistra italiana si sono riconosciute dopo i grandi mutamenti che hanno investito l'economia e gli assetti sociali mondiali. In questo quadro, per D'Alema, è quindi necessario ricollocare nel dibattito «le suggestioni, le intuizioni, il patrimonio organizzativo di un'esperienza che ha radici profonde», come quella socialista. Per cui nessuno «dovrà sentirsi ospite dentro la nuova casa».

Rosso Stalin

Vino Comunista
Sempre giovane e dal sapore antico

Fai un regalo originale, simpatico, ironico.
Regala
"Rosso Stalin"!

Il primo, l'unico.
Il vino che vanta ben 10.522 tentativi di imitazione

Scrivere o telefonare a:
Centro - Poesia, Cultura e Arte - Circolo ARCI
c/o Remo Delmonte:
Via Papa Giovanni, 6
42020-Montecavallo (RE)
Tel. 0522/880365
Fax 886308



Lambrusco "Rosso Stalin"
Il "latte" ufficiale per i bambini degli astili comunisti di Reggio E.

I cartoni sono da 12 bottiglie, al prezzo di £ 7.000 la bottiglia.
Bellissimi manifesti di Stalin (cm 50 x 70) in regalo.
Sconti per i compagni e le organizzazioni di sinistra.

"Il miglior lambrusco di Reggio Emilia"
Parola di Vladimir Il'ic' U'janov "Lenin"

"Zitti Tutti"

di Ivano Marescotti

Lo strepitoso monologo dell'attore romagnolo (testi del poeta Raffaele Baldini) è ora disponibile in una videocassetta di 70 minuti, al prezzo di lire 4.000.

La cassetta può essere acquistata direttamente presso la redazione di BOLOGNA di MATTINA-UNITÀ in VIA DEL BORGO DI SAN PIETRO, 92; oppure ordinare per posta, tramite l'invio di lire 6.000 in francobolli.

CAP 40126

L'EUROPA CHE VERRÀ



Dopo il rientro dell'Italia nello Sme.
Articoli di Delors e Schmidt. Un'inchiesta sui giornalisti e l'Unione europea. Le informazioni essenziali per capire cos'è l'euro. Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE

CAMPIONATO. Oggi l'anticipo Inter-Cagliari. «È un'occasione da non mancare»

La carica Hodgson «C'è solo la vittoria»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Parola d'ordine: stare in alto, non mollare la navicella dei primi. Roy Hodgson, alla vigilia di Inter-Cagliari (anticipo a San Siro alle 14,30), raffigura scenari cupi e iriti di trabocchetti. Un bel messaggio alla nazione di quelli che sarebbero piaciuti a Wiston Churchill, uno degli statisti preferiti dal tecnico nerazzurro. Hodgson, ovviamente, non parla di lacrime e sangue (cosa dovrebbe dire allora Tabarez?), ma con lucido realismo teme che dopo la frenata del derby si sia esaurita la grande spinta dell'autunno. «Basta un risultato storto per mandare a monte il lavoro di tre mesi e mezzo. Il Cagliari ci renderà la vita difficile. Le squadre di Mazzone hanno sempre un ottimo impianto difensivo. Grinta, grinta, e ancora grinta. Dobbiamo vincere ad ogni costo. Con il terreno pesante non mi interessa il gioco raffinato. Voglio i tre punti per mantenere l'andatura dei primi.»

Il discorso di Hodgson è verosimile. Natale si avvicina e qualcuno, dopo le recenti euforie, potrebbe aver tirato i remi in barca. Oddio, ad ansare l'aria che tira tra i giocatori non si direbbe. Pur di scendere in campo farebbero tutti i salti mortali. Ganz, che ha rinunciato all'Espanyol, è un'anima in pena. Branca preme per riprendersi il suo posto. Winter, pur facendo buon viso a cattiva sorte (Hodgson gli ha parlato direttamente), sta sulla graticola da mesi. Alla fine il tecnico trova sempre il modo di far quadrare il cerchio, ma intanto il gruppo degli scontenti si allarga.

A proposito di scontenti, Hodgson è tornato sulle irritate dichiarazioni

di Maurizio Ganz che si era detto «prigioniero dell'Inter». Lo sfogo dell'attaccante («mi cedano se non rientro nei piani della società») non è piaciuto al tecnico inglese. «Queste cose non le voglio leggere sui giornali. Se aveva dei problemi, poteva dirlo direttamente. Lui è pagato per far parte della rosa, e a me interessa solo schierare la miglior formazione possibile. Se poi lui piange con i giornalisti, questi sono affari suoi. Anche Winter, Berti e Bergomi vanno in panchina, eppure non li ho mai sentiti lamentarsi.»

Di formazione, come tradizione, Hodgson non parla. Si può cercare di cogliere qualche allusione, qualche spiffero che trapela qua e là. La difesa, che sta funzionando, dovrebbe rimanere inalterata. Qualche novità, invece, a centrocampo dove Hodgson non potrà contare su Ince, squalificato. Confermato Fresi (lui stesso ha confermato di trovarsi a suo agio nel nuovo ruolo) e quasi scontato l'utilizzo di Sforza, resta un punto di domanda su Djorkaeff che dovrebbe giocare alla spalla di Zamorano e Ganz. Con Winter, ovviamente, in panchina.

«Dovremo attaccare senza scoprirci perché loro sono bravi nel colpire in contropiede. Comunque, quello che mi interessa è la determinazione. Ogni volta che vedo i miei giocatori un po' più tranquilli mi arrabbio. Dobbiamo avere più rabbia di Milan e Juventus, se vogliamo avere l'ambizione di raggiungere il loro livello. Non va bene rilassarsi dopo aver vinto tanto, figuriamoci quando non si ha vinto niente.»

Sul fronte del Cagliari, l'unico

INTER-CAGLIARI

1 Pagliuca	1 Pascolo
20 Angioma	2 Pancaro
19 Paganin	5 Vega
5 Galante	8 Bisoli
3 Pistone	4 Villa
4 Zanetti	3 Bettarini
7 Fresi	26 Berretta
21 Sforza	20 Sanna
6 Djorkaeff	10 O'Neill
23 Ganz	9 Siva
9 Zamorano	11 Muzzi
ARBITRO: Bettin di Padova	
12 Mazzantini	12 Abate
2 Bergomi	13 Scugugia
13 Festa	6 Lonstrup
18 Berti	7 Tinkler
15 D'Autilia	15 Cozza
14 Winter	19 Bressan
27 Branca	24 Romero

dubbio riguarda l'attaccante che verrà affiancato a Muzzi, la prima punta. Il ballottaggio è tra Silva e Cozza. Per il resto, la formazione è già scritta con una difesa a cinque (Bisoli libero) che parte con un obiettivo primario: non fare passare una mosca. Se poi il Cagliari riuscirà anche a sorprendere l'Inter che gioca spesso molto allungata, tanto meglio. «Più che il risultato, m'interessa il gioco» è l'improbabile commento di Mazzone. «Non voglio vedere la squadra rinunciataria degli ultimi dieci minuti con il Napoli». Infine, Pagliuca e Pancaro. Il confronto di oggi sarà anche l'occasione per chiudere un episodio (sputo del cagliaritano e reazione furibonda del portiere) che non resta certo un modello di far play. «Io sono pronto a far la pace» ha spiegato Pagliuca. «Pancaro si è scusato sui giornali. Ho apprezzato, ma avrei apprezzato ancor di più se me l'avesse detto direttamente.»



L'attaccante nerazzurro Ganz

Pais

MERCATO, UDINESE

Cappioli esordio col Parma

UDINE. Massimiliano Cappioli, 28 anni, da alcune stagioni alla Roma, giovedì sera ha firmato un contratto triennale con l'Udinese, è da ieri nella città friulana. Il giocatore, che ha preferito l'Udinese alla Fiorentina e al Cagliari, ha spiegato i motivi che l'hanno spinto a lasciare la società giallorossa. «Con Bianchi ha detto - era finita; ma con lui non voglio fare polemiche. Mi ha fatto giocare solo quattro partite; non mi "vedeva" e mi impiegava in una zona del campo poco consona alle mie caratteristiche.»

Cappioli, che nel pomeriggio si è allenato con i nuovi compagni, si è poi detto pronto a scendere in campo già contro il Parma. «Sono ben allenato - ha precisato - e in questa stagione ho avuto solo lievissimi problemi fisici. Comunque, non spetta a me decidere, ma a Zaccheroni. Ho preferito l'Udinese perché gioca con lo stesso modulo della Roma. Penso che non farò grande fatica ad inserirmi nel gruppo». Dopo aver ricordato che tra i nuovi compagni conosce solo Desideri, ha affermato: «Se siamo riusciti a raggiungere la zona Uefa, perché non potremmo farlo anche con l'Udinese?».

Per un centrocampista che parte, un altro che resta. Manuel Rui Costa ha firmato il contratto che lo lega alla Fiorentina fino al 2001. È stato lo stesso giocatore ad annunciare l'allungamento dell'accordo con la società viola, che scadeva nel giugno del 1998. «Qui - ha spiegato il portoghese - mi trovo bene e quindi non c'era ragione di cambiare. È vero che c'erano tante società che mi cercavano, ma nessuna al mondo mi voleva come la Fiorentina.»

Rui Costa ha confermato la sua intenzione di tornare, nel 2001, in Portogallo per chiudere la carriera ed ha ammesso che sulla sua decisione ha influito il fatto che anche Gabriel Batistuta resterà a Firenze fino alla stessa data. È saltato, per il momento il passaggio del perugino Negri all'Espanyol di Barcellona. Alla base dell'improvviso stop ci sarebbe il mancato accordo fra le due parti e un momento di riflessione del club spagnolo, che forse sta seguendo altre piste.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA

SABATO 30 NOVEMBRE ORE 21.30

AL PALAVOBIS UNA SERATA SPECIALE!

MUSICA, SPETTACOLO E
DIVERTIMENTO PER UN'ASTA
DI BENEFICENZA A FAVORE DELL'AIL

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
DI LORELLA CUCCARINI!
E CON AWANA GANA, TONY BINARELLI,
FAUSTO LEALI, LIGHEA, MAL, MINO REITANO,
PATRIZIA ROSSETTI, STEFANO ZARFATI

INGRESSO GRATUITO



**TRENTA
ORE
per la
VITA**

Tutto13

A CURA DI
MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-NAPOLI

1 40%
X 40%
2 20%

Sicuramente peserà sulla squadra di Simoni la faticosa trasferta di mercoledì in Coppa Italia all'Olimpico (9 contro 11 per un tempo). L'Atalanta in casa ha vinto le due ultime gare con Lazio e Udinese. Uno squalificato per parte: Herrera e Colonnese.

JUVENTUS-BOLOGNA

1 35%
X 35%
2 30%

Due "fatiche" infrasettimanali sia per i bianconeri (trionfatori a Tokyo nella Coppa Intercontinentale) e per i rossoblu (comodo accesso alle semifinali di Coppa Italia). Una vittoria rimetterebbe subito in corsa-scudetto la Juve. Bologna reduce da 3 successi.

PERUGIA-VICENZA

1 45%
X 10%
2 45%

Delle venti partite giocate complessivamente dalle due squadre soltanto due sono terminate con il segno X. Per entrambe una gara da vincere. Difesa del Perugia senza Castellini e Di Chiara. Vicenza al completo. Due precedenti in A (risalgono al 1978).

PIACENZA-MILAN

1 25%
X 25%
2 50%

La squadra di Tabarez ha 5 punti di distacco dai biancorossi del Vicenza (dai quali è stata eliminata in Coppa Italia): unico obiettivo è la vittoria. Il Piacenza è reduce dal pareggio di Firenze e in casa ha perso con la Lazio. Squalificati Scienza e Maldini.

REGGIANA-LAZIO

1 35%
X 25%
2 40%

C'è aria da ultima spiaggia. La Reggiana ha cambiato allenatore ma i suoi punti di ritardo dalla quintultima sono 8. La Lazio ha perso anche il "treno" della Coppa Italia. La rivoluzione tattica di Odio prevede una sola punta. Negro fuori per più di un mese.

ROMA-FIORENTINA

1 40%
X 35%
2 25%

I viola non passano all'Olimpico dal febbraio del '92 ma nello scorso campionato recuperarono da 0-2 a 2-2. Terni torna a disposizione di Bianchi nel giorno della squalifica di Di Biagio. A Bologna l'unica vittoria in trasferta per Batistuta e compagni.

UDINESE-PARMA

1 33%
X 33%
2 34%

Tre precedenti al "Friuli": una vittoria per parte un pareggio. L'Udinese, che non ha giocato domenica per l'impegno della Juve a Tokyo, potrebbe fare a meno di Desideri. Parma senza Baggio e Crippa. Ancelotti ha provato Chiesa nel ruolo di tornante.

VERONA-SAMPDORIA

1 45%
X 10%
2 45%

Un punto non serve davvero al Verona (penultimo a quota 6) né alla Samp (sesta con 15 punti). Eriksson deve ridisegnare la difesa dopo la squalifica di Pesaresi e Franceschetti. Incerte le presenze di De Vitis e Baroni. Anche Bacci fermato dal giudice.

LUCCHESE-LECCE

1 40%
X 30%
2 30%

Il Lecce, primo con 26 punti, è quasi implacabile in trasferta: 4 vittorie, nessun pareggio e una sconfitta. Per non perdere di vista la quarta posizione la Lucchese non può permettersi altri passi falsi dopo lo 0-3 di sabato a Pescara. In porta gioca Biato.

PALERMO-TORINO

1 40%
X 35%
2 25%

Già due le sconfitte interne dei siciliani (incredibile l'ultima con il Lecce, 2-3 da 2-0). Due pure le affermazioni esterne del granata. Non ci sono precedenti in serie B. Arcoleo conferma la squadra che ha pareggiato 1-1 a Cesena domenica scorsa.

VENEZIA-PESCARA

1 33%
X 34%
2 33%

Il Pescara, secondo in classifica a un punto dalla prima, è l'unica squadra imbattuta della B. In trasferta ha ottenuto 2 vittorie e 3 pareggi. Il Venezia è ultimo con 7 punti, di cui 4 colti sul proprio terreno. Subito in capo il nuovo acquisto Dal Canto (ex Vicenza).

PISTOIESE-PRATO

1 30%
X 45%
2 25%

Serie C/1, girone A. Il derby toscano vede gli ospiti primi in classifica con 19 punti (seppure in coabitazione con altre quattro squadre) e la Pistoiese terz'ultima a quota 10 punti. Ma il Prato non ha mai vinto sul terreno degli arancioni.

FERMANA-ANCONA

1 35%
X 40%
2 25%

Serie C/1, girone B. Due lunghezze dividono le due squadre marchigiane. L'Ancona è 5ª con 18 punti (2 di ritardo dalla vetta) e in trasferta vanta 3 vittorie. La Fermana in casa è imbattuta. Ultimo turno: Ancona-Avezzano 0-1; Ascoli-Fermana 2-2.

Arturo Mari dal 1955 testimone in esclusiva di grandi eventi, dal Concilio all'attentato a Wojtyła

ROMA In tutte le cerimonie pontificie, Arturo Mari, il fotografo ufficiale del Papa, è inconfondibile perché sempre vestito di scuro e con le sue macchine appese al collo pronto a fissare i grandi momenti, come i meno noti ma egualmente importanti, della storia della Chiesa. E lo si vede in abito scuro, che indossa «per rispetto» alla persona del Papa come tiene a sottolineare, anche durante i viaggi nei vari continenti dove altri suoi colleghi, per ragioni pratiche, si vedono spesso in blue jeans.

Aveva quindici anni quando la mattina del 9 marzo 1955 si presentò a lavoro dopo che il fotografo di «L'Osservatore Romano», Giordani, decise di prenderlo con sé come giovane apprendista. Ma ad Arturo non era estraneo il mondo vaticano, dato che il nonno ed il padre erano stati «sampietrini», i dipendenti vaticani che hanno cura della Basilica di S. Pietro. Nè gli era sconosciuto il mondo della fotografia perché il padre aveva l'hobby della fotografia tanto che si dilettava a realizzare anche dei microfilm. «Avevo sei anni quando cominciai ad aiutare mio padre in camera oscura, assistendo ai primi sviluppi della pellicola. E, con l'andare avanti, la passione per la fotografia è sempre aumentata in me, finché Giordani disse a mio padre che mi avrebbe preso con lui e mi mise subito a lavoro. Ma fu Gino Mendico, l'operatore più anziano, a svelarmi tutti i segreti della fotografia. Anni difficili: la mattina lavoravo ed il pomeriggio studiavo».

Allora si lavorava con il cavalletto, con la macchina «spigra» e con le lastre 10x15. Si ritiene «fortunato» per essere stato al servizio di cinque Papi, diventando testimone, da dietro l'obiettivo della macchina fotografica, di eventi entrati nella storia.

La morte di Pio XII

Arturo Mari ha vissuto, quindi, tutta l'evoluzione che c'è stata, nell'arco di più di trent'anni, nelle macchine fotografiche e nel protocollo vaticano. Non era facile ritrarre con dieci lastre 10x15 della «spigra» un avvenimento con vedute d'insieme ed i particolari del Papa ed erano guai se ne sbagliava una. Oggi, invece, con le macchine superautomatiche con rulli di 36 pose, la scelta è così ampia da non poter fare neppure il paragone. Si usavano, inoltre, le lampade al magnesio per avere la luce per gli interni. Una volta, nel 1957, gli si bruciò un bulbo che bisognava mettere, inumidito con la saliva, nella macchina. Con questi mezzi fotografò la morte di Pio XII a Castelgandolfo ed il viaggio della sua salma a Roma, attraverso via Nazionale, piazza Venezia, con le truppe schierate, fino al Vaticano.

La svolta si ebbe con Giovanni XXIII, che inaugurò un pontificato più aperto e più dinamico. Indimenticabile quel Natale del 1958, quando Giovanni XXIII visitò a sorpresa i malati nell'ospedale di Bambin Gesù e poi i carcerati nel carcere di Regina Coeli. Un avvenimento inedito. Mari cominciò ad usare la «Rolleiflex» 6x6, alla quale si aggiunse la «laika». Seguirono le visite alle parrocchie romane, l'annuncio del Concilio Vaticano II nella Basilica di S. Paolo, quando lui stesso si chiedeva «ma che cosa è un Concilio?». Il 4 ottobre 1961 ci fu il famoso viaggio in treno del Papa a Loreto e ad Assisi,



L'attentato a Wojtyła in piazza S. Pietro. A sinistra Arturo Mari con Giovanni Paolo II. Sopra Giovanni XXIII. Sotto, da sinistra, Paolo IV, Pio XII, Papa Luciani

Il fotografo di cinque Papi

Arturo Mari, il fotografo di cinque Papi, aveva quindici anni quando entrò all'«Osservatore Romano» nel 1955. In più di trent'anni testimone, dietro l'obiettivo, di eventi passati alla storia. Quando seguì Pio XII a S. Maria di Galeria, a 30 km da Roma, gli sembrò di «andare all'estero». Ha, poi, fatto il giro del mondo con Paolo VI e, soprattutto, con Giovanni Paolo II. Piangeva quando fotografava questo Papa in ospedale. Le sue foto sono le più vendute in tutto il mondo.

ALCESTE SANTINI

che sembrò, data la novità e la partecipazione popolare, «un fatto straordinario». Una analoga esperienza, Mari l'aveva vissuta, ancora diciassettenne, quando Pio XII si era recato nel 1957 a Santa Maria di Galeria per inaugurare i nuovi impianti della Radio Vaticana. Un percorso di appena 30 chilometri da Roma che sembrò interminabile perché la gente, i ragazzi delle scuole, i parroci, i sindacati tutti volevano salutare il Papa. E, poi, la foto di Pio XII che premeva il «botone rosso» che dava il segnale con cui la Radio vaticana si sentiva potenziata in tutto il mondo. Mari lo ricorda come il suo «primo viaggio all'estero». Pio XII era solito andare una volta all'anno a piazza di Spagna, mentre era sempre in Vaticano.

Ma il grande lavoro per Mari cominciò con l'inaugurazione del Concilio l'11 ottobre 1962, quando bisognò riprendere ogni giorno, fino alla chiusura che avvenne l'8 ottobre 1965, le sedute alle quali partecipavano 2.500 padri conciliari arrivati

da tutte le parti del mondo. Basti dire che di una solenne cerimonia al tempo di Pio XII si potevano fare al massimo 20-30 fotografie. Con Giovanni XXIII furono triplicate e, per fortuna, dalle lastre si era passati alle foto 6x6 con la Rolleiflex e con la Laika. Una rivoluzione tecnologica. Per i primi piani di Pio XII, che era sempre rigido, si usava un pesante tele. Con Giovanni XXIII tutto cambiò. Sono risultate profetiche le parole che disse quando, recandosi ad Ostia per la strada che porta all'aeroporto di Fiumicino, disse: «I miei successori useranno spesso questa strada».

Infatti, Paolo VI, eletto dopo la sua morte avvenuta il 3 giugno 1963, proprio da Fiumicino partì per il suo primo viaggio in Terra Santa nel gennaio 1964 e, da allora, i viaggi pontifici sono diventati tantissimi, soprattutto con Giovanni Paolo II. Ed anche Mari è divenuto un viaggiatore. Ed a proposito dell'elezione di Paolo VI, Mari ricorda che il cardinale Tisserant lo minacciò di «comunicare» perché, con la febbre dell'attesa,



aveva osato aprire con una spallata la porta del conclave per fotografare il nuovo Pontefice di cui tutti i giornali chiedevano foto. Ma il neoeletto, Paolo VI, che conosceva Mari fin da quando era Sostituto in Segreteria di Stato, lo chiamò per nome «Arturo» e l'incidente si chiuse subito. Ed al seguito di Paolo VI per il mondo, ormai con la Nikon, Mari intraprese i suoi viaggi intercontinentali. Poi, con i Sinodi dei vescovi ed altro, il lavoro non gli dà tregua.

Di Giovanni Paolo I, trentatré giorni di pontificato, Mari ricorda le tre ore passate con lui nei giardini vaticani per fotografarlo perché tutti chiedevano foto e non c'erano. La foto, che ritrae Giovanni Paolo I di spalle mentre cammina tra i cipressi dei giardini vaticani come se sparisse nel nulla, rimane la più suggestiva di quel pontificato molto singolare. Così come resta significativa una foto di primo piano di Papa Luciani, con il suo inconfondibile sorriso,

realizzata nella Sala Clementina e da lui firmata il 2 settembre 1978 per essere esposta in tutti gli uffici. «Non è mai uscita perché la mattina seguente Giovanni Paolo I morì».

Per parlare delle migliaia di foto scattate per ritrarre Giovanni Paolo II per le vie del mondo non basterebbe un libro. Ma Arturo preferisce dire, con gratitudine, di trovarsi «vicino ad un Papa che è un uomo che comprende il lavoro e la fatica. Lo vedo camminare, senza risparmio di forze, per adempiere la sua alta missione e, provando io stesso quanto sia pesante stargli dietro, posso capire quanto grande sia la sua fatica. E non manca mai di dirmi «come stai? Sei stanco? Come va?». Ecco - aggiunge - «sentire l'interessamento per il lavoro che faccio è per me un sostegno enorme».

Tanti i ricordi fra cui quello dell'attentato. Non gli fu facile fotografare il Papa a letto dopo l'intervento chirurgico, sentendosi dire: «Eccolo, questo figlio fedele». Arturo non poté trattenere la commozione e qualche lacrima andò pure sull'obiettivo. E non gli è stato facile riprendere il Papa, con il quale lavora da oltre 18 anni, vedendolo protagonista della sofferenza.

La commozione di Fidel

La giornata di Mari è intensa come quella del Papa. Deve trovarsi prima delle sette quando il Papa dice la messa, perché il più delle volte ci sono personalità da ritrarre, e finisce la sera tardi. Ci sono le udienze pubbliche e quelle private, i pranzi di lavoro. Il prof. Crucitti gli ha prescritto di «riguardarsi», ma Giovanni Paolo II «va dove lo porta l'impegno della sua missione, dando tutto se stesso, ed io non so come faccio». E Mari lo segue, anzi lo precede. Del resto - aggiunge - «ricordi con quanta familiarità si comportò il Papa quando con l'on. Veltroni foste ricevuti». E la stessa cordialità - rileva - «ho riscontrato quando di recente ha ricevuto Gorbaciov, Fidel Castro». Dice di aver visto «un Fidel Castro diverso dal solito, commosso quando l'ho fotografato mentre era seduto di fronte al Santo Padre».

Da semplice apprendista nel 1955, oggi Arturo Mari è il responsabile del servizio fotografico del Papa. Il suo ufficio, dove lavorano molti dipendenti per catalogare e vendere le foto, è meta ogni giorno di persone di ogni parte per cercare una foto del Papa e con il Papa.

Accolto il ricorso dei figli del pensionato che voleva sposare una diciannovenne

Pretore nega nozze a nonno e baby-fidanzata

Galeotto fu il pretore. Senza perdere tempo il magistrato ha emesso un decreto d'urgenza con il quale si vieta all'ufficiale di stato civile del Comune di Sassari di celebrare il matrimonio tra il pensionato Francesco Brundu, 84 anni, e Luisa Carneglias, di 19. Il provvedimento del magistrato è stato preso su richiesta dei quattro figli di Brundu, preoccupati che il padre possa essere raggirato dalla giovane donna, conosciuta dagli inquirenti come tossicodipendente.

GIUSEPPE CENTORE

SASSARI Questo matrimonio proprio non s'ha da fare. Nell'indossare per una volta i panni dei bravi di manzoniana memoria è un distinto magistrato della Repubblica, il pretore Guido Vecchione, che con un decreto d'urgenza ha detto, per ora, la parola fine tra la strana coppia. Le nozze, previste per ieri, sono perciò saltate e non si sa se e quando l'arzillo pensionato potrà finalmente coronare il suo sogno d'amore.

Due giorni fa l'ennesimo colpo di scena. Il promesso sposo non si è opposto con determinazione alla decisione del pretore anche perché in udienza ha scoperto che la giovane signorina che dovrebbe impalmare era agli arresti domiciliari per il furto di un giubbotto avvenuto in un negozio del centro cittadino.

«A questo punto non so se la sposo più - avrebbe detto Francesco Brundu agli esterrefatti parenti, al magistrato e al cancelliere

- anche perché la signorina mi ha raccontato troppe bugie. Non posso mica prendermi in casa una che ruba».

L'idillio del pensionato nei confronti di Luisa Carneglias era sbocciato dodici mesi fa, dopo che Francesco Brundu aveva fatto pubblicare sul giornale, «La nuova Sardegna», un annuncio inequivocabile sulla rubrica per i cuori solitari. «Voglio una donna giovane e carina da sposare. Sono più che ottantenne, vedovo, bella presenza, tre pensioni e tanta voglia di vivere». Requisiti richiesti la patente auto.

Questo annuncio arrivava a conclusione di una contrastata vicenda affettiva, perché l'arzillo vecchietto aveva appena rotto un fidanzamento con una trentenne. Quella storia d'amore non aveva avuto un lieto fine anche perché lei faceva la prostituta e il suo unico intento era quello di spillare più soldi possibile al vecchio. Infatti pochi mesi dopo quel «fidan-

zamento», dal conto corrente di zio Franceschino uscirono diverse decine di milioni più i soldi necessari ad acquistare una macchina nuova per la fidanzata. L'auto però fu bruciata poche settimane dopo in un probabile regolamento di conti tra protettori.

La risposta alla nuova inserzione non tardò ad arrivare. Questa volta fu Luisa Carneglias a interessarsi del signor Franceschino. Purtroppo per lei, il suo passato, e il suo presente di tossicodipendente con piccoli reati contro il patrimonio non deponavano certo a suo favore.

Il primo incontro tra i due avvenne in pieno centro a Sassari. Da allora è stato un continuo susseguirsi di eventi: il fidanzamento tenuto per un certo periodo nascosto e poi l'annuncio di matrimonio con tanto di pubblicazione.

I figli, preoccupati, si rivolgono alla giustizia. Il contadino, che vive con un figlio a pochi chilometri

dal capoluogo turritano, giovedì scorso è stato accompagnato a Sassari dai parenti convocati in fretta e furia dal pubblico ministero Giovanni Antonio Mossa. La chiacchierata, in realtà, serviva a definire le sue capacità di intendere e di volere. Il magistrato ha poi fissato per il 27 gennaio prossimo l'udienza nella quale saranno esaminati i documenti che il legale di famiglia ha allegato alla domanda di interdizione.

Dichiarazioni mediche, atti notarili, per evitare che qualche altra «fidanzatina» possa raggirare per la terza volta il pensionato, che comunque non pare volersi arrendere, deciso com'è a cercarsi una giovane compagna. Forse l'ha già trovata. Si tratterebbe di Lolly che però, purtroppo per lei, non ha la macchina e quindi non può scarpinare in giro per la città e la compagna il signor Franceschino, che evidentemente ha bisogno di un'autista, oltre che di una compagna.

Imprenditore disabile lancia sexy pubblicità per le sedie a rotelle

WASHINGTON Cade l'ultimo tabù nel mondo del marketing: la Colours, una società californiana che produce sedie a rotelle ad alta tecnologia, ha deciso di pubblicizzare il proprio prodotto mostrando handicappati seminudi e in pose sexy accanto alle carrozzelle. L'idea è di John Box, 32 anni, paraplegico, proprietario della Colours, che ieri ha spiegato che quelle foto non hanno solo lo scopo di far vendere di più le sue sedie. «L'obiettivo - ha detto Box - è mostrare chi siamo davvero. Il messaggio è: non siamo sedie a rotelle. Siamo persone su sedie a rotelle, esattamente identiche a coloro che non stanno su una sedia a rotelle».

In una delle pubblicità, che hanno suscitato molte polemiche, si vede un uomo nudo con le esili gambe atrofizzate che spuntano da sotto un lenzuolo, abbracciato ad una donna

na. Al lato del letto, l'immane carozzella. In un'altra, una donna incinta si tiene il ventre con le mani ossute, mentre sotto la camicia si vedono le gambe paralizzate. Negli Stati Uniti le persone costrette su sedia a rotelle godono di una visibilità e di una libertà di movimento superiore a molti altri paesi. In seguito ad una legge che vieta ogni discriminazione, gli handicappati praticano ogni tipo di sport, dal calcio al delta-piano. Nonostante tutto, le pubblicità di Box hanno scatenato un dibattito rovente, soprattutto tra i disabili.

Molte le reazioni positive. Constance Lyman, un'invalida di New York, commentando la pubblicità con la donna incinta, ha scritto: «Non vedo una donna con le mani e le gambe ossute. Vedo una donna che guarda al futuro, con immaginazione e speranza, come tutti noi vorremmo avere».

**Farnesina
Ecco il progetto
per abbellire
la piazza**

Una sequenza di lecci squadrati a mo' di quinte teatrali per il palazzo del ministero degli Esteri, trincerà i contorni della nuova piazza della Farnesina e del viale di accesso che la collega al Tevere. Cambierà così, entro la fine del '97, il volto dell'area compresa tra il ministero degli Esteri ed il fiume. A ridisegnarla è stato l'architetto Umberto Riva, che ha vinto il concorso ad invito bandito dal Comune di Roma in collaborazione con il Ministero. Il suo progetto, scelto tra quelli di altri cinque architetti di chiara fama, ha spiegato l'assessore comunale all'urbanistica Domenico Cecchini, si caratterizza per «grande delicatezza del tratto e per il rispetto delle strutture esistenti riuscendo con pochi tratti a rispondere ai requisiti del bando che erano quelli di dare continuità tra l'area del palazzo della Farnesina e il fiume». La realizzazione del progetto, selezionato a tempo di record dalla giuria del concorso organizzato dall'ufficio Cento Piazze del comune, rientrerà nella spesa prevista di tre miliardi. «Siamo soddisfatti», ha detto l'ambasciatore Umberto Vattani - perché si è così risolto il problema dell'accesso al Ministero, un'area esposta al degrado». Tra i lavori di Riva ci sono la sistemazione del piano terra della Triennale di Milano, il progetto per la piazza S. Nazario e il piano di recupero per il centro storico di Oranto.



Impegnati a casa con modem e computer: il progetto-pilota dell'Unione Europea

«Io, tele-lavoratore del Comune»

E scattò l'era del *telelavoro* nella pubblica amministrazione: dipendenti del Comune che lavorano da casa sfruttando modem e computer con la possibilità di gestire i tempi della propria attività anche di sera o di notte. Un' utopia? No, un esperimento pilota - già partito - che per sei mesi vede al (tele)lavoro 50 persone impegnate in attività e strutture diverse per 2 o più giorni alla settimana. L'iniziativa legata a un progetto dell'Unione Europea.

ENRICO PULCINI

Dipendenti del Comune che lavorano da casa, sfruttando modem e computer con la possibilità di gestire i tempi della propria attività anche di sera o di notte. A Roma scatta l'era del telelavoro nella pubblica amministrazione: da alcune settimane è in corso la prima sperimentazione condotta in Italia con il personale degli uffici comunali. Il progetto, limitato a un breve periodo (6 mesi), autorizza a telelavorare, da un telecentro, da postazioni mobili o dalle loro abitazioni, un gruppo di 50 dipendenti impegnati in attività e strutture diverse per 2 o più giorni a settimana. Una «pratica» per la verità già in atto negli Usa dove migliaia di «telecommuters» (così vengono chiamati i telelavoratori in inglese) svolgono mansioni per amministrazioni pubbliche o per un'azienda privata lavorando anche a centinaia di chilometri di distanza, nelle proprie ca-

se o in altri luoghi. Pratiche e certificati effettuati dai dipendenti comunali da posti più remoti nel mondo che consentano comunque di far svolgere al Comune le proprie attività burocratiche? Al momento questa è fantascienza. Ma la novità è comunque interessante. «Casa dolce casa, e orari di lavoro più flessibili, senza stressanti corse nel traffico negli orari di punta», il parere dei telelavoratori del Comune di Roma è unanime: questo nuovo modo di lavorare rende tutti più liberi e meno stressati, almeno nel difficile rapporto del dipendente con le distanze della città.

Ma chi sono le «cavie» del Comune e come cambia la loro vita? Un parere interessante per altre centinaia di dipendenti pubblici che potrebbero essere nei prossimi anni «iniziati» al cambio professionale. Mauro Biddau, 36 anni, informatico

e residente a Morena vicino ai Castelli (tra i requisiti richiesti ai candidati telelavoratori dal Comune vi era la residenza fuori del Grande raccordo anulare, proprio per sperimentare la convenienza di questa nuova procedura in condizioni di lontananza dal posto di lavoro) è uno dei «prescelti». Lavora all'ufficio Tempi e orari e si occupa della redazione del sito Internet del Comune. Va in ufficio rispettando i normali turni di lavoro, raccoglie materiale per aggiornare le pagine elettroniche e, in genere il venerdì e il sabato, invece di recarsi negli stabili comunali, svolge il proprio lavoro da casa. Quando gli hanno proposto di entrare a far parte della squadra ha accettato con entusiasmo. «Il telelavoro è un'ottima cosa per ottimizzare i propri orari. Potendo lavorare dalla propria abitazione sono immaginabili i vantaggi che derivano dal non postarsi anche per soli due giorni da Morena a Roma».

Immersa nella virtualità del telelavoro elettronico anche Claudia Pantanetti, 47 anni, laureata in lettere e redattrice della pagine culturali del televideo del Lazio presso l'ufficio servizio informazioni. Il suo caso è emblematico: da quando è iniziata la sperimentazione il tempo dedicato al telelavoro è cospicuo e occupa il 50 per cento della propria attività a favore della pubblica amministrazione. Utilizza gli uffici comunali per

contatti e rapporti con il resto del personale e poi svolge l'attività di immaginazione del televideo da casa. Ma come cambia la vita col telelavoro? «In meglio, se si considerano gli orari più flessibili che ne derivano», risponde Nicola Pinto, 46 anni, statico, impiegato presso il Centro elettrico unificato dell'ufficio di via dei Cerchi. Da quando è diventato «cavia», Pinto può dedicare più tempo alla propria famiglia, anche se il suo lavoro lo costringe a severi turni di lavoro «nomade». Si occupa di analisi di automazione degli uffici comunali, effettua sopralluoghi finalizzati alla stesura di progetti informativi, che puntualmente svolge a casa di fronte al proprio computer dotato di Windows '95. Ora l'esperimento nei prossimi mesi potrebbe essere confermato e i 50 dipendenti diventerebbero telelavoratori a tempo pieno.

L'iniziativa muove dalla proposta di un consorzio di aziende che hanno scelto il Comune di Roma come partner di un progetto dell'Unione Europea per la valutazione del telelavoro in termini di decongestione del traffico e miglioramento della qualità della vita urbana. «L'obiettivo più importante - spiega Mauro Miglio dell'assessorato alle Politiche informatiche e tra i fautori del programma - è stato quello di ottimizzare il lavoro amministrativo in base ad ogni specializzazione».

**«Casamercato»
sulla Pontina
Confesercenti:
ok sconcertante**

La Confesercenti giudica «sconcertante» la decisione assunta dalla Commissione regionale per il rilascio dei nulla osta di approvare la realizzazione di 6000 mq di grande distribuzione nel Comune di Pomezia «dove l'offerta commerciale - sostiene - è già a livelli "francesi"». Ora la Confesercenti chiede alla giunta regionale di respingere il parere positivo della Commissione. E avanza alcuni elementi di riflessione: «La struttura "Casamercato" è carente di parcheggi»; «L'impatto sulla viabilità della Pontina sarà enorme»; «Il parere positivo è stato determinato dal consenso dei rappresentanti della regione, compreso l'assessore (che, secondo Confesercenti, avrebbero dovuto astenersi dal determinare tale scelta)»; «Ad effettuare pressioni nei confronti della Commissione riunita c'erano, sotto gli uffici della regione 60 lavoratori dipendenti "sindacalizzati" utilizzati da "Casamercato": i dati confermano che per ogni occupato in più nella grande distribuzione, si creano circa 5 occupati in meno nella piccola impresa».

ALCUNE NOSTRE
TARIFFE

- AUTOFUMEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETTO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE
1.800.000

TIPO ECONOMICO
DA L. **800.000**
A L. **1.300.000**

AGENZIA **VERANO**
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26

**Doni di Allen
e Beppe Grillo
Asta di Natale
al S. Eugenio**

L'albero di Woody Allen in legno di mirtillo o il calendario di Maria Grazia Cucinotta autografato pagina per pagina dalla simpatica attrice? Non c'è che l'imbarazzo della scelta alla ricchissima asta di beneficenza «Il Natale dei cento alberi d'autore» - organizzata per domenica dalle ore 17 alle ore 20 all'Hotel Parco dei Principi - il cui ricavato sarà devoluto all'associazione Alfredo Agrò presso l'ospedale Sant'Eugenio che si occupa di assistenza gratuita a domicilio per i malati di leucemia. La lista dei nomi noti che hanno deciso di dare il proprio contributo all'asta si allunga di ora in ora: dalla sorella di Silva Koscina - l'attrice scomparsa il 26 dicembre di due anni fa - che donerà una consistente somma in onore della sorella a Mario Ceroli che mette a disposizione una sua opera, una scultura di cristallo a spirale. Un augurio natalizio davvero speciale arriva anche da Beppe Grillo: il bravo attore regalerà una scopa di saggina decorata in rosso e oro.

ROMA
3 dicembre 1996
Palazzo Valentini - Via IV Novembre 119/A

**MANIFESTAZIONE
SIT-IN**
sotto la RAI di Viale Mazzini

**RAI:
DI POCO,
DI MENO**

Dalla RAI di Stato a RAISET.
Ha ancora senso pagare il canone?

PARTECIPANO E SONO INVITATI:
VITA - SERVENTI LONGHI - SEMENZATO - FALOMI - BRUNO DE MURTAS - GENTILONI - TOCCI GASBARRA - FREGOSI - CAPONE ENGST - BADALONI - BORGOMEOMARRONI - NATALE - COLUMBA PIRRO - SEGNETTI - BARTOLONI - CENTO - PALADINI - D'AMATO - ESPOSITO - AGOSTINI - TOZZI - FALIVENA - BIOLGHINI

RADIO CITTÀ APERTA - tel. 06/4393512 - fax 06/43589503

E.P.T. di Roma
Ass. Pro-Loco Mandela

COMUNE
ASSOCIAZIONI LOCALI

MANDELA

DOMENICA 1 DICEMBRE 1996

**XVII SAGRA
DELLA
POLENTA**

Festa dell'Olio e dell'Olivo

ore 12.30 Apertura degli STANDS GASTRONOMICI

Inizio distribuzione della POLENTA CON SALSICCIE prodotte artigianalmente nel luogo. La giornata sarà allietata da mini concerti di musica da strada in varie piazze del paese

Per informazioni: 0774/492003 - 492020

la fur MODA IN PELLE

per uomo e donna con esclusiva

Schott

Mod. Aviatore da € 290.000

VIA TUSCOLANA, 808/810 - ROMA P.le FERRELLI QUADRARO
PARCHEGGIO CLIENTI PAGAMENTI PERSONALIZZATI Tel. 7610962

INSIEME A SINISTRA
VERSO IL FORUM DELLA SINISTRA ROMANA
INCONTRO

L'EVOLUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA
ne parlano con noi

On. **Giorgio Bogi**, On. **Gino Giugni**,
On. **Alfiero Grandi**, On. **Roberto Sciacca**
VENERDI 6 DICEMBRE 1996 ORE 16.30

PALAZZO VALENTINI SALA DELLA PROVINCIA VIA QUATTRO NOVEMBRE ROMA
hanno già aderito:

Ugo Vetere - Gennaro Lopez - Sergio Gentili - Corrado Morgia - Pasqualina - Napoletano - Carlo Vallauri 32031002 - Sesa Amici - Aldo Pirone - Santino Picchetti - Edoardo Carra - Neno Coldagelli - Giorgio Mele - Sebastiano Capotorto - Franco Vitali - Alessandro Cardulli 0360/726679-7185724 - Tonino Di Bisceglie - Pierluigi Sorti - Rocco Ruggiero - Luigi Proia - Gianfranco Silenzi 0360/746399-66157354 - Andrea Iemolo - Agostino Ottavi - Antonio Olivieri 7004869/0336-426392 - Adriano Valentini - Sergio Scalia 2284891 - Francesco Ottoni - Maria Grazia Passuello - Gemma Azuni 2372255/0330-837887 - Franca Marchionni - Claudio Catania - Rosanna De Angelis - Aldo D'Avack - Vincenzo Monaldi - Fausto Carano - Gabriele Zuliani - Giovanni Tallone - Guido Milano - Franco Bartolomei 3234215, Segr. SI romano - Mario Cioni - Vincenzina Olivieri 5595210 - Enrico Chiavini - Sandro Del Fattore - Roberta Agostini - Roberto Sciacca - Pino Galeota - Stefano Ciccone - Quarto Trabacchini - Piero Mancini - Giuseppe Bifarini - Giovanni Russo 65745888 (Simona) - Paolo Berdini - Nicola Salvi 57300336 - Paolo Petri 2055655-36192452 - Massimo Cervellini - Carlo Asfoc - Pino Battaglia - Alessandro Olcese 6990328 (coor. Sindaci) - Rita Zallocco 35346848 Pds psicologa - Massimo Santori 4883771 Sin. dem. riformista - Roberto Piperno 5898460 - Roberto Maruccci 5504332 - Ernesto Nassi 5406528 - Roberto Mungo 77392345-87120127 - Gianfranco Polillo 67609175 - Carlo Siniscalchi 2023577 (Pds VIII circ.) - Luisa Laurelli 5085690-0330570213 Vicepres. Cons. com. - Silvana Pisa 5894850 - Armando Di Ninno - Salvatore Paulicelli - Massimo Crisci - Nicola Marrucci 4067931 - Claudio Iocchi 48161328 - Cesare Cori 70454955 - Anna Basile 8718235 c. - 59593256 uff. IMI - Francesco Simoni 67604921-4919 - Stefania Bisaccioni 6798308 Ad - Antonio Romolo 7015548-03386296285 Endas regionale - Paolo Proietti 88641224 c. -852331 uff. Uil - Giulio Scaccia 85354758-0347/3319157 collab. giornalista «La Repubblica», «Mondo» - Francesco Colonna 5580319 Direttore «L'Antifascista», Anpi - Tamara Borghini 6796876-0337/747028 Ad imprenditrice - Giovanni Giannuzzi 59054048 Dirigente generale Inps - Aristide Romani 44247012 Cristiano sociali - Giannelli 8559887 Psdi - Antonello Oggiano - Franco De Vecchis - Maurizio Bartolucci - Alberto Benzone - Luigi Punzo - Michelangelo Zanchi - Carlo Leoni - Carlo ROSA. SEGUONO ALTRE FIRME

LAUREA

La moglie Alessia, il figlio Matteo e i genitori si congratulano con Pietro neodottore in Scienze politiche

LAUREA

I compagni dell'Unità di base di Torbellamonaca si congratulano con il neodottore in scienze politiche Pietro Abate per aver brillantemente superato l'esame di laurea con 110 e lode sul tema: Ambiente urbano e occupazione.

METALMECCANICI. I sindacati: subito la mediazione

Cofferati a Treu: «Ministro latitante»

**Contratti:
c'è l'ipotesi
d'accordo con
Confcommercio**

I sindacati di categoria hanno raggiunto con Confcommercio l'ipotesi di accordo sugli incrementi salariali per il secondo biennio del contratto «terziario e distribuzione commerciale». L'aumento al quarto livello, qualifica con il maggior addensamento della categoria, è di 185mila lire per 14 mensilità con scaglioni di 70mila lire al 1 gennaio '97, di 55mila al 1 gennaio '98, di 60mila al 1 luglio '98. Negli aumenti conseguiti non potranno essere riassorbiti eventuali super minimi già erogati. Secondo i segretari generali di Filcams, Fisacat ed Uilutics si tratta di «un risultato apprezzabile soprattutto tenuto conto del fatto che la trattativa si è conclusa nello spazio di un mese e che si è definita per il secondo biennio dell'annosa questione del riassorbimento di premi e super minimi». Con questo accordo, inoltre, prende avvio la previdenza integrativa del settore. Inoltre è riconfermato il diritto alla contrattazione territoriale per le imprese senza contrattazione aziendale, mentre gli adeguamenti per il secondo biennio dei contratti Confesercenti e Distribuzione cooperativa restano in via di definizione con le relative controparti. Nessuna schiarita, invece, per le imprese di pulizia, dopo che è fallito il tentativo di mediazione del ministero del Lavoro per rinnovare il contratto scaduto da 24 mesi. Le segreterie nazionali della Filcams, Fisacat e Uiltrasporti hanno pertanto confermato la manifestazione nazionale con sciopero del 2 dicembre, e lo sciopero del 3 dicembre.

EMANUELA RISARI

ROMA. Punta l'indice, Sergio Cofferati: «Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, deve uscire dalla latitanza, dal momento che i dieci giorni da lui dati sono scaduti, e deve convocare le parti al più presto». L'oggetto, ovviamente, è il contratto dei metalmeccanici. La dichiarazione viene rilanciata dalle agenzie nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Ma, fino a tarda sera, da via Flavia nessuno «batte un colpo». Probabile, a questo punto, che il ministro abbia intenzione di occuparsi della faccenda non nei primi giorni della prossima settimana.

«Ci aspettiamo - incalza comunque il leader della Cgil - che il governo non faccia una mediazione in senso tradizionale: il problema non è avvicinare posizioni lontane tra di loro, ma il governo deve pretendere che vengano attuati e rispettati gli impegni sanciti dall'accordo del '93. Quello che è insopportabile è che milioni di italiani abbiano avuto un rinnovo contrattuale senza conflitti e che invece a un milione e 700mila metalmeccanici questa possibilità venga negata. Noi chiediamo semplicemente di fare per i metalmeccanici quello che si è fatto per tantissime altre categorie. Ma ormai è chiaro: l'obiettivo vero di Federmecanica è questo: non rinnovare il contratto oppure rinnovarlo alterando alla radice le regole del luglio del '93».

«Battete un colpo!»

A ruota D'Antoni: «Il governo ha preso l'impegno di avviare un intervento di convocazione delle parti e di un'eventuale mediazione che deve partire da subito. Quindi come ha detto deve fare: è finita la fase dell'esplorazione, gli esploratori non servono. Il governo - ha proseguito D'Antoni - nei giorni scorsi, ha detto che non si

recupera tutta la differenza tra inflazione programmata e inflazione reale. Bene, allora quanta se ne recupera per il governo? Finora Federmecanica ha detto che "non si recupera niente", il governo ha detto "non tutta" e noi non abbiamo mai detto "tutta". Noi abbiamo sostenuto sempre che bisogna recuperarne una parte. Vogliamo chiarire questo punto?». E D'Antoni, replica ad Albertini (che pensa che il governo stia dando ragione a Federmecanica): «Non mi pare, c'è una grande differenza».

Ma gli imprenditori sembrano proprio capire solo quello che vogliono: la disponibilità a trattare, quando sia sopravvenuta una chiarificazione sul valore dell'inflazione importata, infatti, è letta positivamente da Figurati. A un patto, però: «Si può iniziare a discutere se i sindacati hanno una reale disponibilità ad entrare nel merito, senza pregiudiziali e senza considerare intoccabile la loro piattaforma».

Scioperi in vista

Intanto, «nonostante la carica e nonostante la propaganda di Federmecanica e Confindustria», secondo i dati Istat le retribuzioni dei metalmeccanici sono ancora al di sotto dell'inflazione. I dati riportati ieri sui giornali, infatti, sono il frutto, secondo la Fiom Piemontese, della solita «media del pollo» fra chi ha ottenuto i contratti e chi no. Per i metalmeccanici, dunque, «l'indice delle retribuzioni contrattuali è aumentato in un anno solo del 2,6%, quindi in misura inferiore anche alle più ottimistiche previsioni di riduzione dell'inflazione». Perciò, per sostenere le richieste contrattuali, il nuovo «pacchetto» di 10 ore di sciopero deciso da Fiom, Fim e Uilm prende il via già da lunedì.



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Andrea Cerasa

Licenziati dopo l'assemblea Milano, scoppia un caso ai magazzini «Zevrò»

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Una lettera lunga una riga, senza neppure i saluti di rito. E nel giro di cinque minuti venti lavoratori della Zevrò srl - un grande negozio di abbigliamento di via Boscovich, a due passi dalla stazione centrale di Milano - si sono ritrovati sulla strada. Senza possibilità di equivoci, e senza l'ombra di una motivazione: «con la presente le comuniciamo il suo licenziamento immediato a far data da oggi». Stop. Unica aggiunta, qualche insulto pesante e irrefrenabile.

Per i lavoratori però il motivo è tutt'altro che misterioso. Il licenziamento è arrivato infatti martedì scorso (ma il fatto è stato reso noto solo ieri) giusto al termine di un'assemblea sindacale. Convocata nel rispetto delle procedure ma per nulla gradita al titolare, il signor Agrippino Sipala, un ex imprenditore del settore edile, ha subito cercato di neutralizzare i delegati. Prima con le buone maniere, promuovendoli tutti di grado (una di loro è stata addirittura nominata capo del personale), poi firmando un buon accordo, con tanto di riduzione dell'orario di lavoro. Infine facendo la voce grossa: aumenti, ma fuori tutti dal sindacato.

I lavoratori però non hanno stracciato la tessera né il sindacato ha smobilizzato. Anzi. Ha insistito nel

chiedere garanzie sul futuro dell'azienda e si è battuto per la regolarizzazione dei nuovi assunti. E si è scatenato il putiferio.

Adesso, sulla vicenda, si pronuncerà il pretore. I venti licenziati - sedici donne e quattro uomini - chiedono la condanna dell'azienda per comportamento antisindacale e la reintegrazione nel posto di lavoro.

Intanto questa mattina in via Boscovich si terrà una manifestazione di protesta con volantaggio, mentre un corteo di lavoratori del commercio partirà alle 9.30 da via Benedetto Marcello 18, sede milanese della Fisacat. «A Milano - afferma Michele Aloisio, Cisl - non sono mancate iniziative e provocazioni antisindacali, ma la condotta di questa azienda non ha precedenti nella storia sindacale degli ultimi trent'anni».

E la Zevrò? Irrintracciabile il titolare, l'unica dichiarazione (rilasciata all'Ansa) viene dall'amministratore delegato. Ed è secca come la lettera di licenziamento: «I lavoratori facciano quello che vogliono, l'azienda si prende le sue responsabilità».

Gepi: Borghini e Palmeri al comando

Gian Franco Borghini, attuale responsabile della task force dell'occupazione, è il nuovo presidente della Gepi mentre Aldo Palmeri, già alla Benetton, entra nel cda e verrà nominato amministratore delegato. Le nomine sono state decise ieri dall'assemblea degli azionisti. Completano il consiglio il docente universitario Gian Maria Gross Pietro, il cavaliere del lavoro Francesco Averna e Vincenzo Nicastro, ex commissario Mandelli.

**«Agnelli e C.»,
20,9 miliardi
di utile netto**

Si è chiuso con un utile netto di 20,9 miliardi di lire, in crescita dell'8% rispetto all'esercizio precedente, il bilancio 1995-96 della «Giovani Agnelli e C.», la società in accomandita per azioni che detiene l'82,5% del capitale ordinario dell'Ili. L'assemblea ieri ha anche approvato la proroga per un triennio della qualifica di socio accomandatario e della carica di presidente per Giovanni Agnelli.

**Volkswagen,
Lopez si è dimesso**

Il consiglio di supervisione della Volkswagen ha accettato ieri le dimissioni presentate da José Ignacio Lopez de Arriortua, il manager di origine basca che è al centro del conflitto giudiziario per un sospetto di spionaggio industriale tra la casa tedesca e la rivale Opel.

**Sindacato,
dalla Cisl nasce l'Ugl**

L'assise dei delegati del X Congresso straordinario della Cisl ha deliberato ieri il cambiamento della denominazione da Cislal (Confederazione Italiana Sindacati Nazionali Lavoratori) in Ugl (Unione Generale del Lavoro). Obiettivo del nuovo soggetto sindacale, secondo il segretario generale Mauro Nobilia, è «l'unità sindacale, con tutti».

Informazione pubblicitaria

TECNOLOGIA & PROGETTO

Proposte italiane all'architettura d'avanguardia

Un convegno promosso dalla Cooperativa Ceramica d'Imola

in collaborazione con:

Aliva - Arcaedizioni - Autodesk - Crespi - Focchi - Imola Engineering - Mapei - Ponzi - Sico

Sono poche in Italia le imprese che promuovono convegni. Tra queste la Cooperativa Ceramica d'Imola, azienda leader sul piano tecnologico e dinamicamente presente sul mercato. Ciò significa non solo gestire l'oggi, ma chiedersi dove stiamo andando, prepararsi a questo e operare scelte strategicamente vincenti.

In tale direzione si colloca il convegno che avrà luogo sabato 30 novembre alle ore 15.30 nel Salone dei Convegni della Cooperativa Ceramica d'Imola, con la partecipazione di ricercatori, tecnici e industriali. L'intento dichiarato è quello di fare il punto sugli ultimi orientamenti culturali e linguistici dei progettisti e contribuire ad una migliore conoscenza dei prodotti e delle ricerche più innovative e originali che le aziende italiane stanno offrendo al mondo dell'architettura.

Anche in questo campo, infatti, il *made in Italy*, è diventato sinonimo di indiscussa qualità. Qualità che l'industria italiana esprime non solo nei prodotti, ma anche nel sistema di ricerca e di assistenza offerto ai progettisti e ai costruttori. In sostanza le aziende italiane che producono elementi costruttivi per l'architettura attraverso la loro ricerca offrono un notevole contributo all'evoluzione tecnologica del progetto, mettendo a disposizione dei progettisti nuovi materiali e nuove soluzioni. La Cooperativa Ceramica d'Imola è indubbiamente uno degli attori e dei divulgatori della tecnologia italiana nel mondo, e quindi il convegno si pone come momento di incontro e confronto tra aziende protagoniste del «made in Italy» e progettisti, un incontro ed un confronto che sarà favorito dalla presenza di stands di documentazione delle ditte copromotrici del convegno e dalla presentazione di innovazioni tecnologiche.

Sabato 30 Novembre 1996 - ore 15.30
Cooperativa Ceramica d'Imola - (Salone dei Convegni)

Ore 15.30

Saluto e introduzione al Convegno

GIANPIETRO MONDINI

Presidente della Cooperativa Ceramica d'Imola

GIORGIO GUAZZALOCA

Presidente della Camera di Commercio di Bologna

Relazioni

GUIDALBERTO GUIDI

Consigliere Nazionale di Confindustria - delegato al Centro Studi e allo studio per la Semplificazione Fiscale

CESARE CASATI

Direttore ed Editore della Rivista L'Arca (Chairman del Convegno)

GUIDO NARDI

Vice Preside della Facoltà di Architettura Politecnico di Milano
Docente di Tecnologia

VITTORIO GALIMBERTI

CNR/ICITE - Milano

MAURIZIO FOCCHI

FOCCHI S.p.A.

PIO ANTONIO MARTINELLI

IMOLA ENGINEERING
Divisione Tecnica della Cooperativa Ceramica d'Imola

GIAN NICOLA BABINI

Direttore dell'Istituto di Ricerche Tecnologiche per la Ceramica - CNR Faenza

Ore 18.00

Conclusioni

CESARE CASATI

Dalle ore 10.30 al termine della manifestazione, apertura stands di documentazione: Aliva, Arcaedizioni, Autodesk, Crespi, Focchi, Imola Engineering, Mapei, Ponzi, Sico, e presentazione di innovazioni tecnologiche.

UN' AZIENDA LEADER

Una storia ultracentenaria

Produce le piastrelle più grandi del mondo L'attenzione all'arte e alla cultura

La Cooperativa Ceramica d'Imola ha celebrato nel 1994 centovent'anni di vita. Le sue origini risalgono al 1874 quando Giuseppe Bucci cedette ai suoi operai, costituiti in cooperativa, la propria fabbrica, che risaliva alla metà del Settecento. E questo il primo esempio in Italia di una cooperativa di produzione e lavoro che qui a Imola, sul modello della Ceramica, ha avuto notevole sviluppo. Oggi la Cooperativa Ceramica d'Imola si colloca ai vertici del settore per tecnologia e produzione, destinata in gran parte all'export da cui deriva il 70% del fatturato, che nel 1995 ha raggiunto i 273 miliardi. Dagli stabilimenti della «Imola» escono le piastrelle più grandi del mondo (cm. 60x120), piastrelle di 90x90 cm. e 60x60 cm. in gres porcellanato, gradini e davanzali in pezzo unico (cm. 33x125), nuove e sofisticate risposte alle esigenze dell'edilizia, le quali hanno trovato possibilità di applicazione anche in altri settori, come l'arredamento domestico, urbano e industriale. Tali prodotti sono frutto della ricerca cui l'azienda destina notevoli risorse per raggiungere i massimi livelli di qualità.

La produzione avviene in cinque stabilimenti della «Imola», ognuno dei quali è specializzato in un particolare tipo di produzione, e in quattro società controllate.

I positivi risultati degli ultimi anni hanno consentito notevoli investimenti sia per migliorare la qualità del prodotto sia per acquisire due aziende del polo ceramico romagnolo, che erano state travolte dalla crisi, la Ceramica La Faenza e la Ceramica Santeramo, ora denominate Nuove Ceramiche La Faenza e Leonardo 1502, creando nuova occupazione per più di 400 persone e portando ad oltre 1300 i dipendenti del gruppo.

IN LIBRERIA

La Cooperativa Ceramica d'Imola è la più antica cooperativa di produzione e lavoro esistente in Italia. Fu infatti costituita nel 1874 quando Giuseppe Bucci cedette ai suoi operai la propria fabbrica che risaliva alla metà del Settecento.

La sua storia costituisce uno spaccato estremamente interessante e significativo non solo della storia della cooperazione, ma anche dello sviluppo dell'industria in Italia. Lo conferma l'accurato studio di Firenze Tarozzi, ricercatrice di Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna, pubblicato dapprima nel volume in due tomi stampato per i centovent'anni della «Imola» e successivamente in un'agile edizione con l'intento di mettere a disposizione di un più vasto pubblico un materiale di estremo interesse anche sul piano documentario. Infatti, in questo volume riporta la prima storia della Cooperativa, scritta nel 1928 da Romeo Galli, e i primi statuti, che furono un costante riferimento per molte cooperative nate in quei decenni tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, per le quali la Cooperativa Ceramica d'Imola era un esempio ed un modello.

Il titolo, *Gli uomini e il lavoro*, sottolinea la forte tensione morale che fin dagli inizi ha caratterizzato l'azienda imolese, i cui primi soci sottoscrissero un Patto di fratellanza nel quale si impegnavano a procedere uniti in vista del miglioramento morale e materiale. Scorrendo le pagine del libro si scopre un costante impegno volto a migliorare le condizioni dei lavoratori, con una particolare attenzione per i più giovani, in ciò precorrendo spesso direttive poi emanate dallo Stato.

In questa storia ultracentenaria e nel patrimonio di professionalità e di umanità che essa ha saputo creare, sta il carattere particolare di quest'azienda, da sempre tesa a far sì che lavorare sia fare un uomo al tempo stesso che una cosa, come diceva il filosofo Mounier, un concetto che trova degna raffigurazione in un pannello ceramico di grande formato, opera di Domenico Minganti, allora - 1947 - direttore artistico della «Imola» significativamente intitolato «Il trionfo del lavoro nella cooperazione» e riportato nella copertina del volume. In esso il lavoro solidale è visto come fondamento di un'ordinata vita sociale e di una serena vecchiaia. Una concezione etica del lavoro su cui davvero vale la pena riflettere.

Romeo Galli, Firenze Tarozzi - *Gli uomini e il lavoro* - Storia della Cooperativa Ceramica d'Imola. Nota introduttiva agli Statuti 1874-1906 di Fabio Rovarsi Monaco. Introduzione di Gianpietro Mondini. Presentazione di Giancarlo Lombardi e Luigi Marino. A cura di Eugenio Dal Pane. Tools, Faenza 1995, pp. 128+48, L. 24.000

dal 1874

COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

Via Vittorio Veneto, 13 - 40026 Imola (Bo) - Tel. 0542/601601 - Fax 0542/31749 - http://www.imolaceramiche.it

Dopo 12 giorni di sciopero la Francia respira

I camionisti tolgono l'assedio

Firmato l'accordo con Juppé

Si sciolgono, sia pure svogliatamente e senza troppa allegria, i blocchi stradali dei camionisti. Dopo un'ulteriore concessione salariale (un premio annuale di un milione circa). Per 12 giorni avevano tenuto accesa una miccia che poteva far esplodere il malumore della Francia. Che proprio per questo, malgrado i disagi subiti e temuti, tifava per loro. Juppé può tirare un sospiro di sollievo. Ma il problema è fino a quando.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. I camion si muovono. Una dopo l'altra cominciano a sciogliersi le barricate dei Tir. Anche se talvolta di malavoglia, tra scambi di parole grosse, con i reticenti «spintonati» da chi aveva voglia di tornare a casa, così come per giorni anche i tiepidi erano rimasti imprigionati dagli ingorghi.

Leri a metà giornata tutti i sindacati presenti al tavolo del negoziato, con la sola eccezione della CGT comunista, avevano siglato i protocolli che riassumevano gli accordi raggiunti: pensione a 55 anni, domenica di riposo garantita dal divieto di circolazione per tutti i «pesi massimi», promessa di pagamento di tutte le ore passate accanto al camion, con la garanzia che il governo decreterà in materia entro metà dicembre se non saranno spianate le divergenze di interpretazione che permangono. E avevano preso atto dell'ultimo sforzo da parte padronale sul piano salariale: un premio di fine anno di 3.000 franchi per autista, circa un milione di lire, ripetibile anche negli anni a venire. Su questo milione in più si è in pratica sciolto il conflitto che rischiava ormai di incancrenirsi. «Poco è meglio che niente», hanno spiegato i sindacalisti ai camionisti aggrappati ai telefonini ai blocchi, lasciando a loro la decisione. Secondo una fonte sindacale pare che l'80% degli autisti si sia pronunciato per il sì. Ad ogni modo molti, più o meno soddisfatti che fossero, hanno votato accendendo i motori.

Per 12 giorni di fila avevano stretto un cappio micidiale al collo dell'economia francese. Bloccato le autostrade, porti e valichi, «preso in ostaggio» migliaia di Tir stranieri incappati negli ingorghi, assediato e quasi isolato i principali centri della provincia, lasciato a secco di benzina gli automobilisti, minacciato di circondare e prendere per fame anche Parigi. Peggio ancora, rischiavano di diventare la scintilla che dà il fuoco alla prateria del diffuso malumore sociale.

Ma, nonostante i disagi e i timori, le gentile li ha appoggiati, ha simpatizzato con loro e la loro agitazione. Nel pieno della protesta, il 74% dei francesi si dichiarava solidale coi camionisti, l'87% considerava le loro rivendicazioni giustificate, il 59%, che è davvero enorme, approvava addi-

ritura anche i «metodi di azione».

In qualsiasi altro Paese, e qualsiasi altra situazione, in 12 giorni di tensione continua ci sarebbero scappati gli incidenti, le risse agli incroci, gomme forate, camion bruciati, parabrezza spaccati a colpi di mazza, violenze tipo quelle dei camionisti americani all'epoca di Jimmy Hoffa, magari il morto. Si sarebbe vista gen-



Madre Teresa operata al cuore «Ora sta bene»

Madre Teresa è stata sottoposta a un intervento di angioplastica, che ha sbloccato due coronarie ostruite e le ha salvato la vita. Lo ha detto Patricia Aubanel, cardiologa americana che ha partecipato all'operazione, durata due ore, presso il centro di ricerca cardiaca B.M. Birla di Calcutta. «La suora non sarebbe sopravvissuta se avessimo fallito», ha affermato la dottoressa Aubanel, che già nel '91 e nel '93 aveva eseguito angioplastica su madre Teresa, e che ha sottolineato «la forza spirituale» della religiosa. «Mi sorprende sempre. L'ho vista vicina alla morte almeno in quattro occasioni, e ogni volta il suo recupero è stato stupefacente», ha commentato. Appena risvegliatasi dall'anestesia, le prime parole di madre Teresa sono state: «Grazie, grazie, che Dio vi benedica». L'ottantaseienne fondatrice delle Missionarie della carità e premio Nobel per la pace nel '79 era stata ricoverata al Woodland Nursing Home venerdì scorso con problemi cardiaci e respiratori. Da lì, per l'aggravarsi delle sue condizioni, martedì era stata trasferita al B.M. Birla.

te inferocita prendere d'assalto i distributori di benzina, magari cortei di cittadini irritati invocare l'intervento dei mezzi corazzati dell'esercito. E invece se la sono cavata con qualche parola grossa, qualche taferuglio, un solo camionista, tedesco, ferito gravemente da una pietra volata mentre tentava di forzare un posto di blocco. E invece la sia pure dura agitazione di una delle categorie più «muscolose» si è sviluppata in modo talmente esemplare che nel suo editoriale il *Le Monde* di ieri proponeva di conferire ai camionisti il titolo di «Scioperanti dell'anno».

Qualcosa del genere era successo anche un anno fa, quando conducenti del metro, degli autobus e ferrovieri avevano paralizzato per oltre un mese tutto il Paese, nella più violenta ondata di protesta sociale dal Maggio '68. Anche allora l'elemento che più aveva sorpreso e colpito era il sostegno del 62% dei francesi ai scioperanti, la simpatia e la pazienza della gente, anche da parte di coloro che erano costretti a subire ore di code infernali per entrare e uscire dalle città o farsi venire i calli per marciare sino al posto di lavoro.

L'ipotesi è che la gente simpatizzi per i camionisti, come aveva simpatizzato l'inverno scorso per i ferrovieri, perché vede nel loro malumore uno specchio del proprio malumore. Da qui la solidarietà per le rivendicazioni dei «forzati del volante», poveracci che lavorano come negri, 60 ore alla settimana, per due milioni al mese. E per giunta scioperando rischiano rappresaglie e licenziamento, come gli altri colleghi del settore privato che danni non si azzardano più a scioperare.

Quanto a Juppé, apparso in tv pallido e provato quando l'esito era ancora in forse, può tirare ancora una volta un sospiro di sollievo, perché la miccia si è spenta prima di infiammare l'intera polveriera. E compiacersi dell'efficacia dei propri mediatori. Ma il problema è: fino a quando? in attesa di quale prossima miccia? E ancora: quanto gli resta in cassa per appagare, come ha fatto dall'inizio dell'autunno, con accorte concessioni, le prossime rivendicazioni?

Mentre i camionisti facevano le barricate, il premier era impegnato in un accalorato duello in Parlamento sui prezzi del franco forte per l'economia con un membro autorevole della sua stessa maggioranza, Valéry Giscard d'Estaing. Mentre rintonava nelle orecchie di tutti il silenzio assoluto di Chirac. Una sua «spiegazione» a tu per tu con la Francia non c'è stata dallo scorso 14 luglio. Era stato preannunciato un discorso in tv da metà novembre in poi. Lo si aspetta tuttora.



Il croato-bosniaco Drazen Erdemovic mentre ascolta in cuffia la sentenza del Tribunale penale internazionale dell'Aja

Jasper Juinen/AP

Primo verdetto all'Aja

Dieci anni a un boia di Srebrenica

Prima sentenza emessa dal Tribunale internazionale per i crimini di guerra nell'ex-Jugoslavia. Condannato dalla Corte dell'Aja a dieci anni di reclusione un giovane mercenario croato che combatté nelle file serbo-bosniache. Durante il processo ha confessato la sua partecipazione al massacro di civili musulmani, dopo la conquista della città di Srebrenica nel luglio 1995. Furono trucidate milleduecento persone inermi.

NOSTRO SERVIZIO

■ L'AJA. Il Tribunale internazionale per i crimini di guerra commessi nell'ex Jugoslavia ha condannato a dieci anni di carcere un giovane croato-bosniaco, che partecipò al massacro dei musulmani di Srebrenica, dopo che la città era caduta in mano serba, nel luglio dell'anno scorso. Pur essendo di etnia croata Erdemovic si era unito alle milizie serbe in cambio di denaro. È il primo verdetto emesso dalla corte istituita dall'Onu nel 1993 per portare davanti alla giustizia gli autori delle stragi che hanno tragicamente contrassegnato il conflitto bosniaco. È anche la prima sentenza da parte di un assise internazionale, in materia di crimini di guerra, dopo quelle pronunciate dai tribunali di Norimberga e di Tokyo per le atrocità consumate nel corso della seconda guerra mondiale.

L'imputato, Drazen Erdemovic, 25 anni, nel corso del processo ha confessato la sua partecipazione al massacro di civili musulmani inermi. L'eccidio fu compiuto dall'esercito del generale Ratko Mladic in una fattoria di Pilica, settanta chilometri a nord di Srebrenica. Erdemovic ha confessato che su ordine dei superiori fece parte dei plotoni di esecuzione che fucilavano i musulmani a gruppi di dieci, con le mani legate dietro la schiena e molti con gli occhi bendati. Nel giro di cinque ore furono così eliminati ben 1200 persone. L'avvocato difensore Jovan Babic aveva chiesto l'assoluzione sostenendo che il suo assistito non aveva avuto alternative: o obbediva all'ordine di uccidere o finiva lui stesso davanti al plotone di esecuzione.

La condanna può apparire mite di fronte alla gravità dei capi d'im-

putazione, ma fu lo stesso pubblico ministero, l'americano Mark Harmon, a non chiedere una pena superiore ai dieci anni di reclusione, con la motivazione che Erdemovic è il primo imputato ad avere collaborato con gli inquirenti, fornendo informazioni sui crimini commessi a Srebrenica e confessando la sua diretta responsabilità nella fucilazione di settanta civili. Il presidente del Tribunale, il francese Claude Jorda, ha dichiarato che nel calcolo dei dieci anni di reclusione si terrà conto del tempo già passato in carcere da Erdemovic a partire da marzo, quando fu trasferito all'Aja.

Nell'erogare la pena, ha detto, i giudici hanno preso in considerazione «l'età dell'imputato all'epoca, il suo basso rango militare, il rimorso manifestato e la collaborazione prestata» agli inquirenti. Inoltre, ha aggiunto, Erdemovic non viene considerato una minaccia per il pubblico.

È probabile che l'imputato sosterà la pena in Norvegia o in Finlandia, paesi che si sono offerti di ospitare i condannati del tribunale dell'Aja. Tra questi paesi figurano anche Italia, Bosnia, Croazia, Pakistan e Iran. Il legale dell'imputato ha indicato la preferenza per un carcere alla periferia dell'Aja «perché garantisce condizioni umane». Erdemovic soffre di forti attacchi di depressione ed è sotto cura psichiatrica.

ca. Dopo la lettura della sentenza l'imputato, che indossava una camicia bianca e un gilet grigio, è stato condotto fuori dall'aula da due «camicie blu», le guardie dell'Onu.

La settimana scorsa Erdemovic aveva dichiarato davanti ai giudici che la strage del 16 luglio del 1995 ha rovinato la sua vita. «Mi ha distrutto, mi ha ammazzato, da allora penso che la mia vita non valga più niente». Harmon l'ha definita una delle più feroci azioni criminali del conflitto bosniaco, aggiungendo che senza la collaborazione dell'imputato forse non sarebbe mai venuta alla luce. Gli scavi effettuati sul posto hanno permesso di riportare in superficie sinora oltre 150 corpi. Mancano all'appello almeno seimila abitanti della città.

Su 74 incriminati per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia, solo sette sono stati già catturati e consegnati al tribunale internazionale. Le nazioni emittenti olandese «Radio 1», in un servizio da Sarajevo, ha affermato che di quei 74 almeno sei risiedono nella regione di Prijedor. Alcuni sono agenti di polizia, come l'ex-comandante del campo di Omarska, Zeljko Meakic, su cui gravava l'accusa di genocidio, o i fratelli gemelli Predrag e Nenad Banovic, accusati di avere picchiato a morte diversi prigionieri musulmani a Keraterm.

Con gli scherzi a:

Maurizio Costanzo

Enrica Bonaccorti

Little Tony

Marta Flavi

Fulvio Collovati

Giorgio Chinaglia

Enrico Beruschi

Simona Marchini

**SCHERZI
A PARTIRE**

Volume primo

Videocassetta

piu' fascicolo

in edicola

a 15.000 lire

l'Unità
MULTIMEDIA

Forzato l'ufficio della Geremia. A Roma nuovo filone Nomisma

Alta velocità e Cirio Indaga lo stesso pm

Torna alla ribalta Nomisma, presidente del Comitato scientifico era Prodi. Il pm Geremia, che indaga anche sulla Tav, vuol sapere di più sulle telefonate tra Pacini Battaglia e Danesi che facevano riferimento ai contratti tra la società e le Ferrovie dello Stato. «Tutto regolare», avevano già dichiarato i dirigenti Nomisma. Forzato l'ufficio del magistrato. Oggi il nuovo interrogatorio di Ciucci, direttore generale dell'Iri. Il sospetto del pm: non disse tutto quello che sapeva.

Però...quello che loro, e lui me l'ha detto, può darsi che sa...erano preoccupati perché...sembra che questa Iannini sembra abbia detto: li vogliono salvare Prodi perché hanno dato a Nomisma...un miliardo e sei, roba del genere. Fin qui Danesi. Pacini, invece, mostra di essere in possesso di informazioni diverse: «tre miliardi e otto...».

Una conversazione che ha incuriosito Giuseppa Geremia, quella intercettata dal Gico di Firenze, finita agli atti di La Spezia. Per questo il pm è salito spedito sul vagone dell'Alta velocità che incontra sul suo percorso Nomisma e Romano Prodi. Quelle parole, attribuite da Danesi a Savia, vennero smentite subito dal giudice Augusta Iannini. E quel rapporto tra Ferrovie dello Stato e centro studi, venne spiegato così dal nuovo presidente del Comitato scientifico di Nomisma, Patrizio Bianchi: «In quattro anni abbiamo realizzato una decina di studi sull'impatto economico dell'Alta velocità. Con le Ferrovie abbiamo stipulato un contratto e abbiamo prodotto pile e pile di ricerche e le ricerche si pagano ovviamente a prezzi di mercato». Tutto regolare, quindi. Niente finanziamenti ingiustificati.

Cirio, la deposizione di Ciucci
E per quel che riguarda Cirio? Oggi il pm interrogherà, come persona informata sui fatti, Pietro Ciucci, l'attuale direttore generale dell'Iri. Nel 1993, quando l'Istituto diede via libera alla vendita di Cirio-Bertolli-De Rica, era il direttore finanziario della stessa Iri. Attorno al suo interrogatorio c'è molta attesa. Il motivo? Il manager era stato già sentito una prima volta, ma il pm si sarebbe convinto del fatto che in quell'occasione non riferì ciò che sapeva. Nella perizia commissionata al dottor Renato Castaldo - 2500 pagine di relazione più una montagna di allegati - si fa riferimento ad incontri intercorsi tra esponenti della Fisi ed esponenti dell'Unilever (che poi acquistò la Bertolli e della quale era consulente Prodi prima di passare all'Iri) risalenti al periodo precedente la delibera di cessione approvata dall'Istituto. Il pm pensa che all'Iri non potevano non sapere. Il dirigente, oggi, potrebbe anche rispondere di false dichiarazioni al magistrato.



LA POLEMICA

I legali del premier contestano la ricostruzione della Procura Caso Prodi, scontro sulla perizia

ROMA. Una consulenza di 18 faldoni contestata duramente dai legali di Romano Prodi che parlano di «conclusioni che si basano su valutazioni palesemente superficiali ed erronee». «È contraria al vero la premessa generale da cui muove affermando che all'epoca della messa in vendita della Cirio-Bertolli-De Rica il professor Romano Prodi fosse membro della Unilever S.a. l'affermazione è contraddetta dalla evidenza documentale che dimostra e data ad epoca ben precedenti le dimissioni dalla carica di advisory director della Unilever». La perizia riguarda tutta la storia della cessione, dalla privatizzazione fino all'ultimo acquirente della C.B.D. Il perito è Renato Castaldo che da anni collabora con i magistrati napoletani. Le sue consulenze vennero inserite, per esempio, nei fascicoli dell'inchiesta sugli sprechi dell'Atan, l'azienda dei trasporti di Napoli, portata avanti dal pm Nicola Miraglia Del Giudice, che indagò sulla giunta Bassolino. Poi, però, l'assessore alle municipalizzate Barbieri chiamato in causa da quel fascicolo, venne prosciolto. Insomma: la giunta ne uscì pulita. Un rapporto



Massimo Perelli

I legali del premier contestano la ricostruzione della Procura

stretto, dicono a Napoli, quello tra Castaldo e Miraglia Del Giudice, che oggi è parlamentare di Alleanza nazionale. Di Castaldo, però, le cronache si interessarono quando diventò direttore generale della Flotta Lauro sotto amministrazione controllata. Quell'inchiesta coinvolse l'ex giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale. Castaldo chiese di incontrare il magistrato che indagava sulla Lauro, Vittorio Scarpetta e registrò quel colloquio privato. Poi quella bobina diventò il fulcro di un procedimento che coinvolse Scarpetta.

«Ho lavorato alla perizia per dieci mesi da marzo a novembre», dice Castaldo - lo svolto attività di consulenza prevalentemente per la procura di Napoli. Con Roma non avevo mai lavorato prima». Secondo gli avvocati del presidente del Consiglio, De Luca e Severino, «è contraria al vero la circostanza che la carica di advisory director coincidesse con la qualità di "dirigenti che decidono le strategie imprenditoriali e le acquisizioni aziendali"». Si tratta, nella sostanza, soltanto di un organo di consulenza che non ha compiti decisionali o operativi.

Esso «era composto da otto saggi di tutte le parti del mondo, che si riunivano quattro volte l'anno, per discutere di problemi generali di carattere politico, economico e sociale». Secondo Castaldo, invece «ci sono due momenti storici distinti e separati. Prodi per tre anni ha ricoperto il ruolo di consulente dell'Unilever, poi ha assunto l'incarico di presidente dell'Iri. Adesso - dice - sarà il gip a stabilire se tra i due ruoli non ci sia stata una fusione di un certo tipo». Ma i legali di Prodi parlano di gravi interrogativi sulla serietà della consulenza che «rappre-

terà oggetto di doverosi rilievi in sede di udienza preliminare». Castaldo, invece, afferma che «sono moltissimi i documenti che consentono di dire che le varie parti sapevano esattamente come andavano le cose. Se il pm, dopo l'esame della perizia, ha ritenuto di depositare una richiesta di rinvio a giudizio motivandola in un certo modo evidentemente ha i suoi motivi».

Secondo i legali di Prodi «le conclusioni del consulente sono basate su valutazioni palesemente superficiali ed erronee, che saranno confutate analiticamente». □ N.A.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Dalla Cirio, all'Alta velocità, fino a Nomisma della quale dal 1981 al 1995 Romano Prodi presiede il comitato scientifico e che divenne oggetto delle conversazioni telefoniche intercettate dalla Finanza per conto della Procura di La Spezia. Cosa può unire inchieste tra loro diversissime che nessuno si sarebbe mai sognato di accostare? Intanto nome e cognome del magistrato che indaga su fronti tra loro così diversi: Giuseppa Geremia. E poi nomi e cognomi di alcuni manager che appaiono ripetutamente nei diversi faldoni chiusi a chiave dentro la stanza del pm romano che ha chiesto il rinvio a giudizio di Prodi per la vicenda Iri-pomodori di Stato. Chiusi a chiave si fa per dire visto che qualche settimana fa qualcuno ha forzato la porta di quelle stanze, come risulta da una regolare denuncia depositata negli uffici della polizia giudiziaria di Piazzale Clodio.

E proprio per i corridoi del tribunale di Roma, dove la psicosi della cimice e degli 007 contagia un po' tutti, non mancava ieri chi sospettava la fotocopiatura segreta dei documenti dell'inchiesta che il pm Geremia conduce su Prodi da tempo. Ma torniamo a Nomisma. O meglio, facciamo un passo indietro e torniamo all'inchiesta Tav, una sigla citata spesso dopo l'arresto di Lorenzo Nacci. Una sigla che sintetizza una definizione un po' più lunga. Treno ad alta velocità. Ricorda i finanziamenti pirimidari che interessavano tanto a Chicchi Pacini Battaglia e all'ex dc Eno Danesi. I due ne parlavano via telefono prima di essere arrestati per conto della procura di La Spezia. Dopo il rinvio a giudizio del sostituto romano Giorgio Castellucci, titolare dell'inchiesta che riguardava la realizzazione del pro-

getto visto come fumo negli occhi dai Verdi, i faldoni di quell'indagine finirono sul tavolo di Giuseppa Geremia che nel frattempo indagava sulla vendita della Cirio-Bertolli-De Rica alla Fisi.

Nomi che si ripetono

Cosa incuriosì il magistrato? Il ripetersi di nomi - quelli di alcuni manager - sbucati fuori da inchieste diverse. Non solo questo, però.

Torniamo al duo Danesi-Pacini Battaglia. E parliamo ancora una volta di «cimici». In particolare di quella, ormai famosa, scovata al bar Tombini di Roma una domenica scelta dai giudici Squillante, Iannini, Napolitano, Savia e dall'avvocato Virga, per bere l'amaro caffè destinato a fare il giro delle procure di mezza Italia. Il 22 gennaio - il giorno prima i più noti avventori del bar Tombini avevano trovato la microspia sul loro tavolo - Chicchi e Danesi ne parlano tra loro. Rileggiamo le trascrizioni di quelle intercettazioni telefoniche. Riguardano, manco a dirlo, l'Alta velocità e l'obiettivo di far trasferire l'inchiesta sulla Tav dalla procura di Roma a quella di Cassino. L'opera Orazio Savia, il procuratore capo presso la pretura, Danesi parla con Pacini Battaglia di un incontro avuto il giorno prima proprio con Savia. «Allora - riferisce l'ex dc - siccome siamo andati a colazione insieme...tutti e due con le famiglie...e lui (Savia ndr.) è arrivato sconvolto perché la domenica loro si trovano in un baretto qui vicino (Tombini ndr.), so anche dov'è...Squillante la moglie di...come si chiama il giornalista Vespa...Iannini e un altro giudice...l'avvocato di Berlusconi. Si trovano...parlano, parlano anche di inchieste...tra le cose delle quali hanno parlato c'è anche l'Alta velocità».

IN PRIMO PIANO Il ministro dell'Interno riferisce in Parlamento sugli archivi abbandonati

Napolitano: «Faremo luce sulle stragi»

«Lecite tutte le ipotesi: da quelle più banali, come disattenzione e sciattezza, a quelle più inquietanti e devastanti». Così il ministro Napolitano alla Commissione stragi a proposito dei 150mila fascicoli sugli attentati degli anni 60-70 abbandonati in un deposito della polizia e ritrovati dal giudice Salvini e dal suo perito. «Nessun malinteso senso di continuità dello Stato o di tutela di interessi - assicura - ci farà velo nel tentativo di accertare tutte le responsabilità».



GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il ministro dell'Interno è durissimo. Nel rilevare tutti gli aspetti «concertanti» («e per il momento mi limito a questo») che hanno portato prima alla non classificazione e poi all'abbandono in un fatiscante deposito di vestiario della polizia delle migliaia di fascicoli sulle stragi e sulla strategia della tensione degli anni '60-'70, e persino di un pezzo dell'orologio della bomba a tempo fatta esplodere su un treno, a Pescara, l'8 agosto '69. Giorgio Napolitano è anche molto esplicito nel metter nel conto delle responsabilità tutte le ipotesi: «Da quelle più banali, come la disattenzione e la sciattezza, a quelle più inquietanti e devastanti».

E ancor più deciso si mostra nell'intenzione di accertare chi, come e perché ha reso possibile questo colossale «blak out» su carte forse decisive per chiarire tanti misteri d'Italia, e il cui recupero si deve all'ostinazione del giudice milanese Guido Salvini e all'acume del suo perito Aldo Giannuli.

«Nessun malinteso patriottismo o senso di continuità dello Stato e di tutela degli interessi dell'ammi-

nistrazione statale - assicura infatti il ministro - ci farà velo o ci impedirà di fornire tutti gli elementi che acquisiremo nel tentativo di accertare tutte le responsabilità». «A qualsiasi livello si possa risalire», aggiunge Giorgio Napolitano scandendo bene le parole.

Il responsabile del Viminale è, ieri pomeriggio, davanti alla Commissione parlamentare stragi con il capo della Polizia Fernando Masonne per fornire una prima informazione sulla scoperta dell'archivio, sulle (prime) conseguenze del ritrovamento, sugli aspetti «concertanti» appunto, che la vicenda presenta. Ed è giusto che sia proprio questa Commissione, ora presieduta dal sen. Giovanni Pellegrino, a discuterne: «Mille volte avevamo chiesto questi documenti - ricorda il suo primo presidente, il sen. Libero Gualtieri -, e mille volte ci erano stati negati o ci era stato detto che non esistevano...».

Anche su un'altra cosa il ministro dell'Interno non transige: la lealtà e la essenziale collaborazione, oggi, del Viminale e della polizia di Stato che si è fatta in quattro

(Napolitano ha citato in particolare, senza farne i nomi, un ufficiale e due agenti addetti alla «destra eversiva», rivelatisi preziosi) per aiutare Salvini e il suo perito, per non scoraggiarne ma anzi sostenere la pazienza e la determinazione nella ricerca dell'archivio, e infine per ritrovare i fascicoli: ad occhio e croce 150mila, racchiusi infine in 122 scatoloni: 40 sequestrati dal giudice Salvini (inchiesta sulle trame nere) e dai sostituti procuratori milanesi Pradella e Meroni (per l'inchiesta sulla strage della Banca dell'Agricoltura), 72 sequestrati dalla procura di Roma, e 3 ancora nella disponibilità del ministero dell'Interno.

Già, ma perché Viminale e polizia si son dovuti fare in quattro? Qui è scattato, con accenti ora stupefatti ed ora indignati, lo «scorciato» di Napolitano.

Quella roba così scottante, forse tutta e sempre sottratta alla magistratura e alla commissione stragi, era sì formalmente protocollata (non si trattava quindi di documenti conservati in «archivi riservati») ma non era stata mai «classificata» e quindi sfuggiva ad ogni

reperibilità». E perché non era stata classificata, e giaceva in un normale (ancorché logicamente assurdo) «archivio di deposito» delle carte di cui non era più necessaria la ordinaria consultazione? Napolitano ha fornito qualche traccia del lavoro d'indagine in cui il ministero è ora impegnato. Intanto, nel '79 era partito l'ordine di sistemare i fascicoli non classificati: «Il lavoro non venne svolto, e il materiale finì nei sotterranei del Viminale».

Ci restò sino al '93: nella prima metà dell'anno uno staff dell'Archivio di Stato ci mise le mani a solo «per una prima, sommaria catalogazione»; poi nell'ottobre una direzione del ministero pretese quei locali sotterranei per montarvi una nuova centrale telefonica e «i fascicoli vennero trasferiti nel fetido magazzino dell'Appia».

Chi consentì che una massa così ingente e rilevante di documenti non fosse classificata? Chi ne dispose («senza lasciarne traccia») il trasferimento in «una struttura assolutamente non idonea, con evidenti rischi per la loro stessa integrità». Napolitano sta cercando di comprendere proprio «come siano accaduti fatti e comportamenti che non sono giustificabili». Ma non gli si chiedi di più, per ora: «Atti investigativi in corso, doverosa riservatezza per atti che necessitano di coordinamento e informazione reciproca con la magistratura». In ogni caso la determinazione del ministro Napolitano appare chiara: nessun alibi può essere e verrà accettato, «a qualsiasi livello di responsabilità si possa risalire».

Da Salvini summit dei pm che indagano sui «misteri»

Vertice di magistrati sui misteri d'Italia, ieri pomeriggio, al palazzo di giustizia milanese, si sono incontrati per oltre cinque ore sette magistrati titolari di inchieste giudiziarie su alcuni dei più gravi fatti di violenza terroristica della storia d'Italia. A organizzare l'incontro è stato il giudice istruttore Guido Salvini, che indaga sull'attività dei gruppi eversivi di destra lombardi e veneti, per fare il punto sui documenti dell'ex ufficio affari riservati del ministero degli Interni recuperati una decina di giorni fa in un magazzino alla periferia di Roma. Alla riunione di ieri erano presenti anche il giudice istruttore Antonio Lombardi (titolare dell'inchiesta sulla strage di via Fatebenefratelli a Milano), il giudice istruttore romano Rosario Priore (che indaga sulla strage di Ustica), Carlo Mastelloni (pm veneziano nell'inchiesta sull'incidente all'aereo Argo 16), il pm di Reggio Calabria Enzo Macri (strage di Gioia Tauro), Gabriella Viglioni (pm di Torino che indaga sul traffico d'armi in Val Susa), Enzo Calla di Pavia (morte di Enrico Mattei), Francesco Piantoni di Brescia (piazza della Loggia) e Massimo Meroni (pm milanese che insieme a Grazia Pradella indaga su piazza Fontana). Il vertice dovrebbe proseguire lunedì con l'intervento di altri magistrati ieri assenti interessati alla ricognizione dei documenti

Mercoledì 4 dicembre 1996, ore 10

Riunione nazionale sulle feste de l'Unità.



Direzione del Pds
via delle Botteghe Oscure, 4

UNIPOLINFORMA

Gestione Speciale Previdenza - Polizze Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/07/96	%	al 31/10/96	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.188.204.575	66,22	L. 1.302.587.711	69,10
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 606.195.210	33,78	L. 582.621.000	30,90
Totale delle attività	L. 1.794.399.785	100,00	L. 1.885.208.711	100,00

Norcam Vita S.p.A. - Capitale Sociale L. 42.000.000.000 int. vers.
Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna
Via Salinguarda, 45 - Tel. 051/211.527.523 - Telex 0511 237860
Aut. all'esercizio delle Assicurazioni (no. P.M. 15/14867/24.12.200)

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

UNIPOLINFORMA

Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/07/96	%	al 31/10/96	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 976.609.920	95,16	L. 796.503.686	94,13
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 49.650.000	4,84	L. 49.650.000	5,87
Totale delle attività	L. 1.026.259.920	100,00	L. 846.153.686	100,00

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA - Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna
Via Salinguarda, 45 - Tel. 051/211.527.523 - Telex 0511 237860
Aut. all'esercizio delle Assicurazioni (no. P.M. 15/14867/24.12.200)

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

UNIPOLINFORMA

COLLETTIVE VITA - Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/07/1996	%	al 31/10/1996	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 57.506.557.957	80,06	L. 24.675.703.679	29,45
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 14.323.595.646	19,94	L. 39.111.005.646	46,88
Obbligazioni Ordinarie Estere	L. 0	0,00	L. 20.000.000.000	23,87
Totale delle attività	L. 71.830.153.603	100,00	L. 83.786.709.325	100,00

UNIPOL ASSICURAZIONI - Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna
Via Salinguarda, 45 - Tel. 051/211.527.523 - Telex 0511 237860
Aut. all'esercizio delle Assicurazioni (no. P.M. 15/14867/24.12.200)

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

«Il premier non pensa al Ppi...». A Genova «totosegretario» incerto

Martinazzoli ai popolari

«Non inseguite Prodi»

De Rita: l'Europa non è solo Maastricht

Si apre con un minitest sul futuro segretario la conferenza di programma dei Popolari a Genova. Ancora Bianco, Marini, o Castagnetti? Il rebus resterà forse fino al congresso. Martinazzoli: «Ricandidarmi io?, neanche morto. Resto a Brescia». Giuseppe De Rita descrive lo scenario, ricco di ansie e paure, col quale la politica deve fare i conti alla vigilia del Duemila. Sull'Europa: «Non guardiamo solo a Maastricht. O vinceranno i ragionieri di Bruxelles».

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

GENOVA. «Probabilmente resterà segretario Gerardo Bianco. E non mi dispiacerebbe nemmeno: ha dimostrato misura e buon senso. D'altronde, nuovi talenti non ne vedo in giro. La transizione continua».

Quasi tutti i popolari, in viaggio per Genova dove si è aperta ieri la conferenza di programma del Ppi, avevano sottobraccio «Panorama» con la dichiarazione lapidaria di Mino Martinazzoli, che sembrerebbe suonare sconfessione sia per Franco Marini, sia per l'eurodeputato Pier Luigi Castagnetti, un tempo braccio destro dell'attuale sindaco di Brescia.

E qualcuno, in vena di malizie, si chiede se Mino non stia per caso pensando a un suo ritorno alla segreteria, che abbandonò clamorosamente dopo le elezioni del '94. Una eventualità, per chi lo conosce, assolutamente fuori dal mondo. Comunque qualcuno glielo ha chiesto. Risposta: «Neanche morto!». Dunque resterà tranquillo a Brescia? «Tranquillo non tanto, ma almeno il comando. Un po' ma comando». Arriva Franco Marini, l'altro papabile. E anche lui, come Bianco, fa preattenti: «Io candidarmi? No. C'è tempo, ci penserà il congresso». Insomma probabilmente il toto segretario (Bianco a termine, Marini o Castagnetti?) sarà destinato a rimanere tale dopo questa conferenza di programma. E, ad onor del vero, c'è da dire che il pubblico di amministratori, dirigenti locali e semplici iscritti al Ppi che riempivano ieri il salone dei Magazzini del Cotone, nel cuore del porto di Genova, non sembrava nello stato di fibrillazione che anima normalmente le viglie congressuali. Il bilancio di Gerardo Bianco, tutto somma-

to, non è malaccio. Il partito è al governo ma quel che più conta si è rivitalizzato. Dice Bianco: «Un anno fa (dopo la cura Buttiglione, ndr) c'era un partito squinematato, disastro. Ve lo consegno con 4mila sezioni, 70 deputati, 38 presidenti di Provincia, 2 presidenti di Regione, alcune centinaia di sindaci».

Insomma sono oltre le ragioni dell'eventuale sofferenza. Le hanno indicate ieri in modo a tratti anche suggestivo Giuseppe De Rita e Mino Martinazzoli, e lo stesso Franco Marini i quali hanno rappresentato un partito che si collochi nella società prendendo di petto le ansie e le paure di questa fine millennio. «Ricostruire un rapporto tra società e istituzioni»: questa secondo Martinazzoli la nuova frontiera dei popolari. Il sindaco di Brescia è stato provocatorio, come sempre. Sul federalismo, per dire che c'è un inseguimento a diplomazizzare lo scontro con Bossi che sarebbe destinato al fallimento. Sulle riforme istituzionali, per ribadire che mettere insieme presidenzialismo alla francese, federalismo alla tedesca e parlamentarismo all'italiana è un po' troppo: «C'è un limite alla fantasia combinatoria». Sull'enfasi con cui alcuni parlano del centro: «Deve essere visibile, certo, ma quando sento alcune esternazioni penso che prima di tutto dovrebbe essere vivibile». Sul Welfare State per dire che «uno Stato che non dà lavoro faccio fatica a definirlo sociale». Infine anche sugli inviti a Prodi: «Basta gridare aiuto! sperando che Prodi salvi il Ppi. È umiliante e illogico. Lui ha altri progetti. E con la nostra storia non c'entra niente», ha dichiarato sempre a «Panorama». Tutti comunque hanno messo in luce la falsa

contrapposizione fra iperliberismo e ipergarantismo: insomma, per quanto non sia facile, né con Martini né con Bertinotti. Marini ha parlato di «edonismo bertinottiano»: «Garantisce i garantiti», ha criticato come figli a del modernismo laicista anche la proposta di D'Alema sulla depenalizzazione delle droghe leggere, ha proposto uno Statuto per il lavoro autonomo.

Ma è stato De Rita, il presidente del Cnel, a descrivere più ampiamente lo scenario col quale la politica si trova a fare i conti. Uno scenario pieno di ansie e di paure: da quella di impoverirsi, di tornare indietro, a quella che l'Europa ci costi troppo, a quella di perdita di libertà a quella derivante dalla debolezza se non proprio sparizione dei grandi soggetti, lo Stato, i partiti, i sindacati.

«È qui che nasce la tentazione della scioriatia leaderistica, che in realtà uccide i soggetti collettivi». Così, ammonisce De Rita, i programmi,

se non sono figli della capacità di guardare in faccia le paure, insomma di stare dentro i conflitti, si riducono solo a elenchi o offerte intellettuali. «Oggi i programmi sono come il tiro al piattello, dove si risponde solo a esigenze di simultaneità. Qual è il programma che sta dietro a proposte come le tre materie all'esame o il parto a casa?».

Nel mirino di De Rita anche la sfrenata corsa al liberismo dal basso, per cui si vuole privatizzare tutto, semplificare, frantumare. «Un fenomeno che da Roma viene vissuto solo come secessione o ribellismo e che invece va studiato a fondo».

Anche sull'Europa De Rita è critico: «C'è una sudditanza alle convergenze macroeconomiche, grande attenzione ai parametri di Maastricht e scarsissima agli allegati di Delors sulla coesione sociale». Se la discussione avviene in modo manicheo: «Si taglia tutto, non si tocca niente, vinceranno i ragionieri di Bruxelles».

L'INTERVISTA

«Dini si fa vivo a intermittenza, i suoi ci lanciano accuse ridicole»

Bianco: «Io estremista? Fesserie»

GENOVA. Bianco, Marini, o Castagnetti? Nessuno dei tre si candida spontaneamente. E tutti rimandano al congresso di gennaio. Bianco dice: «Non mi ricandido, ma poi precisa: «In politica non ci si impone, si viene scelti». Il segretario dei popolari arriva puntualmente prima delle quattro del pomeriggio e mantiene sulla successione un atteggiamento di grande prudenza. Si arrabbia invece con chi rappresenta il suo partito estremista, o appiattito su Rifondazione. «C'è su di noi una sagra di fesserie». Quanto al ritorno di attivismo di Lamberto Dini, Bianco ironizza: «Mi va benissimo, ma io vorrei attivo sempre, non a intermittenza».

Onorevole Bianco, allora cosa fa, si ricandida, non si ricandida?

Francamente non riesco a vedere il problema.

Beh, si parla molto di questa alternativa fra lei e Franco Marini.

Guardi, questo incontro sul programma è stato organizzato proprio da Marini. L'idea che tra noi ci sia una grande gara mi pare inconsistente. C'è un congresso, troveremo insieme la soluzione migliore.

Tuttavia lei ha detto in questi giorni di non essere stanco. E qualcuno l'ha interpretata come una ricandidatura.

E io le confermo che non sono stanco, nel senso che non mi sento un pensionato della politica. Detto questo, resta il fatto che il mio mandato è scaduto e dunque trovo corretto rimettere la questione nelle mani del partito. Chi parla o scrive di riti democristiani mi fa sorridere. Nel '95 mi fu affidato un incarico che durava un anno. L'anno è abbondantemente trascorso e io lo riconosco. Punto e basta. Intorno al Ppi vedo una sagra di fesserie, anche da parte di grandi commentatori.



Gerardo Bianco e Franco Marini a lato Giuseppe De Rita

E. Oliverio/Ap

Manconi incontra Prodi

«Più visibilità ai temi verdi»

Il presidente del consiglio Romano Prodi alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio Arturo Parisi ha ricevuto questo pomeriggio a palazzo Chigi il portavoce dei verdi Luigi Manconi. Il presidente Prodi ha rinnovato al senatore Manconi le proprie congratulazioni per la recente elezione al vertice del movimento politico ambientalista dei verdi, componente essenziale della coalizione di governo ed ha analizzato con lui l'attuale situazione politica e le prospettive per un sempre migliore visibilità delle tematiche ambientaliste nell'azione dell'esecutivo. L'incontro - a quanto ha riferito lo stesso Manconi - è stato molto cordiale e costruttivo. Il nuovo portavoce dei verdi non ha però in nulla ridimensionato il «radicale dissenso» del suo gruppo su alcune scelte del governo, in particolare sulla materia relativa alla prevenzione della distruzione dell'ozono, che ha portato l'altro giorno i verdi a abbandonare polemicamente l'aula della Camera durante la votazione.



Come quelle di chi vi descrive appiattiti su Rifondazione?

Ecco, bravo. Ma come si fa a sostenere che noi saremmo degli estremisti? Siamo stati i più coerenti nel perseguire la stabilità e nell'appoggio al governo Dini, nell'appoggiare le riforme e nel sostenere l'ingresso in Europa. Nonché rigorosi sui vincoli di bilancio. Noi non giochiamo a scavalcare nessuno, né a destra né a sinistra.

Coraggiosi anche sulle riforme?

Sì, anche sulle riforme. Noi siamo assolutamente convinti della necessità di rafforzare l'esecutivo, ma difendiamo la centralità del Parlamento. Per questo la formula che preferiamo è il cancellierato tedesco o il premierato inglese. Siamo invece contrari a forme di presidenzialismo che umilierebbero il Parlamento.

Onorevole Bianco, Martinazzoli dice che il centro è poco visibile e

vorrebbe un Partito popolare anti-conformista e di battaglia.

Mino è sempre problematico, e mi va benissimo, ma poi c'è un coro che invece parla perché ha interesse ad estremizzarsi. Pensi che mi hanno definito un dossettiano. Sento giudizi su di noi francamente incredibili.

A proposito del centro, questo nuovo attivismo di Lamberto Dini la infastidisce?

Absolutamente no. Anzi. Solo, mi piacerebbe che Dini fosse attivo sempre, non a intermittenza. Non mi convince chi pensa (non mi riferisco a lui ma ad alcuni dei suoi amici) a posizioni di centro e poi si esercita soltanto a dare dell'estremista al Ppi. Mi sembra un atteggiamento da primi della classe. Inoltre, me lo lasci dire, il centro si fa mettendo insieme le forze, non cercando di dividerle. Dunque lei condivide la necessità

di un centro più visibile nella coalizione dell'Ulivo?

Certamente. Quando leggo che D'Alema si assegna il compito di accrescere il peso della sinistra, mi viene spontaneo replicare che non è questa la strada per rafforzare l'Ulivo. Comunque il centro non è una questione geografica, il problema è costruire una cultura di centro.

Davvero Bianco non è ricandidabile alla guida del Ppi? Nemmeno per un periodo di breve transizione?

Ah, ma lei insiste. Se ho detto che non mi candido, vuol dire che non mi candido.

Il problema è che tutti dite la stessa cosa. Anche Marini l'ha detto. E un segretario dovrebbe pur eleggerlo al congresso.

Al congresso, appunto. Comunque in politica non ci si impone, si viene scelti. □ R.C.

Cose dell'altro mondo

Per conoscere il punto vendita più vicino

Pagine Gialle
tutte Personal Computer

Numero Verde
167-231450
orario di ufficio

a Natale sui vostri schermi

Per Natale, Computer Discount vi regala un'offerta dell'altro mondo. Un PC DEX multimediale, con processore AMD K5 a 100 MHz e tantissimi pacchetti software, a 1.890.000 lire IVA esclusa.

Fateci un pensiero: il prossimo Natale arriverà tra un anno.

Sistema multimediale completo
€ 1.890.000 (Disponibili anche Pentium 133, 166, 200 MHz. € 2.249.100 IVA inclusa)

- Windows '95**
Nuova versione con Internet Explorer 3.0 (ITA).
- Works '95**
Per scrivere e fare calcoli, gestire database e grafici (ITA).
- Corso autoapprendimento di Windows '95**
Interattivo (ITA).
- PC Cillin**
Antivirus (ITA).
- Plus**
Per ottimizzare, potenziare ed abbellire Windows '95 (ITA).
- Fine Artist**
Per insegnare l'arte del disegno ai bambini (ITA).
- Autoroute Express**
Atlante stradale europeo.
- Animali da scoprire**
Bellissima enciclopedia degli animali con moltissimi filmati (ITA).
- Abbonamento Internet**
15 giorni di navigazione gratuita + 15 giorni per chi si abbona nel periodo di navigazione gratuita.
- CD Sampler**
Demo di oltre 70 programmi Microsoft Home.
- Game Sampler**
Demo dei più famosi giochi.

AMD
AMD-K5

Personal Computer DEX
con Processore AMD K5 a 100 MHz

- Tecnologia PCI • RAM 16 MB (espand. a 128 MB) • Hard Disk 1,2 GB
- Lettore CD ROM 8x (velocità) • Scheda audio Scheda audio 16 bit, 2 Canali stereo • Scheda Video PCI - 1 MB RAM
- Monitor Colori 14" S-VGA L.R. (dot pitch 0,28)

COMPUTER DISCOUNT
la catena italiana dell'informatica

PRIMEFILM. Il Leone d'oro di Venezia «Michael Collins» con Liam Neeson e il nuovo Lelouch



Una scena tratta da «Michael Collins». Accanto, Bernard Tapie nel film «Uomini e donne: istruzioni per l'uso» di Claude Lelouch



Uomini e donne: istruzioni per l'uso

Regia..... Claude Lelouch
Sceneggiatura..... Claude Lelouch
Fotografia..... Philippe Pavans De Ceccaty
Musica..... Francis Lai
Nazionalità..... Francia, 1996
Durata..... 122 minuti
Personaggi e interpreti
Fabio Lini..... Fabrice Luchini
Benoit Blanc..... Bernard Tapie
Lerner..... Pierre Arditi
Nitez..... Alessandra Martines
Roma: Alcazar, Sala Umberto
Milano: Odeon2

Scandaloso Tapie: l'uomo d'affari diventa un ottimo attore

MICHELE ANSELMI

«Tutto deve ancora accadere, il peggio non è mai certo». A dirlo è uno dei personaggi, ma non ci vuole molto a capire che la frase è un condensato di Lelouch-pensiero. Vitale, sofisticato, perfezionista, il regista francese continua a non temere il ridicolo: e fa bene, perché il suo cinema - amatissimo o sbeffeggiato - è di quelli che si interrogano sulle grandi verità dell'esistenza bordeggiano miracolosamente il *kitsch* e la faccia tosta.

Parafrastrandolo il Pirelli di *La vita: istruzioni per l'uso*, il 59enne cineasta intreccia una delle sue predilette storie corali. Dove il caso serve a far sfiorare i destini individuali, nella speranza che prima o dopo scatti la scintilla. E naturalmente le varie vicende che si inseguono sullo schermo non fanno altro che pescare nel «vissuto» di Lelouch, trasformandosi, riciclandosi, metaforizzandosi. Un esempio? Il grande tema di uomini e donne: istruzioni per l'uso è la malattia, quella stessa che il regista sembra escorizzare facendo pronunciare sullo schermo la seguente verità: «Il cervello è il più grande farmacista del mondo. E anche il più filone». Vero? Falso?

Nel film accade che due uomini si trovino nello stesso centro diagnostico per delle analisi. Più diversi non potrebbero essere. L'uno, il facoltoso Benoit Blanc, è un industriale «sciupafemmine», gagliardo e simpatico, dalle energie infinite; l'altro, Fabio Lini, è un attore frustrato, petulante e intristito, che s'è fatto poliziotto per interpretare in travesti i ruoli che a teatro non gli fanno recitare. Blanc è sano come un pesce, Lini ha un tumore allo stomaco. Eppure quando la perfida dottoressa Nitez, ex amante di Blanc, per vendicarsi scambia i risultati delle analisi uno strano (?) meccanismo si mette in moto: il ricco cade in de-

pressione, si vede già rattappito e pelato e decide di volare a Lourdes con il suo elicottero, mentre lo sbirro recupera allegria e vitalità, forse il coraggio di fare il gran salto verso il palcoscenico.

Lelouch lo conoscete. Abile tessitore di incontri casuali, pratica un cinema di gran smalto visivo, aereo, chiacchierone, «sonoro» (che peccato non sentire la presa diretta), cinico e romantico insieme. «La donna della mia vita sono tante donne», teorizza l'industriale, forse interpretando il pensiero del regista, che una volta di più si diverte a piazzare sua moglie - ora l'italiana Alessandra Martines, davvero brava - nel ruolo della dottoressa carognona. Attorno ai due personaggi maschili si agita una piccola folla di presenze, ora eccentriche ora accattivanti: una finta vedova che si aggira per i cimiteri rimorchiano gli uomini ricchi; un cantante barbone dalla voce celestiale colpito da improvviso benessere; due adolescenti (lui proletario, lei borghese) che si rincorrono per tutto il film; un gastroenterologo di grido in cerca d'amore, una segretaria troppo bella e troppo intelligente...

Soprattutto in Francia (e poi in parte alla Mostra di Venezia) la presenza del discusso uomo d'affari Bernard Tapie in veste d'attore ha finito con il condizionare il giudizio sul film. Inutile dire che Lelouch ha visto giusto nell'assegnare all'ex ministro socialista il ruolo di Benoit Blanc: basterebbe il duetto «filosofico» su Pascal per farne un attore di vaglia, certo istintivo ma di sicura presenza. Mentre Fabrice Luchini (il poliziotto) porta nel film quella sovraeccitazione parigina, amabile e isterica, che ha fatto la sua fortuna. Insieme, lui e Tapie, compongono una coppia perfetta, forse incarnando l'anima divisa in due del regista.

Jordan, alle radici dell'Ira

ALBERTO CRESPI

La voglia di gridare al capolavoro era tanta, e ce la siamo ricacciati in gola: durante Venezia, e anche ora. Rimane un film da vedere, *Michael Collins*. E non solo per il Leone d'oro, che per altro non gli ha portato molta fortuna: continua ad avere enormi problemi, e a suscitare feroci polemiche, sia in Gran Bretagna che in Irlanda. Aggungete che durante la Mostra Liam Neeson si ammalò e dovette essere operato a Padova...

D'altronde, i difetti di *Michael Collins* sono anche i motivi per cui bisogna vederlo. Trattasi, semplicemente, del film della vita per Neil Jordan, irlandese purosangue che da sempre parla in modo schietto e originale del suo paese. E i «film della vita» spesso vengono così, rimangono inferiori all'argomento: pensate a *Malcolm X* per Spike Lee. *Michael Collins* è anche il film in cui Jordan vuole dare sostanza politica a temi affrontati, in *La moglie del soldato* o in *The Miracle*, in modo più intimo

e personale. In questo, *Michael Collins* è un'opera forte, ma in curiosa contraddizione con se stessa.

Politicamente, il film è radicale e disperato: Collins viene descritto come un idealista tradito dalla «ragione politica» dei suoi stessi compagni, gli inglesi che occupano l'Irlanda sono peggio dei nazisti, ma gli irlandesi stessi cominciano a scannarsi l'un l'altro non appena cacciano gli odiati invasori. Non c'è speranza. Nessuno si salva.

Collins è un eroe e come tale è condannato a una morte assurda e gloriosa. Un film controcorrente, quindi: duro, feroce, tutt'altro che «politicamente corretto». Per niente hollywoodiano nella sua ideologia, insomma, e qui sta la contraddizione: perché *Michael Collins* è invece notevolmente hollywoodiano nella struttura, nella confezione, e anche nell'opulenza produttiva. Può darsi, però, che sia una condanna sostanza politica a temi affrontati, in *La moglie del soldato* o in *The Miracle*, in modo più intimo

Michael Collins

Regia..... Neil Jordan
Sceneggiatura..... Neil Jordan
Fotografia..... Chris Menges
Musica..... Elliot Goldenthal
Nazionalità..... Usa-Irlanda, 1996
Durata..... 132 minuti
Personaggi e interpreti
Michael Collins..... Liam Neeson
Kitty Kiernan..... Julia Roberts
Harry Boland..... Aidan Quinn
Eamon de Valera..... Alan Rickman
Ned Broy..... Stephen Rea
Roma: Flamma, King, Maestoso
Milano: Ambasciatori, Colosseo

per arrivare a un pubblico il più vasto possibile. Purtroppo, per ora, il mercato (a parte l'Irlanda) non gli sta dando ragione.

Riassumere la trama significherebbe sintetizzare in poche righe la storia d'Irlanda, impresa impossibile. Basti ricordare che Michael Collins, protagonista dell'insurrezione di Dublino del 1916, diviene ancora giovanissimo il massimo stratega del movimento repubblicano. Con il compagno e amico Harry Boland, organizza comizi e attentati trovando anche il tempo di corteggiare la bella Kitty Kier-

nan. Ma quando si giunge ai negoziati con Londra, l'astuto Eamon de Valera spedisce Collins a parlamentare, per screditarlo politicamente, sapendo che l'eroe non potrà che strappare un accordo insoddisfacente. La storia dice che da quei negoziati uscì l'Irlanda di oggi, indipendente, ma con 6 province - quelle dell'Ulster - ancora sotto dominio inglese. La conseguenza fu una feroce guerra civile, con Collins e de Valera su opposti fronti, dagli esiti tragici e ancora controversi.

Il film è potente, magniloquente, un po' discontinuo e dai ritmi, qua e là, fin troppo frenetici. Ha grandissimi attori: Liam Neeson, dopo *Schindler's List*, si conferma uno di quei rari attori capaci di caricarsi un film sulle spalle; Aidan Quinn è un degnissimo comprimario, Julia Roberts è deliziosa (e sta crescendo, come interprete), Stephen Rea ha la solita, geniale faccia da cane bastonato e Alan Rickman è gigantesco come sempre. Ma dove li trovano, a Londra e a Dublino, attori così?

Sordi anziano innamorato in un nuovo film

Alberto Sordi torna sul set in primavera con «Occasioni perdute»: è la storia di un settantenne che, dopo aver incontrato una giovane donna, scopre di essere ancora in grado di amare. «Nella mia lunga carriera ho sempre interpretato ruoli consoni alla mia età. Oro sono anziano, e orgoglioso di raccontare la vicenda di un vecchio che, nel contatto con una giovane partner, scopre che l'amore e il sesso non hanno età». Incontrando i giornalisti agli incontri di Sorrento, Sordi ha escluso categoricamente ogni tipo di coinvolgimento politico. «Non mi potrei mai candidare», ha detto: «Né a sindaco di Roma né ad altre cariche». In compenso, l'attore ha annunciato di aver donato un terreno di sua proprietà a una clinica di Trigoria affinché possa essere costruito un centro geriatrico aperto a tutti.

Di che film ti senti oggi?

Scegli la tua emozione in videocassetta dal grande catalogo degli Scudi.

«Fluke». Una favola magica e indimenticabile che ci mostra il mondo osservato dal punto di vista di Fluke, un bastardino incredibilmente dolce. Al suo fianco un cast di impeccabili professionisti: Matthew Modine, Nancy Travis e Eric Stoltz. In videocassetta a s. 32.000.

«Tank Girl». Anno 2033 la terra è stata colpita da un meteorite e il cattivissimo Kesslee ha ottenuto il controllo di tutta l'acqua disponibile. Ma questo mega-cattivo dovrà fare i conti con Tank Girl, una ragazza tutta pepe che viaggia su un carro armato. In videocassetta a s. 29.900.

«Elvis Presley Collection»: «Bionde, rosse, brune», «Viva Las Vegas» e «Frankie e Johnny». Tre dei film più celebri che vedono il grande Elvis Presley sempre alle prese con bellissime ragazze. Suggestive le ambientazioni, splendide e indimenticabili, come sempre, le musiche e le canzoni. In videocassetta a s. 29.900 cad.

«Animaniacs 4, 5, 6». Ragazzi attenzione: Yakko, Wakko e la loro sorellina Dot sono tornati. Dopo essere fuggiti dall'enorme cisterna d'acqua degli studi di produzione Warner, dove erano stati rinchiusi, stanno per scatenarsi in una nuova, esilarante serie di avventure e pasticci. In videocassetta a s. 25.900 cad.

Gli Scudi sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare «Gli Scudi»

Numero Verde 167-728341

PALLAMANO. Oggi sfida l'Austria L'Italia miracolo si gioca la storia

LUCA MASOTTO

■ Si gioca la storia in un pomeriggio di neve, tra "sacher torte" e qualche passo di valzer. Oggi alle 18, la pallamano azzurra sentirà qualche brivido di troppo ma non sarà certo per il clima gelido che ha accolto la selezione ad Innsbruck. È la trasferta della vita e i nuovi eroi non vogliono che diventi un viaggio premio o una splendida illusione.

Battere i formidabili talenti dell'Austria significa qualificarsi per i campionati del mondo del prossimo maggio in Giappone, rassegna alla quale l'Italia non ha mai preso parte per manifesta inferiorità. Il massimo del minimo è stato una timida partecipazione alla rassegna iridata del gruppo B, nel 1987, quando l'handball in Italia era ancora un gioco dimenticato, lanciato nelle scuole e il rimasto, aggrappato a qualche fuoriclasse e sporadiche emozioni e ad una classifica internazionale che la collocava al trentesimo posto.

Ora davanti ad una sfida che vale dieci lunghi anni di delusioni, di confortevoli pacche sulle spalle e onorevoli sconfitte, non resta che guardarsi in faccia e promettere battaglia fino all'ultimo spasimo. L'occasione irripetibile è anche sostenuta dai numeri: se a Celje, nella sfida in contemporanea, gli sloveni dovessero fermare gli elvetici almeno sul pareggio, l'Italia, in testa alla classifica del gruppo 6 con sei punti assieme alla Svizzera (Slovenia e Austria sono attardate di due lunghezze), con una vittoria verrebbe matematicamente ammessa. E l'impresa non ha dell'impossibile: mercoledì scorso a Bressanone, gli uomini guidati dall'istrione Lino Cervar, direttore tecnico d'alta... definizione, hanno dominato senza timore gli austriaci per 24-20 toccando un massimo vantaggio di sette reti. Quasi un miracolo. «Macché, nulla è frutto del caso - ha dichiarato l'allenatore in seconda Beppe Tedesco - Siamo consapevoli delle nostre aspirazioni e non possiamo pen-

sare di fallire proprio adesso. La pallamano in Italia sta crescendo e la svolta è avvenuta negli ultimi due anni: i migliori atleti giocano nelle squadre di vertice aumentando il tasso tecnico delle partite. Si stanno ricreando le stesse situazioni verificatesi anni fa nella pallavolo: la quotazione della nostra nazionale è superiore a quella del campionato e una eventuale accesso al mondiale darà una spinta concreta a tutto l'entourage. Noi approfittiamo anche di un momento delicato della pallamano internazionale: le disgregazione dell'Unione Sovietica e le rinnovate nazioni dell'ex Jugoslavia hanno abbassato il livello. Siamo stati abili ad entrare nel gruppo dei migliori e ora non vogliamo più uscire. Essere tra le prime 6/7 squadre del mondo sembra ancora un sogno».

A tracciare un solco sul quale istradare l'intera struttura della pallamano è stato Cervar, autorevole conoscitore dell'handball professionistico, quello vero: ex giocatore della lega A jugoslava e allenatore di formazioni da scudetto, l'istrione ha capito che per valorizzare il giocatore italiano era necessario «liberarlo» da schemi rigidi presi in... prestito: un tempo la pallamano azzurra imitava quella delle grandi nazionali, adesso dà libero sfogo ai suoi talenti, sfruttando «velocità di manovra e fiuto del gol».

Cervar ha recuperato i giocatori alla migliore forma, anche Fonti e il superbomber Tarafino che hanno smaltito preoccupanti forme influenzali. Ma per vincere l'importante è difendere e avere buone saracinesche: quella di Niederwieser è davvero senza ruggine. Il giocatore della Forst con i suoi salti ad X ha respinto l'assalto dei «pro» austriaci, calati dal Brennero per ridicolizzare i nostri.

E se non dovesse essere in giornata c'è sempre Dovere, una garanzia. Non fosse altro per il cognome.



Il tennista svedese Stefan Edberg a terra per un infortunio alla caviglia durante la finale di Coppa Davis

Eric Gaillard/Reuters

TENNIS. Finale di Coppa Davis, vincono Enqvist e Pioline. Oggi il doppio

Svezia e Francia alla pari

Finale di Coppa Davis, Svezia e Francia hanno chiuso la prima giornata in parità. Nel primo incontro Pioline ha superato Edberg, vittima di un infortunio alla caviglia, nel secondo successo di Enqvist su Boetsch.

NOSTRO SERVIZIO

■ MALMOE. Tutto secondo pronostico a Malmoe dopo la prima giornata della finale di Coppa Davis tra Svezia e Francia. Non c'è stato spazio per i colpi di genio di Edberg e per lo stile di Boetsch, le ragioni della classifica ATP hanno prevalso. E così il numero uno francese, Cedric Pioline, ventunesimo nella graduatoria mondiale ha regolato in tre set l'idolo di casa Stefan Edberg alla sua ultima apparizione prima

del definitivo ritiro dall'attività agonistica. E anche Arnaud Boetsch (n. 33) non ha potuto nulla contro il tennis solido del numero 9 mondiale Thomas Enqvist.

Il successo di Pioline su Edberg è stato netto anche perché lo svedese è stato costretto a giocare con la caviglia destra fasciata dopo un infortunio patito durante il sesto game del primo set. Edberg si era fatto male mentre si portava a rete per

una volée. Davanti a 5.600 persone nel Malmoe Convention Center, il campione svedese, mai domo e con un orgoglio smisurato si è battuto fino alla fine e, nonostante in alcuni frangenti si sia trovato in evidente difficoltà a causa del dolore all'articolazione, ha avuto anche l'opportunità di portarsi in vantaggio nel secondo set dopo aver chiuso il primo sotto.

Pioline però non gli ha dato tregua e si è aggiudicato anche la seconda frazione dopo aver recuperato due palle break in favore dello svedese. Nel terzo set il tennista francese si è ripetuto dopo aver strappato due volte il servizio all'avversario. Per Edberg, che dopo questo week-end di Davis, che potrebbe regalarli la sua quinta Coppa abbandonando definitivamente il tennis professionistico, si tratta della seconda sconfitta in casa nel giro di tre settimane. Negli Open di Stoccolma era stato eliminato al

primo turno dal connazionale Niklas Kulti.

Il sogno francese di chiudere il venerdì con un doppio vantaggio s'è infranto di fronte alla regolarità di Thomas Enqvist, il tennista con la classifica più alta tra quelli impegnati a Malmoe. Boetsch, che nel match di semifinale con l'Italia regalò a Noah il punto del 3-2 battendo Gaudenzi, nel primo set ha retto fino al 4-4. Poi il break decisivo. Poca storia nella seconda frazione vinta dallo svedese 6-3. Il match sembrava finito quando Enqvist è andato a servire sul 4-3 del 3° set ma Boetsch gli strappava il servizio e arrivava al tie-break. L'epilogo era ancora favorevole alla Svezia. Oggi il punto che si preannuncia decisivo, quello del doppio. Saranno di fronte Bjorkman-Kulti contro Forget-Raux.

Risultati. Pioline b. Edberg 6-3 6-4 6-3; Enqvist b. Boetsch 6-4 6-3 7-6 (7-2).

Calcio, tra 4 mesi Kanu saprà se può tornare

L'operazione subita lunedì a Cleveland (Usa) ha restituito il giocatore nigeriano dell'Inter alla vita normale. «Per sapere se potrà tornare a giocare al calcio dovremo aspettare quattro mesi» ha detto il medico sociale nerazzurro Volpi.

Coppa Italia Inter-Juve il 18 dicembre

Il recupero dei quarti di finale si disputerà il 18 dicembre con inizio alle 20,45. A Torino l'Inter s'impose per 3-0. Chi passerà il turno affronterà in semifinale il Napoli

Calcio, classifica club mondiali Juve al 1° posto

La Federazione Internazionale di Storia e Statistica del calcio ha stilato la nuova classifica dei club: al primo posto c'è la Juventus, al secondo il Barcellona.

Formula uno Ferrari-Sauber accordo raggiunto

La Ferrari ha raggiunto un accordo biennale di collaborazione tecnica (produzione di propulsori) con Red Bull-Sauber-Petronas, il team, svizzero di Formula 1 diretto da Peter Sauber. Jos Verstappen correrà il prossimo campionato del mondo di Formula Uno con la Tyrrell.

Sci, Coppa Mondo Donne e uomini oggi in gara in Usa

Secondo week end americano di sci. Le donne saranno di scena oggi a Lake Louise, sulle Montagne Rocciose canadesi, se per disputare la discesa libera e domani il super-G. Gli uomini, invece, gareggeranno a Breckenridge, altissima località sciistica del Colorado, a quasi tremila metri d'altezza, che è già stata teatro di gara di una Coppa del mondo nel lontano '91. Gli uomini oggi si cimenteranno nello slalom gigante, mentre domenica sarà la volta dello slalom.



Nuovo
fidanzato?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. No, purtroppo non abbiamo investito in fidanzati nuovi. Ma chissà, magari andando in un'Agenzia Ippica troverete anche quello.



Snai Servizi.
Divertire è un
lavoro serio.

GIUSTIZIA
E POLITICA

Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli aveva giurato, addirittura scomodando Kant, che non avrebbe più espresso opinioni sul dibattito politico sulla giustizia, anche a costo di rinunciare al diritto di ogni cittadino di esprimere le proprie valutazioni. Ma ieri non ha resistito alla tentazione e con due battute secche ha bocciato l'ipotesi di amnistia per Tangentopoli ventilata dal senatore a vita Leo Valiani, dalle colonne del «Corriere della sera». «Non credo che si debba escludere a priori ogni proposito di amnistia -ha detto- poiché è prevista dalla nostra Costituzione e quindi è del tutto legittima. Ha senso però se c'è un nuovo corso, una modifica radicale delle leggi. Fino ad ora in Italia è sempre stata usata per sfoltire la popolazione carceraria come in un paese del terzo mondo, dove non si hanno i soldi per costruire le carceri o migliorare le condizioni dei detenuti». Dunque sarebbe necessario un cambiamento radicale delle leggi? «Non fatemi queste domande perché poi dicono che voglio fare il giurista. Io sono per la celebrazione dei processi».

Dello stesso tenore le dichiarazioni del senatore del pds Guido Calvi che pure è contrario a un'amnistia che significhi dimenticare. «Se vogliamo pensare al futuro -ha detto- dobbiamo potte mano a riforme che vanno alla radice dei meccanismi che hanno reso possibile Tangentopoli. Mi riferisco al controllo degli appalti e a misure che impediscano la costituzione di fondi neri. Se si modificano queste norme, allora si può anche pensare a benefici premiali».

E anche Violante non vuol sentir parlare di amnistie per i tangentisti. «Questi provvedimenti metterebbero la parola fine al passato ma non risolverebbero il problema della prevenzione. Oggi in Italia non c'è un controllo della spesa pubblica. Per questo è grave la responsabilità della politica nella quale si è inserita l'azione di supponenza dei giudici. Temo un'implosione della magistratura. È in atto un meccanismo a cui va messo ordine altrimenti mangia se stesso».

E dopo il capitolo amnistia altri fraintendimenti nascono dal disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri, che prevede un severo controllo sulle fughe di notizie, relative alle intercettazioni telefoniche. Il guardasigilli Giovanni Maria Flick lo aveva illustrato chiarendo



Gherardo Colombo, Gerardo D'Ambrosio e Francesco Saverio Borrelli

Mimmo Chianura/Agf

Un coro di no per l'amnistia

E Flick: non ci saranno ispezioni a Milano

SUSANNA RIPAMONTI

che le norme in vigore sulla materia sono già estremamente rigorose e che quindi non si prospetta nessun ulteriore limite all'azione del magistrato e all'uso che esso può fare di questo strumento.

Semplicemente il disegno di legge prevede che il magistrato vagli attentamente il materiale intercettato, escludendo tassativamente qualunque riferimento a vicende personali o comunque estranee alle indagini. La parte stralciata deve essere custodita in un archivio riservato, fino alla sua distruzione e chi la divulga è punito con la reclusione da 1 a 4 anni. Da uno a 5 se si tratta di pubblico ufficiale.

Su questa materia erano intervenuti nel corso di un convegno a Lecce anche i due pm milanesi Gherardo Colombo e Francesco Greco che senza polemizzare col nuovo disegno di legge, si erano limitati a ribadire che questo strumento si è rivelato essenziale nelle indagini. «Più si restringe lo spazio della segretezza, più sono difficili le indagini». Niente in contrario al fatto che venga tutelata la loro segretezza e dunque nessuna polemica con la proposta annunciata dal mi-

nistro Flick. Ma dato che ieri due organi d'informazione, il «Messaggero» e la «Stampa» avevano letto in queste loro affermazioni un'implicita critica al ministro, i due magistrati hanno precisato con un comunicato che «Non esiste nessun contrasto col ministro di grazia e giustizia, come vogliono far intendere titoli fuorvianti e cronache parziali del Messaggero e della Stampa. Nel ribadire la nostra stima al ministro ribadiamo ancora una volta un uso parziale dell'informazione».

E sempre a proposito di giustizia altre polemiche hanno alimentato la litigiosa giornata di ieri. Questa volta i protagonisti sono il capogruppo al senato della Sd Cesare Salvi e il leader del Cdu Rocco Buttiglione, che aveva chiesto un'ennesima ispezione contro i magistrati del pool milanese. «Se il ministro Flick inviasse per ragioni politiche e quindi non motivate gli ispettori a Milano -ha detto Salvi- mi comporterei con lui esattamente come feci in analoghe circostanze con il suo predecessore Filippo Mancuso. Presenterei cioè una mozione di sfiducia individuale».

Sprezzante la risposta di Mancuso: «Salvi si vanta, ma il vero autore politico e morale del colpo fu Scalfaro. Lui fu solo "l'uomo di mano"». E anche Buttiglione ribatte: «Ho l'impressione che Flick non mandi l'ispezione alla procura di Milano per motivi politici. Sembra che Salvi abbia sentito il bisogno, minacciando la sfiducia al ministro, di intimidirlo, imponendogli di non mandare gli ispettori a Milano. Mi pare evidente che esistano tutti i motivi per un'ispezione, ma che ci sia un principio di opportunità politica in forza del quale alla procura di Milano è consentita una sorta di extraterritorialità. E per questo il ministro non avrebbe il diritto di indagare». Secondo Buttiglione il clima politico è avvelenato da una grande quantità di notizie incontrollate sulla procura di Milano». Al centro della sua richiesta di ispezione, ci sono quelle che lui definisce «legittime curiosità» sul ruolo e la gestione del banchiere italo-svizzero Pierfrancesco Pacini Battaglia, l'uomo che stando alle accuse che arrivano dalle indagini di Spezia e della procura bresciana, avrebbe goduto di trattamenti di favore e di copertura giudiziarie da parte di Antonio Di Pietro.

Parla il Guardasigilli: «Il governo non farà alcun colpo di spugna»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Per tirargli fuori un commento, ci sono voluti più tentativi ma, alla fine, il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, ha detto due o tre cose sulla giustizia italiana e dintorni facendo forza alla promessa che s'era fatto di tacere trovandosi in territorio, come dire?, europeo. Per caso, il Guardasigilli sta pensando di inviare, come si dice in giro, degli ispettori presso gli uffici giudiziari di Milano? - hanno chiesto i giornalisti italiani.

La risposta di Flick è stata secca e negativa ma con qualche sfumatura che ha lasciato aperto qualche dubbio: «Sono a Bruxelles ad occuparmi di faccende comunitarie». Ma c'è l'intenzione? «Al momento non ho alcun elemento per fare valutazioni

di questo tipo. Quando avrò gli elementi valuterò quel che dovrò fare. Valuterò, esaminerò le cose quando mi verranno proposte. Non è mia consuetudine anticipare intenzioni e, soprattutto, non è mia consuetudine farmi attribuire intenzioni da terzi. Però c'è già il senatore Cesare Salvi che mette le mani avanti per anticipare quale sarebbe la reazione in questo caso: il ritiro della fiducia al ministro. «Benissimo, ne prendo atto. Sono qui da stamattina (ieri, ndr.) a lavorare per i miei impegni comunitari ma non riesco a comprendere questo tipo di discorsi perché non ho alcuna intenzione di questo tipo. In questo momento».

Davanti alle telecamere del Tg1, Flick è poi tornato sugli stessi temi a

Sentenza Eni-Sai Si è costituito il manager Aldo Molino

Si è costituito ieri al carcere bresciano di Verzano Aldo Molino, condannato il 12 novembre scorso a 3 anni e sei mesi dalla Corte di cassazione in merito alla vicenda Eni-Sai. Molino è stato processato e condannato perché secondo i magistrati è stato il regista e il collettore della maxitangente da 5 miliardi pagata dalla società assicuratrice del gruppo Ligresti all'Eni per ottenere la stipula delle polizze per tutti i dipendenti. Dal giorno in cui la sentenza di condanna è stata confermata dalla cassazione, Molino risultava latitante perché deve scontare la maggior parte della pena che gli è stata inflitta (il carcere presofferto durante la custodia cautelare della primavera 1993 è stato di due mesi), e ieri pomeriggio il manager si è presentato al carcere di Brescia accompagnato dal suo avvocato Gianfranco Abate. Per la tessa vicenda sono stati condannati in via definitiva l'ex segretario del Partito socialista Bettino Craxi (cinque anni e sei mesi), che prosegue quella che è ormai può essere definita una latitanza ad Hammamet in Tunisia, l'ex segretario amministrativo della Democrazia cristiana Severino Citaristi (identica condanna), e il finanziere socialista Sergio Cusani (quattro anni).

cominciare dall'ipotesi di un'amnistia per chiudere la fase di Tangentopoli. «La risposta mia e del governo a queste idee è molto chiara: non ci sarà alcun colpo di spugna». Nessun colpo di spugna e, ancora, «nessuna corsia preferenziale per certi tipi di reato come quelli di Tangentopoli». Ci sarà, invece, il potenziamento dei riti alternativi per accelerare il momento della decisione nel processo, ha precisato il ministro, il quale ha colto l'occasione per ricordare le iniziative riformatrici presentate dal governo e già all'esame del parlamento. E in questi atti la replica alle grida sull'«emergenza-giustizia» che si evoca da parte di Silvio Berlusconi. «L'emergenza-giustizia -ha affermato Flick- si risolve con un discorso globale che riguarda l'insieme della giustizia, quella civile, quella penale». Tutto questo, è stato puntualizzato, «sta già nel complesso dei disegni di legge presentati».

Il ministro ha detto che da parte sua non si prepara alcuna crociata per combattere la fuga di notizie dagli organi inquirenti: «Non parlerò di crociata. Stiamo lavorando al disegno di legge sulle intercettazioni per eliminare dal processo tutto quello che non è rilevante ai fini del processo medesimo».

Scambio di battute al vetriolo tra il pm bresciano estromesso e l'avvocato Di Noia che difende l'ex ministro

Salamone: lesa maestà indagare Di Pietro

Antonio Di Pietro rispolvera una querela contro i due pm Salamone e Bonfigli. L'argomento-clava è ancora la presunta inimicizia di Salamone, per le indagini che l'ex pm svolse sul fratello del magistrato. Salamone ironizza: «Mi accusano delle mie parentele e di lesa maestà». Di Noia ribatte: «Un tempo si sarebbe parlato di vilipendio alla religione, perché Di Pietro era considerato la Madonna»



Fabio Salamone

Ap

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sarcastico in pubblico, amareggiato e stanco appena le telecamere si spengono e l'assedio dei giornalisti si placa. Il pm bresciano Fabio Salamone ieri mattina era a Milano, per l'ennesima rognosa giudiziaria con Antonio Di Pietro. Il suo ex inquisito, lo ha querelato perché assieme a Silvio Bonfigli avrebbe commesso irregolarità nelle indagini che lo riguardavano. Accusa: abuso d'ufficio. Il fascicolo era stato già archiviato dalla procura milanese, ma Di Pietro si è opposto ed è tornato alla carica. Ieri mattina però, all'udienza preliminare, al suo posto si è presentato, il suo legale, Massimo Di Noia. Dal gip Grazia Moi, che dovrà risolvere questa controversia, Di Pietro c'era stato la sera precedente, nella sua misteriosa visita-lampo a palazzo di giustizia? Probabilmente erano destinati a lei i due voluminosi faldoni che aveva sotto al braccio quando è entrato in via Freguglia e che oggi erano sul tavolo del gip.

Salamone e Di Noia si sono scambiati qualche battuta a distanza, ad uso delle telecamere e della stampa, cercando di nascondere dietro a sor-

risi tirati la tensione che ormai è palpabile. «Di cosa sono accusato? Delle mie parentele e di lesa maestà» dice caustico il magistrato. E Di Noia ribatte: «Hanno già declassato il reato? Un tempo si sarebbe parlato di vilipendio alla religione, perché Di Pietro era considerato come la Madonna».

Ma dietro all'ironia obbligata di Salamone c'è un'indignazione forzatamente soffocata. Le carte con cui Di Pietro lo accusa e che ieri erano in bella vista nell'ufficio del gip, sono ancora una volta gli atti relativi alle indagini su suo fratello Filippo, un tormentone che lo perseguita da anni e che ancora gli provoca guai. Di Pietro è riuscito a far estromettere lui e Bonfigli dal processo di Brescia in cui si deve accertare se fu costretto a lasciare la magistratura per un complotto, proprio facendo leva su quella parentela e sul fatto che Salamone avrebbe motivi di grave inimicizia nei suoi confronti. Il tutto, lo ricordiamo, perché ai tempi in cui Torino era considerato la «Madonna» e come la statua della beata vergine girava in processione nelle procure

di tutta Italia (la battuta la fece all'epoca un famoso avvocato e rimase agli atti della storia non scritta di Tangentopoli) aveva raccolto la testimonianza di un imprenditore che accusava di corruzione Filippo Salamone. Si trattava di fatti di cui gli inquirenti erano a conoscenza, per i quali «Caino» era già stato arrestato e che lui stesso aveva ammesso. Ma adesso rispuntano, anche se lo stesso pm Angelo Curto, della procura di Milano, li aveva considerati insussistenti. Nella richiesta di archiviazione del 26 luglio scorso infatti scriveva: «sembra assai ardua la sussistenza di un giornale lo aveva pubblicato; che secondo la prospettazione di Di

Pietro sarebbe stato alla base dell'accanimento inquisitorio, per la verità degno di miglior causa, manifestato da Salamone». E Curto rilevava che comunque, questo precedente non poteva riguardare Silvio Bonfigli «che non risulta avesse alcuna ragione di risentimento nei confronti di Di Pietro». Ma tant'è.

A Salamone resta solo la soddisfazione di aver ricevuto una telefonata di solidarietà dal procuratore di Milano Borrelli, quando fu estromesso dal processo Di Pietro. Un fatto che il pm bresciano aveva tenuto per sé, ma che ieri ha confermato, dopo che un giornale lo aveva pubblicato: «Si tratta di un fatto privato del quale

non voglio parlare. Purtroppo può capitare che si riferiscano delle cose ad amici e che poi queste finiscano sui giornali».

Ora però, davanti a una tazzina di caffè e a un bicchiere d'acqua minerale, si lascia andare. Sembra proprio che quella toga sulle spalle cominci a pesare pure a lui. Non starà pensando di dimettersi dalla magistratura? «Ma figuriamoci, ho l'amarezza che potete avere anche voi giornalisti, se ad esempio scoprite un fatto importante e non ve lo lasciano scrivere. Ma questo è l'unico mestiere che so fare». Nessun commento su quel processo che gli è stato scippato e che appare sempre più come una farsa, con un pm che sembra già deciso a chiedere l'assoluzione per tutti e gli avvocati che si guardano bene dal sollevare problemi, perché ritengono di avere già la vittoria in tasca. Qualcuno gli fa notare che in aula, il pm Piercamillo Davigo ha affermato cose diverse da quelle che sono agli atti dell'istruttoria condotta da Salamone e Bonfigli. A verbale Davigo disse di aver appreso da Di Pietro la notizia di un'ispezione segreta a carico dell'ex collega. In aula ha detto: «non potevo fare questa affermazione, perché fu proprio Salamone a informarmi dell'esistenza di quell'ispezione». Chi mente? «Mi sembra che ci siano versioni contrastanti tra ciò che Davigo ha detto in udienza e ciò che dichiarò a me nelle indagini preliminari. In questi casi bisognerebbe chiedere chiarimenti, perché un testimone può ricordare male. Ma come sapete, io non faccio più parte di quel processo».

LA LETTERA

Egredo direttore, ho letto alla pagina sei de l'Unità di oggi (28-11-96, ndr.) una ricostruzione non corrispondente a quanto risulta dagli atti del processo di Brescia. Vi prego pertanto di rettificare...

1. Giancarlo Gorrini non è stato spinto né da Cesare Previti, né da Paolo Berlusconi a recarsi presso gli ispettori. Lo ha fatto di sua iniziativa chiedendo solo informazioni sulle modalità.

2. Non è assolutamente vero che il dottor Di Pietro sia stato informato da Previti della deposizione di Gorrini: risulta in maniera inequivoca che Di Pietro sia stato informato da terze persone. Risulta pertanto del tutto gratuita e priva di fondamento ogni affermazione in contrario...

3. Non è esatta l'affermazione secondo la quale il giorno 25 novembre Di Pietro avrebbe pronunciato la frase riferita a Berlusconi «Io a quello lo sfascio». Borrelli colloca la suddetta frase alla data del 18 novembre, come del resto è detto nella stessa pagina del giornale nell'articolo a firma Brando.

4. Chiarisca poi il suo giornale quale... è la data in cui Di Pietro ha informato della volontà di dimettersi Borrelli, data che... viene... una volta posta al 27 novembre ed un'altra al 2 dicembre.

5. Il gip Ghitti, nel parlare delle intenzioni a dimettersi di Di Pietro, non parla affatto di vaghe intenzioni ma sottoposto a precise e puntuali richieste del presidente del Collegio, parla di intenzioni circostanziate e programmate, sin dall'aprile '94, reiterate nel corso dell'anno e confermate nell'ottobre '94.

6. Non è affatto vero che Di Pietro abbia raccontato della telefonata con Previti nei termini indicati nel citato articolo a firma Brando. Il resoconto fatto da Di Pietro di

detta telefonata esiste in atti, è stato pubblicato più volte ed esclude che Previti abbia dato alcuna informazione a Di Pietro che già tutto sapeva.

Come già detto più sopra questi sono soltanto i punti di più macroscopica divergenza dagli atti di causa, che mi corre l'obbligo di precisare per impedire che si possa in qualche modo influenzare i testi che devono essere ancora sentiti e in qualche misura gli stessi giudicanti.

Mi riservo ogni possibile azione legale che in ogni caso sarà commisurata al danno che ho già subito ed eventualmente a quello che doversi ancora subire.

Doverosi saluti.

CESARE PREVITI

PUNTO 1. Nella richiesta di rinvio a giudizio, sottoscritta dai pm Salamone e Bonfigli, si legge che Cesare Previti e Paolo Berlusconi sono accusati di aver indotto Di Pietro alle dimissioni, tra l'altro, «organizzando la presentazione di tale Giancarlo Gorrini presso l'ispettorato». PUNTI 2 e 6. Nell'interrogatorio del 2 luglio 1995 Di Pietro dice: «Ricevo... una telefonata da Previti che mi esplicita il nome di Gorrini come mio denunciante».

Nell'interrogatorio del 7 luglio: «Fu Previti a telefonarmi... mi spiegò l'esistenza delle accuse di Gorrini e... di un'ispezione in corso». PUNTO 3. Borrelli ha collocato l'affermazione al 25, D'Ambrosio al 18 novembre. PUNTO 4. Anche in questo caso ci sono due ricostruzioni. PUNTO 5. Ghitti ha riferito che Di Pietro gli disse: «Concludo il processo Enimont e lascio Mani Pulite», ma Di Pietro si dimise dopo la requisitoria, assai prima della fine del processo.

Il Comune ha finalmente deciso

In via Silla il secondo canile civico

SIMONA MANTOVANINI

■ Dopo oltre due anni di attesa Milano ha finalmente trovato il luogo dove costruire il secondo canile comunale. Per ora si sa che l'area prescelta è in fondo a via Silla, confinante con il parco Boscoincittà di via Novara. «Vogliamo procedere a marce forzate per costruirlo in breve tempo», ha spiegato l'assessore alla Sanità Marco Giacomoni presentando il convegno nazionale sul randagismo «Vita da cani» che si terrà a palazzo Visconti (via Cino del Duca 8) il 4 dicembre. Attualmente 50 dei circa 200 cani randagi sono stipati nel canile comunale in via Lombroso e gli altri in quello convenzionato «Girasole». Non ci sono, per ora, dati precisi su quattrozampe in città ma non è difficile fare previsioni sulle necessità di un nuovo canile: l'anagrafe canina milanese ha ricevuto solo 6 mila denunce di proprietà (molte meno delle 40 mila raccolte in precedenza dalle Usl) a fronte di una popolazione canina milanese stimata in 70/80 mila unità. Finita l'era della medaglietta, senza tatuaggio e registrazione all'anagrafe qualsiasi quattrozampe - soprattutto quelli regalati a Natale come giocattoli - rischia di diventare un randagio abbandonato.

Lo scorso anno oltre 2700 persone si sono rivolte agli ospedali a seguito di una morsicatura animale; di queste oltre 2300 sono state morse da un cane - randagio o libero non si sa - quasi 400 da gatti. Seguono in graduatoria i topi, che hanno morsi 8 persone, i ratti (3), i criceti (14), i cavalli (8), i conigli (6), porcellino d'India, volpe, papera e scoiattolo con una «vittima» a testa. Ma i morsicatori non sarebbero solo i randagi - molti potrebbero essere

cani che il padrone lascia liberi di scorrazzare senza museruola - così come «i randagi ospiti dei canili non sono tutti melicci, bastardini insomma - ha detto Maurizio Corneli, presidente dell'Ordine dei veterinari di Milano e Lodi - nonostante il loro alto costo, molti abbandonano anche esemplari di razza» tutti sintomi di una carenza di educazione dei padroni alla base del fenomeno del randagismo. Per combatterlo l'Ufficio tutela animali si fa promotore di alcune iniziative che saranno discusse nel corso del convegno: oltre alla diffusione dei tatuaggi per il riconoscimento, anche l'affido temporaneo dei cani per testare la «buona volontà» degli aspiranti padroni. Questo potrebbe realizzarsi nel futuro nuovo canile: Giacomoni lo vede come un «centro di accoglienza» per quattrozampe dove i futuri padroni possano fare visite liberamente, o dove sensibilizzare al problema abbandonando i bimbi delle scuole elementari con mini gite educative. Anche le associazioni animaliste dovranno informarsi meglio: a quanto pare esiste la possibilità di stipulare convenzioni con l'Ordine dei veterinari per ottenere agevolazioni sul prezzo delle prestazioni, ad esempio la sterilizzazione, il tatuaggio o l'applicazione del microchip sottocutaneo per il riconoscimento dei cani. Un'altra iniziativa proposta dall'assessore Giacomoni riguarda la possibilità di affidare i randagi agli anziani in cambio di una sovvenzione o un contributo per le spese sanitarie e di mantenimento. «Questo dopo aver accertato che gli adottatori non facciano incetta di cani - ha detto l'assessore - per accumulare soldi affamando gli animali».



L'impianto di riciclaggio dei rifiuti all'interno della ex Maserati

Testa

Milano «riciclona» produce posti di lavoro

Ganapini sull'ex Maserati: «Non apriremo a sorpresa»

■ I milanesi, che hanno fatto della loro città la capitale italiana del riciclaggio, potranno cominciare a vedere i benefici dei propri sforzi nel corso del 1997, con la trasformazione della taxa rifiuti (sulla base della superficie) in tariffa rifiuti in base alla quantità, grazie alla prossima entrata in vigore del decreto del ministro all'Ambiente Ronchi, che dovrebbe essere pronto entro Natale. Lo ha affermato ieri l'assessore Walter Ganapini, esprimendo la sua soddisfazione per il premio di Legambiente a Milano «riciclona» e per aver udito gli uomini dell'industria del vetro, della carta, della plastica e dell'alluminio

parlare di Milano e della sua provincia come di una miniera di materie seconde. L'assessore ha aggiunto che, per iniziative connesse alla raccolta differenziata, si sono creati tra la città e il suo hinterland 500 posti di lavoro e che nei prossimi giorni l'Amsa e il Comune formalizzeranno le intese prese nell'ambito del patto per il lavoro raggiunto tra governo e sindacato nel settembre scorso.

ma un fronte caldo per i rifiuti è ancora l'impianto di separazione dei rifiuti nei capannoni dell'ex Maserati che è sostanzialmente già pronto ma contestato dalla cittadinanza. La crescente tensione tra gli

abitanti della zona è alimentata dalle voci secondo cui gli impianti potrebbero entrare in funzione da un momento all'altro, all'improvviso, prima di Natale. «Nulla di tutto questo - smentisce Ganapini - il 'togiomo' non ha senso, anche perché prima che l'impianto entri in funzione occorre la licenza di avviamento e quando arriverà il momento lo annunceremo con anticipo». Intanto il Comune, insieme con l'Usl, il Presidio multinazionale di igiene e profilassi e tutte le strutture preposte al controllo ambientale e sanitario, sta predisponendo il cosiddetto «bianco ambientale», ovvero un'analisi sulla qualità dell'aria,

odori, rumore, traffico e qualità dell'aria nella zona di via Rubattino in modo che dopo l'entrata in funzione degli impianti si potrà fare un confronto reale tra il prima e il dopo. Un procedimento che, dal suo inizio che deve essere ancora stabilito, porterà via diverse settimane. Per il momento, all'ex Maserati, solo i collaudi dei macchinari a vuoto, senza il materiale da trattare.

Buone notizie, intanto, dall'impianto di compostaggio Muggiano sta cominciando a ricevere i rifiuti umidi, le prove devono essere ancora completate e allora avverrà l'inaugurazione formale, non oltre gennaio.

Un filippino

Accoltella l'amico importuno

■ È stata la gelosia ad amare la mano di Arnel Ayroso, 35 anni, un domestico filippino che poco prima della mezzanotte di giovedì ha ferito un connazionale con un'arma da taglio. Per fortuna Zaldy Duenas, 38 anni, è stato abilissimo ad evitare i fendenti e l'unico che l'ha raggiunto, al collo, l'ha preso di striscio. Se la caverà in 7 giorni. Mentre Ayroso è finito dietro le sbarre per tentato omicidio.

Duenas, che abita in via Minturino, l'altra sera si è recato in via Plinio 6, al quarto piano dove vivono Ayroso ed altri cinque connazionali, fra cui tre donne. Tutti in regola col permesso di soggiorno, tutti lavoratori domestici. Una visita poco gradita. Pare, infatti che Duenas, nonostante sia sposato, avesse iniziato una relazione con una delle donne di casa Ayroso che quest'ultimo non divideva. Fra i due è nata una discussione, proseguita in strada. Qui Ayroso ha perso la testa ed ha cominciato a menar fendenti. Al ferimento ha assistito un testimone, un italiano al quale Duenas, sanguinante, ha chiesto aiuto. Quando gli uomini del commissariato Città Studi sono arrivati in via Plinio, hanno registrato il suo racconto, sono saliti al quarto piano ed hanno trovato la porta era aperta. Dentro, due persone intente a legare un grosso sacco nero della spazzatura. I poliziotti l'hanno aperto ed hanno trovato l'arma del delitto ancora sporca di sangue: un coltello con la lama seghettata, lunga 11 centimetri. Acquattate, in una stanza chiusa a chiave, a luci spente, c'erano altre tre persone. All'appello mancava solo Ayroso, che i poliziotti hanno trovato rannicchiato fra i bidoni dell'immondizia. Per lui non c'è stato scampo. Sia Duenas, sia il testimone al quale il ferito aveva chiesto aiuto, l'hanno indicato come l'autore del ferimento.

Un affare di donne, come sempre, nel caso degli immigrati filippini. Ad amare le loro mani, infatti, non è la droga, né altri affari «sporchi». Uccidono o feriscono soltanto per motivi passionali. □ R.C.

OLTRE 10.000 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI AL

50%

DI SCONTO

APERTO ANCHE DOMENICA
Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINGO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

AL. CBI. CEC. PNEUMA PROMOTION

Federazione Milanese PDS
Via Volturmo 33 - Milano

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE p.v. ALLE ORE 21.00

ASSEMBLEA DEI SEGRETARI E DEI TESORIERI DELLE UDB

ALL'ODG: AVVIO DELLA CAMPAGNA TESSERAMENTO 1997

CON ALEX IRIONDO, SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE

MILANESE DEL PDS

PROGRAMMI DI OGGI
SABATO 30 NOVEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - informazione
6.30 CARTONI ANIMATI
7.30 FILM - «SCANDALO INTERNAZIONALE» - commedia Usa '48 - regia di Billy Wilder con Jean Arthur e Marlene Dietrich
9.00 VISTE DA VICINO - intervista-ritratto a Lina Sotis a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
13.30 TL SPORT - informazione sportiva
13.45 TL NEWS - informazione
14.00 QUI STUDIO A VOI STADIO - anticipazioni, interviste, commenti e aggiornamenti sul Campionato di Calcio di Serie A
17.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
19.00 TL SERA - informazione
19.30 TL SPORT - informazione sportiva
20.00 B AT MAN - telefilm
20.30 FILM - «LA FIGLIA DELLE TENEBRE» - Usa 89' - regia S. Gordon con Anthony Perkins e Mia Sara
22.30 TL NOTTE - informazione
23.00 ANTEPRIMA SPORT - magazine sportivo
24.00 VISTE DA VICINO - intervista-ritratto a Chiara Beria D'Argentine
0.30 TL NOTTE - informazione
0.45 ALIBI - varietà sexy
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON - STO P



MATTINA

Table of TV programs for the morning (MATTINA) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of TV programs for the evening (SERA) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of TV programs for the night (NOTTE) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of programs for Tmc 2 and Odeon channels.

Table of programs for Tv Italia and Cinquestelle channels.

Table of programs for Tele +1 and Tele +3 channels.

Table of programs for GUIDA SHOWVIEW and PROGRAMMI RADIO channels.

AUDITEL advertisement: Il giovedì è di Mediaset Grazie a Bonolis. Includes a list of programs and their viewership statistics.

24 ORE advertisement: CIAO CIAO ITALIA 1.13. Cartoni animati nell'episodio 'Amici per la pelle'.

DA VEDERE advertisement: Il rock anni 70 e il mito degli U2. Includes a photo of the band U2.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement: 14.00 CIAO NEMICO. Regia di E.B. Clucher.

Beato tra le donne advertisement: Beato tra le donne, il programma condotto da Paolo Bonolis.

HERCULES advertisement: Hercules deve fermare una fida fraticida tra Daulin e Poena.

Il rock anni 70 e il mito degli U2 advertisement: Sei ragazzi che suonano in una cantina e nutrono grandi speranze.

23.15 VIAGGIO CON PAPÀ advertisement: Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Carlo Verdone, Eddy Angelillo.

Fulvio Vento: «Anche noi nel consorzio di acquirenti dell'Ente»

Fusione e partecipazione L'Acea pensa all'Enel

Subisce un furto e pesta un nero «Giustiziere» arrestato dai Cc

Subisce il furto dell'autoradio e «decide» che il ladro deve necessariamente essere un immigrato nigeriano: l'ha dunque sequestrato e gli si è avventato contro pestandolo senza pietà. Rischia di avere pesanti conseguenze penali per un giovane di Cerveteri l'essersi fatto giustizia da solo nei confronti di un giovane extracomunitario da lui ritenuto l'autore del furto della sua autoradio. Roberto Paoletti, 29 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di sequestro di persona e lesioni personali aggravate per avere malmenato un giovane nigeriano di 17 anni residente nella cittadina etrusca. Dopo aver costretto con la forza lo straniero a salire a bordo della sua Golf, Paoletti lo ha condotto in una zona di campagna, compiendo un vero e proprio pestaggio nel tentativo di recuperare l'autoradio della quale la vittima continuava a sostenere di non sapere nulla. Per i pugni e calci ricevuti, il ragazzo è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari che lo hanno medicato e dimesso. Ha voluto però denunciare l'accaduto ai carabinieri della locale compagnia ai quali ha fornito dettagliate informazioni che sono servite poi agli inquirenti a rintracciare e ad arrestare il giustiziere.

La fusione con l'Enel per «razionalizzare» la distribuzione dell'energia elettrica in città, e la possibilità di entrare nel consorzio per l'acquisto dell'Enel stessa. Grandi passi nel futuro dell'Acea, in attesa che il consiglio comunale approvi la trasformazione dell'azienda in società per azioni a capitale pubblico ripartito tra Comune e Ama. Il presidente Fulvio Vento illustra il valore e le prospettive di quella che fu la più grande municipalizzata d'Europa.

NOSTRO SERVIZIO

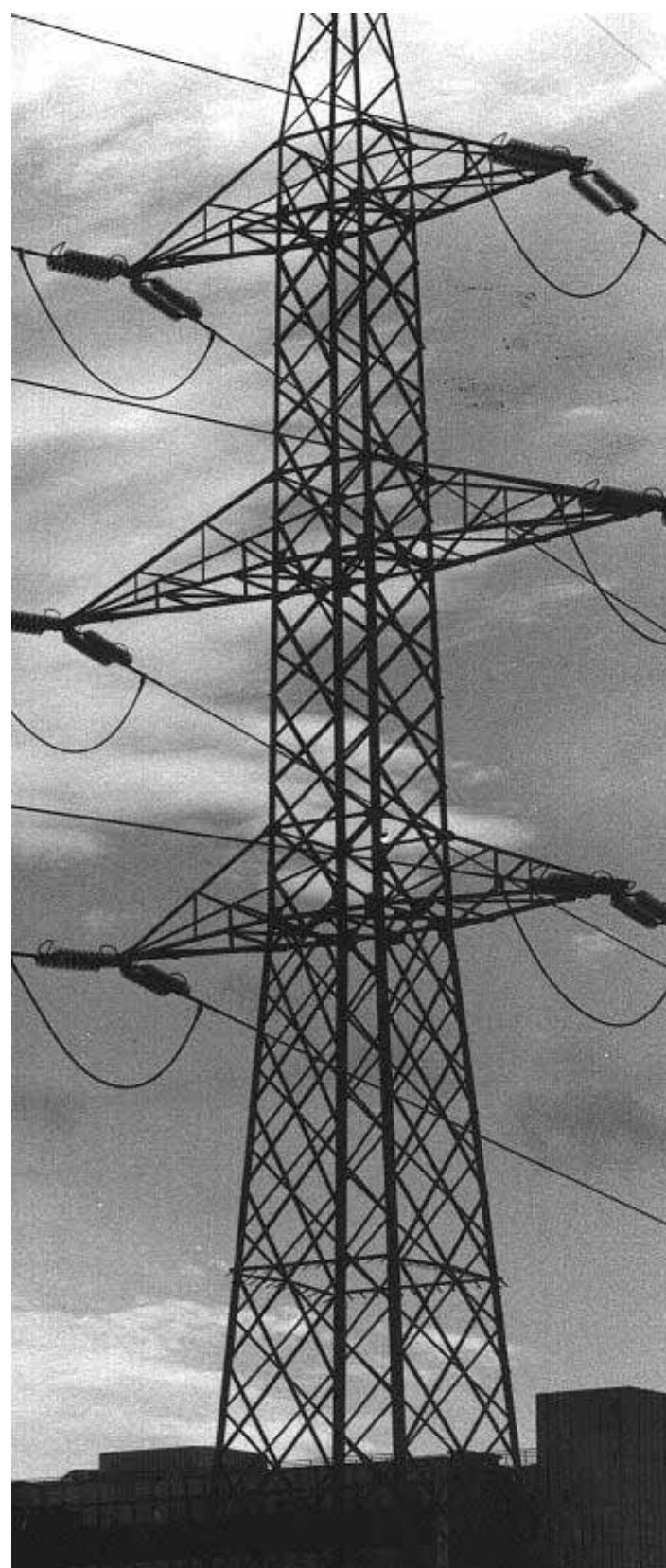
■ Acea ed Enel unite nella distribuzione dell'energia elettrica. E non solo: l'Azienda comunale energia e ambiente potrebbe entrare nel consorzio per l'acquisto dell'Enel. Sono due «possibilità», secondo Fulvio Vento che dell'Acea è presidente. Illustrando le tappe e i conti della trasformazione dell'azienda speciale in Spa, l'ex sindacalista ha dunque ipotizzato una partecipazione diretta dell'Acea nell'Enel. «Quello dell'Enel è un tormentone che non può essere certo risolto a Roma. E il governo che deve emanare le direttive e decidere che fine deve fare. Comunque - ha sottolineato - l'esistenza di due aziende elettriche che operano nelle aree metropolitane deve essere razionalizzata perché determina una situazione insostenibile soprattutto per gli utenti».

Razionalizzazione dell'esistente, insomma, piuttosto che attriti o concorrenza con l'attuale presidente dell'Enel, nonché ex presidente dell'Acea, Chicco Testa. Ma Fulvio Vento alla vigilia della trasformazione dell'Acea in Spa («il consiglio comunale approverà la delibera entro gennaio '97») ha già acquisito un piglio manageriale. «L'Acea sarà una

Spa a capitale pubblico: il 95 per cento del Comune e il restante 5 per cento dell'Ama. Ciò consentirà alla società una sfera d'azione adeguata al potere economico dell'azienda e quindi alla sua reale capacità di essere presente sul mercato in termini competitivi. Il potere economico dell'Acea, secondo il piano economico finanziario e le relative proiezioni fatte dallo studio «American Appraisal», accendono le prospettive di quella che fu la più grande azienda municipalizzata d'Europa. Infatti, il peso specifico dell'Acea è stato calcolato in 1.953 miliardi per il settore idrico e 771 miliardi per quello elettrico: «Dopo il via libera del Consiglio comunale di Roma - precisa Vento - sarà un perito nominato dal tribunale a fare la stima sulla base dei valori di mercato e non quelli contabili». Per il settore acqua il Comune cederà alla Spa le reti idriche: «Si tratta di una concessione trentennale, dal momento che questi sono beni demaniali e quindi non alienabili». Per il settore energia, invece le centrali e le reti saranno cedute dal Comune alla Spa per un prezzo stimato intorno ai 771 miliardi. «Questa operazione nel suo complesso - af-

ferma Vento - consentirà al Comune di garantirsi per i prossimi trenta anni un flusso finanziario valutato intorno ai 68,3 miliardi l'anno per la concessione del settore idrico e di 46 miliardi l'anno per la cessione degli impianti elettrici».

Al Comune, quindi l'operazione Spa garantirà un flusso annuo complessivo di 114,3 miliardi l'anno sino al 2027. Resta, invece, aperta l'intera questione della gestione dei beni immobiliari: «Non è stata ancora presa alcuna decisione - ha detto Vento - rispetto al patrimonio immobiliare e cioè se questo verrà venduto o ceduto in affitto. Un patrimonio, questo che è stato valutato intorno ai 309 miliardi». In caso di una gestione diretta da parte del Comune di questi immobili, l'Acea dovrà versare un canone complessivo di 120 miliardi l'anno. Attualmente l'unica cosa certa riguarda la centrale Monte Martini che resterà di proprietà della Spa. Nessuna decisione è stata invece presa per la sede di viale Ostiense e per la quale il Comune percepisce un canone di locazione pari a 6 miliardi. In caso di cessione questo immobile è stato stimato intorno ai 128 miliardi. Una trasformazione, quella dell'Acea che di fatto nulla a che vedere con la privatizzazione dal momento che il capitale sarà interamente pubblico: «C'è stata una confusione ma - ha concluso Vento - fortunatamente non ha prodotto alcuna tensione sul personale dal momento che l'azienda sta già vivendo un clima di espansione confermato dalle ultime 120 nuove assunzioni (idraulici ed elettricisti) e la decisione di costituire un consorzio unico con i 92 comuni della provincia di Roma».



Due feriti

Abitazioni in fiamme a Palombara

■ Due persone sono rimaste ferite in un incendio divampato ieri in un'abitazione nel centro storico di Palombara Sabina. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, le fiamme si sono levate, per cause ancora tutte da chiarire, dall'appartamento di Zeferina Bonaventura, di 83 anni, che ha riportato ustioni lievi ed è ricoverata nell'ospedale cittadino. Più gravi le condizioni del suo vicino di casa, Massimo Angeli, 58 anni, che è stato trasportato al Sant'Eugenio con prognosi riservata.

L'allarme è stato dato ai vigili del fuoco di Tivoli alle 12.30: immediatamente accorsi, i pompieri hanno trovato non poche difficoltà nell'intervenire. L'abitazione dell'anziana donna è infatti «incastata» con le altre del centro storico di Palombara, attraversato da vie piuttosto strette, del tutto inadatte al passaggio delle autobotti e degli altri mezzi pesanti. L'incendio ha praticamente distrutto l'appartamento in cui è divampato ed ha compromesso quelli adiacenti. Per domare le fiamme, è stato necessario l'intervento di altre squadre di vigili provenienti da Montelibretti e dal comando di Roma, le quali hanno dovuto operare a distanza. Caos e panico, anche per i piccini di una vicina scuola materna che è stata fatta sgomberare. Data l'ora, è probabile che Zeferina Bonaventura stesse preparando il pranzo e quindi il primo focolaio si sia verificato nella sua cucina. Si tratta solo di un'ipotesi, tracciata su di un fatto analogo avvenuto alcuni giorni fa a Roma: protagonista sempre un'anziana signora che stava appunto cucinando e che è stata completamente avvolta dalle fiamme morendo poco dopo il trasporto in ospedale.

Monte Mario Ex generale ucciso, un arresto

■ Quarantott'ore per risolvere il brutto caso di una rapina conclusasi con la morte della vittima, ucciso a forza di pugni. Mercoledì scorso - ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri - gli agenti del commissariato di Monte Mario hanno arrestato Armando Cattini, un pregiudicato di 26 anni accusato dell'omicidio di Amedeo Alessandro, un generale dei carabinieri in pensione aggredito a scopo di rapina sotto casa sua il 25 novembre, e morto il giorno dopo al policlinico Gemelli proprio in seguito alle percosse subite.

Alessandro, 82 anni, era stato seguito prima in una banca di via delle Medaglie d'Oro - dove aveva prelevato 4 milioni di lire in contanti - e poi fin sotto la sua abitazione, in via Festo Avieno. Qui era stato sorpreso da due giovani in motorino che, per strappargli il denaro, lo avevano picchiato a sangue, lasciandolo poi svenuto sul marciapiede. Venticinque ore più tardi, mentre era ricoverato in ospedale, l'ex militare era poi morto per un infarto.

Le indagini, condotte in collaborazione con i carabinieri della compagnia di trionfale, erano partite subito. Da voci raccolte nell'ambiente della malavita, gli inquirenti erano risaliti a Cattini, un giovane pregiudicato che frequenta abitualmente le zone di san Basilio e Primavalle. La certezza che uno dei due rapinatori fosse lui, però, si è avuta solo con il riconoscimento di una sua foto da parte della guardia giurata in servizio davanti alla banca. Quella mattina, infatti, il vigilante aveva notato la presenza del ragazzo all'interno dell'istituto, e di un altro giovane che lo attendeva fuori su un motorino, proprio mentre Alessandro stava effettuando il prelievo dei soldi.

Mercoledì scorso, infine, i poliziotti hanno scovato Cattini a casa della nonna, a Primavalle, e durante una perquisizione sono saltati fuori anche il giubbetto blu ed il cappellino da baseball che, secondo i testimoni, indossava uno rapinatore. Cattini, che si trova a Regina Coeli, è accusato di rapina pluriaggravata ed omicidio. E ora, gli investigatori sono sulle tracce del suo complice.



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Molajoni, 46

VERSO IL CONGRESSO DEL P.D.S.

Illustrazione del contributo congressuale e degli emendamenti n. 3 e n. 7 presentati dalla sinistra del P.D.S.

martedì 3 dicembre
ore 17.30 c/o Direzione P.D.S.
(V. delle Botteghe Oscure, 4)

introduzione Adriano LABBUCCI dell'esecutivo PDS Roma

partecipano Piero DI SIENA, Giorgio MELE, Pasqualina NAPOLETANO

conclude Gloria BUFFO dell'esecutivo Naz. PDS

SONO INVITATI TUTTI I COMPAGNI E LE
COMPAGNE DI ROMA E DEL LAZIO

Commissione Federale per il Congresso

VERSO IL 1° CONGRESSO DELLA
FEDERAZIONE ROMANA DEL
PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRASOTTOSCRIZIONE
STRAORDINARIA

A SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA CONGRESSUALE

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI SUL
CONTO CORRENTE POSTALE N. 75021006 INTESTATO A
FEDERAZIONE ROMANA PDS O DIRETTAMENTE PRESSO
LA FEDERAZIONE (VIA DEL CIRCO MASSIMO, 7)
O PRESSO LE SEZIONI DEL PARTITO.

Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDOIN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede»
un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.**Il Corriere della Sera**

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

DEGRADO. L'impianto è chiuso da sei anni e meta di sbandati

Immagine panoramica su quella che fu la piscina comunale Scarioni, da tempo ribattezzata «supermercato dello spaccio» Testa

■ «Aiuto sto morendo». Il grido di soccorso campeggia, a chiare lettere sullo striscione appeso sulla cancellata dell'entrata principale di quella che fu la piscina comunale Scarioni. A scriverlo sono stati i commercianti e i cittadini della zona 9 che, da tempo, si battono perché la «moribonda» piscina di via Val Furva, chiusa da sei anni, venga restaurata e torni ad essere un luogo di sport e di aggregazione sociale e non di degrado, ribattezzata nei dintorni «supermercato dello spaccio», ricovero notturno di fortuna, come tradiscono i materassi abbandonati qua e là. «Adesso nella struttura c'è dentro di tutto, è un dormitorio a cielo aperto con la presenza di extracomunitari e tossicodipendenti», dice Carlo Prosepio, Presidente dell'Asco Prato - al Comune chiediamo di rispettare i patti e dimostrare il suo interessamento». Alfredo Todisco, Direttore dell'Osservatorio

**Scarioni, aquapark o dormitorio?**

di Milano, incaricato dai commercianti di svolgere un'indagine conoscitiva sulla Scarioni non ha dubbi: «Il Comune non ha memoria storica - dice - si è dimenticato della piscina, lo prova il fatto che i documenti che la riguardano sembravano introvabili». La Scarioni, che deve il suo nome alla famiglia che pagò 28 dei cinquanta milioni necessari alla costruzione, venne edificata nel 1958, su di un'area di 280.000 metri quadrati. Al suo interno ospita tre vasche, di cui una attrezzata per tuffi, un bar e un ristorante. La piscina, che nei

fine settimana registrava punte di affluenza di 2000 persone, rimaneva aperta da giugno a settembre. Nel 1984 il Comune investe 385 milioni per lavori di manutenzione, ma sotto la vasca grande vengono scoperte delle crepe e i costi lievitano a 2 miliardi e 300 milioni. Nel '90 nel cantiere scoppia un incendio e poco più tardi i lavori vengono sospesi e la Scarioni chiude. Da quel momento inizia il degrado e ora l'impianto è inutilizzabile e piuttosto malcon-

GIOVANNI AUDIFFREDI

cio. Ma, il quartiere necessita di una struttura natatoria aperta tutto l'anno. Allora il Comune, sceglie di realizzare, una nuova piscina al coperto, molto più piccola, poco distante, in via Suzzani. I costi della nuova opera, circa 6 miliardi, che potevano servire a ripristinare la Scarioni, vengono coperti dagli oneri di urbanizzazione che la Pirelli deve pagare per l'utilizzo delle aree industriali dismesse. Il tempo passa, le amministrazioni comunali si succedono, ma della

vecchia piscina nessuno se ne occupa più. Restano soltanto gli abitanti del quartiere i quali, però, si dividono sulla realizzazione di un progetto di riapertura. L'Associazione Amici di zona 9 - si batte per la creazione di un complesso polivalente capace di ospitare attività sportive e culturali, sportelli di servizio per la cittadinanza e strutture socio-sanitarie per gli anziani. Al contrario i commercianti, pur di vedere riaperta, nel più breve tempo possibile la piscina, appoggiano il progetto dell'Assessore comunale allo Sport: Paolo Vantelli-

ni. Quest'ultimo vorrebbe realizzare, con il contributo dei privati, entro il 1999, un parco di divertimenti acquatico. L'Asco-Prato, per dimostrare il suo interessamento, ha organizzato, per domenica, una festa rionale con tanto di banda, giochi per bambini e naturalmente negozi aperti. Inoltre, per la fine di gennaio, si impegna a ripulire con l'aiuto delle altre organizzazioni dei quartieri di Milano, l'area della Scarioni. Intanto però contro il «supermercato dello spaccio» fioccano le telefonate a Polizia e Vigili urbani.

Il Posto**La mappa delle offerte**

ROSSELLA DALLO

■ Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 3 dicembre - dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale, non più in via Lepetit 8, ma (da questa settimana fino al 22 aprile 1997) in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili.

Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. La stessa Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.

Questa settimana le disponibilità riguardano complessivamente 10 posti di lavoro.

Istituto Sacra Famiglia. Richiesta n. 230 per un posto (1 - in numero doppio 2) di ausiliario part-time, da inquadrare al livello 2, per l'assistenza ad ospiti portatori di handicap fisici e psichici, pulizie e riordini locali. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi part-time 18 ore settimanali (lunedì ore 9-13, da martedì a venerdì ore 9-12,30, con riposi alternati).

Comune di Milano. Richiesta n. 231 per otto posti (8 - in numero doppio 16) di operatore dei servizi tecnici, settore fognature e corsi d'acqua, da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi, con orario di lavoro secondo un'impegnativa giornaliera di 7 ore circa, salvo eventuali interventi di emergenza nelle ore notturne e festive.

Azienda Ussi n.36. Richiesta n. 232 per un posto (1 - in numero doppio 2) di ausiliario specializzato addetto al civico obitorio, da inquadrare al livello 3. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Congresso Pds Presentati oggi gli emendamenti

Volturno 33, verranno presentati alcuni emendamenti correttivi del documento congressuale su temi quali riforme istituzionali, la sinistra, i rapporti con Prc, la forma partito, la giustizia. Gli emendamenti sono firmati Fiorenza Bassoli, Maria Luisa Sangiorgio, Erminio Quartiani, Emilio Russo, Roberto Vitali e Michele Salvati. Illustreranno gli emendamenti Emanuele Macaluso, Claudia Mancina, Enrico Morando, Claudio Petruccioli, Michele Salvati.

L'iniziativa, di carattere regionale, è aperta a tutti gli iscritti al Partito democratico della sinistra e ai rappresentanti dei partiti e movimenti dell'Ulivo.

La macchina organizzativa del Partito democratico della sinistra sta già muovendo verso il prossimo congresso nazionale.

Oggi, alle 9.30, alla federazione milanese della Quercia, in via

da mercoledì
4 dicembre 1996
in via della
Repubblica a

MUGGIO

MUGGIO

- Ti presentiamo il più grande supermercato Coop della Lombardia: oltre 20.000 articoli in 3000 mq. totalmente al tuo servizio.
- Ti offriamo razionalità, efficienza e, insieme, il piacere di trovare i "tuoi" fornitori di fiducia, a prezzi che non temono confronti: panettiere, pasticciere, fruttivendolo, macellaio e pescivendolo. Il reparto gastronomia ti prepara ogni giorno tantissimi piatti, tante idee per una cucina appetitosa. Frequentando la nostra anoteca, puoi diventare un vero esperto di vini in poco tempo!
- Ti abbiamo preparato anche una grandissima varietà di capi d'abbigliamento e una scelta eccezionale di elettrodomestici. E poi: dischi, CD cancelleria, articoli per la casa e il fai da te.
- Ti rendiamo le cose facili. Infatti puoi pagare con Unicard e con tutte le carte di credito del circuito Visa, con gli assegni, col Bancomat. E se sbagli un acquisto, non preoccuparti: lo sostituiamo o lo rimborsiamo.
- Ti aspettiamo. Conoscerai anche i "Prodotti Coop" e i "Prodotti con Amore Coop", il nostro fiore all'occhiello. Sono oltre 600 e vengono sottoposti a controlli severissimi. Per questo sono buoni e sani.



e 10 negozi specializzati

TEATRO. Presentato il cartellone del San Genesio

Da Faust al candore di Alice

Presentato il nuovo cartellone firmato da Valmaggì per l'Associazione «Arte Spettacolo Internazionale». Gli spettacoli andranno avanti fino a tutto dicembre: dal moderno Faust di Marlowe alla Selva oscura di Dante, per gli studenti medi. Per le scuole elementari, invece, il viaggio nel fantastico diventa più lieve e dolcissimo, con «Alice nel paese delle meraviglie». Infine, ogni martedì l'appuntamento è con la musica.

ARIANNA VOTO

Coi suoi barocchismi teatrali e le resuscitazioni finto-gotiche di antiche atmosfere, Daniele Valmaggì - attore, regista, baritono, o se si vuole, «creativo» dall'irrequieto curriculum - ci ha abituati a un'altalena di feste di corte, «ludi» medievali, concerti in maschera e altre spettacolari trovate di dubbio gusto ed esito alterno.

Daniele Valmaggì non resiste alla tentazione d'indossare lui stesso i panni di Mefistofele; mentre affida a Claudio Giannetto la parte di Faust. Dall'inferno di Faust si precipita poi nella selva oscura di Dante: agli studenti sono dedicate le matinées che porteranno in scena le creature infernali (Caronte, Cerbero, Pluto e, infine, Belzebù) e celebri dannati dei gironi danteschi (Paolo e Francesca, Ciaccio, Vanni Fucci, Ulisse, il conte Ugolino e i traditori Giuda, Bruto e Cassio). Per le scuole elementari, il viaggio nel fantastico si fa invece più lieve e dolcissimo, con un *Alice nel paese delle meraviglie* interamente riscritta da Daniela Coelli (ogni domenica

alle 16, fino al 22 dicembre). Anche il programma musicale ricerca, con meno fronzoli e originalità lo stesso successo «di cassetta», puntando sul repertorio più gettonato: *Il pianoforte romantico*, ciclo di concerti ideato dal critico musicale Carlo Boschi, ogni martedì alle 21.00 fino al 28 gennaio in compagnia di Schuman, Schubert, Brahms, Chopin, Liszt; e *American Music* da Joplin a Cage, a cura del pianista-compositore Arturo Stalte-

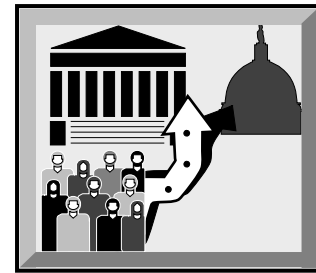


Un'illustrazione di «Alice nel Paese delle Meraviglie»

ri, che la domenica sera illustrerà le vecchie e nuove tendenze della musica del XX secolo negli Stati Uniti, dal *Country* al *Jazz* al *Rag-time*, fino alle 21 con un curioso ensemble di tre banjo e contrabbasso. Prosegue infine (il 1°, 6, 13 e il 14 dicembre) la rassegna in costume (di vago sentore turistico) *Concerto Italiano*, nella chiesa anglicana di S. Paolo entro le mura di via Nazionale, che associa la musica antica ad arie e duetti d'opera.

La domenica sera illustrerà le vecchie e nuove tendenze della musica del XX secolo negli Stati Uniti, dal *Country* al *Jazz* al *Rag-time*, fino alle 21 con un curioso ensemble di tre banjo e contrabbasso. Prosegue infine (il 1°, 6, 13 e il 14 dicembre) la rassegna in costume (di vago sentore turistico) *Concerto Italiano*, nella chiesa anglicana di S. Paolo entro le mura di via Nazionale, che associa la musica antica ad arie e duetti d'opera.

SETTEgiorni



A passeggiare in piazza del Popolo



Passeggiate romane. È il nome dell'iniziativa promossa dal Centro di coordinamento didattico del Comune di Roma che organizza, fino al prossimo 30 dicembre, una serie di visite guidate gratuite ai monumenti e nei musei capitolini (per questi ultimi si paga soltanto il biglietto d'ingresso). Il programma di questa mattina prevede, alle 10, una visita a S. Luigi de' Francesi (l'appuntamento è nell'omonima piazza); alle 11 l'Ara Pacis (appuntamento in piazza Augusto Imperatore) e la Cisterna romana di via Cristoforo Colombo 142; alle 16, Santa Maria del Popolo (appuntamento in piazza del Popolo, 12) e la Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea (appuntamento in via Francesco Crispi, 24). Ancora, si potranno visitare alle 16.30 il Palazzo dei Conservatori (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1) e alle 17 il Museo Barracco (appuntamento in via dei Baullari, 168).

Passeggiate romane/2. La giornata di domani prevede, alle 10, una visita alla collezione archeologica dei Musei capitolini (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1); alle 10.30 il Museo della Civiltà romana (app. in piazza Augusto Imperatore); alle 11.30 i dipinti di Guido Reni e del Guercino nella Pinacoteca Capitolina (app. in piazza del Campidoglio, 1) e, alle 16.30, l'appuntamento dei Conservatori nel primo '500 e il Ciclo del Ripanda, sempre ai Musei capitolini. Per informazioni: 58.99.359 - 58.13.717.

Cortona. Una delle più belle città d'arte della Toscana conserva, nel tessuto urbanistico medievale, monumenti di grande interesse, oltre al bellissimo panorama che si può ammirare dal Belvedere. Cortona sarà visitabile domani grazie all'associazione *Il sentiero degli Etruschi*, che si soffermerà sui Palazzi del Comune e del Pretorio, al reliqua-

rio della Santa Croce nella chiesa di S. Francesco, nella chiesa di San Nicolò contenente le opere di Luca Signorelli, fino alla chiesa rinascimentale della Madonna del Calcinajo. Appuntamento alle 7.15 di domani, la quota associativa è di 43mila lire. Per informazioni: 86.02.813.

Visite per bambini. Due le visite guidate in programma questo fine settimana studiate appositamente per divertire i bambini: ad organizzarle è l'associazione Mage, che dà appuntamento questo pomeriggio alle 16, in via dei Baullari 1, per scoprire le collezioni napoleoniche del Museo Barracco e i resti di una casa romana nei sotterranei.

Domani alle 11, appuntamento invece in piazza Romolo e Remo per un tuffo nella storia di Roma antica con una visita al Foro romano. Le visite che prevedono la distribuzione di materiale didattico e illustrativo, costano ottomila lire a bambino e sono gratuite per un accompagnatore. Per informazioni: 63.20.96.

Lanuvio archeologica. Fondata secondo la leggenda dal greco Diomede, l'antica città di Lanuvio è nota soprattutto per un tempio dedicato a Giunone Sospita (salvatrice) il cui culto fu introdotto quando la città divenne municipio, distaccandosi da Roma. Oggi è uno degli angoli più suggestivi dei Castelli romani. L'appuntamento con l'associazione Sesto Acuto è alle ore 10.30 di domani a Lanuvio, presso la Fontana degli Scogli in piazza Carlo Fontana. Per informazioni: 51.96.23.97.

I trionfi. L'associazione Four Season propone oggi per le 15.30 un itinerario sul percorso rituale degli antichi trionfi, dal Circo Flaminio al Tempio di Giove Capitolino. Per informazioni: 24.13.287.

[Marco Deseriis]

CLASSICA. Successo per Persichilli e Canino

Duecento anni di Schubert

ERASMO VALENTE

A due mesi dalla nascita (31 gennaio 1797) che procurerà a Schubert particolari manifestazioni, nel 1997, per i suoi duecento anni, il Gonalone, con alla ribalta il suo direttore artistico, Angelo Persichilli, flautista tra i massimi, ha avviato una prima «Schubertiade».

Con Bruno Canino al pianoforte, Persichilli ha interpretato la Sonata D.821, che Schubert compose, in un novembre come questo (ma nel 1824), per un «curioso» strumento inventato, l'anno prima, da un liutaio di Vienna. Lo strumento era l'«arpeggiatore»: una sorta di grossa chitarra a sei corde, che veniva suonata con l'archetto, come un violoncello. Strumento

poi scomparso, ebbe la fortuna di suscitare l'interesse di Schubert che, al nuovo timbro, dedicò tutto il suo estro inventivo.

La Sonata ritornò alla luce, nel 1930, con Gaspar Cassadó che l'aveva adattata al suo violoncello. Se ne ebbero anche versioni per viola, e Persichilli l'ha presentata, l'altra sera, in un felicissimo adattamento per flauto. E gli ha dato sotto, come se Schubert stesse lì, in sala anche lui, ad ascoltare in questa nuova luce la sua straordinaria musica.

I due - Canino al pianoforte, Persichilli al flauto - hanno realizzato la nuova trama sonora con un gioco di intese e di attese, bellissimo. Intenso il tocco delle mani

alla tastiera, estatico e luminoso, nel suo flusso di suoni, il palpito del flauto d'oro, puntiglioso nell'Allegro iniziale (il puntiglio, anche, di assicurare al flauto lo slancio di un archetto), abbandonato al canto nell'Adagio incantato, lievisimo nella elegante danza dell'Allegretto finale.

Successo di prim'ordine, avviato da una Sonata (K.14) del piccolo Mozart (otto anni), cui Persichilli ha dato tutta l'ansia di un suono che si fa avanti a gomitate nella folla delle convenzioni e concluso, dopo pagine, particolarmente, ancora di Mozart, Fauré (Fantasia Op. 79) e Doppler (Fantasia ungherese, op. 26), dalla emozionante esecuzione di un Adagio di Bach, concesso fuori programma.

ARTE. Le sculture di Rainaldi

Teste «egizie» per vuoti spaziali

ENRICO GALLIAN

Quando un artista come Oliviero Rainaldi che scolpisce in gesso e fonde le opere in bronzo, «disegna» le sculture di forme levigate, carteggiate fino all'osso tanto da venir fuori la loro «anima», quella sorta di impercettibile, risibile contorno appena accennato che è un fianco filiforme, un polpacchio appena segnato, vuol dire che ormai è giunta all'imponderabile, alla soglia della non scultura. Ecco proprio in questa personale che si tiene alla Galleria Oddi Baglioni - via Gregoriana 34, orario: 10 - 13; 16 - 19.30, no sabato pomeriggio e festivi. Fino al 15 gennaio, - aggirandosi tra le opere dell'artista, vien voglia di pensare che l'operazione scultorea è la quintessenza della visione caduca della vita che si materializza nella figura. Rainaldi rappresenta così le vicende terrene del corpo, sospinto tra innalzamento del

spirito e la caducità della carne.

Tre bronzi sospesi nell'aere perso che aleggia attorno a loro, due di piccole proporzioni che troneggiano sopra un parallelepipedo di legno multistrati, e un'altra appesa alla parete a testa in giù, di color verde che è il colore che il tempo gli avrebbe assegnato se l'artista non le avesse volute così prima del tempo, provocando lui stesso con accorgimenti tecnici l'usura, hanno il sapore dell'incorporeo, come se la materia di cui facevano parte non le riguardasse, bensì il soprannaturale che governa l'evento della materia. È un fenomeno indicibile, qualcosa che va al di là del progetto ideativo. Vuoto attorno alle sculture, vuoto l'interno della scultura e la figura che troneggia sulla parete, vuota nella sua filiformità. Ci si deve ricordare guardando l'opera scultorea di Rainaldi, della fissità del



modellato egiziano, della scultura lignea del Trecento senese e nordico. Prive di braccia le sculture riaffermano l'inconsistenza e l'illusorietà della vita che non «abbracciano», che non sanno come viverla fino in fondo. Senza censure la scultura vagola ineluttabile nella convizione suprema che quel che conta è la «povertà» di rappresentazione del manufatto. In poche parole sono gli strumenti minimi, carta vetrata, piccole raspe, e tanta determinazione a voler raggiungere l'incorporeo, che fanno grande l'opera. Prima di raggiungere questo «perfetto» incorporeo, Rainaldi progettava piccole teste con grandi orecchie e corpi mastodontici a membro eretto, quasi a simboleggiare la «castità» francescana della materia. Ora materializza la «caduta» del corpo imploendo nella sua essenza spaziale. Il corpo c'è, ma nella dicotomia tra corpo e spirito, tra vuoto e pieno. Il resto è silenzio.

Spettacoli di Roma

ACCADEMIA P. SCHAROFF
(V.le Castrensese, 51 - Tel. 7008068)
L'Accademia Scharoff apre nella nuova sede i corsi di recitazione e perfezionamento del 50° (1946-96). Informazioni e prenotazioni ai provini a viale Castrensese, 51 dal lunedì al venerdì ore 15-20.

AGORA 80
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 20.45 Prima (in lingua francese) The international Theatre presents. Comp. De la Pluina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Marc Galéra, V. Gabriel, T. Thellung. Regia Regis Gayraud.

AL REGNO DI FERDINANDO II
(Via di Monte Testaccio, 39 - Tel. 5783725)
Alle 20.15 ristor teatro presenta **Al cuoco** di Leopold von Sacher-Maschke. Regia di Sergio Ammirata.

ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15 **Arsenio e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Pluina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

ASS. CULT. L'ARCOBALENO
(Via Ampère, 10)
L'Arcobaleno in collaborazione con la Libera Accademia d'Arti Sceniche, riapre per l'anno 1996-97 le iscrizioni al corso biennale di dizione e recitazione diretto e condotto da Lorenzo Ariale. Informazioni: 10-13 tel. 7158363; 17-20 tel. 71510428.

ARGILLATEATRI
(Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058)
Tutti i giorni ore 21.00 **Medea** di Euripide, regia Alessandro Vantini.

ARGOT STUDIO
(Via Natale il Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.00 **La Tana** tratto dall'omonimo racconto di Kafka con S. Saltarelli. Adatt. e regia Pippo di Marica.

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21.00 la Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero I signori della notte, di A. Mc Carten e S. Sinclair. Regia di R. Marafante, con G. Borri, C. Conversi, F. Casciano, G. Gravante, G. Merli, N. Siri.

BELSTO MUSIC HALL
(P.le Mediceo d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 con cena) Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore. ore 22.00 spettacolo

BOOMERANG
(Largo L. Cannella - Tel. 5073074)
Fino all'1/12 ogni sabato alle ore 20.30 e ogni domenica alle 18.30 è in scena **Il Ventaglio** di C. Goldoni. Regia di Flavio Albanese.

CENTRALE
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)
Alle 21.00 **Rap** di Edoardo Sanguineti. Musica e regia Andrea Liberovici.

CIRCO NANO ORFÈ
(P.le Ciccio - Tel. 39736073)
Lunedì e martedì riposo. Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Prenotazioni e informazioni al 9978073.

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE:

Alle 22.15 **Al bagno turco** di Nell Dunn con R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucchi, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte.
Regia Maddalena Falucchi
RIDOTTO/Alle 19.00 Mel cuore di Elvira di G. Zio V. Martino Ghiglia.
Regia S. Gasparini con C. Di Stefano.
Alle 22.15 **Il bosco di D. Mamet**, con C. Giardina
Regia P. Bontempo. **RIDOTTO SALLA A.**
Alle 20.30 **Riposo** di Morichini. Regia di P.P. Sepe, G. Lembo, F. Morichini.

DEI COCCI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetto, D. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonello Avallone.

DEI SATIRI
(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 21.15 **Il caso di matrimonio, rompere il vetro** con Vanessa Gravina. Regia di Fabio Luigi Vianello.
SALA B: alle 22.30 **Perché** con Salvatore Marino. Regia di Mario Scialetta.

DELLA COMETA
(Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Donne in Bianco** di I. De Botton, Bermier, Mathy. Regia di Tonino Pulci.

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6786259)
Alle 21.15 **Crusafing**. Fioretti presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistoia con V. Crocitti, P. Ammendola, N. Pistoia, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

EXCENTRALE DEL LATTE
(Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 68801021)
Alle ore 21.30 **Quelli che restano** - presentano **L'affaire Ubu** Regia W. Waas.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 16.30 (abb. G3-P3) e alle ore 20.45 (Abb. C3) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellati in **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Tevideoro Rai3 pag. 647.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 16.30 (abb. G53-P53 e ore 20.45 abb. 54) **L'amico del core** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Tevideoro Rai3 pag. 647.

PICCOLO ESQUILIO
(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4468669)
Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Berti. Prossima **Stasera non esco - L'iniziazione** **Incanto**. Tre commedie brillanti di Cinzia Berti.

FURIO CAMILLO
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Alle 21.00 La Combriccola presenta **Camere da letto** di Alan Ayckbourn. Regia di Barbara Gentile.

GALLERIA DIAGONALE
(P.zza Rondanini, 48 Tel. 68804151)
Alle 21.00 **Uomini e Vasi** di Valentina Ferlan. Regia Ivano De Matteo.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con G. Ghione. Regia A. Piccardi. 2° spettacolo in abbonamento.

GRECO
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follie** di Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

IL MULINO DI FIORA
(Via Arno 49 - Tel. 8548124)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione e ricerca teatrale diretto da Perla Paragallo. Segreteria dalla 9.00 alle 19.30.

IL PUFF
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panetti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle ore 21.30 **Strapiombo** regia di Laura Belis.

INSTABILE DELLO HMOUR
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Risate di gioia?** di Daniela Granata e Carlangelo Scillamà. Regia Bindo Toscani. Con D. Granata, M. Ruta, B. Toscani, A. Gasparoni, A. Mongelli, -Mitzie, Shih Tzu, Casper.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608)
Alle 18.00 **L'attore magico** corsi di teatro.

LA CHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 19.30 e ore 22.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LESALETTE
(Vicolo dei Campanelli, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.00 **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adoriso, M. Faraoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Maggio.

LIBERA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO
(Via Degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Dir. artistico Riccardo Garrone. Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti.

OROLOGIO
(Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di M. Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.

SALA ORFEO: Alle ore 21.30 **Santo domo caribe** Scritto e diretto da Rodolfo Rodriguez con Chiara Bindi, Carla D'ambrosio, Michaela Chozzi, Martina Gaudieri, Stefania Luberti.

SALA CAFFE: Alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonin Artaud** Trad. e adattamento di Mario Moretti, diretto e interpretato da Antonio Campobasso.

SALA ARTAUD: Alle 22.00 La Bilancia produzioni teatrali presenta **Secco al minuto** di P. Engleberth, R. Piferi, M. Di Leo, R. Singitico, con Pia Engleberth. Regia di Riccardo Piferi.

PAROLI
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
SALA B: alle 21.30 (turno 52) Angela Finocchiaro in **La stanza dei fiori di China** di G. Cabella. Regia Ruggiero Cara con R. Rainaldi, G. Imparato, P. Trampani.

POLITECNICO
(Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 **Mussolini e il suo doppio** di e con Mauro Prosperi, G. Colanaghi, P. Lorenzoni, G. Zaccagnini, A. Adamo, M. Gialfreda, A. Dragotta. Regia dell'autore.

QUIRINO
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.00 e 22.30 **Delitto in piazzetta** di A. De Musset, con G. Scarpati, L. Negroni, F. Pannullo, P. Sammaturo, P. Zappa Mulas, M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

SALA PETROLINI
(Via Rubattino 5 - Tel. 5757488)
Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da F. Fiorentini

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755462)
Alle 21.00 (255) Gli ipocriti e Teatro Olimpico di Vienna presentano **Lorenzaccio** di A. De Musset, con G. Scarpati, L. Negroni, F. Pannullo, P. Sammaturo, P. Zappa Mulas, M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755462)
Alle 21.00 (255) Gli ipocriti e Teatro Olimpico di Vienna presentano **Lorenzaccio** di A. De Musset, con G. Scarpati, L. Negroni, F. Pannullo, P. Sammaturo, P. Zappa Mulas, M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

SALONE MARGHERITA
(Via Rubattino 5 - Tel. 5757488)
Alle 21.00 **Don Chisciotte** di Miguel De Cervantes con A. Belmonte e P. Ferrelli.

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO
(Via Rubattino 5 - Tel. 5757488)
Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da F. Fiorentini

DICLARETTA CAROTENUTO
(Via Monte Pollino, 2 - Tel. 8174483)
Selezioni aperte ai corsi di formazione professionale per attori e registi alla scuola di tecniche dello spettacolo diretta da Claretta Carotenuto. Presso lo Studio Uno, corso professionale di doppiaggio tenuto da Giorgio Lopez.

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle ore 10.30 - 14.30 - 17.00 - 19.30 - 21.30 **Disney's Magical Moments e il Gobbo di Notre Dame**.

SPAZIO LIBERO
(Circolo cult. Montesacro Corso Sempione, 27 - Tel. 8274420)
Sono riaperti i corsi di laboratorio teatrale Spazio libero. Per info, mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.00 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

SPAZIOZERO
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle ore 21.00 **Il canto d'amore e di morte dell'alliere** **Christopher Rilke** di R.M. Rilke con L. Ferizzo-Natali, R. Siniscalchi, G. Coen, A. Pandolfo, P. Damiani. Regia di Lisi Natali.

SPERONI
(Via S. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Giovedì 5/12 - alle 20.45 **Chiave per due** di Chapman. Regia Gianni Calviello

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)
Alle 20.30 **Delitto perfetto** di F. Knott, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedano, G. Sisti, T. Catanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

Aldo, Giovanni e Giacomo al Teatro Smeraldo
Dal 3 dicembre presentano «cortometraggi» di comicità

Corti, demenziali e tutti da ridere

MARIA GRAZIA GREGORI



Aldo, Giovanni e Giacomo dal 3 dicembre allo Smeraldo

Canova

La scorsa stagione hanno fatto un successo. Ed eccoli ritornare al Teatro Smeraldo, a partire dal 3 dicembre, con l'idea di fare addirittura sfaccelli. Parliamo del trio dei guastatori di professione Aldo Giovanni e Giacomo in scena, accompagnati dalla brava e spiritosa Marina Massironi in *I corti*, piccoli pezzi comici e facili nati dall'ironia sempre intelligente e corrosiva di Gino e Michele con la collaborazione di Paolo Rossi, Giancarlo Bozzo e Carlo Turati, messi in scena con gusto per il ritmo da uno show man di razza come Arturo Brachetti. L'idea che sta alla base dello spettacolo del trio della risata sembra semplice: fare dei cortometraggi della comicità, anzi parlarne addirittura da storie piccole piccole che mescolino in egual misura intelligenza e abilità per arrivare allo zenith assoluto della freddura o se preferite della disperazione comica: la gran battuta di palle, di questi tempi destinata ad assurgere a un significato addirittura cosmico, del celeberrimo Tafazzi.

Svitati, spericolati, mimi pieni di invenzione, disarticolati e comici anche quando stanno zitti, Aldo Giovanni e Giacomo continuano nella loro irresistibile ascesa al successo. Ormai riconoscibilissimi per il pubblico si sono trasformati in tante maschere di una risata assolutamente demenziale. Tre matatori e una ragazza che sa il fatto suo; ma senza strafare e con una grande generosità nel darsi al pubblico, che li segue con fedeltà. Una maturità d'attori invidiabile raggiunta a forza di sfidarsi sul palcoscenico, amministrando con ocularità la fama raggiunta con la televisione. Tutto questo e altro ancora fa di *I corti* uno spettacolo da non perdere, se, malgrado tutto, avete ancora voglia di ridere.

Un convegno per ricordare De Monticelli

Al Piccolo Teatro lunedì 2 e martedì 3 dicembre verrà ricordato Roberto Monticelli, a dieci anni dalla scomparsa, con un convegno e in occasione della pubblicazione per i tipi di Bulzoni, delle sue recensioni con il titolo «Le mille notti di un critico». Di De Monticelli, che scrisse di teatro per «Il Giorno» e per «Il Corriere della Sera», parleranno nella «due giorni» del Convegno, organizzato dalla Associazione nazionale dei critici di teatro, fra gli altri, registi come Giorgio Strehler e Massimo Castri, attori come Gassman, Albertazzi, Elisabetta Pozzi, critici come Raboni, Bertani e Quadri, studiosi come Ferruccio Marotti, il curatore del volume, Guido De Monticelli, figlio di Roberto e regista teatrale, mentre Franca Nuti e Giancarlo Dettori leggeranno alcune testimonianze su uno dei maggiori critici del '900.



Luciana Savignano

De Bellis

Lirico, Dorella e Savignano danzano per Telethon

Luciana Savignano e Oriella Dorella sono le stelle di un Gala di danza a favore di Telethon che si terrà lunedì 2 dicembre al Teatro Lirico. La serata, ad invito, è organizzata dalla Banca Nazionale del Lavoro, con il contributo delle Società Interbancaria Gestione e Investimenti del Gruppo BNL e con la consulenza del Comitato Artù Progetto Solidarietà. Per sostenere la lotta alla distrofia muscolare, Luciana Savignano danzerà un assolo di Micha Van Hoecke su musica di Nino Rota, «Abit rouge» e insieme a Marco Pierin un passo a due di Paolo Bortoluzzi intitolato «Butterfly». Oriella Dorella sarà invece interprete del tragicomico balletto ispirato a Ionesco «The Lesson», già portato in scena alla Scala durante il Gala in onore della Scuola di Ballo. Accanto alle due celebri ballerine milanesi, danzeranno coppie scaligere (Beatrice Carbone e Roberto Bolle) e provenienti dall'Opera di Roma; nel gruppo di danzatori, la nipote del Presidente Pertini. L'Istituto Telethon di Genetica e Medicina, fondato a Milano e guidato dal prof. Ballabio, ha avuto quest'anno, grazie al progetto «Casatelethon-BNL 1996» il Patrocinio del Comune di Milano, della Provincia e della Regione Lombardia, e inoltre il sostegno del Provveditorato agli Studi.

Marinella Guatterini

Ciak, Porci con le ali e figli piccoli Sesso e politica vent'anni dopo

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

C'erano una volta Rocco e Antonio, adolescenti di sinistra alle prime esperienze. Adesso ci sono ancora: sposati e un po' in crisi, un figlio piccolo, lui lavora per la Rai e lei si arrabbia a piazzare qualche articolo di bellezza ecologica su riviste femminili. Vanno contro voglia alla festa per il ventennale della maturità ed ecco che comincia lo spettacolo. *Porci con le ali*, commedia musicale, sarà da lunedì 2 al 8 dicembre al Ciak: l'hanno scritto Lidia Ravera, autrice del romanzo *cult* uscito nel '76, e Giovanni Lombardo Radice, regista e fratello dell'altro autore del testo, Marco. «E non è assolutamente uno studio dell'evoluzione dei personaggi attraverso gli anni - spiega Ravera -. Tanto me-

no una continuazione del libro: piuttosto mi taglio una mano. La commedia musicale è per natura divertimento, non approfondimento. E nello spettacolo, in forma lieve, ritrovo quelle cose forti e semplici che c'erano nel libro: il romanticismo effertato, gli spinelli e le bandiere rosse, il sesso faticoso quando diventa dovere in nome della liberazione sessuale, le occupazioni, vero ritratto della giovinezza su questo parallelo». In sostanza, a questa festa i due trovano ciò che nel malumore (hanno appena litigato) si aspettano: gli amici di un tempo trasformati in galleria di mostri, tanto vertiginosa da riportarli indietro nei flash back stile *tableaux vivants* all'età

d'oro della loro «innocenza». *Porci con le ali* è un libro simpaticamente pornografico spiega Lombardo Radice - la scelta di farne una commedia musicale era in questo senso obbligata. Per non trarne una commedia porno, le canzoni erano l'unico modo di rendere quella serie di situazioni di sessualità su cui era costruito il romanzo». Con ironia. «Già il romanzo fu il primo tentativo della sinistra di prendere in giro sé stessa, ricorda Ravera ora sembra che sappia fare solo quello, ma ai tempi ci fu chi si scandalizzò». *Porci con le ali* ha musiche originali di Francesco Marini ed è prodotto da Società per Attori, Produzione Teatrale Osi '85, Teatro della Cometa. Ore 21, ingresso lire 35.00, 25.000.

Dall'Africa arriva la musica colta

Mai una settimana è stata così ricca di musica africana a Milano. Dopo i «Diwan di Biskra» dall'Algeria e Francis Bebey dal Camerun, oggi è la volta del senegalese Karim Touré con il suo Africa Ensemble, ospitato in città dall'Atelier Musicale del Ventesimo Secolo, in programma presso la Sala «Di Vittorio» della Camera del Lavoro (corso di Porta Vittoria 43, ore 17.30, ingresso con tessera o 20.000 lire).

Si è ormai tutti d'accordo che sul conto della musica africana esistono e fioriscono tuttora fuorvianti pregiudizi. E non solo pregiudizi. «L'africano si è ormai rassegnato ad accettare l'inaccettabile» ci ha detto Francis Bebey. La musica, oltre a molti altri settori, vive nell'immaginario collettivo come la tipica espressione primitiva, istintuale, disorganizzata. Ma

COMUNE DI MILANO
CULTURA E SPETTACOLO
MILANO CULTURA
TEATRO CONVENZIONATO

ORGANISMO STABILE
DI PRODUZIONE TEATRALE
DIRETTO DA
ANDREE RUTH SHANMAH

Teatro Franco Parenti

Sala Piccola, ore 22.00

TEATRÉ in
collaborazione con IIDI
Istituto del Dramma
Italiano presenta

Chi ha paura del LUPO CATTIVO?

di Enrico Luttmann
Opera vincitrice
Concorso I.D.I
Autori Nuovi '96
con Andrea Panzini e
Roberto Trifirò

Amelia Monti
Gigio Alberti

VIZIO di Famiglia

di Edoardo Gubina
REGIA
Giampiero Solari

con Maria Sala
Cocci Neri

e la partecipazione di
Rosalina Neri

Un tenero horror quotidiano

Speciale con questo annuncio fino a domenica 8 dicembre
biglietti a L.15.000 cad.

Prenotazioni al 5457174 - via Pier Lombardo, 14

LOLA

che dilati la camicia

28 NOVEMBRE 22 DICEMBRE 1996

PORTAROMANA

dall'autobiografia di
Adalgisa Conti
con
Cristina Crippa e
Patricia Savastano

regia di
Marco Baliani

I martedì ingresso L. 18.000
prenotazioni tel. 58315896
è valido l'abbonamento "Invito a teatro"

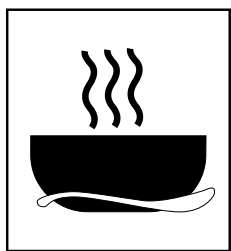
TEATRIDITHALIA
ELFO PORTAROMANA ASSOCIATI

COMUNE DI MILANO
Cultura e Spettacolo
Milano Cultura

ccop

Il Ristorante

Da Myosotis mousse e gnocchetti nel verde



È così da vent'anni, da quando Angela e Gabriele Marsili hanno deciso di aprire le porte della villa al pubblico. E come in ogni casa che si rispetti ci si divide i compiti per offrire il meglio all'ospite: Angela in cucina, Gabriele, con i figli Alessandro e Giuditta, in sala. Da brava padrona di casa Angela ogni giorno assembla con gusto una proposta che tiene conto di palati diversi. E si muove con la stessa disinvoltura tra stracci al basilico, seppioline arrosto, frittura di paranza, vellutata di ceci con porcini, gnocchetti al Morellino, involtini di pesce spada, rombo al forno con patate, fricassea di agnello con carciofi, mousse al cioccolato con composta di frutta, semifreddo al cioccolato caldo.

Esemplare, per scelte (i migliori italiani e firme internazionali come l'alsaziano Zind Humbrecht e l'australiana Penfold's) e ricarichi (onestissimi), la carta dei vini. E a consigliare gli abbinamenti pensa Gabriele che ricorda all'ospite che anche pane, olio e salsicce portano la firma della casa Myosotis.

Myosotis - via Casilina 1622 - Torre Gaia sotto il viadotto - tel. 2053943 - riposo lunedì - carte di credito: tutte - coperti 150 - orari cucina: 12.00-15.00/19.30-23.00. Prezzo medio 50mila

LA BUONA TAVOLA

■ **Myosotis**, via Casilina 1622: per raggiungere la meta imboccate il Raccordo Anulare fino all'uscita 17, quindi attraversate Tor Bella Monaca; appena oltrepassato il viadotto di Torre Gaia, vi troverete di fronte al cancello di una villa di campagna con giardino e parcheggio.

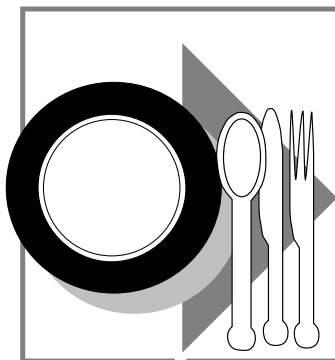
Il percorso non è dei più allettanti, ma non desistete. Lì vi aspetta una vera «casa» con tanto di sale di pranzo di classica impronta borghese (lampadari a goccia, specchi e credenze). È così da vent'anni, da quando Angela e Gabriele Marsili hanno deciso di aprire le porte della villa al pubblico. E come in ogni casa che si rispetti ci si divide i compiti per offrire il meglio all'ospite: Angela in cucina, Gabriele, con i figli Alessandro e Giuditta, in sala. Da brava padrona di casa Angela ogni giorno assembla con gusto una proposta che tiene conto di palati diversi. E si muove con la stessa disinvoltura tra stracci al basilico, seppioline arrosto, frittura di paranza, vellutata di ceci con porcini, gnocchetti al Morellino, involtini di pesce spada, rombo al forno con patate, fricassea di agnello con carciofi, mousse al cioccolato con composta di frutta, semifreddo al cioccolato caldo.

Esemplare, per scelte (i migliori italiani e firme internazionali come l'alsaziano Zind Humbrecht e l'australiana Penfold's) e ricarichi (onestissimi), la carta dei vini. E a consigliare gli abbinamenti pensa Gabriele che ricorda all'ospite che anche pane, olio e salsicce portano la firma della casa Myosotis.

Myosotis - via Casilina 1622 - Torre Gaia sotto il viadotto - tel. 2053943 - riposo lunedì - carte di credito: tutte - coperti 150 - orari cucina: 12.00-15.00/19.30-23.00. Prezzo medio 50mila

■ **Cantina Colonna** - via G. Carrissimi, 32 - Marino - tel. 93660386 - chiuso mercoledì, aperto solo la sera tranne sabato e domenica - carte di credito tutte - coperti 50 - orari di cucina 12.30-15.30/20-23.30. Prezzo medio 40mila, vini escl. La «cantina» è calda e accogliente. In perfetta sintonia con i sapori e i profumi che Umberto Paolucci manda in tavola. Frittatine di verdure miste, prosciutto locale e salumi. Poi fettucine fatte in casa con le regalie di pollo, fregnacce con funghi di bosco, gnocchi di patate con pomodorini e pancetta, ravioloni al tartufo fresco, capretto in mille modi, baccalà alla pizzaiola, spuntature di maiale al forno. Di rigore un assaggio di insalatina di campo con acciughe. Gustosi dessert casalinghi e vini locali.

■ **Castello di Lunghezza** - loc. Lunghezza, via Tenuta del Cavaliere 112 - tel. 22483390 - riposo domenica sera e lunedì - carte di credito tutte - coperti 75 - orari di cucina: 12.45-15.00/20.00-23.30. Prezzo medio 65mila (vini escl.). La cornice: un castello con mille anni di storia. La cucina: materie prime «ricche», piatti internazionali ma anche inseriti creativi. Un mix impegnativo da gestire con equilibrio. Ma Pierino Eleuteri ha raccolto la sfida. Preso in gestione l'ex deposito delle carrozze del Castello di Lunghezza, luogo tanto bello quanto sconosciuto alla periferia della città, vi ha allestito un piacevolissimo ristorante. A curare il servizio è lo stesso Eleuteri con le due figlie.

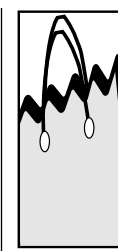


A CURA DI LAURA MANTOVANO

La cucina è opera di Philippe, lo chef francese al quale il patron ha affidato il compito di «dosare» i sapori, muovendosi fra classico e moderno. Ecco allora fegato d'oca e petto d'anatra fumé al sidro; frittini vegetali; consommé di gamberi in crosta; fusilli, melanzane, porcini e ricotta salata; millefoglie di filetto e fegato d'oca in crosta; cassoulet, triglie alla mediterranea; costata con tartufo e porcini, torta Sacher. Prezzi adeguati all'offerta.

■ **Criè** - v.le Maresciallo Pilsudski, 46 - tel. 8082690 - chiuso domenica - carte di credito: AE, DC, CSI, Visa - coperti 140 - orari di cucina: 19.30-01.00. Prezzo medio 25mila, vini escl. Pizza tonda e al metro, in mono o pluri gusto. Ma ci sono anche bruschette, panini, insalate, fritti e dolci. Degna di nota la carta delle birre con bavaresi «crude», irlandesi, alsaziane e rarità di ogni parte. È d'obbligo prenotare.

■ **Thai Inn** - via Ozanam, 94 - tel. 58203145 - chiuso lunedì - carte di credito: CSI, POS, Visa - coperti 100 - orari di cucina: 12-15/19-24. Prezzo medio 40mila, vini escl. Se amate il piccante questo locale monteverdino, con tanto di giardino d'inverno, che propone con gusto piatti thai e malesi, fa per voi. Spaghetti alla thai, zuppa di frutti di mare, spiedini di pollo, pollo fritto al sesamo, gamberetti piccanti in salsa citronella, piatti al latte di cocco. Debole il settore vini con etichette scontate. In alternativa birra e tè aromatizzati.

**La Dispensa**

■ «Sono i sapori dell'autunno» dice Renzo Fantucci deus ex machina della Tradizione di via Cipro, paese di Bengodi del gusto, invitando all'assaggio di una scheggia di formaggio di fossa con una punta di mostarda d'uva. Ma il formaggio di fossa non è la sola star del momento. Scegliendo fior da fiore dalle sue «creature» Fantucci mette sul piatto il formaggio Ubriaco, disponibile in tre tipi (Monteveronese, Vezzena d'alpeggio e Montasio) e soprattutto uno splendido pecorino di Pienza stagionato 60 giorni e poi messo in botte con foglie di noci ed erbe aromatiche di montagna per 3 mesi, da assaporare con i follovielli (fagottini di uvetta e frutta candita in foglie di agrumi). Amate i salumi? Pervoci c'è un delizioso ciauscolo della Valnerina.

■ **La Tradizione**, via Cipro, 8e - tel. 39720349 (parcheggio gratis per i clienti in via Rialto)

**Regno di Bacco**

■ Alla riscoperta del Marsala. Il vino siciliano famoso nel mondo, meritava un rilancio. La settimana di promozione e degustazione a Roma e dintorni è un segnale forte in tal senso. La Florio, poi, dà un grosso contributo con il suo Targa superiore riserva 1840 vendemmia '88, elegante e moderno pur nel rispetto della tradizione. L'invecchiamento (minimo 4 anni) in rovere di Slavonia dona al vino piacevoli profumi eterei ma con note di datteri e mandorle. Il colore è un bell'ambra luminoso. L'aspetto al gusto (tipico del vino) è regalato da piacevoli note mielate e la componente alcolica limitata da una vellutata morbidezza. Un vino che aiuta ad uscire dagli equivoci degli anni passati.

Targa Florio riserva 1840, vendemmia '88 L. 17.500. A Roma da Costantini tel. 3213210. [Roberto De Viti]



Una scena del film «Doctor X».

Al Palaexpo serata dedicata al regista tra torte con la glassa e pipistrelli

Festa grande per il Joe di «Gremlin»

NADIA TARANTINI

■ Festa in rosa shocking per il caro amico Dante (Joe). Rosa la glassa della torta rettangolare: quarantanove candeline, l'altra sera, per un cuore di panna e soffice pan di Spagna - e per non dimenticare, un pipistrello nero con gli occhi gialli. Guarda guarda, lo stesso che campeggia da anni sul Fantafestival. Debutta di lusso, il restaurato *Doctor X*, film che non figura nei libri di cinema, quasi esordio (1932) di colui che sarebbe diventato famosissimo con *Casablanca*, il prolifico regista Michael Curtiz, di cui si conterranno poi, fra il '29 e il 1962, decine di creazioni. Pubblico a una dimensione - cinematografica - nella comoda sala dalle non adatte poltrone, primo piano del Palaexpo, per l'anteprima del *Festival of preser-*

vation, rassegna che ci accompagnerà fino al 16 dicembre, proponendo una scelta dei restaurati tesori hollywoodiani. Dante (Joe), ve lo ricordate? Il regista di *Gremlins*, che esordì quasi vent'anni fa con un titolo programmatico (*Pirahna*), era lì di persona a inaugurare, col festival, il suo primo (quasi) mezzo secolo. Non sembrava, nella penombra della sala e poi del *roof garden* tutto illuminato da candele, altro che un ragazzo un po' cresciuto, con la banda di capelli neri - messi talmente a posto da sembrare finti. È stato lui a suggerire *Doctor X*, pellicola tra le prime in cui debuttò il colore, sfumature, certo, rispetto ai trionfi della colorazione da computer. Eppure così belli, quei toni da quadro un po' *fané* - o addirittura

da cartolina. Grottesca, a tratti surreale la trama; ironico il dialogo; orfica - per i tempi - l'ambientazione in un laboratorio da creatori di *Frankenstein*: mostri annidati nella mente, però, e riproducibili fuori di sé, quasi in carne e ossa. Anticipi di *Casablanca* nella storia tra il giornalista-detective e la bella figlia del principale sospettato di una catena di omicidi per strangolamento, scienziato che appare pazzo e che alla fine sembra quasi ingenuo...

Sorrisi, complimenti, e lo sciamone degli spettatori raggiunge il secondo piano dove è allestito il buffet, spartano e snob nello stesso tempo: *sangria* e prosecco, tripudio di primi (alla lettera, sono tre: riso ai carciofi, penne alla pomodoro olive e basilico, pasta e fagioli), molliche di pecorino fresco occhieggiano nella pancia sventrata

di grosse forme di pane casareccio. Chissà se è stato contento il caro amico Dante (Joe), certo gli ospiti romani hanno apprezzato - mostrando di essere frequentatori abituali di altri festival, in altri luoghi del mondo: col disciplinato mettersi in fila, portata dopo portata. Attori, registi, sceneggiatori. Domiziana Giordano nasconde la sua bellezza dentro un fagotto di cose scure, le gambe occultate negli stivaletti con borchia. Rapido come un *Gremlin* passa tra i tavoli (era vero, era un fantasma, era la sindrome di Stendhal?) persino Dario Argento. Saluta Joe (Dante) e se ne va, seguito da sussurri. Stanchezza (e soddisfazione) per Elisabetta Bruscolini, che per l'assessorato alla Cultura del comune ha fatto gli onori del Palazzo (delle Esposizioni). Provacì ancora, Beth.

di grosse forme di pane casareccio. Chissà se è stato contento il caro amico Dante (Joe), certo gli ospiti romani hanno apprezzato - mostrando di essere frequentatori abituali di altri festival, in altri luoghi del mondo: col disciplinato mettersi in fila, portata dopo portata. Attori, registi, sceneggiatori. Domiziana Giordano nasconde la sua bellezza dentro un fagotto di cose scure, le gambe occultate negli stivaletti con borchia. Rapido come un *Gremlin* passa tra i tavoli (era vero, era un fantasma, era la sindrome di Stendhal?) persino Dario Argento. Saluta Joe (Dante) e se ne va, seguito da sussurri. Stanchezza (e soddisfazione) per Elisabetta Bruscolini, che per l'assessorato alla Cultura del comune ha fatto gli onori del Palazzo (delle Esposizioni). Provacì ancora, Beth.

I «Topcento» all'Hilton Degustazione guidata

Degustazione d'eccezione venerdì 6 dicembre all'hotel Cavalieri Hilton di Roma dalle 16 alle 21. Protagoniste le prime etichette promosse dal concorso indetto dalla Regione Toscana per scegliere i vini che nel 1997 e 1998 andranno in giro per il mondo a rappresentare l'enologia toscana. I top cento (fra i quali etichette ormai quasi introvabili come il Fontalloro '90 Fattoria di Felsina, il Guado al Tasso '93 Marchesi Antinori, il Brunello di Montalcino Riserva Poggio all'Oro '88 Banfi) saranno a disposizione degli appassionati. Degustazione in banchi d'assaggio, con calice di degustazione in omaggio, L. 15mila. Per chi vuole approfondire la conoscenza, seminari di degustazione guidata. Ai seminari possono accedere al massimo 40 persone, meglio prenotare (tel. 35452718/35092250, dalle 15.30 alle 19.30).

CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI

PIETRANTONIO & PACIFICI

Affittano e Vendono **CAPANNONI** e locali commerciali, industriali ed artigianali, di qualsiasi taglio in qualsiasi zona.

OTTIMI AFFARI TELEFONATECI !!!

Uff. 7232150 - 0360/610256 - 0337/800634

CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI CAPANNONI e LOCALI

NUOVO UDITO
CON UNA PICCOLA PROTESI anche "invisibile"

MAICO
60 ANNI DI ESPERIENZA AL SERVIZIO DEI DEBOLI D'UDITO

PAGAMENTI ANCHE IN 5 Anni
PROVE PURE A DOMICILIO

PER INFORMAZIONI CHIAMARE IL NUMERO VERDE
1670 - 18406

SEDE - VIA VENTI SETTEMBRE, 95 (P. PIA)

PAGLIARULO
VIA DELLE CAVE
ROMA

LIQUIDAZIONE TOTALE
per rinnovo locali

sconti dal 30% al **70%**
su tutte le firme dell'abbigliamento e calzature

APERTO TUTTE LE DOMENICHE
Si accettano carte di credito

COM. EFF. SENSI LEGGE 80 DAL 29/11/96 AL 10/07/97

PERCORSI URBANI

Casa della Fontana, la nave di Porta Venezia

CARLO PAGANELLI

Con i suoi 120 appartamenti la Casa della Fontana (viale Vittorio Veneto 24) è una sorta di microcosmo urbano, una grande struttura abitativa che occupa un'area di circa 5600 metri quadrati. Costruita in una delle zone più belle di Milano, il complesso residenziale gode di una magnifica vista sui Giardini pubblici di corso Venezia.

La casa della Fontana - la definizione trae origine dalla presenza, nella corte d'ingresso, di una monumentale vasca d'acqua con una grande statua di marmo - viene costruita nel 1936, su progetto dell'architetto Rino Fernini e dell'ingegner Franco Bruni. Il committente è la famiglia Crespi, proprietaria del Corriere della Sera, che vuole un immobile prestigioso da destinare ai giornalisti del Corriere. Fra i condomini, anche lo scrittore Dino Buzzati, per alcuni anni direttore del quotidiano milanese, e Alberto Savinio, pittore e letterato, fratello di Giorgio De Chirico.

L'articolata conformazione dell'edificio, composto di terrazze, artramenti e grandi balconate, richiama il tema della «viva sospesa», teorizzata negli anni Venti-Trenta da Gio Ponti, che pensava alla «casa all'italiana» come a un insieme di volumi ricco di portici, terrazze, verande, altane e belvedere, per un «abitare sereno», anche nella vorticosità e caotica città moderna.

La Casa della Fontana nasce dunque in un clima culturale ricco di tensioni ideali, che ha prodotto architetture come la casa-torre Rasini di corso Venezia (architetti Gio Ponti ed Emilio Lancia, 1933-34) e Palazzo Vittoria (architetto Elio Frisia, 1935), in piazza Cinque Giornate.

Ed è proprio con la casa-torre Rasini, realizzata due anni prima, a poche centinaia di metri, che la Casa della Fontana si confronta, costi-



La Casa della Fontana in viale Vittorio Veneto 24

Paganelli

tando una sorta di sistema residenziale fatto di edifici le cui coperture terrazzate formano quella *promenade architecturale* teorizzata da Ponti.

Con i suoi terrazzamenti degradanti e i parapetti ricurvi di metallo, la Casa della Fontana evoca inoltre i grandi piroscifi di quegli anni, e ricorda una grande nave pronta a salpare nel «mare della metropoli». Viene così esaltata la vita all'aperto, evidenziando la componente naturalistica dell'architettura moderna, ma nello stesso tempo si rincorre una certa enfasi monumentale. Insomma, la Casa della Fontana è sospesa

fra il Razionalismo di Le Corbusier - che teorizza il «giardino sul tetto» e la casa come «macchina per abitare» - e la retorica di matrice piacentiniana. L'edificio, anche nella conformazione planimetrica, si presenta piuttosto articolato, con corpi di altezze varianti dai venti ai trenta metri: la pianta è come una grande «H», delimitata, oltre che da viale Vittorio Veneto, anche dalle vie Panfilo Castaldi, Aldo manuzio e Antonio Zarotto, e forma una sorta di *insula*, con un proprio carattere che si distingue dall'edilizia della zona, composta soprattutto di casseggiati del primo Novecen-

to e di alcuni edifici del dopoguerra. Gli appartamenti, tutti comunque piuttosto ampi e con finiture di pregio, sono serviti da sei scale, da ascensori e da vari montacarichi. Le facciate sono rivestite di materiali che vanno dal travertino alla litoceramica. Nonostante i suoi sessant'anni, la casa è ben conservata, e solo alcune parti, per esempio le cornici dei balconi, necessitano di qualche intervento. Attualmente è in atto un'opera di restauro, curata dall'architetto Carlo Conti, che prevede la sostituzione di alcuni comici di litoceramica, da ricostruire con materiali dell'epoca.

AGENDA

SETTIMANA AIDS. Alle 9 riflessione e preghiera alla parrocchia di Santa Maria del Suffragio in corso XXII Marzo con don Ciotti e don Colmegna. Alle 10 parte il tram per la distribuzione di materiale informativo: le tappe sono piazza Fontana, stazione di Porta Genova e piazza Castello, fino alle 18. Alle 14.30 presso l'Asa, via Arena 25, presentazione della carta fondativa della rete italiana di «Nact-Caucus Europe» e di «OutAdali», incontro nazionale delle persone affette da Hiv e Aids sulle terapie non convenzionali. Alle 18.30 accensione dell'albero della solidarietà in piazza XXIV Maggio; alle 18.30 incontro «Nuove droghe nel tempo dell'Aids» all'Umanitaria, via Daverio 7.

DONNE. Anna Finocchiaro, Marilena Adamo, Elena Gazzola, Viviana Beccalossi tra le relatrici di «Donna in Europa» convegno sul ruolo degli enti locali nelle politiche per le pari opportunità: alla sala del Gonfalone, palazzo della Regione in via Filzi 22, dalle 9.30.

RIUSARE LE FABBRICHE. La Casa

della Cultura, via Borgogna 3, ospita alle 10 «I fossili del lavoro: tra archeologia e riuso» seminario di studio promosso da Verdi Ambiente e Società, e Regione.

CASA ABITABILE. «Casa, qualità urbana, sicurezza, vivibilità: il diritto di abitare in una casa decorosa, in un quartiere urbanisticamente qualificato, sicuro e dotato di strutture di servizio alle persone. Ne parlano, fra gli altri, Ignazio Ravasi, Paolo Matteucci, Walter Molinaro e Alfredo Costa alla sala dell'Acqua Potabile, piazza Carbonari 30, dalle 9.30.

ITALIA DEMOCRATICA. Dalle 9.15 all'Auditorium San Carlo, in corso Matteotti 14, si parla di «I diritti umani e civili nel mondo» con, tra gli altri, Nando Dalla Chiesa, Stefano Magnoni, Giuliano Pisapia e Gino Strada. Dalle 21 grande festa per il secondo anno di Italia Democratica, al PalaUno in via Carriera.

PUNTO ROSSO. L'associazione culturale organizza, alla sala Acli (via della Signora 3) alle 14, il convegno «Dalla solidarietà all'an-

timperialismo», con presentazione del libro «Io accuso: requisitoria di un immigrato ex clandestino contro l'Occidente».

PRESEPI. Apre alle 11.30 la tradizionale esposizione di presepi artistici e artigianali della Tazzinetta Benefica: fino al 6 gennaio in piazza Duomo dalle 10 alle 22.

REGALI DI NATALE. Apre alle 10.30 il Bazar della scuola steineriana, via Clericetti 45: alle 14, 15 e 16 le marionette interpretano «La signora Holle» dei fratelli Grimm, alle 17 spettacolo di eutimica «Il coniglio, la gazza e il vecchio». Fino al 1 dicembre dalle 10.30 alle 18 il Bazar vende oggetti e regali natalizi fatti da bimbi e genitori.

LEONKA PER I CURDI. Il centro sociale di via Watteau sostiene la lotta del popolo curdo: dalle 23 mostra fotografica e concerto dei curdi Agirè Jian, E' Zezi (da Pomigliano d'Arco), e i parigini Les Hurleurs.

MOZART EGIZIANO. Visita guidata ai reperti egizi del museo Archeologico del Castello Sforzesco, fonti ispirative per le opere massoniche di Mozart: appuntamento alle 14.30 al cortile della Rocchetta.

SESTO SAN GIOVANNI. Ultimo giorno di «Libri in Sesto», mostra mercato degli editori indipendenti: dalle 9.30 alle 20 a villa Visconti d'Aragona, in via Dante 6 (metro rossa Rondò).

VIMERCATE. Pomeriggio di «Voci in biblioteca» dedicato ai bimbi alla biblioteca civica: dalle 17 Mimma Pieri legge «Testa di rapa».

IL TEMPO. Temperature ballerine ma, secondo i meteorologi dell'Ersal, Servizio agrometeorologico regionale, almeno domani dovremmo goderci una bella giornata. Le temperature minime di oggi dovrebbero attestarsi fra zero e 5 gradi, le massime tra 6 e 11; domani diminuiranno leggermente ma il cielo sulla pianura e l'Oltrepò dovrebbe essere poco nuvoloso. Più coperto su rilievi prealpini e alpini, dove potrebbero verificarsi isolate nevicate. Attenzione alle gelate in pianura e fondovalle.

Regali benefici a Monza e Cogliate

Regali natalizi intelligenti ce ne sono tanti, ma non tutti fanno del bene come questi: oggi, dalle 14 alle 20 e domani dalle 10 alle 20 apre i battenti in via Bagutta 12 il «Mercatino natalizio» di Emergency. Scegliendo i regali tra libri, telerie, composizioni floreali, articoli per la casa si contribuisce a restituire - purtroppo con protesi e riabilitazione - l'autosufficienza e un po' di speranza alle vittime civili delle mine antiuomo che Emergency aiuta in tutti i paesi del mondo dove c'è una guerra.

Per dare una mano all'ambiente invece si possono fare acquisti al Panda shop del Wwf Groene a Cogliate: oggi dalle 14.30 alle 18 e domani dalle 10 alle 18 a palazzo Rovelli, in via IV Novembre 39.

Bolgia Umana La Rame e Fo da Jannacci

Non potevano dire di no: Enzo Jannacci, amico di sempre, li ha chiamati e loro hanno risposto. Questa sera dunque alle 22.30 nella sala cabaret del Bolgia Umana, il locale «tuttofare» di Jannacci in via Santa Maria Segreta 7/9, ecco Dario Fo e Franca Rame. Si esibiranno in un taglia e cuci di «Sesso e mistero buffo», lo spettacolo di coppia dove la prima parte è costituita dal concentrato di uno dei più grandi successi di Fo, «Mistero buffo», e la seconda è un monologo tratto da «Sesso? Grazie, tanto per gradire», il manuale teatrale di educazione sessuale tratto dal libro del figlio Jacopo, che Franca Rame sa interpretare con grazia infinita. Per prenotazioni tel. 878312.

CINEMA-TEATRO **ciak** **TEATRO CIAK** CINEMA-TEATRO **ciak**

da lunedì 2 dicembre - ore 21,30

Stefania O. Garello Pierluigi Gallo
Biancamaria Lelli Sergio Basile

in

PORCI CON LE ALI

COMEDIA MUSICALE DI LIDIA RAVERA E GIOVANNI LOMBARDO RADICE
SCENE ALESSANDRO CHITI COSTUMI LIA MORANDINI
MUSICHE FRANCESCO MARINI REGIA GIOVANNI LOMBARDO RADICE

PER INFORMAZIONI: TEATRO CIAK - Via SANGALLO, 33 (MI) - TEL. 02/76110093



15 ANNI DI IMPEGNO
ASSISTENZA DOMICILIARE GRATUITA AGLI INGIARIABILI DI CANCRO



da Dicembre '96 vivi con VIDAS
5 Serate Straordinarie

CLAUDIO ABBADO
MINO BORDIGNON
ALDO CECCATO
LUCILLA MORLACCHI
RICCARDO MUTI
MONI OVADIA
MAHLER JUGENDORCHESTER
ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI
CIVICO CORO FILARMONICO

per finanziare un importante progetto per la città
"Vidas équipe 3"
per aumentare da 100 a 150 il numero dei malati curati ogni giorno

Informazioni e prenotazioni

VIDAS - Via Giovanni Morelli, 4 - 20129 Milano - Tel. 02/77.223.216 - 02/77.223.224



Spettacoli di Roma

TEATRI

SEGUE DA PAGINA 25

TEATRO CAFE' NUTEGEN
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)
Tutti i venerdì sabato e domenica alle 21.00
Riccardo III di W. Shakespeare con E. Giglio e D. Guerrieri.
Regia di Emanuele Giglio

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido
Tel. 5657824)
Alle 21.00 «Leonia è in anticipo» **Non passargli tutta nuda** di G. Feydeau.
Regia di G. Pontillo.

TEATRO DE' SERVI
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 21.00 **Una coppia esplosiva** di J. N. Fenwick.
Regia di A. Dosio, con M. Mesturino, M. Chioatto e M. Manganeli.

TEATRO DEGLI ARTISTI
(Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 6880438)
Alle 21.00 **Il Giardino inesistente** di Enzo Cosimi.
Coreogr. di R. Caputo e F. Senica.

TEATRO DELLE MUSE
(Via Forlì 43 - Tel. 44231300)
Alle 17.00 e alle 21.00 **Quaranta... ma non li dimostra** di Peppino e Titina De Filippo.
Regia di Luigi De Filippo.

TEATRO D'OGGI
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Alle 21.00 **La commedia degli specchi** di Sara Ascolti e Barbara Poggiani.

TEATRO DUSE
(Via Crema, 9 - Tel. 7013522)
Alle 17.30 e alle 21.00 **I casi sono due** di A. Curcio, con F. Gravina, A. Dell'Aquila, I. Ottaviani, G. Pompeo, P. Perinelli, T. Carnabuci, M. Eletto.
Regia Fabio Gravina.

TEATRO EUCLIDE
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)
Alle ore 21.00 la Comp. Stabile Teatro-gruppo presenta **Marito in tre giorni**.
Libero adattamento di Vito Boffoli da «Vous n'avez rien à déclarer?» di Hennequin e Veber.

TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 17.30 e alle 21.00 **Ragione voi dove te ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Rizzo.

TEATRO LA COMUNITA'
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.15 Balletto di Spoleto presenta **Carte bianche** a Francesco Venerucci a cura di Fiorenza D'Alessandro.

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 La Comp. Teatro Artigiano presenta **Divorziamo** con N. Castelnuovo.
Regia S. Giordano.

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)
Alle 18.30 e alle 21.00 **Testimoni** con A. Cassmann e G. Tognazzi.
Regia A. Longoni.

TEATRO OLIMPICO
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)
Alle 21.00 Antonio Gades e la sua Compagnia in **Fuente Ovejuna**.
Coreografia e regia A. Gades.

TEATRO ROSSINI
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 6880270)
Alle 17.30 e alle 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri.
Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Domani alle 21.00 - Arte spettacolo presen-

ta **American music**.
Tutte le domeniche ore 16.00 **Alice cerca la barca** spettacolo per bambini.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
SALA 1: Alle 21.15 **Schiava d'amore** di Pacifica Artuso e Paola Solvic.
Regia Massimo Milazzo.
SALA DUE: Alle 21.00 **Il contrabbasso** regia Giorgio Serafini

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a
Tel. 68803794)
Alle 21.00 **Naja** con S. Accorsi, L. Amato, E. Lo Verso, F. Siciliano, A. Togliani.
Scritto e diretto da Angelo Longoni.

VITTORIA
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8
Tel. 5740598-5740170)
Alle 21.00 - 1° Spettacolo **57 quaranta 599**. Un musical di M. Doodley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrollo.
Alle 23.30 **Ricotto** di A. Fago, con Fabrizio Boggiano.

VERDE
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10.00. La Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**, regia di Roberto Marafante. Spettacolo di attori e burattini con la partecipazione dei bambini.

ACCADEMIA STREGALLEGRA
(P.zza Verbanò 8 - Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.
Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

ANFRITONE
(Via S. Sabà, 24 - Tel. 5759287)
Alle 10.00 **La Bella Addormentata** di Leo Surya, con M. Bonini Olas, R. Italia.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
Alle 11.00 alla Sala Casella - via Flaminia, 118 - Musica Barocca con il **Completo II concerto delle viole con il soprano Cristina Miazzi**.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 17.30 all'Auditorium di via della Conciliazione concerto sinfonico di **Andrew Davis**. Biglietti in vendita al botteghino (tel. 6880104) e in giorni feriali il merc. ore 11-14 e 15-18. Preveduta con carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17 al 9393797.

ACCADEMIA ROMANA D'ORGANO
C.FRANCHI
(Via di Vigna Pia, 121 - Tel. 6635848)
Alle 18.30 c/o Chiesa S. Paul within the Wall (via Nazionale) concerto dell'organista **Silvano Buogo**.
Musiche di Rossi, Walther, Buxtehude, Messiaen e Eben. Ingresso libero.

ACQUARIO ROMANO
(P.zza M. Fanti, 47)
Concerti all'Acquario Romano. Vedere sotto Progetto Musica '96.

AGIMUS
(Via Gresi, 18 Tel. 36001902-6621973)
Alle 17.00 al teatro S. Francesco a Ripa via Jacopo de sette colli 3 Torneo internazionale di musica T.I.M..

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
Alle 21.00 presso la Chiesa S. Paolo entro le mura **Concerto Italiano** con l'ensemble di cembalo, musiche di Puccini, Verdi, Caccini, Verdi, Rossini.

ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00 Chiesa S. Gallia Circ. Ostiense, **195 Così lontano... così vicino** musiche di Muffat, Pachelbel. Ingresso libero.

A.C.E.M.
P.zza Minuciano, 33 - Tel. 8861276
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio musicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti, coro di voci bianche e adulti, concerti e saggi finali degli allievi, esami al conservatorio per il conseguimento del diploma statale di tutti gli strumenti musicali.

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Firenze, 2 - Marziana
Tel. 9964223-9962830)
Alle 17.30 presso il Teatro comunale di Manziana «Astra Roma Ballet» diretto da **D. Ferrara**. «Sulle Punte e no» Coreogr. D. Ferrara. «L'etere» A. Silvestri. Musiche di Glinka, Rodrigo, Hajdickis.

ASS. CULT. STUDIO FLAMENCO ANDALUSIA
(Via Madonna del Riposo, 90 A
Tel. 66014309)
Aperte le iscrizioni per tutti i corsi di Flamenco tenuti da Isabel Fernandez Carrillo. Per informazioni tel. 66014309 tutti i giorni dalle 18.

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA
(Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9538083)
Alle 18.15 alla Basilica Cattedrale, concerto della corale **S. Michele Arcangelo di Velletri** dir. A. Censi.

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA
(Via Paolo VI 29
Tel. 6873170-6877614)
Alle 21.00 c/o la Chiesa di S. Ignazio a Roma, concerto del coro Chorgemeinschaft Weingartner Kolbermoos (Germania) Direttore Michael Weingartner Programma natalizio con musiche di Bach, Widor, Handel e musiche tipiche delle regioni alpine.

ASS. MUSICALE ICEM
(Via Umita, 34 - Mottaciano - Tel. 50914940)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento per tutte le età. Corsi di specialità per bambini dai 3 agli 8 anni metodo Orfe Darcze. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e seminari. Per info, segreteria ore 16-20.

MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034)
E' aperta la camp. abbon. per la stagione 1997.

ASS. PICCOLICANTORI DITORRESPACCATA
(Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135)
Corsi di educazione musicale: pianoforte, chitarra, flauto, violino, danza, animazione teatrale. La A.P.C.T. bandisce il secondo concorso di composizione (Germania) Direttori Michael Weingartner Programma natalizio con musiche di Bach, Widor, Handel e musiche tipiche delle regioni alpine.

ASS. RES MUSICA
(Via S. Pincherle, 144 - Tel. 5594997)
Alle 21.00 c/o Chiesa Anglican Church of England (via del Babuino, 153b) **Concerto per flauto, arpa ed orchestra** musiche di: Wolfgang Amadeus Mozart

ASS. SILVESTRO GANASSI
(Via Col di Lana, 57 - Tel. 3729667)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica, per bambini, flauto, violino, violoncello, chitarra, pianoforte, canto, coro, ritmica dal croce, musica da camera e d'insieme.

AUDITORIUM CATTOLICA
(L. Francesco Vito, 1
Tel. 30154868/3051732)
Mercoledì 5/12 alle 20.45 Orchestra sinfonica «Da Victoria». Dir. **Lionello Cammarota** Concerto straordinario **Rotary pro Aldo** musiche di Durante, Saint Saens, Beethoven.

AUDITORIUM DEL MASSIMO
(Via M. Massimo, 1/7 - tel. 54396361)

E. Bertolotti, I. Sottovia, C. Cervoni, N. Perrucci. Regia di Patrizia Parisi.

PUPPET THEATRE
(Piazza dei Satrii - Campo de' Fiori)
Non pervenuto

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 6801733)
Alle 18.30 **Il libro degli animali** con le marionette degli Accetella.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Alle 17.30 c/o Aula Magna Università La Sapienza Concerto di **G. Cascioli** con l'orchestra dell'Opera di Roma.

CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIO
(Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397)
Sono iniziati i corsi di strumento le audizioni (per coro femminile lezioni per l'educazione della voce, per il canto individuale e per la lettura cantata).

TEATRO TALIA
(Via di Vigna Pia, 1 - Tel. 68330417)
Alle 10.30 **Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana**, regia di Franco Mescolini.

VERDE
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10.00. La Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**, regia di Roberto Marafante. Spettacolo di attori e burattini con la partecipazione dei bambini.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
Alle 11.00 alla Sala Casella - via Flaminia, 118 - Musica Barocca con il **Completo II concerto delle viole con il soprano Cristina Miazzi**.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 17.30 all'Auditorium di via della Conciliazione concerto sinfonico di **Andrew Davis**. Biglietti in vendita al botteghino (tel. 6880104) e in giorni feriali il merc. ore 11-14 e 15-18. Preveduta con carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17 al 9393797.

ACCADEMIA ROMANA D'ORGANO
C.FRANCHI
(Via di Vigna Pia, 121 - Tel. 6635848)
Alle 18.30 c/o Chiesa S. Paul within the Wall (via Nazionale) concerto dell'organista **Silvano Buogo**.
Musiche di Rossi, Walther, Buxtehude, Messiaen e Eben. Ingresso libero.

ACQUARIO ROMANO
(P.zza M. Fanti, 47)
Concerti all'Acquario Romano. Vedere sotto Progetto Musica '96.

AGIMUS
(Via Gresi, 18 Tel. 36001902-6621973)
Alle 17.00 al teatro S. Francesco a Ripa via Jacopo de sette colli 3 Torneo internazionale di musica T.I.M..

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
Alle 21.00 presso la Chiesa S. Paolo entro le mura **Concerto Italiano** con l'ensemble di cembalo, musiche di Puccini, Verdi, Caccini, Verdi, Rossini.

ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00 Chiesa S. Gallia Circ. Ostiense, **195 Così lontano... così vicino** musiche di Muffat, Pachelbel. Ingresso libero.

A.C.E.M.
P.zza Minuciano, 33 - Tel. 8861276
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio musicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti, coro di voci bianche e adulti, concerti e saggi finali degli allievi, esami al conservatorio per il conseguimento del diploma statale di tutti gli strumenti musicali.

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Firenze, 2 - Marziana
Tel. 9964223-9962830)
Alle 17.30 presso il Teatro comunale di Manziana «Astra Roma Ballet» diretto da **D. Ferrara**. «Sulle Punte e no» Coreogr. D. Ferrara. «L'etere» A. Silvestri. Musiche di Glinka, Rodrigo, Hajdickis.

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA
(Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9538083)
Alle 18.15 alla Basilica Cattedrale, concerto della corale **S. Michele Arcangelo di Velletri** dir. A. Censi.

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA
(Via Paolo VI 29
Tel. 6873170-6877614)
Alle 21.00 c/o la Chiesa di S. Ignazio a Roma, concerto del coro Chorgemeinschaft Weingartner Kolbermoos (Germania) Direttore Michael Weingartner Programma natalizio con musiche di Bach, Widor, Handel e musiche tipiche delle regioni alpine.

ASS. MUSICALE ICEM
(Via Umita, 34 - Mottaciano - Tel. 50914940)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento per tutte le età. Corsi di specialità per bambini dai 3 agli 8 anni metodo Orfe Darcze. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e seminari. Per info, segreteria ore 16-20.

MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034)
E' aperta la camp. abbon. per la stagione 1997.

ASS. PICCOLICANTORI DITORRESPACCATA
(Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135)
Corsi di educazione musicale: pianoforte, chitarra, flauto, violino, danza, animazione teatrale. La A.P.C.T. bandisce il secondo concorso di composizione (Germania) Direttori Michael Weingartner Programma natalizio con musiche di Bach, Widor, Handel e musiche tipiche delle regioni alpine.

ASS. RES MUSICA
(Via S. Pincherle, 144 - Tel. 5594997)
Alle 21.00 c/o Chiesa Anglican Church of England (via del Babuino, 153b) **Concerto per flauto, arpa ed orchestra** musiche di: Wolfgang Amadeus Mozart

ASS. SILVESTRO GANASSI
(Via Col di Lana, 57 - Tel. 3729667)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica, per bambini, flauto, violino, violoncello, chitarra, pianoforte, canto, coro, ritmica dal croce, musica da camera e d'insieme.

AUDITORIUM CATTOLICA
(L. Francesco Vito, 1
Tel. 30154868/3051732)
Mercoledì 5/12 alle 20.45 Orchestra sinfonica «Da Victoria». Dir. **Lionello Cammarota** Concerto straordinario **Rotary pro Aldo** musiche di Durante, Saint Saens, Beethoven.

AUDITORIUM DEL MASSIMO
(Via M. Massimo, 1/7 - tel. 54396361)

Mercoledì 4/12 alle 20.45 a cura dell'Ass. Mus. Euterpe. **Concerto del violonista Uto Ughi** con **Marise Regard** violino, **Franco M. Ormowski** violoncello, **Alfonso Ghedinola**, **Vincenzo Mariozzi** clarinetto. Musiche di Mozart e Schubert. Biglietti L. 40mila interi, L. 30mila ridotti (cra) e studenti). Prenot. al botteghino dal 27 nov. ore 8.30/16 e il giorno del concerto dalle 8.30 in poi. Inform. 5923034-5922221.

AULA MAGNANU.C.
(P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051)
Alle 17.30 c/o Aula Magna Università La Sapienza Concerto di **G. Cascioli** con l'orchestra dell'Opera di Roma.

CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIO
(Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397)
Sono iniziati i corsi di strumento le audizioni (per coro femminile lezioni per l'educazione della voce, per il canto individuale e per la lettura cantata).

TEATRO TALIA
(Via di Vigna Pia, 1 - Tel. 68330417)
Alle 10.30 **Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana**, regia di Franco Mescolini.

VERDE
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10.00. La Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**, regia di Roberto Marafante. Spettacolo di attori e burattini con la partecipazione dei bambini.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
Alle 11.00 alla Sala Casella - via Flaminia, 118 - Musica Barocca con il **Completo II concerto delle viole con il soprano Cristina Miazzi**.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Domani alle 17.30 all'Auditorium di via della Conciliazione concerto sinfonico di **Andrew Davis**. Biglietti in vendita al botteghino (tel. 6880104) e in giorni feriali il merc. ore 11-14 e 15-18. Preveduta con carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17 al 9393797.

ACCADEMIA ROMANA D'ORGANO
C.FRANCHI
(Via di Vigna Pia, 121 - Tel. 6635848)
Alle 18.30 c/o Chiesa S. Paul within the Wall (via Nazionale) concerto dell'organista **Silvano Buogo**.
Musiche di Rossi, Walther, Buxtehude, Messiaen e Eben. Ingresso libero.

ACQUARIO ROMANO
(P.zza M. Fanti, 47)
Concerti all'Acquario Romano. Vedere sotto Progetto Musica '96.

AGIMUS
(Via Gresi, 18 Tel. 36001902-6621973)
Alle 17.00 al teatro S. Francesco a Ripa via Jacopo de sette colli 3 Torneo internazionale di musica T.I.M..

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
Alle 21.00 presso la Chiesa S. Paolo entro le mura **Concerto Italiano** con l'ensemble di cembalo, musiche di Puccini, Verdi, Caccini, Verdi, Rossini.

ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00 Chiesa S. Gallia Circ. Ostiense, **195 Così lontano... così vicino** musiche di Muffat, Pachelbel. Ingresso libero.

A.C.E.M.
P.zza Minuciano, 33 - Tel. 8861276
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio musicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti, coro di voci bianche e adulti, concerti e saggi finali degli allievi, esami al conservatorio per il conseguimento del diploma statale di tutti gli strumenti musicali.

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Firenze, 2 - Marziana
Tel. 9964223-9962830)
Alle 17.30 presso il Teatro comunale di Manziana «Astra Roma Ballet» diretto da **D. Ferrara**. «Sulle Punte e no» Coreogr. D. Ferrara. «L'etere» A. Silvestri. Musiche di Glinka, Rodrigo, Hajdickis.

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA
(Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9538083)
Alle 18.15 alla Basilica Cattedrale, concerto della corale **S. Michele Arcangelo di Velletri** dir. A. Censi.

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA
(Via Paolo VI 29
Tel. 6873170-6877614)
Alle 21.00 c/o la Chiesa di S. Ignazio a Roma, concerto del coro Chorgemeinschaft Weingartner Kolbermoos (Germania) Direttore Michael Weingartner Programma natalizio con musiche di Bach, Widor, Handel e musiche tipiche delle regioni alpine.

ASS. MUSICALE ICEM
(Via Umita, 34 - Mottaciano - Tel. 50914940)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento per tutte le età. Corsi di specialità per bambini dai 3 agli 8 anni metodo Orfe Darcze. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e seminari. Per info, segreteria ore 16-20.

MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034)
E' aperta la camp. abbon. per la stagione 1997.

ASS. PICCOLICANTORI DITORRESPACCATA
(Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135)
Corsi di educazione musicale: pianoforte, chitarra, flauto, violino, danza, animazione teatrale. La A.P.C.T. bandisce il secondo concorso di composizione (Germania) Direttori Michael Weingartner Programma natalizio con musiche di Bach, Widor, Handel e musiche tipiche delle regioni alpine.

ASS. RES MUSICA
(Via S. Pincherle, 144 - Tel. 5594997)
Alle 21.00 c/o Chiesa Anglican Church of England (via del Babuino, 153b) **Concerto per flauto, arpa ed orchestra** musiche di: Wolfgang Amadeus Mozart

ASS. SILVESTRO GANASSI
(Via Col di Lana, 57 - Tel. 3729667)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica, per bambini, flauto, violino, violoncello, chitarra, pianoforte, canto, coro, ritmica dal croce, musica da camera e d'insieme.

AUDITORIUM CATTOLICA
(L. Francesco Vito, 1
Tel. 30154868/3051732)
Mercoledì 5/12 alle 20.45 Orchestra sinfonica «Da Victoria». Dir. **Lionello Cammarota** Concerto straordinario **Rotary pro Aldo** musiche di Durante, Saint Saens, Beethoven.

AUDITORIUM DEL MASSIMO
(Via M. Massimo, 1/7 - tel. 54396361)

G. Pucini
Mf concertatore **Nicola Della Santina**.

MUSICA E MEDICINA
(Via di Vigna Flaminia, 9 - Tel. 8080678)
Si informa che i concerti previsti per la stagione 1996-1997 avranno inizio a novembre. Per ricevere il programma e ulteriori informazioni riguardanti l'acquisto delle tessere associative rivolgersi ai numeri: 8080678/3383238.

PALAZZO CHIGI
Concerti del Tempio
Festival musicale delle Nazioni
(Piazza della Repubblica - Ariccia - Prenotazioni al tel. 4814800)
Alle 18.30 - Concerto del Tempio con **Lella Bersiani** (soprano) e **Francesco Nara** (pianoforte)

PROGETTO MUSICA '96
(Tel. 68802900)
Alle 21.00 c/o Acquario Romano - p.zza M. Fanti, 47
L'ass. musica Verticale presenta **Yumi Nara** Soprano.

SCUOLA DI MUSICA INSIEME PER FARE
(P.zza Roccamelone, 9 - tel. 67183529)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e di voce, ai corsi di formazione concertistica, di didattica della musica, ai laboratori di musica vocale e strumentale e attività musicali per bambini.

SCUOLA POPOLARE
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)

SCUOLA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)
Sono aperte fino al 20 novembre le iscrizioni per strumentisti a fiato e percussionisti alla banda circoscrizionale diretta da Claudio Marli.

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30
Tel. 58202889)

PRIME VISIONI

Ambasciatori
c.so V. Emanuele, 30
tel. 76.000.306
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn

Anteo
via Milazzo 9
tel. 65.97.732
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30**

Ognuno cerca il suo gatto
di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia 96)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, oggetto di una ristrutturazione. **Commedia** ☆☆☆

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Or. 15.15-17.30
20.15-22.35

Moll Flanders
di P. Densham, con M. Freeman, R. Wright

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.40-18.00*
20.20-22.30**

Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. **Erotico** ☆

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 15.45-18.00*
20.15-22.30**

Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. **Erotico** ☆

Arlecchino
S. Pietro all'Orto, 9
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Ritratto di signora
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa 96)
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. **Drammatico** ☆☆☆

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.022.54
Or. 15.20-17.50
20.10-22.30

Un divano a New York
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Una commedia sofisticata all'antica hollywoodiana diretta da una regista belga che di solito fa film diversi. E si vede. Si racconta l'amore tra uno psicanalista newyorkese ossessionato dall'ordine e una ballerina parigina che **Erotico** ☆

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Per amore di Vera
di H. Franklin con B. Murray, L. Fiorentino, P. Hingle

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 14.30-16.30
19.30-20.30-22.30

Una cena quasi perfetta
di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz (Usa 96)
Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano a cena fior di reazioni per far loro l'esame: o si ravvedono o finiscono avvelenati. **Commedia** ☆☆

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 16.15
19.30-22.30**

Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzi in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). **Drammatico** ☆☆☆

CRITICA

Mediocre ☆
Buono ☆☆
Ottimo ☆☆☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

I racconti del cuscino
di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb 96)
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M. 14) **Drammatico** ☆☆☆

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb 96)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. **Drammatico** ☆☆

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30

Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**

Beautiful girls
di T. Demme con M. Dillon, M. Sorcino, U. Thurman

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30**

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. **Commedia** ☆

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.00-17.30*
20.00-22.30**

Cold Comfort Farm
di J. Schlesinger con E. Atkins, K. Beckinsale, S. Berrul

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**

Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa 96)
La Terra se non ci fossero gli eroi yankee degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. **Avventuroso** ☆☆

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 16.00
19.30-22.30**

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa 96)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. **Fantascienza** ☆☆

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**

Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. **Avventuroso** ☆☆

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.00-17.30*
20.00-22.30**

Truisti
di J. De Bont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa 96)
Truisti da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura. **Catastrofico** ☆☆☆

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30

Delitti inquietanti
di J. Gray, con S. Seagal, K. Itooryayams VM 14

Luna e l'altra
di M. Nichetti, con L. Forte e L. Marescoti (Ita 96)
Tra neorealismo e commedia surreale: la doppia vita di una maestrina napoletana nella Milano degli anni 50, prima dell'esplosione della tv. Divertente, poetico, benissimo interpretato da laia Forte. **Drammatico** ☆☆☆

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 18.30
14.30-16.30
20.10-22.30

La freccia azzurra
di E. D'Alò

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 15.00-16.55
18.45-20.35-22.30**

Creosceranno i carciofi a Mimongo
di F. Ottaviano, con F. Schiano, D. Lotti (Ita 96)
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana? **Commedia** ☆☆☆

Delitti inquietanti
di J. Gray, con S. Seagal, K. Itooryayams VM 14

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.35
20.00-22.35

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35

La prova
di J. C. Van Damme, R. Moore (Usa 96)
È la prima regia di Van Damme e non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007... **Avventuroso** ☆☆☆

Verso il sole
di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa 96)
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Medico e giovane dell'equite in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo. Bellissimo. **Western** ☆☆☆

Misodoppio in 4
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)
Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro? **Commedia** ☆☆☆

Jack
di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa 96)
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore. **Commedia** ☆☆☆

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

La ragazza di Spittire Grill
di L.D. Zlotoff con E. Burstyn, M. Gay Harden, A. Elliot

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa 96)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». VM 14 **Drammatico** ☆

Odeon 5 sala 10
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30

Tin cup
di B. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa 96)
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto ma po' sfigato, si innamora di una bella psicanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open. **Sentimentale** ☆☆☆

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 864.030.39
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**

Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. **Erotico** ☆

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 16.00
19.30-22.30**

Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). **Drammatico** ☆☆☆

Plinius
viale Abruzzi, 26
tel. 295.311.03

Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 16.00-19.15
22.20

Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. **Drammatico** ☆☆☆

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. **Commedia** ☆☆☆

Splendor
via GranSasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. **Commedia** ☆☆☆

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 15.30-17.50*
20.10-22.30**

Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa 96)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. **Drammatico** ☆☆☆

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Ritorno a casa Gori
di A. Cenci, A. Haber (Ita 96)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccolo borghese. Si ride. **Commedia** ☆☆☆

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000
Ore 15.20-17.50-20.10-22.30

Jude di M. Winterbottom
con G. Eccleston, K. Winslet

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827
Ore 15-17.50-8.000 Ore 20-22.30: 10.000

La canzone di Carla di K. Loach
con R. Carlyle, O. Cabezas

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000
Ore 15.30-17.50: 8.000
Ore 20.10-22.30: 10.000

L'ottavo giorno di J. Van Dormael
con D. Auteuil, P. Dunquenne

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000
«Rassegna Volker Schindorf»:
Ore 15.30 e 20.00 **Morte di un commesso viaggiatore** (vers. inglese)
Ore 18.00 e 22.30 **Voyager-Passioni violente** (vers. italiana)

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802-L. 7.000
Ore 20.00-22.30

Jack Frusciante è uscito dal gruppo
di E. Negroni, con S. Accorsi, V. Picciro
Ore 24 Per quelli della notte:
Four rooms di Q. Tarantino
con Madonna, V. Golino

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010-L. 10.000
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30

The fan - Il mito di T. Scott
con R. De Niro, W. Snipes

SAN LORENZO
corso di P. Ia Tionese 45, tel. 66712077
Ingresso lire 6.000

Sabau di M. J. Traoré

La dove le cose
di E. De Marchi

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 8.000
Ore 15-17.50 Cinema ragazzi:

Jumanji di J. Johnston
con R. Williams, K. Dunst
Ore 21 **Underground**
di E. Kusturica
con M. Manolovic, L. Ristovski

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
tel. 039/6012493
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Reazione a catena di A. Davis
di K. Reeves, M. Freeman

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Twister di J. De Bont
con H. Hunt, B. Paxton

BOLLATE
SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

AUDITORIUM DON BOSCO
Cascina del Sole
via C. Battisti 10, tel. 3513153
Jack di F. F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Spettacolo teatrale

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022
Twister di J. De Bont
con H. Hunt, B. Paxton

CARUGATE
DON BOSCO
via Pio XI 36
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
via Divona 33, tel. 0363/61236
La prova di J. C. Van Damme
con J. C. Van Damme, R. Moore

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

CERNUSCO
SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

CESANO BOSCONI
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CINISELLO
PAX
via Fiume, tel. 6600102
Twister di J. De Bont
con H. Hunt, B. Paxton

CONCOREZZO
S. LUIGI
via Manzoni 27, tel. 039/6040948

Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

CUSANO MILANINO
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
Twister di J. De Bont
con H. Hunt, B. Paxton

LAINATE
ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti
con A. Cenci, A. Haber

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Verso il sole di M. Cimino
con W. Harrelson, J. Seda

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Un divano a New York di C. Ackerman
con L. Neeson, J. Binoche

LISSONE
EXCELSIOR
via Don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

LODI
DEL VIALE
viale Rimebranze 10, tel. 0371/426028
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Il carne 2 di T. Pope
con V. Perez

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Michael Collins** di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts
Sala C: **Crash** di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Jack di F. F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Un divano a New York di C. Ackerman
con L. Neeson, J. Binoche

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Ancora vivo di W. Hill

con B. Willis, C. Walken

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
La prova di J. C. Van Damme
con J. C. Van Damme, R. Moore

RODINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Jude di M. Winterbottom
con C. Eccleston, K. Winslet

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

SOVICO
NUOVO

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

PADERNO DUGNANO
METROPOL MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Il professore matto**
di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett
Sala Verde: **Michael Collins** di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

RHO
CAPITOL
via Martelli 5, tel. 9302420
La prova di J. C. Van Damme
con J. C. Van Damme, R. Moore

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

RONCO BRIANTINO
PIO XII
via della Piarrocchia 39
L'ottavo giorno di J. Van Dormael
con D. Auteuil, P. Dunquenne

ROZZANO
FELLINI
via Lombardia 53, tel. 57501923
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Trainspotting di D. Boyle
con E. McGregor, E. Bremner

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

S. ROCCO
via Falck 13, tel. 0563/230555
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
La prova di J. C. Van Damme
con J. C. Van Damme, R. Moore

RODINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Jude di M. Winterbottom
con C. Eccleston, K. Winslet

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

SOVICO
NUOVO

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Ore 21.00 Per «La Società dei Concerti»:
Concerto Serie Zaffiro con la Deutsches Kammerorchester, direttore Nel Varon, pianista Enrica Ciccarelli

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Ore 20.30
Teatro di Genova-Compagnia Lavia:
Ivanov di A. Cechov, regia di M. Sciacca-
luga, con G. Lavia, V. Franceschi.
L. 36-50.000.

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 20.30
Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa - Un delirio di Antonio Tabucchi
Con G. Dettori, G. Bongiovanni. Uno spettacolo di G. Dettori, L. Puggelli, G. Strehler, L. 35.000.

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Ore 20.30 Odin Teatret in:
Kaosmos Il rituale della porta ispirato alla leggenda dell'uomo che non volle morire. Drammaturgia e regia di E. Barba, L. 35.000.

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 Vincenzo Bandom presenta:
Aspettando Godot con R. Magherini, C. Di Domenico, V. Bendom, G. Lo Iacono. L. 20-24.000.

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Trainspotting di D. Boyle
con E. McGregor, E. Bremner

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

S. ROCCO
via Falck 13, tel. 0563/230555
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

tel. 039/2014667
Il professore matto di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: **Michael Collins** di N. Jordan
con L.